

REGIO ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

VOL. XI

LA RIVOLUZIONE DEL 1831

NELLA

CRONACA DI FRANCESCO RANGONE

I MOTI RIFORMISTI NELLE LEGAZIONI

(GIUGNO 1831 - GENNAIO 1832)

A CURA

DI

GIOVANNI NATALI

ROMA - VITTORIANO - 1936 XIV





REGIO ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO



REGIO ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

VOL. XI

LA RIVOLUZIONE DEL 1831

NELLA

CRONACA DI FRANCESCO RANGONE

I MOTI RIFORMISTI NELLE LEGAZIONI

(GIUGNO 1831 - GENNAIO 1832)

A CURA

DI

GIOVANNI NATALI

ROMA - VITTORIANO - 1936 XIV

PRĒMESSA



Questo secondo volume tratto dalla Cronaca di Francesco Rangone, senza alcuna soluzione di continuità, fa seguito al primo, pubblicato dal Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano nel 1935-XIII col titolo *La Rivoluzione del 1831 nella Cronaca di Francesco Rangone*. Esso abbraccia sostanzialmente il periodo di tempo intercedente fra la prima e la seconda occupazione austriaca delle Legazioni e, per essere esatti, riproduce il diario rangoniano dall'8 giugno 1831 al 31 gennaio 1832.

Mi è sembrato opportuno segnargli in fronte il seguente sottotitolo: *I moti riformisti nelle Legazioni (giugno 1831-gennaio 1832), perchè, come è noto, la così detta rivoluzione del 1831, nelle Legazioni, fu in realtà una serie continua di agitazioni e di tentativi che, se ebbero inizio e svolgimento principale col moto dei quarantaquattro giorni, proseguirono poi a lente e degradanti ondate fino al 1836, quando il regime pontificio nelle Legazioni ritornò nello stato quo ante, cessandovi il Commissariato straordinario, specie di governo d'eccezione istituito in principio del '32, per ridurre ad obbediente e disciplinata sudditanza le provincie ribelli.*

I documenti ufficiali della polizia pontificia indicano il periodo che corre dal 15 luglio 1831 (partenza degli Austriaci da Bologna) al 28 gennaio 1832 (ritorno degli Austriaci e ingresso in Bologna del Cardinale Albani) con le espressive denominazioni di « tempi dell'anarchia » o « tempi della Guardia Civica », per significare un periodo di ostinata illegalità, di menomata e insofferente sudditanza, di paralisi governativa, e considerano l'ingresso del Cardinale Albani in veste di Commissario straordinario per le quattro Legazioni, a capo di milizie pontificie protette e assecondate da truppe imperiali, come una vera e propria restaurazione della piena sovranità temporale del Papa nel territorio delle Legazioni romagnole.

E realmente quel fortunoso semestre nelle tre provincie di Bologna, Forlì e Ravenna (quella di Ferrara fortemente governata dal Pro-Legato Monsignor

Asquini e in presenza del presidio austriaco nella cittadella del capoluogo non presentò sensibili segni di effervescenza) trascorse in uno stato irritante e confuso di ribellione, di incomprendione e reciproca diffidenza fra sudditi e governo; e il nome di « anarchia » non è davvero esagerato, quando si consideri la palese infrazione delle leggi, la disobbedienza civile, la resistenza passiva, l'uso delle armi contro le forze governative, la pretesa di assoluta autonomia e altre manifestazioni aperte di sprezzo verso il governo di Roma, giudicato assolutamente inetto a reggere le Legazioni e contrario, per cupidigia e intolleranza, all'adozione di qualunque saggia riforma. L'altra denominazione di « tempi della Guardia Civica », che suona più moderata e quasi deferente, e che restò viva e bene accolta anche nel ricordo degli stessi liberali animatori di quella istituzione, sta a significare il tentativo della Guardia Civica e dei suoi capi di sostituirsi a ogni altro potere e forza legittima, e di erigersi a rappresentanza legale delle vessate popolazioni nella contesa con Roma, per ottenere buone e ponderate riforme in senso nettamente costituzionale. Le due denominazioni, all'occhio dello storico, rispecchiano due aspetti della vita politica romagnola nel noto lasso di tempo, corrispondenti a due correnti distinte e concomitanti: l'una riformista, a carattere conciliativo e pronunziata per la secolarizzazione del regime, salva la sovranità temporale del Pontefice; l'altra estremista, risoluta a provocare il distacco delle Legazioni dallo Stato del Papa e l'instaurazione di qualsiasi altro governo, anche straniero o protetto dagli stranieri.

Tra queste due correnti, altre minori, più o meno appariscenti e rilevanti, contribuirono a rendere la vita romagnola, nel pensiero e nell'azione, assai varia e complessa, ricca di sfumature e di contrasti vivaci.

Il Rangone, dal suo osservatorio di Bologna, guarda e nota ogni giorno quel che gli passa sotto gli occhi, quel che apprende da giornali esteri e italiani, da lettere e discorsi privati, da libercoli, manifesti e foglietti stampati o manoscritti circolanti per la città, palesi e clandestini, da iscrizioni sui muri, da conversazioni di salotto e di piazza; non può, non deve passar giorno senza che egli, raccogliitore e grafomane imperterrito, a costo di ripetersi e di abbandonarsi a rettoriche cicalate, col pensiero rivolto alla tarda e curiosa posterità, non accumuli pagine su pagine; e la materia politica che gli scorre dinanzi è tanta e di tale interesse, è così piacevole per lui declamare contro la caparbieta della Curia o l'inesperienza del Cardinale Bernetti, o dissertare intorno alle mene francesi ed austriache e sulla ingenua o furbesca attività dei liberali politicanti, che, per i mesi di cui si tratta, è piuttosto parco di aneddoti mondani e piccanti, di cui è generalmente ghiotto, e tutto si affanna a fermare, contenere e ordinare

la straripante congerie di notizie politiche. L'ampia materia e la fretta dello scrivere giorno per giorno lo rendono spesso trascurato, scorretto, fangoso; difetti, a dir vero, che non nuocciono, ma danno l'impressione di una ingenua immediatezza di composizione.

Informatissimo di quanto accade a Bologna, ove nulla gli sfugge, neppure le più labili cose, sempre meno sicuro ed esatto è per quanto vien di lontano o dalla malcerta fonte dei vociferatori; ma non pecca di presunzione e di negligenza; scrupoloso nell'appuntare quanto gli giunge all'orecchio, è altrettanto diligente nel chiarire o nello smentire notizie che poi gli risultino erronee o false.

Onde la sua Cronaca, e massime per questo periodo, se pur talvolta sconfinava nell'impreciso e nel fantastico, vale assai più di un giornale, sia perchè l'autore rivela una sua costante opinione moderata, avversa ai perniciosi eccessi di un moto ch'egli riconosce tuttavia giusto e civile, sia perchè non è esclusivo, ma accoglie opinioni diverse, le vaglia, le discute, vi ragiona sopra (fin troppo!) e dà al lettore l'impressione della vita vera che si svolge e procede con le sue deviazioni e i suoi intrecci, con le sue soste e i suoi impeti, come il corso di un fiume irregolare e continuo.

La situazione politica delle Legazioni, e di Bologna in ispecie, che ne fu quasi il fulcro e l'anima, è veduta in rapporto ai postumi del moto dei quarantatré giorni, agli imbarazzi della Santa Sede premuta dalle Cinque Potenze col noto memorandum del 21 maggio ad attuare un determinato programma di riforme, al già evidente e stridente contrasto austro-francese, ed anche alle vicende di altri stati italiani e ai più lontani casi della Polonia e del Belgio, nel quadro generale della politica europea.

In verità non manca al Rangone la nozione del senso generale degli avvenimenti d'Italia e d'Europa, benchè egli attenda all'ufficio di minuto e verboso cronista, piuttosto che di storico e politico. Il liberalismo è in marcia, e fa male la Santa Sede a non accorgersene, a non piegarsi tempestivamente ai giusti desideri della parte più equa e sensata dei suoi sudditi, che null'altro vogliono se non un regime di giustizia e di umanità, buone leggi ed onesta amministrazione. Così pensa il Rangone, e condanna perciò quelle fazioni che predicano l'insurrezione armata, che sperano nella protezione francese affatto calcolata ed illusoria, o si affidano alla presunta benevolenza austriaca, non meno sospetta e inaccettabile, come ogni agevolezza largita da governi stranieri.

Pochi elementi torbidi e facinorosi, secondo il nostro cronista, fanno naufragare il movimento riformista e porgono il destro alla Curia romana di imporre i propri voleri con la forza alle sventurate Legazioni, alienando da esse qualche simpatia delle maggiori potenze e infliggendo loro l'umiliazione di un'occupazione cruenta e di un nuovo intervento austriaco. Il suo principale bersaglio è il Ber-

netti, che, non avendo saputo assecondare a tempo le savie intenzioni dei liberali, li ha spinti poi alle risoluzioni estreme, per coglierli in fallo di ribellione; ma è ovvio che non possedendo tutti gli elementi di giudizio, egli lo tratti da capro espiatorio e non ne valuti la politica sottile e fluida, non priva di intelligenza e di qualche retta inclinazione, ma irretita nel giuoco delle influenze europee, e frustrata da insidie e resistenze tenaci nel Collegio cardinalizio. Profondo rammarico e delusione amara per la sorte dei popoli è il sentimento che emana da questa parte della Cronaca, e avversione decisa contro i politicanti del « ceto legale », contro gli agitatori irresponsabili che, eccedendo nelle offese contro il governo di Roma, lo hanno irritato e provocato nell'onore e nella autorità più gelosa, senza avere la forza di agire in proprio e senza la protezione sicura delle potenze, sì da riuscire alla fine oggetto di scherno da parte di tutti e campo di opposte e subdole manovre francesi ed austriache.

Il presente volume comprende ben otto mesi di diario, interamente riprodotto nelle parti veramente efficienti e brevemente riassunto nelle notizie ordinarie o di nessun interesse politico.

Tre questioni attraggono la viva attenzione del Rangone nel mese di giugno, non appena cessata la Legazione a latere del Cardinale Oppizzoni: la sorte degli arrestati dall'Austria nelle acque di Ancona dopo la capitolazione, le ambascerie di devozione delle singole Legazioni a Roma, tra cui quella bolognese del Mezzofanti, e il futuro assetto amministrativo e politico delle Legazioni. Quest'ultima preoccupazione prevale su tutte le altre.

La voce del prossimo ritiro degli Austriaci circola con insistenza, solleva dubbi e speranze e pone il problema di una forza militare civica per il mantenimento dell'ordine, giacchè non v'è probabilità che il governo pontificio riesca a organizzare una sua forza bastevole e tale da riuscire accetta alle deluse e irritate popolazioni. Le autorità austriache, e sopra tutto il Generale Hrabowski comandante della piazza di Bologna, lusingano i liberali e mostrano di favorirne ed apprezzarne le legittime aspirazioni. Non mancano dimostrazioni patriottiche, riappaiono i tricolori, e in teatro si canta e si replica, presenti gli ufficiali austriaci, il coro dell'opera « Donna Caritea » Chi per la patria muore.... Cominciano a circolare stampe alla macchia, opuscoli, manoscritti, più o meno avversi alla Santa Sede ed all'assolutismo, e nasce nei più la convinzione che la prossima partenza degli Austriaci segnerà il principio di importanti e decisivi avvenimenti, e che le grandi potenze imporranno al Papa l'accettazione di un piano di riforme, per garantirgli la sovranità e l'integrità dello stato.

È noto che il governo romano, concluso diplomaticamente lo sgombero degli

Austriaci dalle Legazioni per il 15 luglio, faceva precedere il giorno 5 la promulgazione di un Editto Bernetti, che doveva tradurre in atto le promesse fatte circa l'amnistia e le riforme, in relazione con le clausole del memorandum del 21 maggio. Ma in Bologna l'Editto Bernetti, che prometteva e bandiva un'era novella, conosciuto il 7 luglio, non fu pubblicato per misura di ordine pubblico. Il Pro-Legato Conte Camillo Grassi, dato il carattere irrisorio dellè concessioni governative e la conseguente irritazione degli animi, eccitati anche per certi tumulti avvenuti il 10 in Rimini all'ingresso colà di un primo contingente di truppe papali comandate dal Colonnello Domenico Bentivoglio, attesa l'imminente partenza degli Austriaci e l'istituzione di una Guardia Civica per tutela della pubblica tranquillità, non si prese la responsabilità di divulgare l'Editto, temendo una generale sollevazione, e nel far ciò credette di assumere un contegno di avveduta prudenza, che gli permettesse di porsi fra governo e cittadini per tentare una politica di reciproco riguardo, di comprensione e di cauto liberalismo.

Mentre Ferrara non uscì affatto dalla legalità, Bologna, Forlì e Ravenna, pur con variabile contegno, furono in fermento; organizzata ovunque la Guardia Civica e Forese col diffidente consenso di Roma, e messi a capo della nuova milizia molti degli elementi liberali che si erano segnalati nel moto dei quaranta-quattro giorni, si ebbe la speranza, o l'illusione, di poter procedere con una certa indipendenza dal governo centrale, e, senza rompere in aperta ribellione, per la quale non v'erano mezzi nè animi bastanti, si credette di poter forzare il governo a più ampie e radicali concessioni e di giovarsi delle pretese simpatie straniere per conseguire un riassetto costituzionale dello stato romano.

Il Rangone segue passo passo il fiorire di queste speranze e il loro melanconico tramonto; narra con viva compiacenza l'organizzazione della Guardia Civica, di cui mette in rilievo il buon volere, gli utili servizi, il disinteresse, il progressivo armamento; ed a questo proposito è di sommo interesse il cumulo di notizie che egli tramanda circa l'acquisto di fucili dal governo ducale di Parma, col sollecitato intervento dell'Arciduca Ranieri Vice-Ré del Lombardo-Veneto e la decisa opposizione della Pro-Legazione di Ferrara, dove il Pro-Legato Mons. Asquini, l'Intendente Barone Baratelli e il Colonnello Zamboni, organizzatore di truppe pontificie, congiuravano ai danni della Civica bolognese e romagnola, e volevano almeno ritardarne e limitarne l'armamento. Ma in Bologna si fanno le cose sul serio e con qualche dimostrazione di ardore bellicoso: si provvede non solo a comprar fucili col denaro del governo, ma ad attivare fabbriche d'armi, a raccoglierne dai privati, e con vero slancio ed orgoglio cittadino si fondono cannoni col sussidio di spontanee offerte da parte dei cittadini di tutte le classi.

La Guardia Civica e Forese venne assumendo, al di là delle intenzioni del governo, il carattere di un vero e proprio esercito cittadino, monturato ed armato, con uno Stato Maggiore, una Intendenza, una Commissione militare con giurisdizione penale, e tanto agì sui rappresentanti locali del governo pontificio, che questi null'altro fecero se non assecondare cautamente il movimento e tentar di arginarlo e dirigerlo, col minor danno del potere sovrano.

Questa forza armata, a cui il governo di Roma aveva dato con molte riserve il suo assenso, per i riflessi che generava in Romagna, per lo spirito municipale che alimentava e per essere il quartiere generale dei due ceti più veramente liberali e disposti a novità, i medici ed i legali, per l'infiltrazione di elementi carbonari e massoni, di ex-ufficiali napoleonici e di agitatori sospetti, costituiva per Roma uno scacco, un pericolo, una minaccia. Tale forza diveniva ben altro che un organo decorativo e protettivo dell'ordine pubblico, ma un mezzo valido a ricattare il governo e ad imporgli l'accoglimento di riforme costituzionali, che esso non voleva concedere e che avrebbero scosso e infirmato le basi stesse del regime ecclesiastico.

A infrenare gli entusiasmi e gli audaci propositi di resistenza delle Civiche bolognesi e romagnole molto giovava la presenza in Rimini del Colonnello Bentivoglio e delle sue truppe regolari, a cui si attribuivano intenzioni aggressive e la minaccia di avanzare e di mettere a ferro e fuoco città e villaggi delle Legazioni. A proposito del quale Colonnello Bentivoglio, il Rangone registra gli aneddoti più curiosi, le voci più strabilianti che intorno a lui correvano, i timori e le reazioni che suscitava ogni sua parola, ogni suo gesto, tanto che per più mesi il solo suo nome pesò come un incubo sull'animo dei liberali, che ben sapevano essere egli stato un valoroso ufficiale di Napoleone e accoppiare al valore una risoluta energia e una fedeltà inconcussa al giuramento prestato.

Per tentare la via degli accordi, nel mese di settembre, dalle tre Legazioni furono inviate a Roma deputazioni per esporre al Pontefice le richieste dei popoli e per ottenere l'assicurazione formale che le truppe di Rimini avrebbero segnato il passo, e intanto si sarebbero avviate regolari trattative per risolvere il conflitto ormai acuto fra governo e sudditi impegnati ad ottenere le desiderate riforme.

Ma intanto si gettavano le basi di una federazione fra le Guardie Civiche delle tre Legazioni e, ritornate le deputazioni da Roma con buone parole soltanto, incominciarono più gravi turbolenze, dimostrazioni, adunanze di popolo, proteste e tumulti. Il punto cruciale della lotta era la questione della coccarda e bandiera pontificia, che Roma pretendeva fosse assunta come prova di lealismo prima di procedere a qualche ulteriore concessione, mentre le Civiche annuivano alla adozione di quegli emblemi solo quando il Papa avesse accolto

le loro richieste, che venivano formulate in modo sempre più audace e stringente, sia per mezzo di stampe, sia di memoriali firmati da migliaia di cittadini o votati per acclamazione in convegni di ufficiali e in popolari adunanze.

Il Rangone, che annota ogni lieve mutamento della situazione, trova nella questione della coccarda troppa caparbietà e inconcludenza da parte dei Civici, e ne fa carico alla ingerenza di pochi estremisti, pronosticando peggiori sciagure. Ma, mentre Forlì e Ravenna sarebbero state disposte ad accettare gli emblemi papali, Bologna resiste e domina, e in successivi convegni tra ufficiali civici delle tre provincie riesce a impedire ogni atto, anche parziale, che significhi riconoscimento della sovranità pontificia.

Il conflitto fra le Legazioni e Roma diviene così di giorno in giorno più grave; non sfugge al Rangone che, entrando le Legazioni nel giuoco diplomatico dell'influenza francese ed austriaca in Italia e facendosi sempre più tese le relazioni tra le due potenze interessate, per l'aria c'è odore di guerra. Emissari stranieri in giro per le Legazioni, per loro vario interesse, ne suscitano e spengono l'impressione. Ma i popoli ne conseguirebbero i meritati vantaggi? Egli ne dubita e si scaglia perciò contro la caparbietà del governo pontificio, non meno che contro le irragionevoli e violente richieste dei liberali. Eppure sarebbe così facile una intesa, se gli estremisti e i politicanti di mestiere non si scalmanassero tanto!

Alcune riforme vennero realmente concesse, a piccole dosi, con gli editti del 5 e 31 ottobre, del 5 e 21 novembre, relativi alla nomina e alle funzioni dei Consigli Comunali e Provinciali e ai Regolamenti di procedura criminale e civile. Erano certo riforme scarse e di valore discutibile, ma potevano essere accolte come un primo passo verso ulteriori sviluppi; senonchè immediata fu la ripulsa dei liberali, ormai fermi nel proporre ed esigere amministrazione laica ed istituzioni rappresentative.

A Bologna tali editti furono respinti in massa, e quelli relativi al nuovo ordinamento giudiziario provocarono una sollevazione imponente del ceto legale ed adunanze tumultuose di avvocati e procuratori nei giorni 28, 29 e 30 novembre, finchè il Pro-Legato Conte Grassi il 2 dicembre si decise ad emanare una notificazione, mediante la quale « sospendeva di diritto la nuova riforma, già sospesa di fatto ». Era la provincia che sconfessava apertamente la capitale ed esautorava il governo; erano i Pro-Legati che annullavano i decreti governativi in nome di un nuovo diritto popolare.

Il Rangone condanna l'atteggiamento ribelle del ceto legale e non è lontano dal vero nel trovarvi l'influsso di interessi di classe prevalenti sui più larghi interessi cittadini, e nemmeno mostra soverchia simpatia per le Guardie Civiche, le quali si venivano preparando ad una azione armata contro le truppe papali, cor-

rendo a un pericoloso sbaraglio, e se da un lato considera con malinconia la fatalità di un nuovo intervento austriaco, non nasconde di apprezzare il vantaggio di una restaurazione del buon ordine.

Gli avvenimenti del dicembre, relativi alla convocazione di comizi elettorali per la nomina di deputati delle tre Legazioni da inviarsi a Roma per sollecitare la promulgazione di uno statuto organico, il concentramento a Cesena di un campo di osservazione delle Civiche col fine di contrastare l'eventuale avanzata da Rimini delle truppe papali, la nomina del Cardinale Albani a Commissario Straordinario, la decisione del governo di agire di forza, lo scontro di Cesena del 20 gennaio, gli eccessi sanguinosi commessi dai militi pontifici a Cesena e a Forlì, lo sbandamento dei liberali e il finale ingresso dell'Albani in Bologna preceduto da milizie austriache da lui invocate sollecitamente secondo un piano prestabilito di rioccupazione delle Legazioni, sono tutti eventi che il Rangone segue con particolare diligenza e larga informazione, anche se frammentaria e con testimonianze preziose per la conoscenza di così angustiato periodo. In questa parte la Cronaca merita di essere letta per intero e seguita con deferente attenzione nei fatti narrati, nei giudizi su cose e persone, nelle previsioni e riflessioni politiche. Se per qualche lato il Rangone apparirà pedante e smanioso di tirate rettoriche, d'altro lato mostrerà il suo buon senso, la sua moderazione e il suo sincero amor patrio.

La vita bolognese e romagnola in questa fase in cui perdurò l'illusione che le Legazioni non potessero tornare sic et simpliciter sotto il vecchio regime pontificio e fossero, meglio che altre regioni d'Italia, destinate a un benefico commovimento nazionale, trova nel Rangone un illustratore sincero ed oggettivo. Lo commuove e lo conquista quella specie di effervescenza militare che aveva preso la borghesia e parte del popolo: divise, armi, cannoni, banchetti militari, adunanze di ufficiali, parate solenni, marcie, esercitazioni a fuoco, pattuglie, posti di osservazione, ronde notturne lo interessano e lo colpiscono, e forse gli rammentano i tempi napoleonici; sopra ogni altra cosa egli valuta l'ammirazione austriaca per questo esercito cittadino, ma poi non si illude che si tratti di un vero organismo militare efficiente, capace di resistere e di vincere in una lotta contro truppe regolari, siano pure esse papaline. Nel giudizio degli uomini tiene il giusto mezzo; se gratifica del suo disprezzo Bernetti, Albani e Baratelli, quali nemici dichiarati della prosperità dei popoli, non è affatto tenero per l'Avv. Giuseppe Gabussi, per Callimaco Zambianchi, per il greco Tebaldo de' Pretenderi ed altri agitatori senza scrupoli ch'egli giudica provocatori irresponsabili e perniciosi. Anche fra gli errori sa trovare i pregi della Guardia Civica: l'abnegazione

dei cittadini nel tutelare l'ordine, nel frenare il delitto, nell'imporre ai facinorosi il rispetto della proprietà e delle persone in una città come Bologna, in cui il basso popolo era viziato dalla disoccupazione e dalla miseria e, dalla vicina Romagna, erano penetrati elementi torbidi e settari. Onde, alla fine, nel raccontare l'ingresso in Bologna delle truppe papali, macchiate degli eccessi di Cesena e di Forlì, il Rangone non cela il suo cordoglio e il suo disprezzo, mentre con nostalgico disinganno narra lo scioglimento della Guardia Civica, colpevole di aver preso le armi contro il legittimo Sovrano e di essersi opposta il 20 gennaio 1832, alla Madonna del Monte presso Cesena, all'avanzamento delle truppe del Cardinale Albani.

Questa specie di riconquista papale delle Legazioni, accompagnata e garantita dal nuovo intervento austriaco, non spegne tutte le illusioni dei liberali e lascia adito, sui primi momenti, a qualche speranza e progetto per l'avvenire; se i papalini gongolano e attendono la restaurazione pura e semplice del regime ecclesiastico, se gli austriacanti si augurano il distacco delle Legazioni dallo Stato Romano e vanno almanaccando annessioni e probabili sovrani, se i francofili non sanno rinunciare alla prospettiva di una guerra austro-francese donde scaturiscano la libertà e l'indipendenza, se gli estremisti pensano ancora possibile una generale insurrezione contro i regimi assoluti, gli uomini del giusto mezzo pensano che alla fine il governo di Roma, perdonando i trascorsi e concedendo amnistia, non possa negare ai popoli, per la propria dignità e la propria salvezza, l'attuazione di riforme utili, ispirate a un criterio di moderato liberalismo. Tra costoro è il Rangone che, precludendo come molti suoi contemporanei, al pensiero dei riformisti di quindici anni più tardi, quali il Farini, il Minghetti, il Silvani, il Pasolini, il Galeotti ed altri simili, vedeva nella cattiva amministrazione, nella inesperienza politica della classe ecclesiastica, nell'egoismo di Roma di fronte alle provincie, nella cieca difesa di tradizioni logore e stantie, i germi di dissoluzione dell'autorità temporale pontificia e le cause di incontenibile spirito rivoluzionario dei popoli. Non, dunque, luminose idee di indipendenza e di unità animarono i moti riformisti del 1831, ma la profonda aversione ad un regime che offendeva i giusti interessi e le più nobili aspirazioni dei popoli, e, così facendo, minava se stesso e disponeva gli animi all'accoglimento dei grandi ideali che dovevano fiorire nei solchi profondi tracciati dall'opera di Giuseppe Mazzini e di Vincenzo Gioberti.

A facilitare al lettore l'esatta cognizione del periodo storico a cui si riferisce il presente volume, valga il seguente prospetto che registra gli avvenimenti più importanti di cui il Rangone reca varia testimonianza.

1831

- 21 MARZO - Il Cardinale Oppizzoni Arcivescovo di Bologna assume l'ufficio di Legato a latere per le quattro Legazioni, mentre si inizia il primo intervento austriaco.
- 1 GIUGNO - Il Cardinale Oppizzoni cessa dall'ufficio di Legato a latere.
- 8 GIUGNO - In ciascuna delle quattro Legazioni incomincia il governo dei Pro-Legati direttamente dipendenti da Roma.
- 26 GIUGNO - Disordini popolari al giardino pubblico in Bologna repressi dalla forza austriaca.
- 5 LUGLIO - Editto del Segretario di Stato Cardinale Bernetti con le promesse riforme e l'annuncio di una era novella. Si delibera in Bologna, dietro consiglio delle autorità austriache, l'istituzione di una Guardia Civica e Forese per la conservazione dell'ordine pubblico.
- 10 LUGLIO - Ingresso in Rimini del Colonnello Bentivoglio a capo di truppe papaline e incidenti sanguinosi.
- 15 LUGLIO - Gli Austriaci sgombrano le Legazioni e a Bologna consegnano la piazza alla Guardia Civica.
- 25 LUGLIO - Approvazione sovrana della Guardia Civica.
- 30 LUGLIO - Dimostrazioni e tumulti in Bologna per una migliore organizzazione della Guardia Civica e riforma delle cariche.
- 9 AGOSTO - I capi della Guardia Civica impongono al Pro-Legato di Bologna Conte Grassi di accelerare con ogni mezzo l'armamento e l'istruzione dei militi.
- 9 AGOSTO - Udienza concessa in Milano dal Vice Re e dal Maresciallo Frimont agli inviati bolognesi Capo battaglione Formiggini e Capitano Giuseppe Galletti che sollecitano il libero passaggio dalla dogana austriaca di S. Maria Maddalena sul Po di 2000 fucili acquistati a Parma per la Civica di Bologna e Romagna.
- 19 AGOSTO - Il Colonnello Zamboni incaricato di organizzare un corpo di truppe papaline in Ferrara tenta con uno stratagemma di richiamare colà tutte le brigate di gendarmi sparse nel Bolognese.
- 20 AGOSTO - Solenne ingresso in Bologna di un convoglio di 1000 fucili per l'armamento dei Civici col permesso del governo di Roma.
- 1-20 SETTEMBRE - Invio a Roma di deputati delle Legazioni di Bologna, Forlì e Ravenna per presentare al governo le richieste dei popoli, e loro ritorno con vaghe promesse.

- 3 SETTEMBRE - *Si iniziano trattative per una federazione delle Guardie Civiche delle tre Legazioni.*
- 24-25 SETTEMBRE - *Adunanza in Bologna di ufficiali per trattare con quelli di Forlì e Ravenna sulla adozione o meno della coccarda pontificia.*
- 27 SETTEMBRE - *Altro convegno in Bologna di ufficiali civici nel quale si respinge l'adozione della coccarda pontificia e si tratta del modo di eleggere deputati che si rechino a Roma a stipulare col Papa un patto solenne di conciliazione.*
- 5 OTTOBRE - *Editto governativo sulla costituzione dei Consigli Comunali e Provinciali. - Disaccordo fra Bologna e la Romagna intorno al valersi del mezzo legale di tali Consigli per impetrare riforme dal Papa.*
- 15 OTTOBRE - *Convegno in Ravenna di ufficiali delle Civiche Romagnole nel quale si delibera di adottare la coccarda pontificia a partire dal giorno 23.*
- 17 OTTOBRE - *Altro convegno di rappresentanti delle Civiche a Bologna in cui si sospende ogni deliberazione, rimandandola a un convegno generale da tenersi il 24 ad Imola per conservare possibilmente l'unione delle tre Legazioni. Tale convegno non ebbe luogo.*
- 24 OTTOBRE - *Rappresentanti delle Civiche romagnole si adunano coi capi della Guardia Civica di Bologna. Accettano il punto di vista dei Bolognesi di rinunciare all'idea della coccarda e alla nomina dei Consigli.*
- 25 OTTOBRE - *Convegno di ufficiali civici a Faenza, in cui si accetta il punto di vista dei Bolognesi.*
- 28 OTTOBRE - *Convegno di ufficiali civici a Ravenna in cui si aderisce al punto di vista dei Bolognesi.*
- 5 e 21 NOVEMBRE - *Nuovi Regolamenti organici sui Tribunali Civili e Criminali e nuove tariffe giudiziarie.*
- 24 NOVEMBRE - *Le Civiche romagnole si accordano per organizzare colonne mobili da opporre ad una eventuale avanzata delle truppe papaline di Rimini nel territorio delle Legazioni.*
- 28, 29 e 30 NOVEMBRE - *Tumultuose adunanze in Bologna degli Avvocati e Procuratori per protestare contro i nuovi regolamenti.*
- 2 DICEMBRE - *In seguito alla proclamata aversione del ceto legale ad accettare le riforme giudiziarie emanate dal governo, il Pro-Legato Grassi dichiara sospesi di fatto e di diritto i nuovi Regolamenti organici sui Tribunali e le nuove tariffe. Cessa il funzionamento dei tribunali.*

- 4 DICEMBRE - *Convegno degli ufficiali civici delle tre Legazioni a Faenza presieduto dal Generale Patuzzi.*
- 8 DICEMBRE - *Il Cardinale Bernetti sconfessa apertamente le deliberazioni del Pro-Legato Grassi.*
- 15 DICEMBRE - *Notificazione del Cardinale Bernetti che colpisce di nullità la notificazione del 2 dicembre e tutti gli atti e decreti relativi all'antico metodo giudiziario e intima pel 21 l'attivazione piena dei nuovi Regolamenti organici sui Tribunali.*
- 15 DICEMBRE - *Adunanza dei legali in cui il Pro-Legato Grassi annuncia l'intenzione di dar corso alla notificazione Bernetti.*
- 17 DICEMBRE - *Movimenti di truppe civiche delle tre Legazioni verso Cesena e Rimini.*
- 19 DICEMBRE - *Nuova adunanza dei legali contraria ad ogni accettazione dei Regolamenti. - Memoriale del Generale Patuzzi in cui si prospetta al governo la necessità di comizi per eleggere deputati da inviare a Roma a trattare un piano costituzionale.*
- 20 DICEMBRE - *Dimostrazioni in Bologna di Guardie e popolani ostili al Governo. - Tentativo di abbattere lo stemma pontificio. - Si chiede la mobilitazione della Guardia Civica. - Si delibera per il 29 un convegno in Imola di rappresentanti dei legali delle tre Provincie. - Si sparge la notizia dell'avanzamento dei Papalini, della nomina del Cardinale Albani a Commissario Straordinario e di un probabile nuovo intervento austriaco.*
- 25 DICEMBRE - *Trasferimento del Tribunale di appello da Bologna a Ferrara.*
- 25-26 DICEMBRE - *Comizi elettorali ed elezione di primo grado dei deputati che devono convenire a Bologna il 2 gennaio per le elezioni di secondo grado.*

1832

- 2 GENNAIO - *Convegno in Bologna dei deputati eletti dalle tre provincie. - La loro adunanza è sospesa per l'arrivo di una lettera del Cardinale Bernetti al Pro-Legato Grassi in cui si stigmatizza la Federazione delle tre Legazioni e l'elezione di deputati e si minaccia l'uso della forza.*
- 5 GENNAIO - *Notificazione del Pro-Legato Grassi che invita i cittadini a seguire le vie legali e a procedere all'elezione dei Consigli Comunali e*

Provinciali. Mentre Bologna inclina alla legalità, la Romagna intende ricorrere alle armi e proseguire fino all'ultimo la resistenza ai voleri di Roma.

- 14 GENNAIO - *Notificazione del Cardinale Bernetti che annuncia l'avanzamento delle truppe papali nelle Legazioni.*
- 16 GENNAIO - *Il Cardinale Albani assume la carica di Commissario Straordinario per le quattro Legazioni. - Le Civiche Romagnole e Bolognesi si concentrano a Cesena.*
- 20 GENNAIO - *Scontro fra i Papalini comandati dal Colonnello Barbieri e le forze dei Civici alla Madonna del Monte presso Cesena. Ingresso ed eccessi sanguinosi dei Papalini a Cesena. - Sbandamento dei Civici.*
- 22 GENNAIO - *Ingresso dei Papalini a Forlì e loro violenze.*
- 28 GENNAIO - *Entrano in Bologna i primi reparti austriaci seguiti dai Papalini del Colonnello Barbieri. - Ingresso in Bologna del Cardinale Albani.*

Con l'ingresso dell'Albani in Bologna incomincia una nuova fase nella vita politica delle Legazioni e di tutto lo Stato Pontificio, caratterizzata dall'intervento austriaco nelle Legazioni e dalla successiva occupazione francese di Ancona.

Eventi di sommo interesse, pericoli di guerra, fermenti di insurrezione, tentativi più o meno decisi di repressione e di ritorno al vieo assolutismo.

Il Rangone, non occorre ripeterlo, continua la sua piacevole fatica, proseguendo instancabilmente la sua Cronaca in forma di diario, donde mi auguro di potere, con l'alto consenso di Chi presiede al Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Nazionale, trarre altro copioso materiale, utile per gli studiosi e degnissimo di pubblicazione.

Bologna, 30 giugno 1936-XIV.

GIOVANNI NATALI



ANNO 1831

DECIMATERZA DECADE

8 giugno. — Dopo l'installazione della Congregazione governativa secolare, si vedono per ogni dove a lettere cubitali scritti questi due motti: *Morte ai tiranni. Viva la libertà.* È stato cacciato nelle case un sonetto che individualmente satirizza chi ha fatto la Congregazione governativa e dipinge non impropriamente il carattere degli individui della medesima. È stata pure affissa in più luoghi manoscritta una notificazione che, nel far plauso al Generale e alla truppa tedesca, umilia le disposizioni emanate dal Governo Pontificio e invita a non obbedire, ma a disprezzare la Congregazione nominata dallo stesso.

Dicesi che con notificazione del Segretario di Stato i Francesi abbiano occupato il forte d'Ancona e si sia ordinato agli abitanti di riguardarli come ospiti amici. Lo stesso dicesi accaduto a Civitavecchia a favore degli Inglesi. Ora, chiederemo noi, ciò essendo vero, a quanti padroni appartengono le provincie pontificie e quale sarà definitivamente il loro destino? Quale umiliazione per Roma e quale aumento di interminabili sventure per i suoi disgraziati soggetti!

9 giugno. — Il direttore di Alta Polizia Avv. Ruffini, che qui si è trattenuto per circa tre mesi, è partito colla estimazione di ognuno, avendo cercato sotto ogni titolo compatibile colle sue importanti funzioni di non aggravare le sorti di alcuno, ma di portare anzi all'occasione ogni possibile riparo e sollievo a molti, che avrebbero potuto essere esposti. È per l'oracolo di sua viva voce che ci vien confermato che il Duca di Modena si è sinora regolato con molta imprudenza ed ha giornalmente fatto dei passi falsi ed impolitici dei quali potrebbe avere di che pentirsi in appresso.

Sotto la nomina della Congregazione governativa di Bologna sono state fatte delle annotazioni. Al Conte Grassi Pro-Legato è stato aggiunto: *A stato fallito, governatore fallito*, allusivo all'aver egli rovinato il suo economico. Al nome del Conte Pietro Pallavicini è stato tolto il tutto, fuori che *Vicini*. Al nome

del Prof. Magistrini è stato aggiunto: *In assenza di suo cognato Spinelli.* Egli ha una di lui sorella per moglie e vuolsi Spinelli l'abbia proposto al Cardinale Segretario. Questi riceve di continuo delle anonime e vivissime.

Vi sono delle scommesse che per il giorno 12 avremo i Francesi; frattanto non vi è alcuna disposizione della partenza dei Tedeschi. Si sa però che la notte nel Canal naviglio, che conduce a Ferrara, si imbarcano letti, utensili da cucina ed ogni altra cosa requisita dalle cucine.

Dicesi che il Cardinale Arcivescovó ha tentato di ritirarsi da Bologna, ma gli è stato consigliato diversamente.

Questa mattina alle manovre ha fatto senso una banderuola portata da un caporale in mezzo al reggimento, formata dei colori rosso e bianco ed avente nell'asta un verde ramo di bosso. È questo uno stemma del Regno d'Italia.

Raccontasi che un legno inglese passando nelle acque di Ancona dinnanzi a un brick tedesco, lo salutò all'ordinario con un colpo di cannone e che questo gli corrispose all'istante con tanta gentilezza che portò via l'albero di mezzo al legno inglese. È mai possibile il dar credenza a questa fola, che altro non vorrebbe significare che una dichiarazione di guerra?

Pretendesi che il Re del Piemonte abbia ringraziata la truppa e dato un regolare sistema di finanze e riordinata la milizia a soddisfazione dei suoi popoli e degli stati francesi limitrofi.

Questa mattina alle manovre il Colonnello D'Aspre ha dato pubblico saggio di un prodigioso valore. Egli comandava 1200 uomini ed aveva due maggiori e due aiutanti pronti ad eseguire i suoi ordini. Scorrendo egli la linea su di un focoso corridore e vedendosi seguito un po' troppo vivacemente dal suo cane barbone, ecco brandire l'acciario e gettarlo impetuosamente attraverso il corpo del medesimo. Quel nobile acciario che meritamente gli ha procurato molte decorazioni sul campo, ad un barbone?... Il Reggimento intero fu testimonia oculare dell'accaduto e applaudì certamente in se stesso la singolarissima impresa.

Pretendesi che il Colonnello Zamboni, l'Avvocato Ruffini e il Cardinale Oppizzoni abbiano mossà l'indignazione del Sacro Collegio per non aver fatto tutto il male che questi avrebbe desiderato. I tre personaggi si sono però guadagnata la stima delle quattro provincie e sono assai ben compensati dell'ingiustissimo torto. Questa mattina, mentre la Congregazione governativa ha dato il suo giuramento di fedeltà al Pontefice, si è sparso che il Cardinal Pedicini sarà nominato Legato di Bologna. Ecco una delle molte e non ultime contraddizioni.

Un corriere giunto di fretta da Roma all'Incaricato Saint Priest l'ha obbligato a partire sull'istante per Parma, lasciando addietro i suoi equipaggi. Così

repentina partenza ha dato motivo a molte ciarle e sul suo politico contegno in Bologna e su quanto di cambiamento potesse accadere nell'avvenire.

Dicesi uscita una satira col titolo *Il funerale del Cardinale Arcivescovo Oppizzoni Legato a latere delle quattro provincie*; in questa si ha un magnifico plauso al Porporato ed una critica al governo, che secolui si è regolato con tanto immeritato disprezzo.

È pure uscita una stampa del ff. di Senatore colla quale ragionevolmente si toglie l'abuso di coloro che, venendo in questi giorni a cercar lavoro dalla campagna armati di falci ed altro, si collocavano sulla gradinata di San Petronio e ne rovinavano i marmi. Vengono loro destinati altri luoghi fuori di città. È un ingegnoso ripiego per togliere che varie centinaia di contadini si presentino armati sulla pubblica piazza. La politica e la diffidenza hanno resa necessaria questa misura, che da secoli è stata trascurata.

Non si è appena parlato di sbarco e di avvicinamento dei Francesi e di politici cambiamenti che, non solo le menti umane, ma anche la stagione, se ne sono favorevolmente risentite; sono tre giorni che abbiamo il buon tempo.

10 giugno. — [*Riferisce due sonetti satirici sull'aneddoto del Colonnello D'Aspre che lancia la spada contro il suo can barbone*].

Si tiene per certo che ogni Legazione avrà il suo Legato e per Bologna si nomina il Cardinal Pedicini; egli però tarderà a prender le redini del novello governo. Ecco in qual modo si concilia dalla Corte di Roma quanto si richiede dai ministri delle Cinque Potenze per primo punto, cioè che l'autorità governativa sia secolare.

L'occupazione degli Austriaci costa attualmente 52000 scudi al mese. Si sono spediti dal Commissario Baratelli tre commissari a Forlì, Ferrara e Ravenna per il fermo delle casse sino al pagamento di questa somma, che si dovrà dare in proporzione da ogni Legazione. In seguito, se avvanzeranno denari, si pagheranno ugualmente in proporzione i pensionati e gli impiegati. La Guardia Provinciale costa 1200 scudi ogni cinque giorni. Sono appunto cinque giorni che non è pagata.

Sembra che il governo non farà per ora alcuna modificazione e ciò tiene gli animi in gran disturbo. L'Austria sembra non meno disposta a non ritirare le sue truppe, protestando piuttosto di mantenersi del proprio, anzichè abbandonare delle popolazioni così inquiete, che potrebbero recare grande scandalo ai propri sudditi.

Esiste realmente che la Segreteria di Stato abbia prevenuto il governo di Ancona a ricevere e accordare ospitalità ad una squadra francese che verrà a stazionare in quelle acque. Pretendesi sia quella appunto ove fa ora i suoi esercizi

di marina il Principe Joinville figlio del Re dei Francesi, che ora si trova a Livorno e quindi passerà a Napoli e poscia in Ancona: Questo giovine studente però eccita non ingiuste osservazioni.

Scrivono da Marsiglia che un commissario del governo francese ha fatte agli emigrati italiani le seguenti proposizioni: tutti quelli che amassero rimettersi in patria devono fare una petizione al rispettivo Sovrano, e questa sarà appoggiata dal governo, che si fa garante della intera loro personale sicurezza. Tutti quelli che amassero meglio di intraprendere la militare carriera, presentino le loro istanze e saranno ricevuti a Maçon per essere arruolati. Tutti quelli che volessero terminare in Francia il corso dei loro studi, presentino una memoria e saranno diretti a Parigi o a Montpellier. Tutti quelli che esercitar volessero in Francia le loro professioni, esibiscano i loro documenti e saranno mandati in Algeri. Tutti quelli poi che non appartenessero ad alcuna di queste classi, indichino le particolari loro circostanze e desideri, e sarà convenientemente provveduto. Pretendesi che l'Avvocato Vicini abbia esibita a nome degli Italiani una ragionata memoria nella quale si protesta che nessun italiano lascerà la Francia se prima non venga osservata alla lettera la capitolazione di Ancona in tutti i suoi singoli articoli. Le proposizioni del governo francese non possono essere più onorevoli e plausibili; le intenzioni però degli emigrati italiani in faccia ai loro rispettivi italiani soffrono non poche eccezioni.

Raccontasi che a Tarrascona vi sia stato un popolare movimento, si è impiantato un albero della libertà ed il Prefetto, uomo duro e sprezzato, lo ha fatto schiantare. Un altro all'istante è stato collocato con maggiore solennità sulla pubblica piazza ed il Prefetto ha mandata la guarnigione per chiamare all'ordine ciascuno, ma essa ha ricusato di far fuoco sopra i propri concittadini. È stata cambiata la guarnigione ed è accaduto lo stesso. Si ignora che cosa sia seguito; lo spirito repubblicano si sviluppa dovunque e la Francia è minacciata dal fuoco interno dei diversi partiti.

11 giugno. — È stato destituito il Sig. Marchese Girolamo Zappi dalla luminosa carica di Ispettore generale di Finanza delle quattro Legazioni; alcuni vorrebbero attaccarlo di avere abusato dei vantaggi della medesima, altri più volentieri si prestano a credere che ciò parta dalla politica del governo poco persuaso del vero carattere del suo impiegato. Si diceva a lui sostituito il Sig. Gasparini di Forlì.

Si è fatto puré dal governo un appalto dei sali e tabacchi, accordandolo ai Signori Mazzacurati, Spinelli e Massani; questi due ultimi sono molto affezionato al Cardinal Bernetti.

Noi abbiamo un giornaliero passaggio di corrieri austriaci, inglesi e francesi, che da Roma vanno alle loro capitali e ne ritornano ugualmente con molta fretta.

Corre voce che i ministri inglese e francese residenti in Roma abbiano parlato assai forte a quello d'Austria intorno agli affari d'Italia. Si vuole ancora che il Nunzio Pontificio a Parigi abbia chiesto le sue credenziali e siasi ritirato, altri pretendono che il governo stesso gliele abbia mandate.

Circola tra noi una *Protesta dei Popoli della Romagna* che fa conoscere che i principi della sofferta rivolta erano diretti a solo oggetto di portare un utile cambiamento agli infiniti disordini che travagliavano le popolazioni con un sistema che dipartivasi da quanto prescrivono la giustizia, la saviezza, l'interesse dello stato, la tranquillità dei popoli, il buon ordine ed il loro reale benessere. Non si omette di far rimarcare la scaltrezza del pontificio governo, che vorrebbe con apparenti riforme burlarsi dei popoli per ricondurli al primiero e più duro sistema. Le riflessioni di questa protesta sono assai ben dedotte.

Dicesi che l'Avv. Cav. Greppi possa esser nominato Commissario generale di Polizia ed Ispettore della sbirraglia nelle quattro Legazioni. Se un uomo che in origine fu un *canepino* ama di nuovamente maneggiare il laccio non può meritare rimprovero, egli sostiene il suo carattere. Attualmente trovasi in Roma, andatovi espressamente per brillare sul candeliere.

Il Principe Liechtenstein, in unione a sua sorella moglie di Hesterazi, ha abbandonato Bologna. Rimase ferito nell'affare di Rimini ed alloggiò ultimamente presso il Principe Baciocchi.

[*Narra in breve le cortesie usate al distinto personaggio prima della sua partenza*].

È impossibile il descrivere la sensazione dolorosa che producono gli avvenimenti della disgraziata Polonia. La generale dispiacenza per questa illustre e sventurata nazione sta in proporzione dell'animosità contro il suo possente più che giusto nemico, che da tanti anni ne ha avvilito il decoro, insultato il coraggio ed immeritamente aggravato il destino, e che attualmente vorrebbe annichilare del tutto anche il nome, a costo di un più inumano egoismo, e cioè del sacrificio dei propri sudditi che manda al macello per battere una nazione che, finchè avrà vita, distinguerà sì onorevole fama seppellendosi piuttosto fra le ceneri della capitale anzichè macchiarla del più leggero pentimento o ritorno al suo mortale odiato carnefice.

Dicesi che l'ultimo militare avvenimento ha riempito il campo di 22000 morti, senza calcolare i feriti ed i prigionieri. Il Russo non ha avuto altro vantaggio che di conservare la sua posizione. E l'Europa tutta osserverà tranquilla questo sanguinolento abuso della più tiranna potenza, mentre niuno v'è che ricusar possa al Polacco quella giustizia che si deve alla sua sgraziata e immeritata

situazione? E la Russia intera accorderà al dispotico suo Sovrano il mieterne tante vite che potrebbero assai meglio essere dedicate ad azioni più generose ed onorevoli?

Dicesi morto a Parigi un Vescovo giansenista Monsignor De Gregoire; il governo ordinò funerali religiosi, ma l'Arcivescovo credette opporsi. Ad ogni modo il governo trovò altra chiesa ed un ecclesiastico che si prestò alla lugubre funzione e l'Arcivescovo sospese il prete dalle sue funzioni ed il governo per ultimo impedì al prelato ogni esercizio del suo spirituale potere. Io non conosco i canoni, ma non trovo strano che si onori la memoria e si preghi per uno che finalmente è cristiano e che secondo l'opinione di onorevoli teologi avrebbe potuto nel suo estremo momento aver rinunciato alle sue opinioni volgendosi nel suo interno al vero e sommo dator delle grazie. Inoltre occorre, trattandosi di un prelato, impedire lo scandalo; le conseguenze potrebbero esser peggiori del male, ed ecco che ne avviene per la stolidità intolleranza dei poco avveduti ministri del santuario.

È uscita per le stampe la notificazione emanata in Roma dal Presidente delle Armi, Ugolini, per l'arruolamento volontario. Essa è tale da far ridere tutti i governi d'Europa e meritare che io me ne occupi tessendo una piacevole analisi, siccome ha destato il generale disprezzo. Essa porta alcuni caratteri che ancor meglio distinguono la scaltrezza della corte di Roma, che con essa intende forse di rispondere ai ministri delle Potenze Alleate che ordinano un conveniente armamento, al quale Roma non si sente disposta.

[Si diffonde nell'analisi della notificazione che bandisce l'arruolamento volontario di 8000 uomini di truppa di Linea, ponendone in rilievo i difetti, sopra tutto il modo di nominar gli ufficiali nei vari gradi secondo il numero delle reclute da essi presentate, e le spese di ingaggio valutate a 32000 scudi].

I luoghi destinati a deposito delle reclute sono tredici. Brutto numero. Sono essi: Roma, Frosinone, Civitavecchia, Civita Castellana, Spoleto, Perugia, Macerata, Fermo, Ascoli, Ancona, Pesaro, Bologna, Ferrara. Non si vede da taluno il vero motivo perchè nessuna città della Romagna, e specialmente i capoluoghi come Ravenna e Forlì, siano stati esclusi come non opportuni depositi. La curiosità è generale e non si comprende quale politico e militare pensamento abbia servito di ostacolo legale per così destinare e non altrimenti. La notificazione dell'arruolamento farà ridere ogni ben regolato governo; sembra dettata dal desiderio di produrre tumulto onde avere un plausibile motivo di ritenere più a lungo la guarnigione austriaca e vieppiù impoverire le desolate provincie. La disposizione potrebbe però trascinare a terribili conseguenze. Disse bene un inglese ministro protestante: che il governo del Papa ne faceva tante e così madornali da imbrogliarsi in maniera da non potersene più trarre, senza la sua to-

tale rovina. Ma chi può giungere mai a cambiare il contegno della romana politica?

12 giugno. — [*Narra diffusamente la festa religiosa decennale nella Parrocchia di Santa Maria della Carità in Bologna con partecipazione di una enorme folla. Roma veda la vera indole delle popolazioni, pie e meritevoli di buon governo*]. Al Pro-Legato Marchese Pietro Davia, attesa la sua rinuncia, è stato sostituito il Marchese Valerio Boschi, uomo freddo, ma non senza qualche talento e coll'opinione di Gesuita.

13 giugno. — I vogliosi di novità spacciano una rivoluzione in Francia e come il Piemonte abbia ricevuto dal suo Re un'appaldata costituzione. Se veri sono questi avvenimenti, essi non possono che esser forieri di altri politici cambiamenti e del più incerto avvenire per qualunque partito.

Sono varie settimane che le corporazioni religiose hanno dato principio alle diverse accademiche discussioni teologiche, morali e filosofiche nelle quali brillando l'ingegno di giovani studenti, si distingue non meno il merito scientifico degli opposenti. Queste tesi sono sostenute al solito nella più scelta lingua del Lazio e numeroso è il concorso degli ammiratori e plaudenti.

14 giugno. — Si attende a momenti la deputazione di Bologna, spedita a Roma. Ella ritorna col ridicolo dei Romani, col disprezzo dei propri concittadini, coll'indignazione di tutti i governi. Ecco intanto un motto che la riguarda: « Che ha fatto il Papa alla deputazione di Bologna? Ha asciugate le lacrime al Marchese Zambeccari, ha conosciuto l'ipocrisia di Mezzofanti, ha compatito la coglionaggine del Conte Isolani ». Ecco il racconto che ora si spaccia del suo ricevimento. Presentati al Papa, niuno dei deputati, dopo le cerimonie di rito, ha avuto ardire di aprir bocca. Animati dalle cortesi parole di Gregorio XVI, il Marchese Zambeccari si è posto a piangere. « Dite, dite! » replicò l'eccellente Vicario di Cristo. Qui l'Abate Mezzofanti chinando il viso, piegando alcun poco il ginocchio e assottigliando la voce cacciò fuori queste aeree parole: « Santo Padre, noi siamo venuti per complimentare Vostra Santità ». « Bene, bene, ringrazio la città di Bologna col vostro mezzo — replicò il Pontefice — ma desidero e vi prego indicarmi i bisogni della vostra provincia ». Qui ciascuno si tacque, sicchè il Signor del Triregno riprese più dolcemente: « Ho capito, tranquillizzatevi e portatemi i vostri bisogni in iscritto ». La deputazione si ritirò all'istante. Vuolsi ch'ella non abbia nemmeno presentato quanto si era combinato prima di sua partenza da Bologna. Ecco quale è stato il carattere della deputazione mandata al Papa dai Bolognesi, per giustificare le

buone ragioni del nazionale commovimento o almeno implorare dalla sovrana clemenza quelle migliori disposizioni che avessero conciliato l'interesse dello stato ed il più sicuro e regolare vantaggio così necessario e doveroso per tanti titoli ad una delle principali città dello stato, per ridonarle la perdita tranquillità. Quale mai opinione deve aver formata il Sommo Vicario della dottrina ed amor patriottico dei Bolognesi? E che hanno diritto di dirne gli offesi concittadini nel vedersi resi il ridicolo di ognuno per opera dei loro deputati?

Il rapporto della deputazione di Ravenna era assai giusto e fu gradito, sebbene concepito con qualche vivacità. Quello di Ferrara si ritrovò più moderato, ma assai ben ragionato.

Una società di giovani amici imolesi hanno destinato di incontrare l'Avv. Codronchi, che si è cotanto distinto nell'esternare con nobile e risoluta fermezza gli interessi dell'intera Romagna, della provincia e dello stato, sicchè la stessa Santità Sua ne rimase persuasa e colmò di particolari attenzioni l'illustre oratore:

Sono uscite le istruzioni che tengono dietro al piano di arruolamento, e sono così originali che il militare austriaco ne ha comperati vari originali per spedirli a Vienna. È certo che qualunque brigante o sbirro che trovi da 100 reclute fino a 1600 ha diritto di ottenere dal grado di tenente a quello di colonnello. Ecco gli ufficiali a prova che il Santo Padre vuole accordare ai santissimi suoi reggimenti. Ecco il bel talento di un Monsignore, al quale il governo accorda il titolo, l'autorità e, si suppongono, i talenti per esercitare l'ufficio di Presidente delle Armi.

Dicesi che l'Avv. Silvani, uno dei detenuti politici in Venezia, ha scritto lungamente alla sua famiglia dando delle disposizioni intorno ai suoi affari.

Raccontasi che gli Ungheresi abbiano presentata una istanza all'Imperatore d'Austria con la quale l'interessano a cercare, o colle trattative o colle armi, di soccorrere l'oppressa nazione polacca, che in altre occasioni si prestò per i suoi vicini. In caso diverso protestano di accorrere essi stessi, onde sottrarla alla ingiusta carneficina del Russo.

DECIMAQUARTA DECADE

15 giugno. — Il Cardinale Bernetti Segretario di Stato ha scritto una lettera violentissima al Pro-Legato di Bologna Conte Camillo Grassi intorno al contegno delle quattro Legazioni, dove a molte focose proposizioni, a moltissimi focosi riflessi, a innumerevoli accuse, ad ingiustissimo risentimento ed a millanterie infinite, inopportune e incompatibili col decoro del Sommo Gerarca e col migliore interesse dello stato, aggiunge: « E che credono queste provincie di forse imporre alla Santa Sede? Cambino, cambino esse di opinione, e ciò per il loro meglio, altrimenti avranno a pentirsi e conosceranno cosa è Roma ed il potere legittimo e assoluto del Pontefice e Sovrano ». Ecco press'a poco l'ardimentoso linguaggio che si permette uno dei principali membri del Sacro Collegio e che proseguendo a essere politicamente aberrato e pieno il cuore di una sua particolare vendetta, si va emancipando dai principali doveri della sua carica ed agisce all'insaputa del Sommo Vicario e coll'intera disapprovazione di tutti i buoni, e specialmente in un momento che, terribile per tutta l'Europa, maggiormente lo è per il futuro destino d'Italia e ancor più per quello del Vaticano.

Il Sig. Avv. Bottrigari con pochissima avvedutezza ha diramata certa notizia mandatagli dal figlio, nella quale racconta che i liberali e i repubblicani hanno fatto causa comune e che si voleva in Marsiglia innalzare l'albero della libertà, servendosi, invece di *bonnet*, del capo stesso reciso dal collo di Filippo I. Il Prefetto ha cercato che si attenda alcun poco a cadere in tali eccessi; dicesi però che Filippo I accetti di dimettersi da Re dei Francesi e si adatti a esser nominato Dittatore della Nazione. Vedremo in seguito che accadrà nella capitale, madre delle rivoluzioni d'Europa.

Sono state affisse alcune satire che danno un novello nome alle contrade di Bologna, per esempio: *Via Malcontenti* = *Detronizzazione del Papa*. Nuova satira sta nell'ideare accordato alla deputazione di Bologna di ritorno da Roma il ripristino della festa della *porcellina*, con alcune condizioni insultanti.

Dicesi compito a Graz il processo del General Zucchi e come sia stato condannato a morte e quindi graziato dall'Imperatore colla detenzione in un forte. Ciascuno è curioso di conoscere un po' meglio la vita e le azioni di questo molto equivoco generale.

Pretendesi sapere con sicurezza che dopo una generale rivista militare delle truppe imperiali fattasi a Milano, un grosso corpo di queste sia partito verso il confine del Piemonte e che sia giunto l'ordine di mettere quelle truppe sul piede di guerra inclusivamente a quanto concerne il giornaliero soldo e mantenimento.

Il pubblico foglio ci annuncia come il Cardinale Arcivescovo, così bene distinto dal governo di Roma, è stato seccamente prevenuto di accettare in sue mani, coll'intervento delle prime autorità locali ed estere, il giuramento dei nuovi incaricati della pubblica amministrazione; e ciò ha eseguito con pompa e generoso dispendio, bevendo sino alla feccia l'amaro calice di un dispotico ed insultante ordinamento.

Dal pubblico foglio rileviamo il ritorno della deputazione di Bologna dall'udienza del Papa; tutto l'articolo contiene atti rispettosi verso il Pontefice, dimostrazioni gentili al cessato Legato *a latere*, e nulla fuori che un giuoco di parole che veramente lusinghi la intera provincia di un migliore avvenire. Vedremo come sarà accolta cotanto distinta ed onorevole deputazione, dopo il suo così originale procedere.

[*Raccoglie la voce dello strangolamento dello Czar di Russia e compiangere la sorte dei Polacchi, pure ammettendo che molto esagerate erano le notizie sulle carneficine compiute dai Russi. Forse si diffusero quelle voci perchè altri popoli oppressi non insorgessero per ottenere riforme dai loro governi; insultante artificio che renderà i popoli più scaltri a giudicare il loro vero interesse*].

16 giugno. — La direzione postale delle lettere ha trattenute in questo ordinario le corrispondenze dal Piemonte e dalla Francia, ammettendo soltanto i fogli e ha fatto nascere ragionevole sospetto sugli ultimi avvenimenti. Il commercio si è lagnato, atteso il corso regolare degli affari e il pregiudizio che ne può venire allo stesso. Il governo guadagna un titolo di più al generale disprezzo. La direzione locale si conduce male con questi ritardi, o dovrebbe esser meglio provveduta di dragomanni per le sue politiche revisioni.

Qui si parla pubblicamente di una leva forzata ordinata dall'Imperatore nei suoi stati Lombardo-veneti. Questa produce un generale disgusto e ben si vede quanto è artificiosa, onde diminuire ad una occorrenza il numero degli indisposti, cacciandoli ad esercitarsi all'interno della Germania. Egli però ne lascia ancora una gran parte che attendono l'occasione per una vendetta generale. Dicesi che

molte forze-abbia collocate ai confini del Piemonte. Per ultimo è noto l'approvvigionamento sollecito di Mantova ove oltre 3000 uomini lavorano alle fortificazioni. I 3000 letti requisiti a Bologna sono partiti per Mantova. Tra amici non occorrono complimenti e gli Austriaci vanno spogliando alla buona queste desolate provincie. Si fa ascendere la loro armata in Italia pressochè a 200.000 uomini. Quale orrore se si sviluppa la guerra! I nostri economi ci predicono anche la carestia, i medici per ultimo, attesi i molti malati, ci minacciano che possa qui pure svilupparsi il *cholera morbus*. L'Italia potrà così averè dei ben giusti motivi alla gratitudine per così cortesi stranieri, che da tanti secoli nutre colle sue sostanze e la vita.

Per un espresso giunto quest'oggi da Roma siamo assicurati essersi convenuti i due governi, pontificio ed austriaco, per l'assoluta libertà dei detenuti politici in Venezia e che riguardano il Papa. Vuolsi che abbiano molto insistito i ministri inglese e francese sulla illegalità dell'arresto. Essi vengono rilasciati dopo rigorosissimo esame. Ecco la scaltrezza praticatasi dai rispettivi governi di prolungare le trattative, onde aver tempo di pienamente informarsi di tutto. La grazia riguarda solamente i detenuti del Papa e si dice che essi potranno fare uso libero dei passaporti ottenuti nella capitolazione d'Ancona, e visti dai consoli delle estere corti. Ecco infine come il governo del Papa trovasi obbligato a riconoscere un atto che ha tanto addebitato all'E.mo Porporato e che ha cagionato un accrescimento all'indisposizione generale dei sudditi. Rimane ora a sapersi il contegno che si terrà dall'Austria nel rilascio e direzione di questi infelici e specialmente di quelli che non hanno alcuna destinazione...

Roma seguita a promettere e nulla ancora si vede diretto al vero bene dello stato. Pretendesi da alcuno che il giovane Tesoriere Mattei siasi fatto un partito e cerchi di chiamare a sè l'attenzione del Sacro Collegio e d'imbarazzare ciascuno arenando la pubblica cosa. Veramente chi conosce questo prelato non gli accorda talenti tali che lo pongano sul candeliere della politica.

Dicesi che a Corfù, dopo di essere stato ingiuriato e minacciato più volte quale traditore, il Generale Armandi giorni sono con un colpo di fuoco è stato ucciso all'istante. La sua fine è poco compianta.

Raccontasi che quei liberali che vogarono per il mare trentacinque giorni e quindi si ritirarono a Brindisi ove furono arrestati e quindi rilasciati, giunti infine alla vista di Tolone, frattanto che si verificarono le loro carte, un italiano, che ancora non si nomina, provò in aria per bene due volte se la sua pistola prendeva fuoco ed alla terza si abbruciò il cervello, sdegnando forse di dover metter piede a ricercar soccorso ad una nazione che aveva trascinato alla rovina i suoi concittadini.

17 giugno. — Non si può ricsare che la religione sociale o la morale civile non sia alterata molto nella classe media e nel popolo che, o troppo esigendo per sè o animata da altri, si permette delle incompatibili emancipazioni. Difatti taluno senza proposito lancerà dei fischi contro il militare tedesco disciplinato in ogni sua azione, talaltro porterà l'impudenza ad atto insultante in faccia al Cardinale Arcivescovo, allorchè si presenta a passeggio, molti poi vi sono che vedendo alcuno nella forza pretenderebbe di tranelo all'istante. Questi inconvenienti atti accrescono la generale indisposizione e l'animosità fra i cittadini diviene più viva e terribile ad ogni occasione. Havvi molta libertà di discorso e girano note e si tengono elenchi di nomi che potrebbero un giorno essere argomento di popolare disordine ed attentar maggiormente alla individuale sicurezza.

Raccontasi che un bello spirito abbia mandato a Roma una cassetta col l'indirizzo del Segretario di Stato ed una lettera al Papa. Nella prima si contenevano 1200 soldati fatti elegantemente in cartone, nella seconda si encomiava la fedeltà e la sicurezza di questa truppa, il cui reclutatore riserbava di farsi meglio conoscere per ottener di diritto il grado di colonnello.

Dicesi che il Duca di Modena, prevenuto che a Cento vi erano circa 400 rifugiati modenesi, abbia interessato il Conte Pietro Pallavicini, come uno dei membri del governo provvisorio di Bologna, a far sì che vengano allontanati e rientrino nello stato. Vuolsi che il suddetto cavaliere abbia spedita della truppa tedesca a Cento all'effetto indicato. I rifugiati, si dice, si sono rifugiati verso alcune valli, bene armati e provveduti di qualche danaro, pronti a perder la vita, anzichè rientrare ove ha regno un cannibale.

Nel *Messaggero di Camera*, foglio che si stampa a Parigi, è stata inserita una lettera che il Segretario di Stato scrive in data del 12 maggio all'ambasciatore francese in Roma Saint Aulaire. Il contenuto si è che in relazione dell'Editto 30 aprile, tutto e in tutta l'estensione si è eseguito nello stato riguardo i detenuti politici, che dietro agli ordini emessi ciascuno di essi è in libertà, che non ha avuto luogo alcun arresto meno pochi di persone umili, che nuove istruzioni si spediscono a questo oggetto. Tutta la lettera non contiene che una continua mentita. Dall'11 maggio a tutto il 17 giugno i detenuti politici dimoranti a Venezia vi sono ancora; adunque le misure non hanno avuto luogo in tutto lo stato, nè i detenuti sono liberi di fatto. A meno non si intenda dei detenuti fermati a Brindisi o detenuti in Castel S. Angelo; e questi realmente sono stati rilasciati. Ma questi non sono i principali che hanno preso parte alla rivolta, come dice la lettera. Essi si trovano racchiusi e ben custoditi nei forti di San Severo e Sant'Andrea. Ecco perciò due solenni mentite. Una terza si è quella che non siano accaduti degli arresti che di persone umili e perturbatrici del buon

ordine. Ciò sarà vero in parte, ma se ne sono tentati altri di più distinti soggetti che fortunatamente hanno potuto sottrarsi alle politiche indagini. Quanto alle nuove istruzioni, il fatto comprova che dall'11 maggio al 17 giugno nulla è accaduto.

Roma inganna costantemente d'accordo con Vienna la comune aspettativa e Saint Aulaire ha fatto benissimo a rendere ostensibile la lettera nei fogli pubblici, e meglio ha fatto a riprodurla alla general cognizione il foglio di Lucca. È bene che si conosca una volta come agisca la corte di Roma ed un maniaco Segretario di Stato. Anche in questo momento che io scrivo girano notizie ed espressi che recano l'assoluta libertà dei detenuti politici che si trovano a Venezia ed io ho lettere di quest'oggi stesso che tutto si trova nel medesimo stato.

Si accresce ogni giorno più il ridicolo verso il Presidente delle Armi romane per il suo pazzissimo piano di arruolamento, quando con altro metodo di invitazione o preghiera, lontano da ogni carattere di leva o coscrizione, potevasi avere dalle Comuni medesime interessate alla propria sicurezza il numero d'uomini che occorrono, e forse maggiore, e per la prima volta soltanto vestiti e provveduti di tutto, molto più che il soldato pontificio non è destinato a misurarsi colle forze dei potentati d'Europa, ma solo a garantire l'interna tranquillità. Una popolazione di 2590000 uomini, può ben dare in ragione di un certo numero di individui per Comune, il contingente che ricercavasi e prenderlo senza urto, scegliendolo dalla classe di coloro la di cui esistenza è a carico dei cittadini o recano ad essi molestia con il loro improprio contegno. In questo modo si sarebbe fatto un utile alle popolazioni, detraendone la massa inutile, che posta sotto la sorveglianza di antichi e sperimentati condottieri e diretta da savie discipline avrebbe cambiato carattere rendendosi a sé ed allo stato di molto vantaggio. Era mai possibile che un prelato potesse concepire un piano che proprio era da immaginarsi e da dettarsi da un sperimentato militare?

18 giugno. — Erasi sparsa la voce che i Tedeschi avrebbero evacuate le Legazioni entro giugno. In questo momento si hanno più consolanti notizie, cioè che i nostri amici non ci abbandonano per ora ed aggradiscono di essere da noi provveduti di tutto.

Dicevasi, come ho indicato più sopra, rilasciati a Venezia i detenuti politici, ma secondo le apparenze ciò non è ancora accaduto. Si pretende che alcuni siano portati a Padova per qualche più regolare verifica intorno alla intrapresa procedura. In data del giorno 16 giugno così scriveva un amico: « T. P. Ho commesso una grave imprudenza scrivendo ciò che mi riferisci. La cosa è vera (di un solo, però) ma è dovuta a un arbitrio, che, conosciuto, potrebbe costare sommo dispiacere alla persona che per eccesso di amicizia lo ha prati-

cato ». Tutto questo vuol dire ben altro che i detenuti siano stati posti in libertà. Forse l'avviso è andato a Vienna e si attendono di là i relativi riscontri.

Alcuni belli spiriti vanno aggirandosi per le pubbliche strade gridando comicamente: « Chi vuol farsi soldato del Papa, vi sono quattro scudi di paga! » Niuno ancora si è offerto. Frattanto nelle cantonate sta scritto in varie situazioni: « Sia boia colui che si fa militare del Santo Padre ».

È uscito un foglio con lettere giustificative ed una sentenza del Tribunale Criminale nella quale si fa conoscere non avere giammai certo Tartarini turbato il buon ordine e la pubblica quiete.

Dicesi ancora, per lettera giunta da Roma al Sig. Notari, come le quattro Legazioni faranno un governo a parte, comandato da un Principe di elezione delle Cinque Potenze. Pagheranno un annuale tributo di corrisposta e le autorità tutte amministrative saranno di individui secolari dello stato. Sono giunti vari proclami da Roma, ma il Pro-Legato Grassi si trova imbarazzato a pubblicarli, contenendo delle necessarie riforme che possono dispiacere a molti.

Si sostiene che i Polacchi abbiano avuto posteriori vantaggi alle perdite sofferte e che li assicurano dell'occupazione della Lituania, di una favorevole insorgenza e di una piena corrispondenza con la flotta inglese onde ottenere sussidio di armi, munizioni e danaro. Vuolsi anche che la Prussia, l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, veduto il cattivo trattamento dei Russi verso i prigionieri Polacchi e la barbara carneficina che succede in questa guerra, abbiano fatto nuovamente conoscere all'Imperatore Niccolò la necessità di discendere a trattative e che esse daranno 30000 uomini ciascuna per soccorrere una nazione che ha acquistato diritto alla generale ammirazione.

È stato diretto un foglio al Generale Hrabowski, comandante le truppe austriache in Bologna, in cui si fanno elogi al generale stesso e al contegno onorevole della truppa e lo si prega di scrivere a Vienna, facendo conoscere che le Legazioni, anzichè voler rimanere soggette al governo del Papa, desiderano di essere comandate da un Principe della Casa d'Austria. Il Generale ha cortesemente sorriso, ma ha fatto conoscere essere egli al presente pienamente informato dei nostri mali, della ragionevolezza dei nostri malanni e del disordine e ingiustizia del governo di Roma. Il Generale dimostrasi contento e sicuro del suo soggiorno a Bologna, che vassene sempre solo e dovunque ed alle ore più tarde della notte. Il foglio è marcato da una società di liberali.

Il Cavaliere di molti ordini Commissario Baratelli ha avuto da Vienna il diploma di Barone. Nel riceverlo fece conoscere scherzosamente a più d'uno che questo titolo gli veniva da molto tempo accordato dai Ferraresi.

Tornasi a vociferare che entro il mese o nei primi del venturo si ritireranno

del tutto le truppe tedesche. Il giorno della loro partenza vuole esser foriero di molti e nuovi avvenimenti. Lo spirito pubblico è molto alterato.

Devastatrici tempeste portano da vari giorni la desolazione in molte oneste famiglie; una stagione così incostante e lungamente umida non può a meno di produrre i più rovinosi fenomeni.

19 giugno. — È qui ostensibile una lettera di Maison e le espressioni di Metternich che quello assicura dell'assoluta libertà dei detenuti pontifici e ciò sino dal giorno 15 giugno. Le lettere del 16 giunte da Venezia nulla dicono e niun espresso è venuto in seguito ad assicurare così desiderato rilascio.

[*Ripete le solite accuse di malvolere e di noncuranza della Curia romana. Descrive il corso nel pubblico giardino*].

20 giugno. — Pressochè insensibilmente accade il cambiamento della amichevole nostra guarnigione tedesca e può dirsi con verità che non abbiamo luogo di lagnarci della medesima, la disciplina vi è mantenuta a tutto rigore. Le manovre sono cessate e la truppa viene occupata in marcie di due o tre ore, onde esercitarsi ad incontrare rapidamente il nemico.

Roma vuol nominare assolutamente Legati, i quali però rimarranno in Roma e corrisponderanno colle commissioni secolari che governano le provincie. È deciso, diceva un deputato di ritorno dalla capitale e dall'essersi assicurato della sua nullità, che Roma non vuol cedere alcuna delle sue costumanze. Il governo si crede obbligato a rimettere ai successori quello che ha ricevuto dagli antecessori. È presa la massima di non cedere che alla forza, pronto ciascuno a una specie di martirio e tutti confidando nell'ignoranza e nella popolar religione.

Il Segretario di Stato ha mandata in giro una circolare riservata colla quale, esibendo le istruzioni intorno all'arruolamento, mette in situazione i governatori di distruggere quanto stabilisce lo stesso, cotante sono le diffidenze, le difficoltà, le indagini, le sorveglianze alle quali espone il reclutamento e il reclutato. Niuno vi ha però che si esibisca a farsi soldato... Scriyono da Fano che un certo tale si è presentato al Colonnello Lazzarini, esibendo 200 soldati; richiesto di condurli al nuovo giorno, trasse all'istante una scatoletta con 200 fantaccini di carta, vestiti alla tedesca. Il Colonnello, non potendo conoscere il vero autore di questo scherzo, regalò l'incaricato di varie legnate e di otto giorni di prigione e severo digiuno. Fu in seguito liberato ed ebbe dall'occultato committente un compenso di dodici scudi.

Nelle Marche e nell'Umbria vi è molto torbido e si spacciano delle coccarde tricolori e si dicono certe cose poco gradevoli all'attuale sistema.

Vuolsi scoppata ed avanzata la rivoluzione nel Brasile e che Don Pedro

in unione alla moglie siasi ritirato a Parigi, nominando però il Re e in sua assenza il figlio ad assumere le redini del governo. Pretendesi però che il tutto sia un pretesto, ma che l'arrivo in Francia di questo sovrano si è per sollecitare la protezione di questa potenza e dell'Inghilterra onde ricuperare il Portogallo, usurpato da Don Miguel. E contro questo tiranno sono già cominciate assai favorevolmente le ostili operazioni.

Gli affari del Belgio non sono ancora accomodati e quelli della Polonia sembrano migliorare di molto.

Il Duca di Modena ha già cacciate fuori varie sentenze. Dicesi che alla Testi in Rangone è stata mutata la detenzione di tre anni in due di custodia in un monastero, e, riunendosi ella al marito, sarà liberata all'istante. La divisione dei coniugi è legale, e il Duca con questo contegno addimostra piuttosto che clemenza di rendersi più tiranno con un aumento di pena. Il genere di condanna è del tutto nuovo, ed un ingegnoso raffinamento, che però non avrà effetto, a meno che circostanze più favorevoli non lo rendano necessario. Anche all'ex-senatore Lamberti è stata commutata la pena di tre anni di arresto nel forte a due di arresto in casa e se si condurrà bene potrà lusingarsi che siagli condonato un anno. È veramente ridicolo il decreto, trattandosi di un uomo rispettabile settuagenario e che non può muoversi. Raccontasi inoltre che il Duca, passando per Reggio, lo fece ringraziare di essersi ben condotto nella circostanza del nazionale commovimento; ebbene, poco appresso ne ha ordinato l'arresto. Le attenzioni dei Principi non sono monete che abbiano buon corso, tutto in essi è mentito. È questo il loro carattere: l'egoismo.

21 giugno. — All'Arena del Sole, porgendo l'attrice a un Duca un mazzo di verdi erbe legate con nastro bianco e rosso, diede occasione all'animato *parterre* di prorompere in applausi ed in poco equivoche sincerazioni.

È uscito lo *scutato* del prossimo trimestre e si vuole accresciuta la tassa di un settimo oltre l'ordinario. Ed altra tassa si attende divisa in sei classi, nominata di *ospitazione* o *d'alloggio*. Tali disposizioni preparano assai bene gli animi degli abitanti delle quattro provincie che veggono in queste savie misure le felici albe di quei miglioramenti che replicatamente si promettono dall'avveduto pontificio governo.

[*Accenna, senza far nomi, a dame favorevoli ai Tedeschi*].

Stassi travagliando a un novello piano di organizzazione della Guardia Urbana; sembra però che nelle attuali circostanze riuscirà di molto brigosa esecuzione. Vedremo in seguito.

22 giugno. — Cogli eroi di Sonnino e Frosinone e altra scelta di eguali persone il Santo Padre ha messe insieme delle elette schiere per militare sotto le sue bandiere. Milleduecento uomini si dicono a Pesaro e prossimi a fare il loro ingresso a Bolognà. Io non dirò come sarà estremamente gradito e glorioso ingresso, desiderato cotanto. Se dedurre si deve dall'entusiasmo che qui regna, io posso assicurare che avrò da farne una lunga leggenda. Per quanto dicesi, un nuovo ordine al Generale Hrabowski sembra che imponga di non dare alcun movimento alle truppe fra noi stazionate; ciò mette in orgasmo i nostri politici che attendono dalla guerra la fine di tanto disordine.

Qui si racconta che a Parigi pressochè ogni giorno accadono dei torbidi e parziali sommosse che dispiegano maggiormente la diversità dei partiti e l'ardita effervescenza delle menti.

A Finale di Modena parlasi di un pranzo ove nel mezzo era un croccante dolce con sopra una statuetta. Il buon umore avendo elettrizzato le teste, un certo tale propose di riguardare quella statuetta come fosse il Duca di Modena e decretò gli si tagliasse la testa, il che venne eseguito a pieni voti. In questo stesso giorno uno dei convitati, avendo raccontata la cosa in famiglia, ed essendo stato udito da una cameriera ch'era stata licenziata, questa raccontò il fatto al suo novello padrone, che ne fece immediato rapporto al Principe. L'arresto dei convitati fu immediatamente eseguito e la loro condanna pronunciata. Il Duca è molto di malumore. Si è attentato più volte ai suoi giorni. Dicesi che intende esaminare nuovamente i detenuti politici del suo stato che si trovano a Venezia e perciò ha chiesto che gli siano consegnati, al cui oggetto ha sospeso per ora le operazioni della Commissione che procede per i delitti di stato.

A Imola pure dicesi accaduta una forte differenza fra i cittadini e il militare tedesco, colla peggio di questo.

Pretendesi che il Papa abbia mandato a Bologna 80000 scudi, onde supplire alle spese da sostenersi con i Tedeschi. Proverrebbero questi da un contratto combinatosi con Torlonia sui sali e tabacchi. Si dice ancora che i Genovesi abbiano esibito un prestito di 5 milioni, ma che volevano garantiti su diverse possidenze di dominio della Camera e sui beni demaniali e delle corporazioni religiose. A sì ragionevole ricerca si sono opposti molti Cardinali e specialmente i capi d'ordine.

Il nostro Pro-Legato Conte Grassi gode sovente la notte di sentirsi cantare sotto le finestre delle canzoni che sanno poco dell'umore che si vorrebbe introdurre in favore del governo.

— [*Titolo di Protonotario Apostolico conferito dal Papa all'Abate Mezzofanti. Funzione religiosa per la festa di San Luigi al Collegio dei Barnabiti detto di Santa Lucia*].

23 giugno. — È stato confermato a Pro-Legato il Conte Camillo Grassi, e ciò per non aver voluto alcun altro accettare così onorevole pontificale distinzione. Questa sera la banda tedesca intreccierà davanti alla sua abitazione i ben meritati armoniosi concerti. Il Conte Grassi ha tutti i requisiti per ottenere il pubblico gradimento, egli può assai giustificare la buona opinione che si fa delle di lui popolari qualità.

Al savio consiglio di probi cittadini si deve la sospensione della graduata tassa di ospitazione, molto imbarazzante per l'esecuzione. E ad alcuni avveduti cittadini dobbiamo la momentanea permanenza dei Tedeschi; si è fatta valere la generale e decisa indisposizione al pontificio governo, si è fatto conoscere che la truppa destinata a guardare la città è un composto di scellerati qua e là raccolti insieme, e che quand'anche non lo fossero, porterebbero sempre disordine e mala intelligenza. Si è fatta rimarcare la necessità di organizzare una Guardia Urbana di scelti cittadini e si garantisce con questo unico, vero ed utile e rispettato mezzo il buon ordine, siccome è garantita la pubblica sicurezza. Frattanto che il governo si occupa di così importante misura, si desidera ragionevolmente la permanenza delle disciplinate, sebbene non troppo cortesemente generose amiche, truppe tedesche.

[*Registra varie voci contraddittorie sulla rivoluzione polacca*].

Al presentarsi della forza papalina, onde fissarsi quale guarnigione in Rimini, questi buoni abitanti hanno spiegata una unisona indisposizione ed opponendosi in modi convincenti l'hanno persuasa a un pronto ritiro.

Il governo ha messo insieme certi *Ciucciari*, che sono contadini di bruttissimo aspetto e ruvidissimi modi e che dovunque si presentano si vedono ributtati. Anche ad Ancona un soldato della guarnigione si divertì a inalberare lo stendardo della libertà, fu tosto arrestato, ma si ha luogo di credere che la truppa medesima trovi il suo conto in dichiararsi per il partito liberale.

Gira dovunque uno scritto firmato col motto *I rappresentanti le Provincie Unite*, il quale, presi molti ragionamenti, invita i cittadini a ricusarsi a pagare lo *scutato*, non servendo questo danaro che a soddisfare i vizi dei più viziosi di un odioso governo.

Il Conte Pietro Pallavicini ha dato la sua dimissione come membro componente il nuovo governo. Nella nota dei sovventori di lenzuola per il servizio tedesco gli si appiccica ancora un'offerta di una tromba a chiavetta; non si poteva meglio esprimere il suo giornaliero generale spionaggio.

Al teatro diurno dell'Arena del Sole, essendo suonato il coro di « Donna Caritea » *Chi per la patria muor, vissuto è assai*, l'entusiasmo crebbe al furore e si dovette replicare. Il Generale Hrabowski si trovò presente a queste patriottiche espansioni e ne sorrise.

Un ufficiale tedesco, recatosi al caffè, chiese che cosa v'era in ghiaccio; prontamente il garzone gli rispose: « Butirro, pistacchio, cedrato, fragola ed arlecchino ». Replicò il militare: « Recatemi un arlecchino », e fu tosto servito di un gelato a tre colori, cioè cedrato, pistacchio e fragola. Lo guardò sorridendo l'ufficiale e chiesto un bicchier d'acqua vi infuse per intero il gelato, dicendo al garzone: « Oh, vedi come si sciogliono presto i tre colori ».

Si aggira dovunque uno scritto che dicesi stampato a Nizza col quale, previ molti ragionevoli considerando, si prova al Re del Piemonte la necessità unita al suo interesse medesimo di unirsi e farsi capo della causa del popolo, prima che le circostanze politiche imperiose il mettano nella impossibilità di provvedere alla sua propria sicurezza.

24 giugno. — Il Duca di Modena segue a tenere il suo duro contegno. Vuolsi emanato l'ordine per l'arresto di cento individui a Sassuolo e diciotto in altro luogo, e ciò per sacrificar nuove vittime e satollare l'insaziabile neroniano furore. Ieri sera le truppe tedesche in via d'esercizio si portarono a bivaccare nei prati detti i Crociali fuori di Porta Maggiore. Molte delle principali signore onorarono la truppa del loro grazioso intervento.

Un ufficiale tedesco trovandosi dalla Marchesa Brigida Tanara nata Contessa Fava prese a dirle che sperava quest'inverno di essere a camminare nel bosco di Boulogne a Parigi. Al che prontamente rispose la scaltra donna: « Lo credo e non me ne meraviglierei, giacchè i Francesi sogliono esser cortesi anche con i prigionieri ». L'ufficiale rimase vergognosamente sorpreso e pienamente si tacque, fatto accorto di una guasconata imprudente.

Ecco quanto si scrive da Venezia intorno alle molte lusinghe che si erano sparse sulla libertà istantanea dei prigionieri: « Fin che Morelli era cogli altri arrestati al castello di Sant'Andrea egli leggeva le lettere della sua famiglia col mezzo del Generale comandante al quale io le consegnava. La penultima la consegnai mentre egli fu trasferito dalla casa di arresto di San Lorenzo e tolto però alla sorveglianza militare ed assoggettato a quella della polizia. Non mi meraviglierei perciò se si fosse perduta. L'ultima che mi hai mandata la farò correre per la via della polizia. A momenti pare che verrà da Vienna l'ordine di disporre degli arrestati pontifici, non già per rimandarli alle case loro, ma per tradurli a norma dei passaporti a Marsiglia. Papadopoli è tanto persuaso che dilaziona la partenza di un suo bastimento per la Francia, perchè possa nel caso servire al comodo loro trasporto. Di più nè io nè altri può dirti. Molti qui al pari di me hanno premura per quegli infelici, ma tutti siamo ridotti a non poter quasi far altro che voti per il loro bene ».

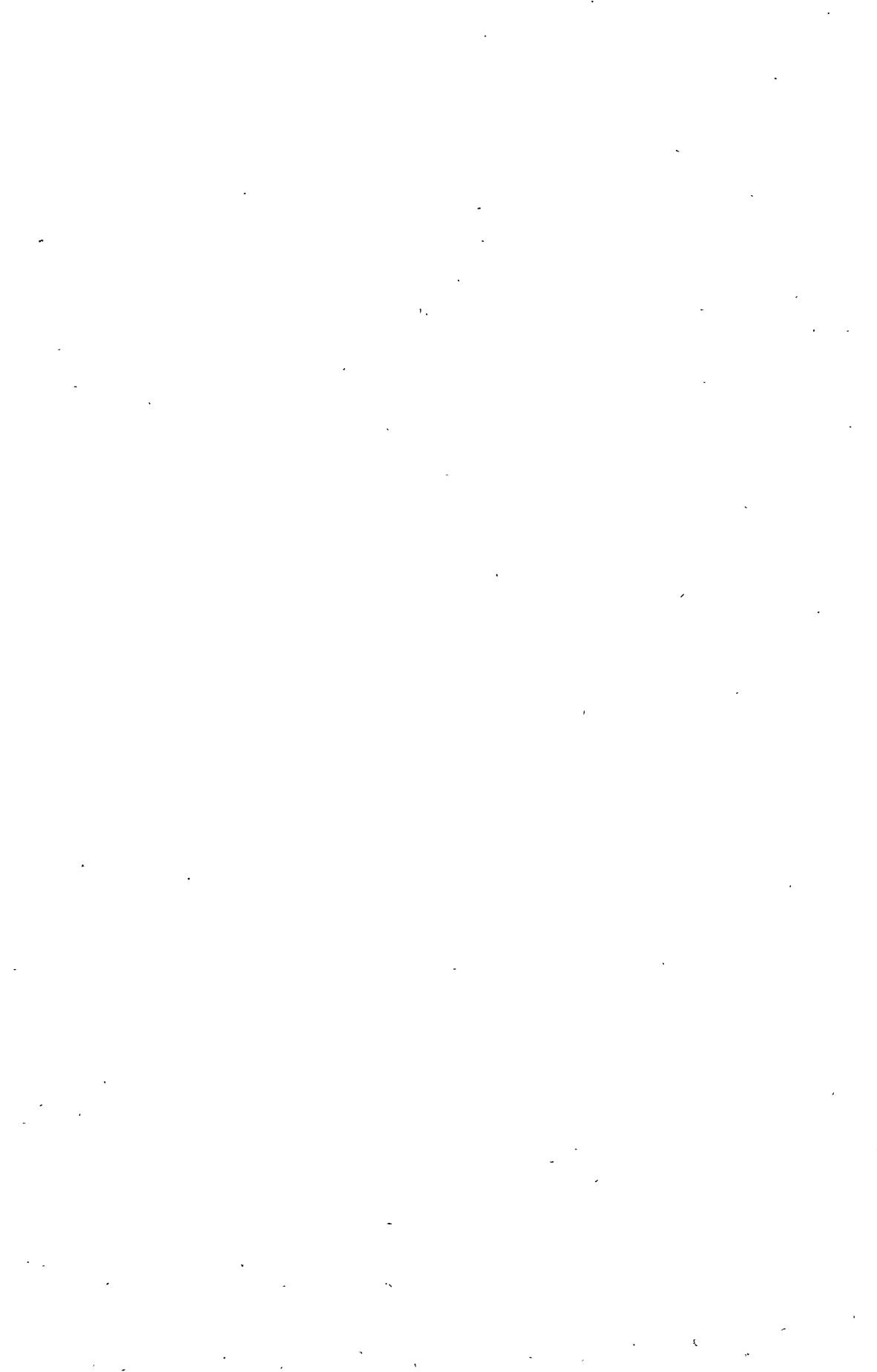
Darò qui alcuni dettagli più circostanziati sulle cose accadute in Rimini.

Giorni sono molti giovani scorrevano uniti le pubbliche strade in tempo di notte. In seguito mandarono una deputazione al corpo di guardia facendo conoscere che se le autorità non allontanavano gli sbirri la tranquillità e il buon ordine sarebbe stato turbato. Il governo dovette dimetterli all'istante e fu organizzata una Guardia Urbana che prestò un regolare servizio. Gli attrupamenti furono minori, ma le canzoni e le grida liberali proseguirono a farsi udire ugualmente. Poco appresso, giunto un convoglio di 25 *Ciucciari* diretti a San Leo, non si tosto furono introdotti in caserma, accadde vivo tumulto di cittadini, non volendosi questa truppa, ed ecco nuova deputazione al comandante la Guardia Urbana, al Governatore e al Gonfaloniere. Rendendosi prossimo il pericolo di una invasione della caserma, fu dato l'ordine della immediata partenza dei *Ciucciari* che disarmati e in mezzo alla Guardia Urbana si posero in cammino per la loro destinazione. Il popolo però non potè frenarsi e li accompagnò, loro gettando sputi e minacciandoli con i bastoni e fra le imprecazioni di ladri, assassini, avanzi di galera, infami, boia etc., sinchè quei miseri si trovarono avviliti e ridotti a mal partito. La Linea e i Dragoni giunsero a stento a garantirli da ogni maggiore eccesso. In seguito si organizzò un corpo di Guardie Urbane che si dovettero armare ed effettivamente si adoperarono per mantenere il buon umore. Sembra però che un corpo tedesco si porterà sopra Rimini onde impedire novelli inconvenienti.

25 giugno. — Ho raccolte e qui unisco alcune notizie riguardanti le deputazioni delle quattro Legazioni che si sono presentate a Gregorio XVI. Quella di Ferrara è stata aggradita e il suo rapporto applaudito. Quella di Bologna ritornò in istato peggiore di quello che erasi recata dal Papa; si lusingava ogni buon cittadino di vedere in questo incontro sostenuto il decoro e l'interesse delle intere provincie, ma se ne è ritornata umiliata e dai Romani e dai suoi concittadini. Ella nulla ha chiesto e nulla perciò ha diritto di attendersi a suo riguardo. Cortesissimo incontro ha ottenuto la deputazione di Ravenna ed il Conte Codronchi è stato particolarmente distinto dall'Augusto Sovrano. Nella visita di congedo si permise dirgli il Codronchi: « Io sarò sembrato a Vostra Santità un liberale, alla mia partenza mi seguirà certamente il titolo di brigante. Se la Santità Vostra mi vuole onorare di una grazia, mi cacci un poco in Castel Sant'Angelo e sono sicuro di una statua ad eternare il mio nome ». Sorrise dignitosamente il Pontefice e lo licenziò gentilmente dicendogli: « Andate pure, voi sarete rispettato da ognuno, siccome noi vi stimiamo moltissimo ». Per ultimo la deputazione di Forlì si è pazzamente distinta; giunta ai piedi del Papa presentò la sua memoria, ed egli postosi a leggere si andava contorcendo sulla sedia ed esclamando a varie riprese: « Ah, questo non va bene! Ma questo è un insulto, ecco

una vera insolenza, ma ciò è impossibile! » Alla fine, voltosi alla deputazione e compostosi del suo meglio, restituendo la memoria disse: « Signori, tenete, andate, e consultatevi con dei galantuomini che qui non ne mancano, nè intendo di offender voi stessi, ritornate e gradirò meglio e volentieri di conoscere i desideri della vostra provincia ». Fra le molte ardite richieste eravi la domanda di un giudice di pace, come quello che abbracciato dovunque dalle civilizzate nazioni convenivasi ancora pienamente collo spirito del Vangelo. Era perciò naturale che il Sovrano Pontefice si trovasse offeso in entrambe le sue attribuzioni. Niun vantaggio si è veduto venire da queste memorie; queste cose devono accadere dove il Sovrano non governa da sè, ma è egli stesso governato dagli altri.

Sono giunti da Roma un moto-proprio e una notificazione. Quello è del tesoriere intorno alla prossima fiera di Faenza, e coll'altra trattasi sulla istituzione della cassa di ammortizzazione. Un terzo avviso parte dall'Ispettore delle truppe pontificie Colonnello Zamboni, riguardante il montare 350 canne da fucile, per chi ne volesse assumere l'impegno.



DECIMAQUINTA DECADE

26 giugno. — Dopo l'affare di Rimini sono partite da Bologna due compagnie di Tedeschi scortate da due corpi di cavalleria, porzione di questa truppa rimase in Faenza, l'altra deve prender posizione a Rimini dove c'è l'ordine di far retrocedere i *Ciucciari* ed ogni altra truppa pontificia, e che rientrata in città vi si ristabilisca e sia rispettata.

Questa sera poi è stata turbata la pubblica tranquillità. Un giovanetto si permise alle cinque pomeridiane, essendo nel pubblico giardino, di staccare un piccolo virgulto. Il piantone accorso sopra di lui lo addebitò ruvidamente e con qualche violenza cercò condurlo in arresto. Un uomo di qualche età volle difenderlo, ma ributtato dai modi rozzissimi del piantone, consigliò il giovanetto a lasciarsi condurre in arresto e a far quindi il suo rapporto per la soverchieria che venivagli praticata, non essendo autorizzato il piantone all'arresto. Tentando il giovanetto la fuga, buscò da quello due schiaffi. Frattanto s'accrebbe la moltitudine e veduto questo novello insulto, diede mano ai sassi ed il piantone dovette ritirarsi malconcio e perdere il detenuto. Accrevesi intanto il tumulto e nuova gente aggiungendosi alla prima, ecco venirne un picchetto di Tedeschi, che cercando di farsi strada nella calca che più diveniva forte, si credette egli pure autorizzato a far fuoco, vuolsi, secondo alcuni, comandato dallo stesso piantone, oppure dal Commissario di polizia del quartiere, e con due colpi fu trapassato da un lato all'altro un povero giovine e ferito un uomo. La moltitudine si sbandò per il momento, ma sono ormai le nove e qua e là girano molte persone unite insieme e la truppa situata in vari luoghi mantensi pronta ad agire ad ogni occasione. Il Colonnello Barone D'Aspre è comparso al momento a cavallo ed ha dato degli ordini per il buon ordine. Questi incontri minacciano di condurre a gravi conseguenze. Il piantone è conosciuto per uno scellerato. Dopo l'accaduto a Rimini, pressochè tutti i signori si sono ritirati alla campagna. Frattanto si rende più probabile che la permanenza dei Tedeschi nelle quattro Legazioni verrà prolungata. Chi ci guadagna, lo vedremo in seguito. Frattanto il sangue

umano si comincia a versare anche a Bologna. E da chi? Dalla truppa tedesca contro il cittadino disarmato... Tutti però reclamano un esempio col fermo e la punizione dell'infame assassino piantone.

27 giugno. — Il Cardinale Albani nella maestà di oltre ottant'anni e con centomila scudi di rendita dicesi che abbia accettata la Legazione di Urbino e Pesaro. Quale insaziabilità di potere e di danaro!

Dal momento che il Conte di Saurau è passato ministro dell'Imperatore d'Austria presso il Granduca di Toscana, l'affezione della popolazione per questo eccellente sovrano si è molto abbassata. E una scossa maggiore ha ricevuto in questi giorni per essere stata ringraziata la Guardia Urbana.

Sono in mie mani il biglietto di Saint Aulaire scritto da Roma alla Minghetti, compiegandole copia di paragrafi di lettera del Maresciallo Maison Ambasciatore di Francia a Vienna in data 29 maggio, il cui tenore certamente poteva lusingare, dietro l'oracolo di Metternich, che, all'arrivo del dispaccio in Roma, dovessero esser resi liberi i detenuti politici in Venezia. Ecco quello che troppo precipitosamente ha fatto muovere da Bologna la moglie dell'Avv. Zanolini ed il figlio dell'Avv. Silvani e recarsi entrambi a Venezia. Essi hanno ben veduto il marito e il padre e conosciute le sofferte malattie, ma hanno resa dei medesimi più sorvegliata, colla loro, anche la detenzione degli altri e portando in Venezia un aumento di commozione nei loro amici, hanno quindi tolta a loro stessi ogni speranza di una più lunga permanenza, essendo stati consigliati a rimettersi prestamente in viaggio per Bologna. Vuolsi intanto che la procedura sia lontana dal suo termine, mancando ancora l'esame di ventisette individui. Il Dottor Sarti ne ha subito uno di quattordici ore. Il Prof. Orioli si è ben difeso sventando facilmente alcune imputazioni partite da Bologna di alcuni viaggi sospetti eseguiti in precedenza al nazionale commovimento. La loro libertà certamente non sembra lontana, ma delle circostanze politiche e imprevedute potrebbero ancora ritardarla di molto, venendo fatto supporre che alcuni detenuti si siano un po' troppo imprudentemente lagnati di una detenzione eseguita contro il diritto delle genti e di un processo al quale il Gabinetto di Vienna non è autorizzato e di una dilazione colpevole nel non accordare ai non sudditi quella libertà che loro veniva accordata dalla buona fede e da un regolare passaporto. Saranno queste buonissime ragioni da spacciarsi al di fuori, non già da politici detenuti. Il governo austriaco diffidente e geloso sotto ogni titolo in quello che lo riguarda, non può che prendere un nuovo motivo di custodire coloro, che troppo facilmente rilasciati, non possono che accrescere di animosità ed insinuarla in altri a danno del proprio stato...

I nostri privilegiati lettori delle gazzette di Francia, a molti inibite, spac-

ciano di aver letto interessantissimi articoli. Il primo dei quali riguarderebbe alcun movimento di Parigi con eccessivi insulti contro la religione cattolica. Dicono di aver letto che il Generale Lafayette mette in istato di accusa di tradimento il Duca d'Orléans, ora Filippo I Re dei Francesi. Vuolsi che il Generale faceva conoscere che fin da quando i Francesi agirono per collocarlo sul trono, promettesse tutto quello che riuscir poteva ad onore e vantaggio della nazione, ed a questo proposito egli fa rimarcare una piena mancanza ai suoi giuramenti. Il Generale Lafayette è un deciso repubblicano, due volte si mise alla testa dei Francesi, onde sostenere questo partito. Egli si prepara forse a un novello e più terribile cambiamento. Hanno letto ancora i nostri amici delle novità un articolo veemente riguardante la fine degli infelici Menotti e Borelli per opera dell'infame e feroce Duca di Modena e si parla lungamente ed apertamente della sua rincrudita tirannide. Finalmente dicono di aver letto un articolo giustificativo di Saint Aulaire col quale intende di avere costantemente sostenuta la causa dei liberali pontifici, parlando con calore al ministro d'Austria e al Segretario di Stato ed interessando ogni altro ministro delle Potenze alleate. Se tutti questi articoli giungeranno sino a me, io ne farò parte con maggior dettaglio ai miei cortesi lettori.

28 giugno. — Correva voce che il Generale Hrabowski, disgustato di quanto era accaduto al giardino pubblico, trattandosi di militari, intendeva che il piantone, causa prima dell'occorso tumulto, fosse giudicato da un consiglio di guerra. Sostenevasi da taluno avere egli detto che il tedesco non poteva prendere una parte attiva o passiva, se non autorevolmente invitato. Si vedeva di mal occhio che il Sig. Baratelli, giovane stordito e ciarlone, figlio del Commissario, cadetto nelle truppe austriache, si fosse permesso di menare in giro il suo vergine squadrone percotendo le spalle dei cittadini. Queste e altre cose dicevansi quando uscì un manifesto del Pro-Legato Conte Grassi.

[*Segue un'analisi prolissa del manifesto che richiama i cittadini al mantenimento dell'ordine e sembra giustificare il contegno della truppa austriaca. Conclude che il Pro-Legato doveva sì ammonire i cittadini, ma non farsi complice morale del fatto deplorato o subire l'imposizione del generale tedesco*].

Raccontasi che nelle acque di Rimini si veggono molti legni francesi; alcuni ufficiali sono sbarcati in città ed hanno pernottato da un vice-console francese e quindi sono ripartiti. Dicesi però che a Rimini fu fermato un corriere o dràgone che da Pesaro recava dei dispacci, dubitando che portassero al generale tedesco in Bologna l'invio di qualche negativa al governo di Pesaro, a nome del Governo Provvisorio delle Provincie Unite. Si portò poi lo scherno fino ad

obbligare taluno a leggere pubblicamente entrambi i dispacci che furono spediti al loro destino.

Dicesi che il Duca di Modena prepara il rimanente dei suoi effetti, onde abbandonare lo stato, che il Granduca di Toscana si reca alle acque di Recoaro, che la Duchessa di Parma visiterà questa città e partirà per Vienna. Opinione generale è che questi piccoli principi credono bene di assicurare al più presto le loro sacre persone.

Qui corre voce che non si danno più passaporti per Milano e che in questa capitale siano giunti molti feriti per un fatterello accaduto fra gli Austriaci e i Piemontesi ai rispettivi confini.

Si fa pure circolare che il Principe di Metternich abbia prevenuto in Vienna l'ambasciatore di Francia Maresciallo Maison, il quale dal suo lato ha scritto a Saint Aulaire che erano state date tutte le disposizioni per la partenza dei detenuti politici pontifici in Venezia, acciò fossero resi liberi, imbarcati e diretti a Marsiglia.

Sono qui ritornati da Venezia la Sign.^a Zanolini e il Sig. Silvani, che assicurano essere stati bene accolti e favoriti dal governo austriaco, nonchè di aver veduti e in ottimo stato il rispettivo marito e padre ed esser contenti del modo col quale sono custoditi.

Il *Debats* sotto le date del 23 e 27 maggio, l'uno da Roma e l'altro da Parigi nei giorni 18 e 28 maggio, analizzano il primo e secondo pontificio editto intorno al perdono accordato alle politiche trasgressioni dei sudditi del Papa. La prima analisi è molto ragionata e ben dedotta, sicchè ne risulta che il secondo editto ben lungi dal modificare i rigori del primo accresce invece di severità ed unisce a contraddizioni le più manifeste ingiustizie. Col secondo si giustifica il contegno tenuto dal Saint Aulaire e si fa vedere quanto egli abbia cooperato alla moderazione che si è praticata rispetto ai liberali, loro facendo accordare un necessario ritiro e come nulla abbia ommesso per un più assoluto e generale perdono. Per ultimo le sue cure si sono vivamente dirette perchè il governo pontificio faccia a favore dei suoi sudditi quei miglioramenti necessari e possibilmente compatibili colle attuali circostanze, onde ridonare la tranquillità alle oppresse provincie e l'ordine opportuno ai diversi rami governativi ed amministrativi tendenti alla garanzia, al benessere ed alla vera affezione dei sudditi.

Gira manoscritto un proclama vivissimo agli Italiani, del quale ancora non conosco il tenore. Ed ugualmente si conosce un altro scritto di Vicini, col quale ringrazia il Re di Francia della generosa ospitalità accordata ai liberali. Rende ragione a che fossero appoggiati i movimenti politici delle Provincie Unite. Parla forte di quanto si è fatto in opposizione al diritto delle genti intorno alla non riconosciuta capitolazione di Ancona e promette di rendere ostensibili al

pubblico tutti i documenti che concernono la stessa, avendone ottenuto il permesso dallo stesso Cardinal Benvenuti; implora dai Francesi che si faccia valere la libertà dei detenuti politici, provocandola vivamente dai governi pontificio e austriaco. Infine molte altre cose egli dice analoghe al contegno dei rappresentanti le Provincie Unite, intorno alle sofferte vicende e non omettendo ancora un ingenuo quadro generale governativo ed amministrativo della Corte di Roma.

29 giugno. — Questa notte è passato di qui il Granduca di Toscana che, secondo si dice, si reca alle acque di Recoaro. La guarnigione tedesca lo ha salutato col cannone, certamente meglio assai che San Pietro, di cui oggi cade la giornata anniversaria....

Circola per le mani di tutti un originale proclama stampato da certo Colonnello Graziosi di Marino, che invita la popolazione all'arruolamento e promette ai soldati di tenerli sempre vicini, vestirli bene, presentarli al Papa, chieder grazie per loro e mantenere in mezzo ad essi l'amore e la disciplina.

Parlasi ancora di un generale perdono e richiamo degli emigrati pontifici. Non è questa la prima volta che spacciasi così lusinghevole annuncio. Sono però certo che per esser di troppo avanzate le cose, niuno vi presterà credenza ed attenderà dall'avvenire una più convenevole decisione.

[*Si diverte a rilevare come si possano dire avverate certe previsioni politiche del lunario popolare bolognese Il casa mia*].

30 giugno. — È qui giunto il Generale ispettore, che con altri due generali e il Colonnello D'Aspre è stato a complimentare il Pro-Legato Grassi. È stato osservato che partendo se la ridevano insieme. È stato rimarcato che ieri, giorno di San Pietro e di passaggio del Granduca di Toscana, si sono levati dalla piazza i due cannoni che un bravo fisionomista ha riconosciuto per quelli che tre mesi fa erano a Padova. Hanno servito il governo pontificio per circa 300 colpi, ergo circa 300 scudi che sarebbero stati meglio impiegati per i poverelli, piuttosto che per San Pietro e per un Granduca.

Questa mattina è stata affissa una satira o risposta alla poco politica notificazione indebitamente emanata dal debole Conte Grassi; la stessa notificazione è già scritta con altre carte per Parigi, e molte memorie sono state inoltrate ai vari ministri delle Potenze uniti in Londra. Da taluno si vorrebbe giustificare il contegno del Pro-Legato e si dice che egli aveva minutato un conveniente avviso, ma che non piacendo al generale tedesco, gli fu offerta altra minuta per darvi pubblicità...

La rivista ha avuto luogo alle cinque pomeridiane ai Crociali, fuori Porta Maggiore, ove nei giorni scorsi si sono eseguite le manovre. Il generale ispettore

ha fatto manovrare un poco la cavalleria, ha dato uno sguardo agli artiglieri che avevano seco quattro cannoni ed ha percorse a cavallo le linee di tre reggimenti di fanteria differenziati per il colletto e paramani rossi, turchini e gialli. Vi erano due bande e in unione ad altri due generali, i diversi colonnelli, maggiori e ufficiali graduati. La musica ha chiamato molto concorso di popolo.

1 luglio. — Pretendesi che il giorno 5 l'Arciduchessa Duchessa di Parma, con un atto di singolare generosa clemenza rientrerà nella sua capitale preceduta da un amplissimo perdono. Tutta la città sarà messa a festa e questo giorno farà epoca nei luminosissimi fasti della medesima.

Si vogliono pubblicati gli approvvigionamenti della fortezza di Mantova e come i cittadini siano prevenuti a far le provviste per diciotto mesi o prepararsi a partire al primo avviso. Ecco un nuovo attacco alla proprietà e alla vita dei cittadini. Gli Austriaci dal 1796 non hanno mai fatto la felicità delle provincie da loro occupate.

Scrivesi da Parigi che pressochè ogni giorno vi sono dei tumulti e che il 16 giugno si giunse a battersi coll'arma bianca. Dovunque si grida morte al re traditore. Sono stati fracassati molti fanali e si è barricata la strada S. Denis. Raccontasi ancora essere stata scoperta una congiura nella quale il Marchese Giacomo Ricci di Macerata involupato, è stato arrestato. Si ignora di che si trattasse e a quale partito appartenesse, si dice però esistere una nuova società che vuole l'eguaglianza. Ciò essendo, dubito che i membri possano essere lungamente d'accordo.

Corre voce che il Turco abbia accomodate le sue faccende coll'Autocrate delle Russie. È naturale che possa premere a questo e nelle circostanze attuali, e ad ogni costo, il non averlo nemico; niuno però teme ch'egli possa fare una alleanza militare onde concorrere ad accrescere i mali d'Europa. La profezia del relegato a S. Elena comincia a verificarsi sotto ogni titolo; egli predice nelle sue memorie che non sarebbero corsi molti anni che l'Europa sarebbe stata tutta in fuoco, conoscendo abbastanza il carattere delle nazioni e degli attuali regnanti.

Moltissimi Cardinali vanno abbandonando la capitale e si vuole che questo loro contegno parta dal non volere prendere alcun interesse agli ordini del gabinetto di Roma.

Bologna non è tranquilla, specie dopo gli ultimi avvenimenti; questa mattina si sono recati all'ospedale due feriti tedeschi.

Questa notte fu fatta una gran buca nel mezzo della Piazza ed è stata interpretata come il luogo ove si sarebbe innalzato l'albero della libertà.

Si pretende incominciata nella Sassonia una forte insurrezione.

Quattro manifesti ha mandato fuori il Tesoriere pontificio. Tre accordano le ordinarie fiere di Ferrara, Cesena e Lugo, col quarto si danno delle disposizioni intorno all'introduzione del ferro semigrezzo.

Sono ora in mie mani le tre carte che riguardano primieramente la risposta al manifesto di Gregorio XVI del 5 aprile; la seconda offre alcuni *considerando* perchè non si paghi lo *scutato*, e la terza è un indirizzo dell'Avv. Vicini emigrato a Marsiglia al Ministro Sebastiani.

2 luglio. — [*Critiche a un pranzo dato dalle famiglie Marescalchi, Sampieri, Pallavicini al Colonnello D'Aspre ed altri ufficiali austriaci*]. È uscita una risposta alla notificazione del Pro-Legato Conte Grassi che lo addebita assai vivamente come, per un sicario, abbia insultato la convenienza e mancato ai riguardi che doveva ai suoi concittadini, non rei di un attentato...

Frattanto, pressochè dovunque leggesi: *Morte a Grassi. Papalini no, no, no e poi no, no, no*. Pretendono alcuni che il Conte Grassi umiliato dall'accaduto voglia chiedere la sua dimissione. L'Avv. Gamberini e l'Avv. Massei di Luca sono stati sostituiti al Marchese Davia e al Conte Pallavicini. Il Marchese Boschi si è così bene disimpegnato e ha ottenuto dal governo un'onorevole lettera

Torna a vociferarsi che nel giorno di S. Pietro deve esser pubblicato il perdono generale, meno che per quattordici individui, ai quali sarà accordato in appresso. Si sa frattanto che una corvetta tedesca, che ora trovasi ad Ancona, è destinata a portarsi a Venezia per ricevere i detenuti pontifici e trasportarli a Marsiglia.

Pretendesi che a Milano realmente siano venuti alle mani due reggimenti, austriaco ed italiano, e che nelle manovre il secondo abbia avuto grande superiorità.

A Ferrara gli Austriaci hanno posta in ordine la fortezza coprendo i tetti di molto letame, onde garantirli dai razzi alla *congrève*. Tutto indica atteggiamento guerriero. Vedremo appresso; frattanto si sostiene nuovamente che per il 7 luglio gli Austriaci abbandoneranno le Legazioni. È certo che si travaglia all'organizzazione della Guardia Urbana, della quale si vogliono incaricati i Signori Bologna, Brunetti, Berti ed altri.

Vuolsi che un altro vantaggio abbiano ottenuto i Polacchi da un orribile uragano che ha avuto luogo ov'era situata l'armata russa e che tale fu il vento, la pioggia e la grandine che l'ha investita, che ne ha ricevuto un orribile scacco. Ciò essendo, ammireremo gli imperscrutabili decreti della Provvidenza.

Leggesi nel *Costituzionale* un originale articolo. Dicesi che il Commissario Baratelli in unione al Conte Pietro Pallavicini e al Conte Marescalchi si sono tutti adoperati per chiamare nelle Legazioni gli Austriaci e come si sono adope-

rati tutti perchè ne fosse dato il possesso all'Imperatore. S'aggiunge che il Cardinale Legato *a latere*, di ciò accortosi, addebitò ciascuno ed assai acutamente di così onorato progetto e, per esser tramontato del tutto, l'irritato Baratelli si adoperò in Roma a colorire così a nero le azioni del Porporato che gliene venne poco appresso una tanto precipitata e ingiusta destinazione. L'articolo del foglio francese presenta inoltre ragionevoli obbiezioni ed è certamente stato mandato da qualche persona animosa.

In meno di ventiquattro ore sono di qui passati otto corrieri diretti a Roma; ognuno è in attenzione dei grandi avvenimenti che si vanno preparando.

3 luglio. — Persona espressamente incaricata è giunta ieri sera da Venezia, recando la consolante notizia di esser stato presente all'imbarco dei detenuti politici pontifici in una corvetta austriaca diretta a Marsiglia, ove saranno liberamente rilasciati. Ognuno può immaginare quanto ciò abbia confortato molte desolate famiglie. Si è ora impazienti di conoscere il loro arrivo a Marsiglia, la storia della loro detenzione e quello al quale si preparano per l'avvenire.

Questa sera il pubblico passeggio è stato diviso fra il giardino pubblico, fuori Strada Maggiore e fuori Porta San Mamolo. Furono denominati passeggio dei Tedeschi il primo, dei Papalini il secondo e dei Liberali l'ultimo. Correva voce si preparasse qualche inconveniente, ma nulla è accaduto, fuorchè dovunque vedevasi delle piccole unioni di gioventù alquanto animata. La funzione agli Scalzi fuori Porta Maggiore è andata all'ordinario e con piena tranquillità.

Dietro un corriere giunto a Roma dicesi sospesa la pubblicazione del generale perdono.

Si pretende che prima che sia pubblicato il novello piano di organizzazione generale dello Stato Pontificio, si voglia dalle potenze alleate conoscerlo, onde vedere se tenda realmente a stabilire il miglior essere e la tranquillità dei sudditi. È mai possibile che il Sacro Collegio voglia assoggettarsi a così giusta misura, ma che riguarda umiliante e non equivoco documento di ignoranza governativa e amministrativa?

Dicesi che il Papa richiami in Roma tutta la linea pontificia che si trova nelle provincie; si è molto curiosi di conoscere il vero motivo. Dicesi pure sospesa la fiera di Sinigaglia per il timore che dalla Grecia possa venire in quel porto il *cholera morbus*. Ecco una nuova disgrazia per una città a cui la fiera porgeva il mezzo di sostentamento durante l'intera annata.

Malumore fortissimo a Firenze, si parla dovunque con molta disinvoltura e si dice che il Saurau è il Duca, Fossombroni il segretario e il Granduca il copista. È stato affisso un quadro che rappresenta Saurau che detta passeg-

giando per la camera, Fossombroni a un tavolino scrive ciò che si detta, al fondo vedesi il Granduca a sedere, bendati gli occhi, mentre un suo consigliere gli guida la mano per segnare alcune carte. Delle due principesse sorelle, la vedova soltanto ha guadagnato il cuore di tutti.

4 luglio. — L'arrivo del Sig. Zanotti proveniente da Venezia ha gettato ciascuno in un doppio sentimento di piacere e di affanno; egli racconta l'imbarco dei detenuti pontifici, meno due e se ne ignora il nome. Dice che tutti erano vestiti egualmente, fumavano, erano ben nutriti e lieti. Aggiunge che per deludere la popolazione si fece partire una nave dalla Riva degli Schiavoni e appariva in ciascuno moltissima gioia. Effettivamente poi i detenuti non salparono che alle 4 del mattino del 1° luglio. Si dice per ultimo che il capitano abbia avuto un dispaccio da non aprirsi che in alto mare ed in una indicata situazione. Questa ultima circostanza tiene gli animi assai disturbati e dove saranno portati e con quali condizioni saranno rilasciati. La posta di Venezia lusinga ogni famiglia di esser meglio informata di quanto appartiene a questo avvenimento.

Ecco quanto si scrive da Venezia: « Li 1 luglio. - Ieri sera i detenuti pontifici in numero di 23 furono imbarcati sopra un trabaccolo, che li trasporta a Lussino, ove il comandante Corner li riceverà sopra la gabarra o corvetta, da lui comandata e li trasporterà a Marsiglia. Il loro imbarco si è eseguito in modo che è stata loro tolta ogni sorta di comunicazione al di fuori. Sono stati, a dir vero, sempre trattati con urbanità durante il loro arresto, nè potevano desiderare un ufficiale migliore del mio amico Corner per eseguire il marittimo lor viaggio. L'Avv. Zanotti (che ti porterà gli opuscoli che ti ho già indicati) è partito da Venezia subito dopo l'imbarco dei detenuti e prima di questa mia avrà portato le loro notizie a Bologna ». Ora più non rimane che l'essere assicurati del loro felice arrivo a Marsiglia e che si decideranno in appresso.

Dicesi che il Generale Hrabowski abbia fatto intendere che nelle Legazioni, e specialmente in Bologna, non vuole che si metta in attività la Guardia Urbana, ciò ammettendo soltanto quand'egli e tutte le sue truppe avranno abbandonata la stessa. Non è tolta però l'organizzazione della Guardia, desidera solo il Generale il mantenimento della pubblica tranquillità.

Corrono ora molte ed interessantissime novità che innalzano il tormento dei speranzosi sul migliore avvenire. Dicesi sciolto il congresso delle Cinque Potenze a Londra. La Prussia, l'Austria e la Russia si sono unite insieme; la Francia e l'Inghilterra hanno fatto altrettanto. Convengono queste che il Principe di Coburgo può accettare la corona del Belgio e la Francia con 130000 uomini sosterrà il nazionale decoro e quello del Belgio. L'Inghilterra ha ordinato

l'avanzamento della flotta per proteggere gli affari degli ingiustamente oppressi Polacchi.

Dicesi che il Re dei Francesi si è deciso a proclamare la guerra, sebbene Perier si conservi di opinione contraria. Uno scritto inserito nella *Gazzetta di Francia* parla assai forte contro il contegno sinora tenuto dal Re e dal Ministero, fa rimarcare i veri motivi che hanno condotto la politica dell'uno e dell'altro e a danno immenso della nazione. Osserva come si doveva fare la guerra tanto prima e sarebbe stata di incalcolabile vantaggio alla Francia e di interesse all'umanità. Per ultimo si fa vedere che, per evitare la guerra, si è resa inevitabile la medesima.

I due generali che sono a Bologna hanno avuto l'ordine di abbandonarla e si pretende che quanto prima ciò sarà egualmente eseguito da tutta la truppa, lasciando le Legazioni in pieno abbandono al Papa.

Non è più equivoco che al Commissario Baratelli si debba l'insultante destituzione del Cardinale Arcivescovo Legato *a latere* delle quattro Legazioni, e non più equivoco si è che si debba la disgrazia dei detenuti politici pontifici alle direzioni del Baratelli ed alle istruzioni del Cardinale Bernetti, indipendentemente dalle intenzioni del Papa.

Dicesi che il Maresciallo Maison, ambasciatore di Francia a Vienna, si sia ritirato da questa città.

Fa dolorosa sensazione che rilasciandosi i detenuti politici dello Stato Pontificio, niente si sia provveduto a quelli che appartengono al Duca di Modena e alla Duchessa di Parma.

È uscito un manifesto del Pro-Legato Grassi col quale si invita per appalto a provvedere le truppe austriache di paglia per 10820 razioni. Circola una lettera del Conte Bianchetti, alla quale fa capo altra di un anonimo che l'invita a farsi delatore di quanto è accaduto sotto il Governo Provvisorio delle Provincie Unite e assicurando per questo mezzo di ottenere a suo riguardo il sovrano perdono. Nella risposta il Conte Bianchetti pienamente giustifica se stesso ed i suoi colleghi, sostiene il suo onore e non omette di parlare delle clementi disposizioni del Papa, rinunciando all'infame mezzo che gli viene proposto ed al quale non saprebbe in alcun modo rispondere. Le opinioni sono divise, se abbia avuto veramente luogo la lettera dell'anonimo, siccome vorrebbe cacciar fuori assai destramente la lettera del Conte Bianchetti.

5 luglio. — È in mio potere lo scritto che da Nizza stampato passò nelle mani del Re del Piemonte. Egli è basato sul vero stato politico di quel governo, esibisce anche considerazioni giustissime intorno al seguire le vie del terrore e della clemenza, dell'isolarsi dai suoi popoli o di unirsi coi medesimi, di rendersi

grande e felice, o tra poco perduto e sgraziato per sempre. Sotto questi vari rapporti lo scrittore stabilisce il suo quadro e si mostra pienamente informato su quanto riguarda l'Europa intera, la politica dei Sovrani, le ragioni e gli interessi dei popoli, le cause di generale discioglimento e quanto può condurre all'ordine ed alla perfetta unione. I mali sono inevitabili ed immensi ed incerta la sicurezza del trono senza il vero interesse del popolo, s'egli venga tradito, la fama del Re e il suo nome sarebbero coperti di sangue e di obbrobrio. Un sovrano è padre dei suoi sudditi e figli e deve stabilire la sua vera gloria nel regno e nel cuore d'ognuno. Ecco il più certo e immortale trionfo. Questo ristretto di fuggitive osservazioni può bastare per dare una idea di quanto contiene un lunghissimo scritto pienamente consentaneo ai bisogni dello stato, ai lumi del secolo, alle circostanze attuali e al vero bene di tutti.

Abbiamo qui la Contessa Camerata nata Principessa Baciocchi, ella mantiene l'incognito e ricusa di togliersi al suo ritiro, che pienamente conserva nei suoi appartamenti presso l'amato genitore.

[*Brevi notizie teatrali*]. Il Casino di Società sino dal 9 gennaio ha chiuso gli accademici suoi trattenimenti. Le circostanze politiche ed economiche hanno ciò reso necessario, sebbene l'unione è formata da 269 soci a dodici scudi annualmente per ciascuno, oltre 5 altri forestieri aggregati di fresco, nonchè 25 individui a mezza corrisposta siccome figli dei soci attivi. Cominceranno ora le campagne, ma vi è ragionevole dubbio che per ora possano riuscire brillanti, il malumore è dovunque.

Sono uscite alcune quartine che si leggono in quattro modi. Il loro numero è di otto e si veggono in due colonne tagliate in mezzo da una linea. Lette le prime quattro strofe formano il plauso del Russo, lette in seguito le altre stanno contro il Polacco, letto il primo verso della prima stanza, e subito dopo quello che è primo nella seconda e quindi il primo della prima colonna ne viene nuovamente lode al Polacco. Il capriccio è ben combinato nei quattro modi sino alla fine delle otto strofette delle due colonne, o lette separatamente, o unite, o al rovescio.

È uscito il primo manifesto per l'organizzazione della Guardia Urbana in città e della Forese per la campagna. Presiederanno alla prima i Signori: Giacomelli F.F. di Senatore, Cav. Sebastiano Bologna, Comm. Vincenzo Brunetti, Filippo Tamburini, Ing. Luigi Berti; e per la seconda G. B. Dalla Noce Priore di Budrio, Dott. Antonio Bernardi, Priore di Porretta, Pier Iacopo Dall'Olio Priore di Loiano, Giacomo Pedrelli Priore di Molinella. Questa disposizione lascia tutta la lusinga della più sollecita partenza delle austriache nostre amichevoli truppe. Eppure così favorevole intenzione del governo pontificio non ha incontrato la generale soddisfazione... Certi si è che la stampa

mezz'ora dopo la sua affissione fu lordata, sputacchiata e stracciata in mille pezzi. Si disse in seguito che la commissione per la Guardia Urbana era un composto di uomini che contavano tre secoli e mezzo e perciò niente al caso per oggetto cotanto importante. Infine che in quella per la Forese eravi un individuo che aveva subito due processi criminali. Queste ciarle naturalmente tolgono ogni migliore riuscita alla pubblica cosa e tutti i buoni stanno in attenzione delle ben consigliate e più savie misure che si prenderanno appresso.

DECIMASESTA DECADE

6 luglio. — Un manifesto manoscritto in contraddizione a quello del Pro-Legato esibisce nuovi organizzatori più graditi per stabilire un convenevole piano della Guardia Urbana. Ecco un nuovo ostacolo alle provvide misure del governo. Ove trattasi di offrire un piano trovo necessario che siano scelti uomini sperimentati e veri conoscitori di un oggetto così interessante, ingiusto perciò è analizzarne l'età e le opinioni; i nominati organizzatori per la città sono tali da non meritare eccezione e per aver veduto nei passati tempi e per aver agito sull'argomento in questione. Essi non devono comandare la Guardia Urbana, ma stabilire un piano, d'altronde ufficiali e soldati vogliono essere in seguito scelti tra la gioventù ed uomini di età conveniente secondo la legge, ma fra quelli che atti più siano a mantenere l'ordine pubblico... Quanto alla Guardia Forese, quivi pure si addebitano delle mancanze criminali, non però abbastanza provate, ad uno degli organizzatori. Ma questi ha esibito un piano comunemente approvato e trovato convenevole dal governo, è uomo attivo e capace e può essere sempre sorvegliato nel suo contegno, ma non per questo si devono arenare i vantaggi di così utile istituzione. Ciò che ha ancora disgustato è stata un'impropria espressione che leggesi nella prima linea della notificazione: nel punto in cui si invita il cittadino a far parte della Guardia Urbana esso viene generalmente e gratuitamente insultato. Si dice: « Ad argomento di quella fiducia che il governo *tuttavia* ripone nei propri sudditi ». Il vocabolo *tuttavia* vi è di più ed ha disgustato ciascuno, si sarebbe sofferto in bocca del Papa, è improprio in quella del suo Pro-Legato bolognese. Questo vocabolo ha fatto stracciare e lordare la notificazione e ha messo per molti in assoluto discredito il Conte Grassi, gli si è augurato morte e si lanciano giornalieri motti contro di lui e saranno lacerate costantemente tutte le sue proclamazioni.

[*Qualche notizia su una malattia dell'Abate Mezzofanti, grande poliglotta, ma incapace politico e poco favorevole ai liberali*].

Sono state affisse al pubblico giardino delle banderuole di mussola e di

carta a tre colori. Nel novello portico che conduce alla Certosa si sono trovati questi motti:

Ai Cardinali, così brutali | per lor vendette, mille saette.
Li Tedeschi sono freschi, | li Francesi sono accesi,
Faccia Dio che il calore | sia al freddo superiore.

7 luglio. — Un viaggiatore che giorni sono fu obbligato a pernottare all'albergo in Savignano, racconta che fu tenuto sveglio dai continui canti: *Morte al Papa e Papalini mai!* Racconta il medesimo che mentre i Tedeschi per una porta entravano in Rimini, alcuni soldati sbarcati da una lancia francese entravano per l'altra. Incontratisi si abbracciarono e fecero colazione insieme. I Riminesi però si fecero intorno ai primi e li regalarono di alcuni rinfreschi dei quali abbisognavano e specialmente di una vitella. Essi però fecero dovunque conoscere che erano amici del Papa e dei Tedeschi e nulla eravi di che lusingarsi.

Dicesi uscita la risposta al *memorandum* dei ministri ed è del Segretario di Stato Cardinal Bernetti, nella quale assicura che Sua Santità è disposta ad utili cambiamenti a favore dello stato e che i secolari non saranno esclusi dai tribunali, che il ministro francese non può ignorare lo stato attuale della pubblica opinione, e perciò S.^a S.^a chiede ad ogni occasione la garanzia della francese e di poter chiamare di nuovo la forza straniera. Ognuno vede il duplice ed evasivo modo di questa risposta. Raccontasi però che il Re dei Francesi ha controrisposto che, essendo egli un re costituzionale, dipende dalle Camere ogni decisione, che però, se S.^a S.^a darà piena esecuzione ai propositigli cambiamenti, potrà esser certo di portare nei suoi sudditi la tranquillità, rendendoli felici e si metterà fuori del caso di abbisognare della garanzia d'alcuna forza straniera.

È uscita una satira in versi tra Pasquino e Marforio nella quale, in non equivoci colori, viene ritratto il governo di Roma e quanto accade di disordinato e ingiusto.

Si pretende che uscirà a momenti una specie di gentile congedo del Generale Hrabowski, che si ritira con le sue truppe cotanto a noi amichevoli e gradite.

Si sostiene costantemente che il Principe di Metternich sia mancato di morte violenta; l'Europa tutta pretende che siasi perduto uno dei più grandi ministri.

Corre voce che a Pietroburgo il malumore si renda ognora più forte, considerate le perdite sofferte e il più incerto avvenire per il decoro delle armi russe; e per questo gravita sull'intera nazione il sostenere un'ingiustissima guerra.

8 luglio. — Il Conte Pietro Pallavicini è partito per Firenze, pretendesi che compirà la sua missione con Saurau, si porterà in seguito a Vienna per ultimare le sue politiche attribuzioni.

A Imola si son presentati ier l'altro 22 carabinieri, ma hanno dovuto retrocedere ben presto, onde non essere convinti di troppo della generale affezione.

Grandi nuove: deciso, anzi fucilato Filippo I Re dei Francesi siccome traditore della nazione; si assicura ammazzato il Principe di Metternich, come quello la cui politica non è aggradita da tutti i gabinetti d'Europa e perchè gli Ungheresi credono dovere ad esso un re che non veste alcun carattere degno di popoli così generosi e distinti.

È uscita una nuova distinta del Protocollo dei ministri a Londra, che ha tutta l'apparenza di esser meglio dettata e più sicura dell'antecedente.

Sono ancora state diramate varie composizioni poetiche su vari argomenti riguardanti il Pontefice, i Tedeschi, e la libertà. Io unisco il tutto in un volume.

[*Ricevimento in casa del Marchese Sampieri con intervento dei generali austriaci*].

9 luglio. — Questa notte sono partite due compagnie dei nostri amici tedeschi, parte degli ospedali si imbarcheranno domani, il rimanente in seguito. Pretendesi che, se fosse per accadere qualche tumultuoso movimento, ritorneranno di nuovo e che a tale oggetto rimane tra Ferrara e Comacchio una guarnigione di 4000 uomini. Una contraria opinione vuole che occorrendo presiedere alla tranquillità di queste provincie, verranno invece degli Austriaci i tanto desiderati Francesi, che non meno amici del Papa regoleranno e garantiranno le nostre faccende di miglior umore dei primi. Ad onta di quanto si è fatto conoscere a Roma sul pericolo di forte disordine pel caso che l'Avv. Cav. Greppi fosse investito di una pubblica destinazione, il governo, non già direttore di polizia, ma lo ha nominato in Bologna a far parte quale giudice del tribunale di appello. Al momento tutta la Curia bolognese ha protestato di non volerlo ammettere nel suo seno e che niun atto si sarebbe ventilato in sua presenza. È cosa inaudita che Roma ogni giorno sogni quello che può inimicare maggiormente la popolazione contro il governo e attentare al miglior ordine della cosa pubblica.

Dicesi che alla partenza degli Austriaci possano essere qui spediti 3000 pontifici comandati dal Ten. Colonnello Lazzarini. Ciò essendo, questo ufficiale vuole essere poco contento della generale accoglienza.

10 luglio. — Al nuovo giorno un imbianchino si è affaccendato a cancellare alcuni motti insultanti contro i Tedeschi che dovunque si leggono scritti sulle facciate delle case, ma poco appresso si videro altri motti non meno piccanti.

È stata diretta una lettera anonima al Generale Hrabowski pregandolo di

accordare dodici Croati per vestirli da angeli onde decorare una processione. Non è possibile vedere faccie più nere. I Bolognesi li chiamano spazzacamini e guardie da notte, perchè non si veggono che la sera. Il Generale rise moltissimo dello scherzo.

A Santa Caterina di Strada Maggiore c'è un eccellente organo ed un sonatore che trattiene i devoti durante alcune messe con le più ricercate armonie. Questa mattina la « Vestale » e il magnifico coro di « Donna Caritea » hanno chiamato la generale attenzione.

[Descrive una messa al giardino pubblico in presenza delle truppe tedesche e riferisce un discorso, che egli ritiene poco attendibile, attribuito al Gen. Hrabowski, che alla partenza degli Austriaci altri debbano surrogarli, dei quali poco avranno a lodarsi i Bolognesi. Chi saranno essi? I Francesi o i Papalini?].

11 luglio. — Pretendesi che il dispaccio dato al comandante la corvetta austriaca, incaricato di scortare i detenuti a Marsiglia, contenesse che, non si tosto giungerà a Civitavecchia, saranno essi in libertà di ritornare alle loro famiglie, chiedendo il perdono al Sovrano o proseguire il loro viaggio a Marsiglia, se si conservassero di contraria opinione. Vedremo in seguito quale sarà la singola decisione.

È giunto da Roma un nuovo motu-proprio ed altre stampe amministrative. Sembra che il Pro-Legato non creda ora troppo favorevole il momento per darvi pubblicità. Coloro che di queste cose si intendono dicono che il governo di Roma vuol fare e non sa fare, e in tutto vi è doppiezza. Si asserisce che il motu-proprio è quello di Pio VII meno poche eccezioni e di non generale approvazione, che in alcuni articoli si oppone direttamente alle favorevoli disposizioni emanate già dal Cardinale Oppizzoni. Altri pretendono che per quello che riguarda la amministrazione provinciale vi siano nel motu-proprio delle ottime provvidenze, ma che occorrerebbe dimettere l'attuale superiore ministero dei capi-sezione, siccome quelli che, quali astute volpi, cercano di imbarazzare il tutto e perfino le cose migliori, onde fare soltanto il loro proprio interesse. Allorchè vedrò le suindicate carte e l'attivazione delle medesime potrò dare delle cognizioni più esatte e precise.

Gli ultimi dettagli intorno ai detenuti politici dello Stato Pontificio imbarcati a Venezia per Marsiglia, siccome soffrono dai primi una qualche variazione, così unirò qui il paragrafo di lettera che ho ricevuto in proposito e servirà di fine dell'affare. « Non vestiario uniforme, non popolo ragunato, non applausi, non dispaccio da leggersi in alto mare. L'imbarco fu eseguito come qualunque altro, solamente le vie che conducevano al rio ove accadde erano guardate, affinchè gli imbarcati non avessero comunicazione al di fuori. Il luogo ove dal trabaccolo

dovevano passare a bordo della corvetta comandata dal Cornier, invece che Lussino, per ordine superiore, è Pirano, e mentre io scrivo il passaggio probabilmente è eseguito e la corvetta ha fatto vela per Marsiglia. Il viaggio è a spese del governo e gli imbarcati hanno una lira austriaca e mezzo al giorno pel loro mantenimento. Ecco tutto ».

Gli Austriaci cominciano ad abbandonare queste provincie. Temesi però in Bologna un momentaneo rovescio e il Pro-Legato dandosi ogni movimento per l'organizzazione della Guardia Civica, richiamando gli stessi capi che godevano la piena confidenza sotto i liberali e ritardando a pubblicare il nuovo motu-proprio, intende di ricondurre gli animi ad una convenevole moderazione. Difatti bene esaminando e freddamente la situazione politica e gli interessi di queste provincie si potrebbe fare questo ragionamento: cosa chiedono esse? Un cambiamento politico od un miglioramento di condizione ed un ordine necessario nel governo? Se quello è stoltezza esse formano un punto nell'immenso, nè potenza alcuna vorrà certo sacrificare uomini e danaro e produrre una generale rivoluzione per servire alle medesime. Se il secondo, vi hanno molta ragione e tutto è ben conosciuto da ogni altro sovrano. E perchè in quattro mesi che sono qui gli Austriaci non si è interessato l'Imperatore a questo proposito? Egli vi ha il suo proprio interesse e la tranquillità dei suoi stati in Italia dipende da quella degli stati vicini. Egli stesso avrebbe condotto lo Stato Pontificio a quei miglioramenti che sono dovuti al bene delle provincie e avrebbero fatto conoscere al Papa che agendo altrimenti tutte le potenze si sarebbero unite a chiamarlo all'ordine. D'altronde il Pontefice non ha punito nessuno; ciascuno ha potuto andarsene dove ha creduto meglio. Il perdono è nel suo cuore e sul suo labbro e ad ogni tratto se ne hanno convenientissime prove. Il caso stesso dei detenuti politici ne offre una prova. Possono mai le sole Provincie Unite formarsi in un indipendente governo, potranno mai esserlo e sarà mai accordato di figurare nella bilancia politica? Esse dovranno seguire con tutta l'Italia il destino che sarà prescritto da tutta l'Europa. Inoltre, chi più felice delle provincie pontificie? Migliorato il governo, esse non hanno alcuno di quei pesi e difficili circostanze, che sono proprie delle altre potenze, che sono ad ogni tratto obbligate a misurarsi le une con le altre.

Non solo, adunque, non si è interessato l'Imperatore d'Austria a farsi mediatore presso il Papa, ma si sono date prove di animosità, d'odio deciso alle sue truppe qua stazionate e che hanno conservata dovunque la disciplina più rigorosa. Esse partono, ma potrebbero ancor ritornare ad ogni invito, e in questo caso esser obbligate, loro malgrado, a un ben diverso e più grave contegno. Ma suppongasi ancora che i Francesi penetrino in questi stati; vi sarà la guerra, sempre dannosa e maggiormente se avesse luogo in queste provincie. Suppongasì

pure vincitori i Francesi e cacciati i Tedeschi di là dal Po e quindi dall'Italia. E che per questo? L'Austria non sarebbe distrutta e poco dopo nuove armate innonderebbero queste belle provincie, per portarvi maggiori sventure e pesare ancora su quelli che le si mostrano amici. Ecco il quadro probabile di quanto potrebbe accadere. Or credono i Bolognesi e le altre provincie di esser capaci e bastanti per portarci un assoluto e sicuro riparo? E non sarebbe assai meglio, siccome è necessario, lo starsi tranquilli ed implorare dalle potenze tutti quei miglioramenti ai quali hanno un vero diritto e senza dei quali il pontificio governo e il sovrano medesimo andranno incontro alla piena dissoluzione, non essendo dei preti il comandare ed ordinare le cose dei secolari? Ecco quello a cui si deve por mente, anzichè perdersi in libelli, bei motti, sciocchissimi insulti, proclamazioni ridicole, e sforzi impotenti di pazzissima fantasia, che in ultima analisi possono condurre a più sinistre vicende. Concludasi: il governo del Papa è cattivo; si chiedano dei miglioramenti, si interessino le potenze d'Europa e si attenda tranquilli un destino più proprio e riconosciuto, al quale, io replico, hanno le provincie del Papa un vero diritto.....

È cosa singolarissima lo scorrere il nostro nazionale commovimento. Eravamo sotto il tristissimo pontificio governo, la notte del 4 febbraio lo sfumò del tutto e divenimmo liberali, organizzati in Guardia Nazionale, tranquilli, di buon umore ed in seguito eroi guerrieri, politici, etc. La faccenda durò quarantacinque giorni. Il tradimento, il raggiro ed altre potenze cambiarono la nostra sorte ed in certo modo divenimmo austro-papalini. Cessò il regime dei liberali, ma non cessarono le opinioni, nè ritornò la generale tranquillità. Roma per quattro mesi con le varie sue disposizioni tenne a bada il pubblico desiderio, ci vollero le potenze alleate per assicurare le persone. Il governo marcì sempre alla peggio. Ecco, alla fine, il motu-proprio, argomento di tale indignazione che l'autorità locale, coerente ai suoi principi di cercare il benessere e l'obbedienza al governo nel benessere dei popoli, si è trovata obbligata a non dargli l'ordinaria pubblicità. In questo mentre, l'amichevole truppa dell'Austria è richiamata all'interno degli Stati lombardo-veneti e i suoi capi medesimi chiedono di esser garantiti; ed ecco richiamata con nobile notificazione quella Guardia Nazionale medesima, quei primi comandanti ed ogni regolamento adottato dai liberali, a vieppiù assicurarsi contro le prave opinioni di alcuni fanatici desiosi di umili soddisfazioni e vendette e per far fronte a quei pochi che, temendo per le loro persone, vorrebbero commuovere gli animi onde da un istantaneo tumulto far rimarcare l'assoluta necessità di ritenere i soldati dell'Austria. Ma quanto sono essi in errore! Questi pochi son conosciuti, sprezzati e saranno abbandonati alle loro impotenti intenzioni, e il buon ordine e la pace saranno conservati a loro dispetto.

12 luglio. — [*Lamenta che i detenuti politici di Venezia debbano fare il giro d'Italia per esser condotti a Marsiglia*]. Questa sera vi sarà ballo particolare in casa della vedova Ercolani nata Tuberton. Viene riguardato come un tratto gentile di augurare il congedo alla guarnigione tedesca.

È uscita la seguente ottava che applaude al Generale.

AL GENERALE HRABOWSKI

OTTAVA

*Signor, reggesti, e di tue leggi il freno
Fu di padre ed amico. Ahi quanti sono
Che delle tue virtù mancan del dono,
Ed a vera pietà chiuso hanno il seno!
Vanne, o Signor, e dell'Augusto al trono
Il nostro aspro destin narragli appieno.
Grato il cor t'accompagna, e la vittoria
Nuovi lauri al tuo crin cinga di gloria.*

Raccontasi un bel tratto del Gen. Sercognani che comandava i liberali pontifici: giunto a Livorno prese alloggio alla locanda, il governatore lo visitò, l'assicurò di poter rimanere in albergo ed esibì se stesso, ove potesse compiacerlo; Sercognani chiese ove erano i suoi compagni e sentendoli chiusi nel forte, volle egli pure correre la stessa sorte, ricusando ogni attenzione o preghiera del governatore. I liberali poi non sono tutti da disprezzare e vi sono anche fra loro delle sociali virtù.

Il Barone D'Aspre, col mezzo dell'Ambasciata d'Austria a Roma, ha cercato e ottenuto il perdono del Papa in favore del Marchese Alessandro Guidotti, colonnello distinto e padre ed amico di quei giovani che condusse sin presso le mura di Roma, dividendone i patimenti ed acquistando il cuore d'ognuno. Questo cavaliere vive ora a Ginevra e si occupa a disegnare il bello di quelle felici contrade. Egli può rimpatriare a piacere e vi è invitato dal Pro-Legato, che lo chiama nel suo grado a comandar come prima la Guardia Civica. Un simile contegno mentre onora il Barone D'Aspre e rende giustizia e plauso al Marchese Guidotti, non è meno vantaggioso all'opinione del Conte Grassi e aggiunge un titolo di più perchè il pubblico servizio sia un vero e universale piacere e costantemente assicurato.

La Marchesa Angelelli, nata Bentivoglio di Bologna, ritornata questa mat-

tina da Rimini, ecco quanto racconta accaduto in quella città il giorno 10: « Il 9 nella sera si ritirarono i Tedeschi, al nuovo giorno giunsero 150 uomini di linea e cavalleria comandati dal Colonnello Bentivoglio. La città rimase tranquilla fino alla sera; giunta la notte, alcuni giovani intonarono gli inni patriottici additando soltanto la musicale cantilena. Portatisi alla marina, si udirono in coro le voci di *Viva la libertà!* Ritornati nell'interno della città, cantarono più esattamente i patriottici carmi ed, arrivati all'alloggio del Colonnello, dicesi fosse fatto loro *l'alto là*, al quale non fu corrisposto. Comunque la guardia fece fuoco e vi furono sette feriti, gli altri si ritirarono in fretta; col giorno fu pubblicato un manifesto per ogni attrupamento di tre persone e che fucilato sarebbe stato chi venisse ritrovato con armi o cantasse inni rivoluzionari ».

La Marchesina assicura che il malumore è fortissimo e che è persuasa si combini un'unione, onde distruggere a un tratto la guarnigione che definitivamente non si vuol riconoscere. Lo stesso Colonnello pregò la Marchesina di cancellare il suo nome di famiglia dalla carta di passo, perchè egli lo vedeva di cattivo augurio a sè e agli altri. Non è più permesso di entrare e uscire senza la carta di passo. La sullodata Marchesina racconta che molti legni francesi e austriaci si trovano in mare, gli ufficiali si portano sovente a terra.

Sembra che la corvetta comandata dal Corner, che reca i detenuti pontifici, sia giunta nelle acque di Rimini e di qui si porti ad Ancona e definitivamente a Civitavecchia.

Pretendesi che alcune famiglie, dubitando di un torbido avvenire, cominciano a prendere le loro savie misure per abbandonar Bologna. È lodevole la prudenza, ma chi si allontana dalla sua patria forza è il credere che, o le sue opinioni sono molto equivoche o sia un cattivo cittadino.

13 luglio. — [*Si attende con impazienza la partenza degli Austriaci*]. Sembra probabile che sarà adottata la coccarda bolognese rossa e bianca. A dir vero non se ne capisce nulla. Sospensione della pubblicazione del motu proprio, impianto della antica Guardia Nazionale dei medesimi liberali, niun soldato pontificio, coccarda nazionale, rinuncia della guarnigione tedesca, ed essere ciononostante sotto il Papa, tutto è meraviglioso e l'aspettativa è naturale e impaziente. Nella Romagna e a Ferrara specialmente non si è data alcuna disposizione del genere indicato. Questa operazione ha riunito gli animi in favore del Gen. Hrabowski, e i Tedeschi partiranno meno odiati dell'ordinario. Cosa dirà ora Roma? L'opinione generale è che le Legazioni, a fine di giuoco, saranno staccate dalla Santa Sede o forza sarà a questa di prontamente concedere quanto con altrettanta giustizia e da immemorabile tempo si chiede.

Lettere posteriori di un impiegato in Rimini, che vuole ritirarsi a Bologna,

assicurano che la città gode di un'apparente calma, che lo stesso Col. Bentivoglio fu il primo a sparare dalla finestra contro la moltitudine due colpi di pistola, che la guardia fece fuoco in appresso, che dei feriti uno è moribondo, che alcuni Riminesi sono volati a Cesena e Forlì per chieder soccorso ed il corriere nel suo passaggio si è accorto di un sensibile movimento, che il Colonnello si è ritirato con la truppa a Pesaro, che infine quest'uomo si espone senza proposito per seguire la calda fantasia del ricchissimo suo fratello Antonio, che minaccia di non riconoscerlo suo erede, se non si dedica del tutto al governo del Papa.

Gira una circolare non sottoscritta dell'8 luglio da Roma, che si dice dei rappresentanti le potenze alleate in conferenza a Roma, che informa del ritiro delle truppe austriache da Bologna e contorni, che Sua Santità accorda un generale perdono, eccettuando soltanto alcuni pochi che si lasciano all'estero. Si prescrive la tranquillità e la subordinazione o le più severe misure ad ogni piccolo tumulto. Si assicura l'integrità dello Stato Pontificio e la concordia delle potenze di garantirlo in ogni occasione. Infine si annunciano dei miglioramenti, ai quali il Papa si è solennemente impegnato. Questa circolare è stata tradotta da un foglio inglese e manca di alcune formalità che giustificano ogni dubbio.

Altre notizie che giungono intorno agli affari di Rimini recano che la truppa pontificia è forte di circa 300 uomini, che il torbido della città e contorni va brulicando terribilmente. Pretendesi che alcuni parrochi abbiano suonato la campana all'armi per raccogliere contadini a favore del governo; infine si teme imminente una convulsione che esponga le vite dei cittadini.

Massima generale delle città di Romagna è di non più cadere sotto il governo pontificio e ad ogni peggior condizione proclamano l'austriaco a comandarli. È certo che in quattro mesi, che sono ormai corsi, il governo del Papa non ha dato alcuna disposizione che convinca i popoli che si vuole favorirli. Lo stesso Gen. Hrabowski ha esternato che il Papa, non avendo voluto soscrivere quanto gli hanno proposto i ministri delle potenze alleate, merita quanto gli accade e si prepara di peggio.

Anche gli avvenimenti di Bologna prendono un carattere di molta importanza: osservasi che tutte le stampe governative che vengono pubblicate non portano l'ordinaria intestazione di governo pontificio, ma il nome soltanto dell'autorità. Non si tosto è uscita l'organizzazione della Guardia Civica, che è accaduto un generale commovimento, molto più essendosi fatto conoscere che il giorno 15 è destinato al generale ritiro delle truppe austriache. È stato diramato un avviso manoscritto acciò i liberali raffrenino il loro calore, non essendo ancora il momento di agire. Sono state diramate alcune carte d'avviso a diverse famiglie per evitare delle dispiacenti cose. Il Conte Pallavicini parte con tutta la famiglia e attende di unirsi alla truppa ond'essere più garantito. Il Cardinale

Arcivescovo voleva ritirarsi, ed è stato pregato a rimanere e a nulla temere a suo riguardo. Egli stesso non può sconvenire sull'improprio contegno del Papa. Il Direttore di polizia col figlio hanno abbandonato improvvisamente Bologna, tenendo la via di Firenze; a dir vero non si comprende questa emigrazione del Dott. Arze, quando non si recasse a Roma per le sue politiche attribuzioni. I Commissari di polizia dei quartieri sonosi ritirati e due molto esposti hanno rinunciato alle loro incombenze. La banda musicale è stata consigliata a cambiare i bottoni ed un segno pontificio che hanno nel caschetto, per assicurarla da ogni insulto. Con un altro manifesto il Pro-Legato annuncia lo stato maggiore della Guardia Civica e toglie il divieto di tenere e portare armi proibite. Finalmente si sa essere destinato il mezzogiorno di venerdì per la gran parata sulla pubblica piazza della Guardia Civica, e di quella solo che rimpiazzerà gli Austriaci....

14 luglio. — Vuolsi sapere con sicurezza che i Polacchi abbiano data definitiva battaglia ai Russi e che l'esito fu per essi così fortunato che per lungo tempo non si parlerà più di un'armata che è stata interamente distrutta; dicesi ancora che a Varsavia si è scoperta una congiura in favore dei Russi. Sul punto tutti quelli che la componevano hanno pagato col proprio sangue l'atrocissimo tradimento. Si pretende che oltre ogni documento si sono trovati 20 milioni di rubli, ottima presa per i bisogni dello Stato.

Il Duca di Modena è partito pel Cattaiò. Dicesi che prima di sua partenza facesse prevenire ogni barbiere che a chiunque si presentasse colle favorite e coi mustacchi era loro obbligo di raderli.

Quanto agli affari di Rimini corre voce che il Col. Bentivoglio sia stato ferito e disperso il suo corpo, perdendo anche i quattro cannoni. La notizia esige conferma. Dicesi ancora che il Colonnello sia fuggito abbandonando i suoi; ciò non è supponibile, perchè Bentivoglio è un militare d'onore, fermo nelle sue opinioni e nel suo dovere.

Ecco due socievoli motti lanciati dal Cardinale Bernetti, parlandosi in Roma dei sudditi pontifici e della necessità di usar loro qualche generosa clemenza: « I popoli, disse il Porporato, sono orgogliosi ed amano la rivolta, perchè non sono abbastanza umiliati e perchè sono troppo ricchi e felici. Il Principe non è ancora abbastanza forte perchè debba essere clemente ». Ecco come si esprime un Cardine di Santa Chiesa, contro ogni verità di quanto asserisce.

È uscita manoscritta una proclamazione che chiama gli Italiani all'indipendenza e a prender le armi contro i nemici e ricordare gli illustri tempi di Roma e le molte occasioni nelle quali hanno per poco mancato di ottenere uno stato indipendente e felice.

È uscita un'ottava che inveisce contro il pontificio governo ed il suo crudele raffinamento per rendere infelici i sudditi.

Il Col. Bentivoglio non sì tosto giunse a Rimini mandò 60 dragoni a Cesena per assicurarsi dell'intera famiglia Chiaramonti, che vedevasi esposta al furore dei liberali; volevano i Cesenati fare una qualche opposizione, ma contro la forza era inutile ogni progetto.

Questa mattina a mezzogiorno il Pro-Legato, l'autorità municipale e tutto lo stato maggiore si sono recati formalmente dal Gen. Hrabowski intendendo ringraziarlo dell'ottimo contegno tenuto da lui e dalla sua truppa durante la permanenza in questa provincia. È stato interessato a far conoscere al Sovrano, quanto gli è grata la Guardia Nazionale per la particolare confidenza in lei riposta, ristabilendola al suo onorevole posto e nei ruoli medesimi nei quali si trovava, che lo spirito pubblico non era punto diretto alla rivolta, ma che il Generale doveva essersi bastantemente accorto che il tutto era stato diretto contro un governo che non ha leggi nè ordine. Promettevano di garantire intanto la pubblica sicurezza e di offrire costanti sentimenti della loro gratitudine. Il Generale fu dalla Comune regalato di una spada gioiellata coll'impugnatura d'oro che Napoleone regalò al Conte Aldini e questi vendette e giunse nelle mani del Sig. Iussi che l'accordò volentieri al magistrato municipale. Pretendesi ancora che il Papa l'abbia regalato di una ricca tabacchiera. Il Generale, mostrandosi cortese con ciascuno, è stato non meno generoso con la Guardia Nazionale, regalandola di 400 fucili e, dicesi ancora, mettendo a sua disposizione due cannoni. Tale generosità mette in qualche ragionevole sospetto per il futuro destino di queste provincie. Vorrebbe si far credere con questo contegno che si intendesse animare le popolazioni contro i Francesi e meglio disporle a favore degli Austriaci, poco o nulla più interessando se saranno interamente staccate dal governo pontificio.

Pretendesi che il Generale ha consigliato a richiamare tutti gli emigrati, giacchè non hanno più nulla a temere e dicesi sia già stato invitato il Col. Guidotti a rimpatriare ed assumere il titolo di Generale della Guardia Civica. Lo spirito pubblico è estremamente elevato, si preparano applausi poetici al Generale, si vuole accompagnarlo con onorevole drappello a cavallo e molti legni di seguito. Sembra stabilito non si adotterà alcuna coccarda, veggonsi però scappar fuori dei *bonnet* nazionali rossi filettati di bianco. I proclami per la Guardia Civica sono stati composti dal Conte Giovanni Marchetti.

Si vocifera date delle disposizioni perchè non si faccia attenzione se alcuno si permette dei canti o grida patriottiche. Si vuole solo che si insinuï il buon ordine e rispetto a ciascuno. In questo trambusto è originale vedere i diversi partiti, essi si riducono a sei. Alcuni sono entusiasti per il Papa e lo prefe-

riscono e desiderano ad ogni altro Sovrano; altri attendono dai Francesi un migliore destino e sono preconizzatori di un futuro migliore; nè pochi sono ora coloro che vorrebbero il sovrano dell'Austria a regnare in queste provincie. Ciascuno di questi partiti si lancia con le diverse opinioni e cerca di render buona la loro propria carta. Un quarto partito proclama la necessità di un'assoluta indipendenza e di un governo pienamente staccato da ogni altro. Questi quattro partiti che giungono pressochè ad esser *ultra*, sono tenuti in qualche freno dai moderati che si permettono di ragionare con qualche freddezza intorno ai vantaggi e pregiudizi che presentano i medesimi diversi sistemi. Finalmente ve n'è un sesto che sa di pieno indifferentismo e stassi in aspettativa di quanto sarà per avvenire, per niente disposto a prender parte ad alcuna qualunque opinione. [*Enumera' gli addebiti che taluni fanno al Generale Hrabowski, e lo scagiona da ogni accusa, attribuendo i soprusi e gli abusi alla occupazione straniera per se stessa e non al comandante delle truppe austriache, al quale riconosce virtù di moderazione e di cortesia*].

Il Pro-Legato onde meglio assicurare la pubblica tranquillità ha fatto riprendere la interrotta distribuzione dei pegni e questa avvertenza non è un piccolo tratto di particolare accortezza per mantenere la quiete.

Dicesi che era incaricato il comandante Gennari di venirsene da Roma con la truppa per presidiare Bologna. Questi ultimi impreveduti avvenimenti avranno certamente sorpreso il Pontefice e lo convinceranno a cambiare le sue disposizioni....

È uscita una delle solite proclamazioni manoscritte che riepiloga ed onora il contegno del Generale Hrabowski durante il suo soggiorno a Bologna.

In questo momento corre voce che il Papa abbia richiamato il corriere che recato avevagli le insinuazioni del Protocollo dei ministri delle potenze alleate e che aveva ricusato segnare. Pretendesi che finalmente lo abbia firmato in tutta la sua estensione e senza veruna eccezione. Ecco prepararsi un nuovo ordine di cose e la giornata di domani ne presenterà un aggradevole principio.

15 luglio. — Ieri sera partì il primo corpo di truppe di circa 2000 uomini avente alla testa il Generale Hrabowski, che lo accompagnò fuori porta San Felice sino alle Otto Colonne. E nello stesso giorno partì il Barone D'Aspre. Accadde però che il Cappellano dei Croati, trovandosi imbarazzato da un ragazzo, che insisteva per l'elemosina, giunse ad afferrarlo ed a maltrattarlo, il che vistosi da un altro, prese questi una pietra e gliela cacciò precisamente in mezzo alla faccia. Il colpo fu rovinoso, ma invendicato. Fuggì il colpevole di tanto delitto, ed il Cappellano fu obbligato ad acconciarsi alla meglio.

Nella notte da un romagnolo fu stiletato altro suo concittadino, e pretendesi per antica vendetta.

Anche il Segretario generale di Forlì, essendo venuto a Bologna per garantire se stesso, è stato colpito al fianco dall'ex-Monsignore Rusconi. Si chiama Sig. Verzaglia ed era uomo poco benviso alla popolazione.

Dicesi ora che Rimini goda di una qualche tranquillità, ma che la città e la campagna stessa minaccino una pericolosa unione. Rimini però trovasi in questo momento guardato per ogni lato, e severamente, dalle truppe pontificie.

Darò ora il dettaglio del novello ordine di cose accaduto in Bologna. Alle sei del mattino giunse un corriere inglese da Roma diretto al Generale Hrabowski, che seco si trattene due ore e quindi ripartì per Roma. Alle otto tutti gli ufficiali e bassi ufficiali della Guardia Nazionale, riguardati allora liberali, si unirono presso il Sig. Maescotti, alle nove vi fu l'unione degli invitati per la garanzia della città in numero di 800 e si radunarono nel quartiere di S. Domenico per formarsi in battaglione; alle undici tutto lo stato maggiore e l'ufficialità recossi presso il Pro-Legato, ove era pure il F.F. di Senatore ed il Generale Hrabowski, e poi il Colonnello Primodì fece cortese ringraziamento al Generale di quanto aveva fatto a favore della Guardia Civica di Bologna e toccò specie il modo col quale aveva comandato la città e quanto gli erano obbligati tutti gli abitanti. Il Generale rispose obbligantemente e addimòstrò una sensibile commozione. Alle dodici il Generale mandò la sua banda militare incontro alla Guardia Civica, attenzione che fu estremamente gradita, e venne collocata dinnanzi della nazionale. In questo frattempo e dallo stesso quartiere di S. Domenico si mandarono corpi di Guardia Civica a rilevare tutti i posti della città ed altri, e vedevansi a varie partite giungere a Palazzo i diversi picchetti tedeschi. Si ebbe la politica avvertenza di non sgombrare la piazza, che per numerose botteghe e per i venditori sparsi in più lati e circondati da una immensa moltitudine, che più si era collocata dinnanzi al Palazzo ed occupava tutta la gradinata di S. Petronio, presentava nel tutto insieme un imponente spettacolo di barricate, che appariva ancora più brillante dal vedersi tutte le finestre e pogggioli pieni di curiosi spettatori del cambiamento inatteso. Alle dodici e mezzo il Generale Hrabowski con tutta l'ufficialità trovavasi dinnanzi al Palazzo. La truppa al di fuori e nell'interno del palazzo era sotto l'armi. I due cannoni della piazza non più erano rivolti verso la popolazione, ma dinnanzi al Palazzo. I soldati del treno erano coi loro cavalli dinnanzi ai medesimi pronti a partire. Ad un'ora ecco giungere la Guardia Civica preceduta dalla banda austriaca, seguita dalla nazionale e quindi da circa 200 individui della Guardia Civica, distribuiti in plotoni e chiusi da un corpo di cavalleria civica di 18 uomini, montati in pieno uniforme.

Si stesero essi dinnanzi al Palazzo, mentre la truppa austriaca dal suo lato fece altrettanto. Il Generale Hrabowski e tutta l'ufficialità escirono dal Palazzo circondati da tutta l'ufficialità della città. Si cominciò all'istante dal rilevare i posti ordinari di guardia, in seguito il Generale tenne obbligante discorso a tutto lo Stato Maggiore. Dopo di che passò, accompagnato da ognuno, scorse con modi gentili tutta la civica linea e si compiacque della tenuta della cavalleria. Dato un segno, ecco la truppa austriaca uscire dalla barriera esterna di guardia e mettendosi in plotone raggirarsi sulla diritta. Frattanto che la Civica faceva altrettanto sulla sinistra, passando dinnanzi al Palazzo, ed entrando a prender possesso della barriera. Le due bande suonarono ad un tempo, e questo momento produsse naturalmente una general commozione, e dal più profondo silenzio si passò ad un universale applauso di gratitudine, e di piacere verso il Generale Hrabowski, che apparve non meno agitato da un ingenuo sentimento di soddisfazione. « Io sono nelle vostre mani, o Signore » e questo disse più volte, quelle stringendo del Pro-Legato e del Colonnello Primodi. Sfilò intanto la truppa austriaca per la partenza, e la banda civica corse al suo dinnanzi. Il corpo civico entrò allora definitivamente in Palazzo. Il Generale accompagnato dal suo stato maggiore e da tutta l'ufficialità civica si portò a piedi al suo alloggio, accompagnato nuovamente dagli applausi, e giunto allo stesso, trasse di capo più volte il suo cappello, ringraziò ciascuno, e si ritirò incapace a poter tenere un più lungo discorso. Un momento appresso gli artiglieri uscirono di palazzo e partirono seco loro conducendo quattro cannoni. La moltitudine si disperse e ciascuno ragionò a suo modo intorno ad un avvenimento così singolare e riflettendosi particolarmente che questa Guardia Civica, che era legalmente e con tanta solennità rimessa in funzione, era quella medesima che come illegale e composta di liberali esaltati fu avvilita, disarmata, dimessa e presso che insultata. Oggi gli stessi individui, lo stesso regolamento, le armi, e la piena confidenza del governo, offrirono un inconcepibile cambiamento. Le osservazioni vennero intanto per alcun tempo sospese, colla pubblicazione di tre manifesti, il primo dei quali del Generale Frimont, il secondo di Gregorio XVI, ed il terzo del tesoriere Mattei, dei quali darò ora il ristretto.

È diretto il primo ai sudditi pontifici e li previene che le truppe austriache furono chiamate dal Pontefice per dar termine ai criminosi delitti di alcuni pochi e agli orrori dell'anarchia. Segue presso che del medesimo tenore il secondo paragrafo e come si debba l'aver sfuggito il saccheggio, l'assassinio e la rapina, all'intima amicizia che sussiste fra Sua Santità e l'Imperatore d'Austria. Annuncia che il tempo delle illusioni è cessato, e che quello ne viene delle benedizioni e della pace, prevedendo altresì che tutti i Sovrani d'Europa sono di unanime accordo, di non tollerare alcuna usurpazione dei

diritti del nostro Sovrano. Consigliansi i sudditi a non distruggere questi sforzi e conclude che le armate dell'Austria sono a noi venute per la tranquillità e la pace e partono come amiche, considerandone la conservazione.

Questo proclama è veramente tedesco e di una durezza presso che insopportabile ed ingiusta e molto più che non più ignote sono le origini del nazionale commovimento, se le potenze tutte d'Europa si sono riunite per darvi un troppo giusto e necessario provvedimento. Il proclama veramente, piuttosto che cortese è insultante e direbbesi dettato da tutt'altri e più alti motivi, che quelli che si potessero convenire a dei sudditi che per quattro mesi hanno bastantemente fatta conoscere la vera loro situazione. Questo proclama è quasi in contraddizione con quanto si è eseguito, accordando a tutti i cittadini, ai liberali medesimi, la difesa della loro città, e di quel Sovrano per il cui oggetto ne vengono così aspri rimbrotti. Questo proclama ha temperato di molto quel sentimento che sin'ora avanti si era destato in ognuno per dar luogo a certamente non graditi riflessi ed alla considerazione dell'avvenire.

Il secondo proclama di Gregorio XVI ai suoi diletteggianti sudditi delle quattro Legazioni, comincia da un lusinghevole plauso al pio ed augusto monarca dell'Austria, per il soccorso accordato, onde rimettere la tranquillità e l'ordine nei travati, onde si riproducano la religione e la sudditanza, e ritorni la prosperità e la pace. Aggiunge che le armate imperiali vennero per sollevare gli oppressi, ricondurre i figli al padre, e la quiete ai domini della Santa Chiesa. Assicura Sua Santità di esser garantito dalle potenze d'Europa e che vuole dimenticare il passato, e ciascuno ricuperare la sua grazia, se darà prove di ravvedimento. Dice di occuparsi del nostro bene, e noi ne abbiamo delle prove. Alla fine apostolicamente ci benedice.

Poche cose si ponno dire intorno a questa notificazione. Che niuno ha turbata la religione, che la sudditanza stassi in ragione del vero benessere dei sudditi, che la prosperità e la pace ne sono le conseguenze ed è ora ben lontana dalle nostre provincie e per colpa dello stesso pontificio governo; che ciò è pienamente conosciuto da tutte le potenze dell'Europa, che egli vanta a sua garanzia e verso delle quali si è obbligato ad alcune condizioni che non ha ancora mantenute e potrebbe tornargli a molto il non pienamente osservare, non secondando i tempi, le circostanze, il vero pubblico ed il suo proprio interesse. Le quali cose scaltramente promettendo e scientemente mancando, produrranno ben altro che il desiderio della sua grazia e l'accettazione di una non molto paterna benedizione.

Il terzo manifesto del Tesoriere è un seguito di provvedimenti intorno all'attivazione della cassa di amministrazione del debito pubblico ed oggetti contemplati dal motu-proprio.

Si è pienamente trascurata quest'ultima notificazione, e sul punto fu lordato e stracciato il proclama di Frimont e si è rispettato, attesa la circostanza, l'amorevole manifestazione di Gregorio XVI. Il malumore si sparse dovunque ed un amaro sorriso sul labbro di tutti parve esser foriero non solo della generale disapprovazione, ma di un non troppo felice avvenire.

Alle sei pomeridiane tutta la truppa austriaca si è posta in movimento per la partenza con alla testa il Generale Hrabowski, che da un infinito numero di persone e con continui applausi fu accompagnato sino presso al ponte di Reno fuori S. Felice. Egli addimostrò di esserne molto sensibile ed ad ogni istante e con la spada e col capo fece conoscere il suo particolare aggradimento. Egli era prevenuto esattamente e per aver tutto udito e veduto potrà ancor meglio proteggere e favorire queste popolazioni e specialmente Bologna, della quale ha fatti replicati encomi sull'ottima indole de' suoi abitanti, e sulla piena conoscenza de' suoi veri mali e dell'improprio contegno di Roma. In Bologna non sono rimasti che 12 soldati gravemente malati all'ospitale.

Si è rilevato in seguito alla partenza del Commissario pontificio Sig. Baratelli, ch'egli di sua propria volontà ha fatti venire da Ferrara ed accordati alla Guardia Civica di Bologna 250 fucili. Ecco una buona azione e plausibile molto.

Gregorio XVI ha istituito in questa circostanza l'ordine di San Gregorio, diviso in quattro classi. Egli ha onorato del titolo di commendatore il Generale Frimont, insignito di seconda classe il Generale Hrabowski ed altri superiori. Di terza classe gli ufficiali.

Il Generale Hrabowski, al momento di sua partenza è stato nominato divisionario, mettendo sotto a' suoi ordini il comando delle truppe stazionate a Reggio, Modena, Ferrara, Comacchio. Allo stesso Generale Hrabowski deve Bologna la scoperta di una congiura, nella quale entrava il direttore di polizia Dott. Arze, il famoso Tartarini ch'erasi giorni avanti giustificato a stampa d'ogni taccia, e pretendesi con molti altri ancora, l'Avv. Cav. Greppi, che da Roma aveva mandato il progetto. Si vuole ancora vi entrassero alcuni della Guardia Provinciale che sono di già spariti. Si erano attaccati al Papa, e perchè ora sono fuggiti, se siamo pure del Papa? Trattavasi di liberare tutti i prigionieri nel giorno della partenza degli Austriaci. Questi erano pagati per far nascere una rivolta, acciò venisse attribuita ai liberali, e nel tumulto accadessero insulti alla truppa tedesca, autorizzandola così a far fuoco sui cittadini, a meglio stabilirsi a Bologna, e a prendere decisive misure di altissimo rigore. Questo orribile complotto è stato sventato, ed ecco l'improvvisa fuga del Dott. Arze e del Tartarini ed il ritiro di molti altri. Si vorrebbe far credere che tutto questo

fosse d'intelligenza del governo pontificio o almeno del Cardinale Bernetti Segretario di Stato, e di alcuni nobili e cittadini bolognesi.

Il Marchese Matteo Conti Castelli Cav. dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Ciambellano del Granduca di Toscana, Capo squadrone della Guardia Civica a cavallo, F.F. di Maggiore della piazza, al presentarsi al suo corpo in quartiere fu salutato con unisoni applausi. Egli ha servito in Austria, servì Murat Re di Napoli, servì i liberali, è decorato dell'Ordine di S. Maurizio dal Re di Torino, di Ciambellano del Granduca di Toscana ed ora meritamente disimpegna il suo servizio per il Pontefice Gregorio XVI.

Il Cardinale Arcivescovo ha avuto al suo palazzo una guardia d'onore dei più scelti cittadini, composta di 30 individui.

Le pattuglie girano dovunque e nella prossima notte saranno rinforzate. Tutto però ha apparenza della massima tranquillità.

Il Pro-Legato Conte Grassi ha fatto sentire allo stato maggiore la necessità di assistere all'ufficio per tutta la notte.



DECIMASETTIMA DECADE

16 luglio. — [*La notte è stata pienamente tranquilla, meno qualche lieve incidente alle pattuglie. La mattina comincia subito il malumore; si attribuisce il proclama di Frimont al Commissario Baratelli e alla Corte romana; si diffida del governo, nuove lodi di Hrabowski e rincrescimento per la sua partenza*]. È uscito un proclama stampato alla macchia intorno all'affare di Rimini, che eccita le popolazioni a vendicare la morte di un cittadino e la feroce condotta dei soldati del Papa.

17 luglio. — Molti motti si sono letti scritti sulle mura esteriori delle case. Eccone alcuni: *Una sola vendetta, e questa contro i fratelli Foschini.* — *Siete invitati tutti alle sei pomeridiane alla Montagnola per combinare affari importanti.* — *Proseguimento della commozione nazionale del 4 febbraio con licenza dei superiori.* — *Il tribunale risolutivo di Bologna ha decretato ed ordina la fucilazione del Colonnello Bentivoglio col premio di 2000 scudi da pagarsi nella computisteria Marsigli.* — *Il Colonnello Bentivoglio si è ritirato in casa del Pro-Legato Conte Grassi.*

È pure uscita una sestina contro il Cav. Baratelli, Zecchini e Spinelli, ai quali si attribuisce avere il carattere e le massime del Cardinale Bernetti.

[*I Bolognesi gustano nuovamente il piacere della libertà e attribuiscono ai consigli del Gen. Hrabowski i propositi di resistenza ai voleri di Roma*].

È generale opinione che ora più che mai sarebbe l'istante di spedire ragionate memorie a Parigi, a Londra e anche a Vienna, facendo conoscere l'improprio contegno del governo pontificio. L'aspetto che presentano la Romagna e il Bolognese è imponente e la diversità dei partiti e l'ardore dei medesimi ha tutta l'apparenza di destare il fuoco di una guerra civile. Ecco a quanti mali trascina questi popoli l'indolenza del governo pontificio, che accordando la capitolazione del Cardinal Benvenuti e mandando fuori quelle leggi e modificazioni che giustamente si bramavano, avrebbe sospesa la dissoluzione e forse la totale ro-

vina del governo medesimo. L'Austriaco stesso ha non poco contribuito al disordine colla più infame soverchieria che si colora di necessaria politica, arrestando o non dimettendo dopo l'arresto quei sudditi che non gli appartenevano in alcun modo e non l'avevano offeso. Noi andiamo ora incontro a dei mali orribili; Roma è in convulsione.

Si vuole che a Forlì sia stata disarmata la Guardia Provinciale e arrestati due tenenti brigadieri, si è istituita una commissione militare che sul punto ha decretata la loro fucilazione, che è stata ancora eseguita.

Il Signor Pizzardi, venuto da poco da Roma assicura che le disposizioni del governo sono molto aliene dall'accordare nulla alla tranquillità di queste provincie, siccome rende molta lode all'ambasciatore francese a Roma Saint Aulaire per le sue molte premure presso le corti di Francia, di Londra e di Vienna a favore delle provincie e per la sorte migliore dei detenuti pontifici.

Sembra che tutto si disponga perchè la Guardia Civica riesca ognor meglio a conservare la pubblica sicurezza e a sorvegliare i diversi partiti. Si vorrebbe che il governo disponesse di una somma per dar pane ai più indigenti. Sembra pure che sia approvata l'ammissione dei cambi e ve ne saranno 800 di persone bene conosciute, che potranno così avere una esistenza giornaliera, esibendo il loro servizio. Lo stato maggiore si è recato dall'Arcivescovo e gli ha espresso, dopo molte cose obbligate, che non si sarebbe mancato verso di lui di ogni più rigoroso riguardo ed era pregato indicare quanto avesse creduto opportuno a mantenere l'universale tranquillità.

18 luglio. — [*Rinnova i consueti biasimi alla politica di Roma, contraria al vero e meritato benessere dei popoli. Analizzando gli ultimi avvenimenti di Bologna, nota che vi sono troppi partiti, troppa imprudenza e irritazione e teme per il pubblico bene.*]

È uscito un manifesto del F.F. di Capo di stato maggiore della Civica invitante gli armaiuoli a concorrere colle loro offerte in forma d'appalto, per l'incassatura di 500 canne da fucile.

Il Sig. Bevilacqua ha rimpiazzato il fuggitivo direttore di polizia Dott. Arze, che viene sospettato aver diretta una congiura che poteva produrre terribili conseguenze per l'universalità dei cittadini.

19 luglio. — Questa mattina è giunto un corriere francese che vuolsi fosse incaricato di verificare la partenza degli Austriaci dalle quattro Legazioni; egli è partito poco appresso.

Il Cardinale Albani è passato alla sua Legazione di Pesaro e Urbino. Il povero ottuagenario abbisognava ancora di questo sussidio, onde far fronte alle

difficili sue circostanze ed al ristretto economico di oltre 100.000 scudi di rendita. Ecco esemplare e luminosissimo Cardine di Santa Chiesa; egli avrà nella storia dei nostri tempi una molto onorevole pagina.

È uscito un altro proclama manoscritto che vorrebbe persuaderci che le Legazioni sono libere e non garantite da alcuna potenza e ciò secondo il trattato di Lubiana, consiglia i cittadini al buon ordine, ad armarsi e a prepararsi al momento di un favorevole scioglimento dall'odiata romana dipendenza; mette in diffidenza su alcuni articoli e prescrive unione e subordinazione.

Un proclama del FF. di Capo dello stato maggiore previene essersi spediti due incaricati a Livorno per l'acquisto di 1500 fucili, 2000 sciabole e altri oggetti da unirsi alle 600 canne che saranno rimontate al più presto. Si ordina l'unione, l'istruzione, l'obbedienza e il far uso delle armi in attesa delle altre e il provvedersi d'uniforme. Questo proclama desta moltissime osservazioni: non porta l'impronta del governo pontificio, non viene nominato il Sovrano, ma soltanto si usa il vocabolo governo. Non si sa chi pagherà e rimane dubbio se siamo sotto il Papa, liberi a noi stessi o un altro governo ci aspetti. Questo proclama circola manoscritto. Queste disposizioni imbarazzano tutti i partiti, che però concorrono nel persuadersi che v'è sotto un inganno o ci è riservato un novello destino, non essendo probabile che Roma inviti ad armarsi le sue provincie per servirsi delle armi medesime ad una opportuna e forse non lontana occasione contro il Pontefice stesso. Noi siamo assai prossimi allo sviluppo di così misterioso contegno.

È pure uscito un manifesto del Gonfaloniere d'Imola intorno all'analisi seguita su certe acque marziali di fresca scoperta e sul metodo da tenersi per servire ai bisogni di ogni ceto. Questo manifesto porta l'intestatura « Governo Pontificio ». Ora chi ne capisce nulla di quanto accade?

20 luglio. — Il Conte Pietro Pallavicini ha abbandonato Bologna la notte dal 14 al 15, egli ha condotto seco la sua famiglia, che sembra disposta a lasciare a Venezia, per quindi proseguire egli solo col figlio sino a Vienna. Poche ore prima della sua partenza si faceva circondare dai Tedeschi, temendo per la sua esistenza, nel mentre che nessuno pensava a lui, lasciandolo nel generale disprezzo. Però, prima di partire, volle esigere un mandato di scudi quarantasei e baiocchi, in ragione di oltre due terzi di mese, perchè, senza far nulla, aveva appartenuto al nuovo secolare pontificio governo. Anche questo generosissimo tratto lo ha molto distinto presso i suoi concittadini.

È uscita una stampa con una serie di strofette in onore della Guardia Civica, animandola al bene della patria col mezzo dell'unione e delle armi per ogni occorrenza.

A Cesena si sono accorti che una guardia provinciale sollevava i contadini a favore del Papa; assicuratisi di sì graziosa incombenza, fu tosto arrestato l'officioso oratore e in mezz'ora fucilato. In seguito si è fatto il suo processo e i documenti hanno assicurato l'esposto.

Dicesi mandata un'intimazione al Colonnello Bentivoglio di evacuare Rimini con tutta la sua truppa entro il giorno 22, o ne sarà espulso in modo per lui e per essa pochissimo soddisfacente. In Romagna si ha per costume di eseguire e poi promettere. In quest'occasione vi è stata molta generosità, vedremo in seguito come finirà la faccenda.

[*Osserva l'insistenza del numero 4 in tutti gli eventi relativi alle Legazioni*].

La Guardia Civica non manca di ogni maggior impegno per l'ordine pubblico.

Al motu-proprio di Gregorio XVI, che il Pro-Legato Grassi credette di non rendere pubblico a Bologna, va unita l'istituzione di una Camera di Commercio in Roma, la quale dev'essere mantenuta dal corpo dei negozianti. Sembra che questa disposizione soffra qualche eccezione. Il Segretario di Stato in questi giorni, abolendo la Guardia Urbana, richiamando in Roma la Linea ed accrescendo la Guardia Provinciale, ha pure emanato l'ordine che i cittadini non possano attrupparsi nelle vie e che ove saranno incontrate più di tre persone unite si prenderanno delle politiche misure. Nel giorno stesso 500 giovani romani a tre a tre e a poca distanza gli uni dagli altri si sono posti a camminare per la capitale. Se lo spirito pubblico comincia qui pure a elettrizzarsi, avremo ben presto a udirne di originali.

Il Cardinal Bernetti non è l'uomo atto a chiamar la pubblica confidenza, nè stimasi da alcuno per il politico del secolo e l'uomo avveduto e della circostanza. Lo spirito dei partiti comincia a farsi sentire e l'ordine a essere turbato.

Si è sfondata un'officina di archibugiere e sono stati derubati 15 fucili.

21 luglio. — Sono stati eseguiti molti arresti, specialmente di coloro che senza proposito hanno tentato di opporsi con insulto, con armi, con radunanza di persone. La Guardia Civica, se prenderà vigore e sarà diretta dall'unione e dalla moderazione e da una conveniente fermezza, sono persuaso che giungerà a smorzare sul bel principio un fuoco che non pochi cercano attizzare per fini particolari.

È stato affisso un manifesto manoscritto che invita i cittadini alle armi ed a spezzare lo stemma pontificio, a rendere Bologna nella sua antica indipendenza. La polizia ha lasciato che ciascuno lo legga e ne tragga copia a piacere. Questo

è il minor male, ove possa ella assicurarsi di un'ottima sorveglianza per prevenire i disordini.

Dicesi essere stato scritto da Roma che quivi pure è scoppiata la rivoluzione e che in una notte tutte le case della città furono marcate di due cifre convenute, cioè una di una forma alle porte dei liberali ed altra diversa per quelli di varia opinione. Nulla vi è da meravigliarsi di questo, tutto è diretto a questa scossa per torre di mezzo un potere tanto dispotico, così disordinati e insolenti e orgogliosi ministri che si nutrono delle sventure di tanto oppresse provincie. Un diplomatico credette di potere asserire con franchezza che solo la rivoluzione di Roma poteva recare la tranquillità delle provincie e che essa non era molto lontana e preparandosi per gradi sarebbe stata più sicura e terribile.

Ecco due motti di cui si sono ornate le pareti dei portici che conducono alla Certosa: « Le disposizioni di Roma dormono, ma noi le faremo svegliare. — Pazienza, ora abbiamo torto, ma un giorno saremo dalla ragione. — Si muore di miseria, ma bisogna tacere, perchè non vi è unione ». Altri motti plateali si leggono contro la nobiltà e contro l'Imperatore d'Austria e riguardano l'attaccamento della prima agli Austriaci e la dura indifferenza del secondo alla nostra situazione.

22 luglio. — [*La Guardia Civica garantisce l'ordine pubblico*].

Varie famiglie hanno abbandonato Rimini, dubitando facilmente di qualche disordine e si sono ritirate a Bologna. Dicesi, ma non si indica il luogo, che per acclamazione sia stato gettato giù da un finestrone il governatore. In questo momento estremamente difficile, occorre molta accortezza e misurato contegno al governo della pubblica cosa.

Vuolsi che giunto l'avviso in Roma della plausibile condotta della Guardia Nazionale di Bologna, abbia il governo ordinati dei ringraziamenti alla stessa e destinati 6000 scudi per l'acquisto di fucili ed altro. A dir vero questo complimento viene dettato dalla politica, ma, ad ogni modo, è sempre obbligante. Perchè Roma non ha pensato di buon'ora a guadagnarsi meglio l'amore dei popoli? Or tutto è tardi e gli umori sono alterati a segno da non abbassarsi facilmente. La Guardia di Bologna serve a se stessa, non già al governo. Ella ama e sa sostenere la propria tranquillità ed è pronta in ogni incontro a convincere il governo che i suoi plausi non sono moneta sufficiente per esser gradita in compenso di quanto si esige al vero bene e alle difficili circostanze dell'intera provincia.

Corre voce che stia per uscire dalla Segreteria di Stato il piano per una leva forzata di 5000 uomini e che si cerchino ufficiali esteri per comandarli. [*Troppi ostacoli materiali e morali si oppongono a questo incredibile progetto*].

È uscito in Bologna un novello proclama dello stato maggiore che ordina alcune necessarie discipline per il più sicuro servizio della Guardia Civica, dal quale niuno è dispensato, trattandosi di servire alla garanzia di se stesso e a quella dei concittadini. A questo oggetto si stabiliscono delle penali, e queste a norma del regolamento medesimo che fu pubblicato ed accettato dal Governo Provvisorio delle Provincie Unite.

23 luglio. — Il Duca di Modena, a meglio assicurare il suo luminoso procedere intorno ai detenuti politici che si trovano ancora a Venezia, li ha divisi in classi, cioè città per città; ultimamente sono stati giudicati quelli di Carpi e fra i condannati a morte vi era un fratello dell'infelice Menotti che per un tratto di ducale e veramente generosa clemenza ha cambiato la pena nella galera in vita. Esce ora alle stampe da Modena un foglio intitolato « La Voce della Verità », il quale prende particolare interesse a controrispondere con molto spirito, ma non senza urto, a quanto di inventato portano i fogli di Francia intorno al contegno del Duca di Modena; difende la causa di un Principe non gradito ad alcuni, ma non si può negare che il foglio non abbia qualche merito; l'amor di parte e la venalità trasportano un po' troppo la fantasia dell'estensore, giacchè attribuisce al Duca il carattere di Tito. I contemporanei non possono esser d'accordo e la posterità coi documenti alla mano pronuncierà più imparzialmente il suo severo giudizio.

È uscita la formula del giuramento da prestarsi da quelli non esclusi e che intendono chieder grazia al Sovrano. Io non parlerò dei diritti di questo, ma parmi che il contenuto del giuramento possa mettere in osservazione chiunque voglia accingersi a prestarlo. L'atto di contrizione che si vuole dal Papa, o meglio dal Segretario di Stato, non è quale si conviene a chi ha una ferma opinione del disordinato governo sotto cui vive, delle ragioni che hanno eccitata la commozione e delle obbligazioni che si impongono di una cieca obbedienza a quanto si oppone per generale sentenza alla felicità e al benessere dello stato. L'uomo di carattere non può trovar che ridicolo un giuramento pieno di umilianti espressioni che lo avviliscono. È vero però che i giuramenti dei sudditi sono attendibili come la fede dei Principi.

Altro manifesto manoscritto, pieno di fuoco, si è diramato, eccitando gli Italiani a diffidare di quanto viene da Roma sotto l'apparenza di ridonare la tranquillità alle provincie, onde più inceppare lo spirito pubblico. Si consiglia a tener forte, sprezzando l'Austria e Roma, e a sperar un felice avvenire per mezzo dell'unione e delle armi. Non si può negare che ad ogni tratto escano dei focosi impulsi a sostenere il liberalismo, ma il giuoco delle parole e lo sforzo di esal-

tare le fantasie poco o nulla fanno, dove mancano i necessari elementi per condurre ad ottimo fine. Altro veemente proclama si dice sparso per la Romagna.

Si vorrebbe far credere che il Papa tratta veramente col ministero inglese di prendere al suo soldo 12000 Irlandesi cattolici. Anche questo sarebbe nella storia un singolarissimo avvenimento. Se il ministero inglese aderisce all'inchiesta, noi avremo facilmente di che ammirare qualche sua politica vista.

Si dice ancora che la truppa austriaca possa essere di ritorno nelle Legazioni come truppa di transito onde recarsi a guardare il litorale. Ben riflettendo, ciò doveva esser stato eseguito prima; naturalmente anche la Francia avrà dei legni in mare onde prevenire ogni ulteriore movimento. La guerra non è dichiarata e sembra politicamente che l'armata austriaca non sia bastantemente autorizzata ad un'occupazione precoce e dannosa alle provincie del Papa. Le potenze d'Europa vogliono la pace e perciò parmi convenevole il non avanzare di troppo le operazioni. L'apertura delle Camere, che accade in questo stesso giorno, somministrerà a noi fra non molto di che ragionare con più sicurezza sui futuri avvenimenti e sul vero voto delle nazioni.

Il Commissario pontificio Barone Baratelli ha fermato ora la sua residenza in Ferrara, dove ha ripreso il tono più imponente e consultivo e pressochè esecutivo nella governativa e provinciale amministrazione. Ognuno può immaginare quanto egli si adoprerà a compensarsi della piena nullità nella quale ha qui vissuto per circa quattro mesi. Ferrara sarà grata al ritorno di così prezioso individuo.

Bologna è abbandonata a sè sola e alla sua Guardia Civica e tutto è tranquillo. La Romagna, occupata in parte dalla truppa pontificia, non manca giornalmente di farne conoscere il peso. Ferrara ha invece un Monsignor Pro-Legato, un Barone Baratelli, diverse migliaia di Tedeschi e tutto quello che riguarda i particolari caratteri di ognuno.

Scrivono da Maçon l'accaduto a Marsiglia con tinte un po' diverse da quelle che adopera il *Monitore* di Francia. Frattanto che alcuni si addestravano per sollevare l'albero della libertà, i principali della città si occupavano dell'elezione dei deputati da mandarsi a Parigi. I voti, per diciotto di più di ogni altro, favorirono un Carlista. Ciò inteso, di fuori eccitò furore nel popolo, che penetrò nella sala, manomise ogni cosa e gettò i mobili dalla finestra. Si udì allora una voce gridare *Morte ai Carlisti!*, alla quale fu risposto da altra con un motto di sprezzo, ma più s'intese, perchè cadde pugnalato quello dal quale era uscita. Nello stesso giorno doveva farsi una finta battaglia fra la truppa colà stazionata, viene sospesa e fu tosto soggiunto: per farne una vera.

In questo momento corre la voce che il Re dei Francesi Luigi Filippo sia stato sacrificato ed ucciso, onde assicurare il voto dei Francesi pronunciato per

la guerra. L'avvenimento sarebbe terribile; ecco padre e figlio per diverse strade condotti al medesimo fine.

24 luglio. — [*Elogi alla Guardia Civica per il suo regolare servizio. - Fallito attentato a Castelbolognese alla vita dell'Avv. Greppi già Direttore di polizia a Bologna*].

25 luglio. — [*Sorpresa per elogi tributati dal governo di Roma alla Guardia Civica; dubbi sulla sincerità del Bernetti*].

DECIMOTTAVA DECADE

26 luglio. — [*Altri elogi alla Guardia Civica e compiacenza per il proposito di inviare una deputazione a ringraziare il Papa della fiducia riposta nei Civici bolognesi e invocare da lui le desiderate riforme. Gregorio XVI non può ignorare che il motu-proprio del 5 luglio non è stato pubblicato*].

27 luglio. — La Romagna è sempre più decisa a ricusare le truppe pontificie; a Forlì si è giunti non solo ad allontanarle ma a negare alle stesse ogni sussidio e viveri, ciò che ha mosso alla disperazione qualche individuo che si è gettato alla campagna. A Pesaro di sera alcuni giovani cantavano inni patriottici, una pattuglia di papalini inibì loro di cantarli, ma quelli li intonarono con miglior tono di voce. Intimati di nuovo a tacere, si stancarono, disarmarono la pattuglia e bastonarono anche qualche individuo. Pure a Pesaro, quando fu affisso il proclama ultimo di Frimont e quello del Pontefice, furon veduti poco dopo decorati da quattro coccarde della libertà. Rinnovati i proclami, furono lordati di sterco. Sembra probabile che una moltitudine di Romagnoli vogliano tentare di cacciare da Rimini il Colonnello Bentivoglio e la sua truppa. Il progetto si narra come un affare che si sta combinando senza mistero.

Il Dott. Lisi, che con altri tre compagni viaggiavano verso Molinella, fu assalito e ferito e ciascuno spogliato di quanto aveva.

La Guardia Civica lusinga che si potranno allontanare ulteriori sventure.

È uscito un sonetto che non impropriamente addebita al Generale Frimont il suo secondo ed ingiusto proclama, dietro il quale allontana le truppe dalle Legazioni. Dicesi che gli Austriaci debbano definitivamente abbandonare Modena e Parma, lasciando questi stati in piena libertà dei loro sovrani.

Raccontasi che il ministro del Duca di Modena, Conte Guicciardi, abbia portato l'insulto fino a sputare nel viso a un detenuto politico legato che conducevasi agli arresti. Guicciardi è pienamente conosciuto per un uomo non stimato da alcuno.

Vuolsi accaduta a Varsavia una nuova congiura che ha favorito l'ingresso dei Russi in quella capitale, sebbene i Polacchi siano giunti a punirne alcuni dei principali capi. L'annuncio viene da « La voce della Verità », foglio di fresco ideato, che esce da Modena e perciò molto sospetto. Sorprende però che una nazione così distinta e di carattere debba avere nel suo seno dei traditori del proprio decoro e del bene dei loro concittadini.

28 luglio. — Fra i giovani compromessi a Parigi per avere insultata persona di rango con lettera anonima si dicono il Marchese Daniele Zappi e il negoziante Bovi, che sono stati arrestati; siccome fu gran tempo fa il Marchese Giacomo Ricci di Macerata.

Molti rifugiati italiani che erano all'estero ritornano tranquillamente alle loro famiglie. Qui corre voce che il Re ha dovuto anticipare di ventiquattro ore l'apertura della Camera, tale era il fermento dell'innumerabile popolazione, che non solo ha riempito la città, ma è costretta a bivaccare al di fuori a ciel sereno. Ciascuno è impaziente dei futuri avvenimenti.

Si sostiene ora politicamente che un rispettabile corpo d'Ungheresi si prepara a partire in soccorso degli ingiustamente oppressi Polacchi.

A lode del Granduca di Toscana dicesi, che ad onta delle vistose spese che costa il disseccamento delle maremme, l'incasso dell'anno scorso è stato di 17 milioni. Inoltre, obbligato di dare all'Austria 6000 uomini, le ha offerto invece il denaro per un simile mantenimento, risparmiando così la vita dei suoi sudditi.

L'Arciduchessa Duchessa di Parma ha pienamente annuito alla vendita di 2000 fucili montati alla francese, ch'ella aveva nelle sue armerie, e questi alle ricerche dei Bolognesi, così d'accordo col governo pontificio e nel convenuto prezzo di 24 franchi ciascuno. Anche questo è un nuovo fenomeno in politica.

Dicesi che il Pro-Legato Grassi abbia ricevuta una nuova soddisfazione dalla Segreteria di Stato. Oh, come è mai divenuta gentile la Segreteria di Roma per quella provincia che giorni sono colmava di tanto e così ingiusto disprezzo!

Dicesi che da Bologna sia partita diretta a tutte le principali potenze d'Europa una lunga e ben digerita memoria, che di questa città specialmente, siccome d'ogni altra delle Provincie Unite, esibisce la storia dai tempi più remoti sino al nazionale commovimento e quindi i documenti di quanto può servire a dar lume nel passato e presente, e su quanto conviene ad un migliore avvenire, non risparmiando un colpo d'occhio sui particolari diritti, sui mali sofferti, sul generale disordine e intorno a quanto rendesi assolutamente necessario e di immediata urgenza al decoro dello stato e dei popoli e all'interesse reciproco.

Sono graziosi i due versi messi sotto al proclama del Pro-Legato di Bologna

che annuncia alla Guardia Civica la soddisfazione e la piena confidenza del governo di Roma e la propone a luminoso esempio delle altre provincie:

*Oh prodigio del ciel, strano portento,
Con zizzania si fa scelto frumento!*

Un foglio inglese vorrebbe persuaderci che non v'è alcuna alleanza fra il Rè di Torino e l'Imperatore d'Austria. Noi siamo alla vigilia di averne non equivoca convinzione.

In Imola fervono i partiti, pressochè ogni giorno vi è qualche discussione che termina col coltello. Si pretende sarà inviata ad Imola della forza pontificia; il cielo faccia che non sia mal ricevuta.

È stato affisso da un giovane un proclama, certamente stampato alla macchina, nel quale si dà ragguaglio di quanto è accaduto in Romagna e delle operazioni del Col. Bentivoglio. Si prevengono le Legazioni a starsene bene in guardia, a non prestare molta attenzione alle concessioni ed ai modi gentili coi quali cercasi dal governo di addormentare i popoli. Si prevengono questi che dalla Segreteria di Stato si brama di abusar di loro e trascinarli ad una guerra civile col mezzo dei Vescovi e degli altri ministri del santuario ed approfittando dei semplici abitanti della campagna e di ogni altro disposto a favorire il generale disordine per servire agli occulti fini della corte di Roma. Aggiungonsi ancora alcune prove che documentano l'esposto e si previene che il proclama ed altri atti opportuni e necessari al vantaggio delle provincie sono stati diramati coi più ragionati riflessi a tutte le potenze onde vieppiù riconoscano il doppio contegno del governo pontificio e le giuste lagnanze delle popolazioni soggette. Questo proclama non potrà a meno di fare un terribile effetto nei diversi partiti e si presenta foriero di un generale commovimento...

Oltre a questo avviso è stata affissa una supplica a Gregorio XVI.

In molti luoghi è stato cancellato lo stemma pontificio che portava le lettere R. C. A. (Reverenda Camera Apostolica). Anche gli esattori del pubblico lotto sono stati obbligati a lasciare nei loro cartelli solo la parola *lotto*, cancellando *pontificio*.

Queste sono puerilità, ma però con un diverso contegno si rischierebbe qualche grave disordine.

Dicesi che il Gen. Frimont sia gravemente malato e si teme di perderlo. Il suo secondo proclama lo ha qui assai pregiudicato nella opinione.

Il Capo di stato maggiore della Guardia Civica con un suo proclama previene che la medesima Guardia non sarà formata d'ora innanzi che di Cacciatori e Granatieri, escludendo i Fucilieri. Sembra abbia inteso dare un mi-

gliore ordinamento; nell'opinione i Fucilieri non si riguardano come le compagnie le più distinte e scelte di un battaglione....

29 luglio. — [*Ancora discorre dei precedenti manifesti*].

La diffidenza si è resa generale e viene questa basata sul contegno degli ufficiali che non hanno avuto impiego e sugli individui che facevano parte del disciolto corpo dei carabinieri. Si vuol far credere che costoro attendano una favorevole circostanza per eccitare un generale e più deciso commovimento a favore del Papa, onde abbassare ogni altro partito. A tale oggetto si osservano penetrare giornalmente in città delle Guardie di finanza, e nuove Guardie Provinciali si uniscono alle prime. Pressochè ogni notte vi è diserzione di qualche papalino che faceva parte della Guardia Civica o che abbandona il suo posto seco recando le armi. E si è rimarcato che un giorno furono caricati di sabbia i fucili esistenti in alcuni corpi di guardia, onde renderli inutili ad una occasione. E si raccontano alcuni insulti che ricevono le pattuglie notturne e molte altre cose che si dubitano dirette al disarmo della Guardia Civica, onde attivare all'istante un imponente corpo di Linea, che si vuole già esistere, parte in città e parte al di fuori e non mancante d'armi e di proclamatori al pontificio governo. Tutto questo però sembra in aperta opposizione colle armi accordate dagli Austriaci agli stessi liberali e con i plausi e relative ordinazioni di completo armamento dati dal governo stesso del Papa. E ciò conduce i moderati a giudicare che vi sono persone appositamente interessate a promuovere il torbido onde condurre un politico cambiamento, anzichè favorire il governo del Papa che rispetto a Bologna vassene alla meglio. Erano stati invitati i cittadini ad unirsi in congresso al pubblico giardino, ma alcuni giovani accreditati hanno persuaso i più riscaldati a non far cosa che turbi l'ordine pubblico.

La notte scorsa si credette di animare la Guardia Civica ad un attivo servizio, dubitandosi molto dell'effervescenza di alcuni, che avessero potuto eccitare della confusione.

Sono usciti altri tre manifesti manoscritti, il primo dei quali riepilogando i mali passati, chiama la popolazione alla moderazione, ma nello stesso tempo propone di allontanare dal ministero tutti quegli impiegati o sanguisughe, che hanno demeritata la pubblica confidenza ed abusano dei magistrati per impinguare lor stessi e mantenere un costante disordine nei vari rami di amministrazione, onde trarne un maggior profitto.

Col secondo intendesi chiamare i cittadini a mettersi in situazione di allontanare le truppe pontificie che si vogliano inoltrare ad occupare Bologna e come non più convenga deporre quelle armi che l'Austria stessa ha accordate e quanto sia necessaria l'unione, onde assicurare una volta la nazionale tranquillità.

Il terzo è un quadro dello stato presente e dei necessari provvedimenti. Restringe alcune idee per la maggiore intelligenza del Sovrano e dei popoli, tutti applaude ed invita il Sovrano al bene di questi e si proclama la moderazione degli altri nel far conoscere i loro giusti diritti, nel cercare l'appoggio delle potenze d'Europa e finalmente nel far valere le proprie ragioni e allontanare il disordine delle varie opinioni e dei partiti, per rivolgere ogni cura al proprio sicuro benessere.

30 luglio. — A Ferrara la forza austriaca non solamente guarda la fortezza, ma garantisce ancora la Gran Guardia e le porte della città.

Dicesi ancora che fra il Pro-Legato Asquini ed il Conte Girolamo Crispi non siavi alcuna buona intelligenza e che Ferrara è testimonia delle reciproche diatribe di questi così distinti pontificali governatori. Si aggiunge anzi che il Barone Baratelli, uomo assai scaltro e d'ingegno, ha saputo approfittare di questa circostanza e con un diverso contegno dal passato, avanzare un passo ad una migliore opinione e rendersi assolutamente necessario a molti, corrispondendo con tutti in un modo non ancora praticato di particolar gentilezza.

Gli avvenimenti di questa mattina hanno un po' di singolare, e sembra verificarsi il detto del Barone D'Aspre che prima di sua partenza disse che entro quindici giorni vi sarebbero stati dei cambiamenti...

Sapevasi già che qui esistevano persone occupate a lavorare armi e vestiario. Non ignoravasi che partite erano delle carra di fucili verso Ferrara. Conoscevasi che molti disponevasi a partire per colà, onde arruolarsi. Era noto che presso ogni giorno sparivano delle armi che si davano ad accomodare o servivano ad armare gli individui della guardia. Eransi verificate delle diserzioni o scomparse di alcune persone sorvegliate. Dubitavasi generalmente di alcuni capi dello stato maggiore della Guardia Civica, e di non pochi qualificati cittadini. Una certa freddezza nel servizio giornaliero lasciava non inconvenevoli dubbi di qualche occulto maneggio. Ma dovevasi mai credere, che il governo istesso vi avesse parte e che la forza pontificia stazionata a Rimini vi era appunto colà in stazione per favorire a suo tempo e tutto ad un tratto l'occupazione di tutte le Legazioni?

E chi poteva impedire al governo di formare un novello impianto di truppe, e facendolo pienamente conoscere a ciascheduno sotto il giusto riflesso di sollevare dal troppo pesante servizio la Guardia Nazionale? E perchè tanto mistero? Perchè tale condotta? Perchè avere in vista il più orribile de' progetti, cioè quello di produrre un generale disordine, ed una spaventevole carneficina fra cittadino e cittadino, e col mezzo di una milizia raccolta in disordine, senza esercizio, senza cognizioni e guidata da ufficiali, dei quali avrebbe potuto esser

assai fatale al comando? Perchè organizzarsi dal governo pontificio un piano che tutte le potenze d'Europa non potranno che addebitare allo stesso Pontefice, al quale avevano insinuato di adoperarsi alla tranquillità de' suoi sudditi, con quei metodi che recato avessero miglioramenti al suo governativo ed amministrativo sistema? E che dirà l'intero universo del mistero di Roma, che col mezzo del tradimento cerca di gravare quelle provincie che gli sono soggette, che non cercano di ribellarsi, ma chiedono di essere meglio amministrate e che gli Austriaci hanno abbandonato applaudendo al loro moderato contegno, e che armate di nuovo hanno quindi riscosso un pubblico atto di soddisfazione dal governo istesso, che non amano, ma che hanno sin ora rispettato? E come potranno ora queste provincie mettere la loro confidenza nel Pontefice? E parlando di Bologna, che dovrà ella specialmente giudicar con ogni altro di quanto si è provvidamente scoperto? Ed in qual modo giustificherà Roma questi occulti maneggi? E chi può prevedere le orribili scene alle quali si mettono incontro le popolazioni? Ma fermiamoci qui. Erami necessario di premetter queste osservazioni prima di render conto di quanto ha sorpreso e tenuto in terribile movimento l'intera città, e che ha chiamato il generale discorso e le più torbide osservazioni.

Verso mezzogiorno un individuo della guardia si reca in Palazzo e chiede una pattuglia per una perquisizione, ove sapevansi occulte delle armi. Un ufficiale aiutante della guardia mette in ridicolo la richiesta, ed ecco da altro ufficiale cacciar fuori una pistola per ucciderlo, dandogli il nome di brigante. Affrettasi ognuno di pacificare le parti e ci si riesce a gran stento. Partono sul punto tre pattuglie e si dirigono al convento di S. Giacomo, a S. Lodovico, luogo dato ai Gesuiti di passaggio e quindi a S. Giovanni in Monte. Dietro le più severe ricerche, ecco ritrovarsi in gran numero e complessivamente qui e là distribuiti e nascosti delle centinaia di pistole, tromboni e carabine, sciabole, cartucce, munizioni e palle fuse di fresco, schacos (*sic*), cappelli, tele cerate, giberne per ogni arma, scarpe, camicie, pantaloni, uniformi, tabarri, e quanto poteva servire all'armamento di molte migliaia di persone. Rilevasi al momento stesso, che per ogni lato della città vi erano persone occupate al lavoro, e che nel Borgo S. Pietro si custodivan delle armi e come il tutto doveva partire per Ferrara entro due giorni, il che venne in seguito confermato da alcuni individui, che far dovevano parte della truppa, che era destinata a organizzarsi in Ferrara. Oltre a tutti gli articoli indicati si rinvennero delle mannaie da zappatori, tre tamburi e due bandiere bianche con sopra le chiavi pontificie incrociate in rosso. Ognuno può immaginare l'effetto di questa scoperta e le disposizioni del pubblico, e quanto s'accrebbero ed ingrandirono le opinioni del tradimento del governo pontificio per sorprendere la buona fede delle provincie. Ogni movimento era mar-

cato dal terrore di un qualche eccesso, specialmente sentendosi a nominare alcuni individui, come fautori di quanto andavasi eseguendo sotto il più alto mistero. All'attività e bravura della Civica Guardia devesi realmente la generale tranquillità in circostanza cotanto difficile e tutto ha condotto col massimo ordine e moderazione. Ogni effetto caricato in barrocce e scortato da 50 e più guardie armate fu portato in Palazzo e consegnato ad un custode. Frattanto, essendo giunta la sera, corse la voce, essersi tosto licenziati tutti gli individui componenti la polizia provinciale e ciò d'intelligenza del Pro-Legato, che vide compromessa la loro sicurezza e fu surrogato al capo d'essa, il Sig. Bevilacqua, il Sig. Avv. Piana a farne le veci. E necessario si credette ancora nominare una commissione militare per far fronte ai disordini, nominando a Presidente l'Avv. Gaudenzi. Lo stordimento della popolazione e l'energia ed il fuoco della Civica Guardia sono giunti all'estremo, e ragionevolmente appoggiati e giustificati dall'improprio contegno del pontificio governo, verso il quale l'indisposizione è divenuta maggiore oltre ogni credere, sino a pronunciarsi, che non si riconosceranno giammai, nè si riceveranno le sue truppe. In quanto poi all'invenzione ed all'arresto e sequestro degli effetti militari, si giudicherà in seguito della loro legalità. È però certo che senza un simile procedere sarebbe stato impossibile il mantenere la pubblica tranquillità. Tutte queste cose chiamano ancora un'altra osservazione che favorita viene dalle circostanze medesime. Gli Austriaci prima di evacuare le Legazioni, potevano attendere che il Papa avesse messo insieme un corpo militare per occupar le provincie. Se erano pagate dal Papa, qual ragione per abbandonarle nella più difficile urgenza?

Or se il Papa non ha potuto ottenere che gli Austriaci rimangano nei suoi stati, forza è il credere che ne sono partiti d'ordine delle potenze istesse, e ciò si giustifica colla rapidità ed istantaneità dei loro movimenti. Segno è certo che hanno abbandonato le Legazioni perchè ingiustamente occupate. Segno è d'altronde sicuro che il Papa non ha voluto nulla accordare di quanto era stato a lui richiesto per il bene delle popolazioni. Segno è ancor vero, che si sono volute salvar le apparenze con quei poco opportuni proclami. Segno è che il governo di Roma si è trovato obbligato a tutto veder di buon occhio ed applaudire, per più copertamente provvedere alle sue politiche viste.

Le conseguenze giustificheranno in seguito la ragionevolezza o improprietà di questi riflessi. Nella sera istessa furono veduti due frati, che si credono commessi travestiti, uscire di porta Castiglione e quivi ritrovare una sedia, e partire rapidamente dietro le mura verso Strada Maggiore, e si è creduto indurre che ad una qualche distanza avrebbero trovata la posta onde proseguire sino a Rimini per dare avviso dell'accaduto al Ten. Col. Bentivoglio, che vuolsi dovesse favorire le operazioni.

Dicesi ancora che un austriaco di rango e militare, dimorante d'alloggio al « Pellegrino », sia stato informato esattamente dell'accaduto, onde ancor meglio si conosca il vero carattere del pontificio governo. Questa notte e la giornata di domani vogliono essere assai burrascose.

31 luglio. — [*Nella notte scontri fra pattuglie e precettati*].

Al nuovo giorno fu affisso un manifesto che annunciava la Commissione militare composta dei Signori Avv. Gaudenzi Presidente, Avv. Sartoni, Capitano Gigli, Tenente Galletti, Sottotenente Ghedini. Questa Commissione abbisogna di molta moderazione in tanta effervescenza di partiti. Potrà ella giudicare e punire i delitti di assassinio, furto, etc; ma se portasse le sue risoluzioni contro alcuni individui di una qualunque opinione, ciò non aprirebbe che maggiormente la strada alla guerra civile. Poco appresso l'affissione del manifesto si è veduto un cartello indicante che più non era tempo di lusinghe e manifesti, ma che sarebbero stati sacrificati tutti i divenuti sospetti. Fu pure veduto scritto nelle pareti questo motto: *All'assassino Avv. Greppi protetto dal governo, morte!* Quattro scheletri contornavano lo scritto e nel mezzo un cuore colpito da uno stile.

Nella notte furono condotti sette feriti all'ospedale pressochè tutti intinti di latrocinio. Nel giorno furono condotti tre assassini arrestati nella campagna dalla Guardia Forese.

Dicesi intanto che la diffidenza sia caduta su tutto lo stato maggiore della Guardia Civica e se ne vuole la dimissione, meno quella del Capo-squadrone Conti Castelli; si riguardano come uomini da togliere dal loro posto i segretari Zecchini, Giorgi e certo Piombini.

Non si ignorano più le lettere del Segretario di Stato al Colonnello Bentivoglio per le militari operazioni da convenirsi, onde occupare ad un tratto le provincie con la novella truppa pontificia.

Il Pro-Legato Grassi e il FF. di Podestà Giacomelli sono molto pregiudicati nell'opinione, specialmente il primo che non ignorava che v'erano nei locali indicati dei depositi di vestiario ed armi, ma s'era dimenticato di farne conto in questa circostanza e che servono ad elettrizzare le menti dei cittadini, e che primi autori sono ad attaccar manifesti e ad ogni altra più decisa misura e che accompagnano con vero coraggio ed unione. Questi (*Romagnoli*) fanno conoscere che intendono di non voler esser staccati dai Bolognesi per la pubblica cosa, e che inutilmente pretenderebbero questi d'isolarsi, essendo del generale interesse l'agire d'accordo. A dir vero questa focosa risoluzione si oppone in parte a quella moderazione che si vorrebbe dai più nel punto stesso di sostenere i propri diritti, e trovasi assai malagevole il poter allontanare questi individui che in qualche modo elettrizzano e conducono più facilmente la gioventù più vivace e meno

riflessiva. Inoltre queste unioni tumultuose e le chiamate al pubblico giardino per leggere degli scritti, o quivi o in piazza, non possono essere applaudite, andando per l'ordinario incontro a qualche pericolo, contestazione, e sono poi sempre in opposizione.

Si conosce pure che a Roma era già stampato l'ordine di allontanare tutti i forestieri dalle provincie. E lettere di Ravenna portano esser giunto colà in stampa il perdono d'amnistia assoluta per i detenuti od emigrati politici, e per qualunque loro opinione e mancanza, e perciò l'assicurazione di non esser giammai molestati sul passato e richiamati e garantiti a ritornare colla loro personale tranquillità. Si è sparso ancora che per il giorno due agosto sarà pubblicata, proveniente da Roma, una consolantissima notizia che ecciterà la generale sorpresa. Frattanto il fervore dei discorsi e delle varie opinioni si dirama dovunque e specialmente ad alcuni risoluti Romagnoli, qui domiciliati, o qui venuti, a quell'almeno apparente rispetto che si deve al governo e verso il quale non si manca di mezzi per far giungere le proprie lagnanze.

[Invece di pubbliche adunanze, perniciose per il buon ordine, sarebbe opportuno inviare proteste e memorie al Sovrano per mezzo degli ambasciatori di Francia e di Austria. Fa cattiva impressione che il Gen. Hrabowski da Modena sia recato a visitare il Marchese Giacomo Zambeccari al Martignone. Il contegno dello Zambeccari è sospetto. Voci di degradazione del Col. D'Aspre].

Si dice che il Sultano abbia abbandonato Costantinopoli e coi suoi tesori voglia ritirarsi in Italia. Si parla di Don Michele come prossimo a essere detronizzato. Gli affari del Belgio sono accomodati e vi regnerà il Principe di Coburgo. La Polonia sarà indipendente e si dice che frattanto i Polacchi abbiano guadagnato una battaglia. Si pretende accaduto in Russia un movimento contro il governo, ma quel che eccita l'imprecazione giustissima dei sudditi pontifici si è l'impudente discorso tenuto da Filippo I. Re dei Francesi all'apertura della Camera e che assicura non solo che gli Austriaci hanno evacuate le romane provincie, ma che il Papa ha accordato perdoni, amnistia, tolto la confisca e fatti i miglioramenti richiesti per il bene dello Stato, che trovasi ora tranquillo e felice. *[Si scaglia contro queste affermazioni a cui contraddicono i fatti].*

Questa sera vi fu al giardino pubblico la lettura di un veemente proclama sui mali che ci gravano, sulle illusioni nelle quali vogliono tenere i popoli, mentre si tradiscono e intorno alla necessità di unirsi ed agire con risoluzione. La Guardia Civica a cavallo e a piedi ha tenuto lontano ogni disordine.

1 agosto. — *[Il Conte Alessandro Agucchi è rientrato a Bologna avendo supplicato il governo di tale concessione. Si vuole far credere che gli oggetti mi-*

litari scoperti in vari conventi erano stati ivi fatti depositare prima del 4 febbraio. Non si contesta al governo il diritto di organizzare truppe sue, ma doveva farlo apertamente].

Il Colonnello Bentivoglio tiene gravata la città di Rimini oltre ogni credere. Tre cannoni con miccia accesa stanno sulla piazza, tutte le porte della città e molti posti interni sono guardati all'uso austriaco coll'arma carica, pattuglie per ogni dove e referendari senza numero; nè esce nè entra persona in legno o a piedi senza che sia visitata e risponda di sè, in nessun luogo pubblico possono farsi numerose adunanze e meno sulla strada in tempo di notte. La popolazione è oppressa e si teme un imminente spaventevole irruzione. Si mantiene la voce che truppe pontificie debbano venire da Roma, comandate dal Generale Resta e dal Colonnello Lazzarini, ma si ignora ove siansi fermate queste truppe e di qual valore siano, se e come potranno occupare queste provincie, dopo la legale organizzazione della Guardia Civica.

È uscito altro ordine del giorno del Capo di stato maggiore che nomina una commissione per la piena e regolare riorganizzazione della Guardia Civica; lo stato maggiore e gli ufficiali sono ringraziati per essere rieletti o rinnovati a piacere dalle rispettive compagnie. La commissione è composta dei Signori: Capitano Marchese Sebastiano Conti del 1° Reggimento, Capitano Dott. Luigi Carini del 3°, Capitano Carlo Viscardi del 4°, Capitano Giovanni Albertazzi del 3°, Tenente Dott. Giuseppe Galletti del 2°, Tenente Conte Filippo Agucchi del 2°, Luigi Barilli del 4°. Appena affisso questo ordine del giorno fu stracciata ovunque la nomina del Sig. Luigi Barilli. La città è tranquilla, ma il malumore si vede in ogni volto.

Il Pro-Legato Grassi e il Segretario Zecchini da vari giorni dormono nel pubblico palazzo e non escono. Molti cittadini sono andati in campagna, altri non si lasciano vedere in città. È stato arrestato e esiliato certo Rondoni impiegato di polizia sotto il direttore Arze.

Va circolando un manoscritto assai vivo in risposta all'ingiusto proclama sottoscritto da Frimont nel ritiro delle truppe austriache. Non vi è più dubbio, dopo il discorso alle Camere del Re di Francia, che le indicate truppe non abbiano evacuate le Legazioni per l'invito della Francia e non del Papa. Corre voce che l'ottuagenario Generale Frimont sia mancato ai vivi.

È uscito altro foglio che risponde assai fortemente a cinque articoli del proclama del 12 luglio di Gregorio XVI.

Anche a Forlì si è organizzata una Guardia Civica, la notificazione del Sig. Guarini è press'a poco del tenore medesimo e stabilisce eguali regolamenti e discipline ordinate a Bologna. Dicesi che l'Avv. Cav. Greppi, avendo cono-

sciuto la pubblica affezione a suo riguardo a quale grado di esaltazione è ascesa, si è persuaso nella sua molta modestia di sottrarsi a ogni dimostrazione e si è allontanato da Bologna.

2 agosto. — Il governatore di Castelbolognese è stato ucciso con una trombonata; se ne ignora il motivo. A Castel de' Britti il curato, il cappellano e non altri, hanno dato la caccia agli assassini e dicesi ne abbiano ucciso uno, feriti due, arrestati altrettanti. È stata affissa una nota di 48 individui presi in sospetto contro l'attuale ordine di cose; in capo vi è la Marchesa Lepri per le sue molte relazioni con Roma.

Si conosce ora la lettera del Segretario di Stato colla quale invita le autorità dello Stato Romano e le autorizza ad agire con illuminato potere, ove il credono, onde arenare ogni politico inconveniente. È pure uscito un proclama del Colonnello Bentivoglio da Rimini, egli intende giustificare il suo contegno; ma le stampe non sono, a dire di molti, il mezzo più proprio per distruggere alcune azioni delle quali i contemporanei si protestano non dubbi testimoni di fatto.

Corre voce che il *Monitore* di Francia racchiuda vivissime osservazioni sulla parlata del Re dei Francesi all'apertura delle Camere.

Sembra non più equivoca la notizia che il Cardinale Bernetti, uscendo in carrozza per Roma, è stato sassato ed esposto a qualche colpo di fucile, sicchè ha dovuto ritirarsi nel palazzo della Legazione di Francia, presso quel ministro di cui sinora ha scaltroamente deluse le officiose premure per il miglior bene delle Legazioni. Che sia questa la sorprendente notizia che veniva annunciata attendersi dalla capitale? L'accaduto esibisce un atto autentico che il Cardinale Bernetti non è molto gradito anche laddove è circondato di tutto il potere della illuminata sua autorità. Egli non è l'uomo che occorre alle attuali circostanze politiche. Sembra che gli affari della Polonia non prendano buona piega, il tradimento di alcuni non disposti al sistema e il danaro della troppo interessata Russia e dell'Austria e le forze della sua naturale nemica potrebbero alla lunga minare la costanza e l'unione di una nazione che nella storia farà sempre luminosa figura.

Il Marchesino Sampieri, divenuto sottotenente di cavalleria della Guardia Civica, si è lasciato vedere in piena uniforme a cassetta, guidando il suo cocchio al pubblico giardino, ciò che ha prodotto non irragionevoli osservazioni.

3 agosto. — Pretendesi che il nostro Pro-Legato, onde ridonare a Bologna la sua naturale tranquillità, turbata da pochi caldi e irrequieti individui della Romagna qui domiciliati e che solleticano la calda fantasia dei nostri fa-

cili giovani, abbia interessato i Pro-Legati delle altre provincie a chiedere che ritornino al loro paese. Questa disposizione preverrà ogni forestiere della Romagna di rientrare nei propri focolari.

[*Si dilunga nel lodare il predetto provvedimento. Vaghe voci di Polonia e di Francia*].

Il Capo dello stato maggiore della Civica con un molto destro e ragionato proclama richiama il buon ordine turbato in questi giorni dalla irreflessione di alcuni giovani arditi, mette in piena attività la Commissione militare, onde proceda contro chi vi mancasse, affida alla Civica l'interesse della convenienza della sicurezza e del maggior riguardo che il cittadino l'un l'altro si deve. Il proclama è savissimo, degno di molta lode.

Questa notte un scelto corpo di Civica uscirà per una politica intrapresa, nè può negarsi che all'instancabilità di questi bravi e volenterosi giovani, Bologna non debba quella tranquillità che ad ogni tratto dei maleintenzionati vorrebbero vedere distrutta onde approfittare per il loro interesse.

Sabato prossimo il Capitano Magnoni con tutta la sua compagnia si recherà a Malalbergo per ricevere dai Tedeschi 2000 fucili e 2000 sciabole e ciò per contratto a nome del governo e servizio della Civica di Bologna. Tutto questo non serve che ad assicurare le migliori intenzioni del governo austriaco a nostro riguardo e a persuadere quanto difficilmente il Papa sia per mandare le sue truppe a guardare questa provincia e specialmente questa città armata di comune intelligenza.

[*Narra l'uccisione in Bologna di un individuo creduto spia del Duca di Modena e si scaglia contro questo principe tiranno e intrigante*].

Dicesi che Girolamo e Luciano Bonaparte si dispongano a partire per l'America. Gli affari politici della Francia e gli avvenimenti futuri potrebbero aver dato luogo a questa intenzione per loro sicurezza. Essi però hanno qui degli stabilimenti la cui realizzazione in danaro non è troppo facile.

È uscito un altro motto così concepito: *Davia Grassi, presidente Palla Vicini*. Cancellate le due parole marcate, si legga!

4 agosto. — Sono stati chiamati dai Commissari di polizia alcuni forestieri dei più caldi e dietro vari ragionevoli riflessi sono partiti, convinti del loro improprio contegno, e si sono fatti un pregio di condurre i loro compagni alla necessaria moderazione e a una più moderata condotta. Anche questa notte è accaduto un qualche disordine alla campagna per opera di un'orda di assassini da poco formata. Si attende da Roma l'autorizzazione e la Commissione militare qui istituita prenderà l'esercizio delle sue alte funzioni.

Circola ovunque un libercolo ben ragionato che si vuole diretto a tutte le

potenze d'Europa, nel quale, in varie sezioni, si fanno conoscere i disordini del governo pontificio e come mal si convengano due poteri in una sola persona, quale ne sia l'invecchiato abuso, come queste provincie manchino di ogni metodo, nè siavi stabilità di leggi e di amministrazione e come nel nazionale commovimento nulla parte v'abbia la religione che è rispettata ed osservata, bensì il desiderio di veder dato al governo un migliore e più sicuro ordinamento e tolta alla provincia quell'oppressione che le viene dall'insaziabile avidità e dispotismo insolente di quei pochi che dominano alla capitale e si credono bastantemente istruiti e autorizzati per condurre a loro piacere la pubblica cosa, con danno della medesima religione, colla quale appoggiano e credono di sanzionare gli ingiusti loro diritti.



DECIMANONA DECADE

5 agosto. — Ferrara è involta in un deplorabile squallore; 5000 austriaci ed ogni altra politica circostanza, al confronto di Bologna ed altre provincie, la rendono pienamente infelice.

Ieri fu affisso il proclama del Colonnello Bentivoglio col quale intende giustificare il suo contegno, ma tutto inutilmente, egli non fa che aggravarsi dell'a pubblica indignazione per una tanto stomachevole impudenza.

L'opuscolo di cui si è parlato più sopra, di Palmieri, non si occupa che di una ragionata analisi su quanto, durante il governo provvisorio delle Provincie Unite si è fatto dall'Avv. Vicini, Presidente. Si prova ad evidenza, il che non era difficile, che tutta la sua amministrazione è un seguito continuato di errori, che dichiarano l'incapacità sua per dirigere un sistema che nella sua qualunque riuscita esigea una migliore e più avveduta condotta.

A Parigi si è festeggiato l'anniversario delle tre famose giornate di luglio; le notizie telegrafiche sono di una grande rivista, di molti applausi al Re, di un concorde entusiasmo per divertirsi e mantenere il buon ordine e in qualche modo ridonare alla capitale la primitiva tranquillità.

[Voci incontrollate di tumulti in Roma, ove il Papa sarebbe guardato dalla prima nobiltà, e Bernetti posto sotto la garanzia del-ministro d'Austria. Meraviglia e incertezza sull'avvenire].

Noi siamo vicini a grandi vicende. Era giunto da Roma un novello impianto dell'ufficio ipoteche, onde non accrescere l'indisposizione generale, tanto era mal digerito e rovinoso nelle sue prescrizioni.

È uscita la risposta, e molto piccante, del proclama del Colonnello Bentivoglio, è stampata a fronte del suo manifesto, il che la rende ancora più umiliante. Pretendesi che egli abbia esibito un piano a Sua Santità onde occupare i suoi stati, marciando con tre colonne in varie direzioni. Il buono si è che mancano i soldati, il valore e le armi, vuolsi però, secondo alcuni, che il Papa faccia una coscrizione di 4000 uomini, che egli cederà all'Austria per altrettanti dei suoi,

che vestirà dell'uniforme pontificia. V'è però opinione che questa leva e ogni altra disposizione si risolvano in una asserzione di gazzetta. Quello che è realmente osservabile è il vedere che nella Legazione di Forlì si è organizzata la Guardia Nazionale, a Rimini vi ha il più severo comando militare, a Ravenna nessuna forza, a Bologna la città e provincia è affidata alla sola Guardia Civica, a Ferrara sono 5000 Austriaci e niun papalino; siccome molti dei primi sono malati e pressochè tutti gli individui della banda militare, così i cittadini sono in osservazione che si possano sviluppare dei mali contagiosi. Infine Pesaro è governata da un Legato e le Marche e la capitale hanno presidio pontificio molto indisposto. Ecco il quadro che presentano le provincie del Papa e, a dir vero, assai comico per la diversità di loro situazione.

Sono stati chiamati dallo stato maggiore della Civica tutti coloro che si erano approfittati di qualche articolo militare ritrovato nel convento di San Giacomo, Ospizio dei Gesuiti, San Giovanni in Monte, e ciascuno è stato invitato a restituire quanto ha preso, essendosi giustificato che tutti i suindicati effetti erano antichi depositi del governo pontificio, riposti in occasione del 4 febbraio. Una tale restituzione è pienamente in regola, come v'è luogo di molto dolersi e compiangere coloro che per irriflessiva esaltazione fecero correre il rischio a Bologna di vedersi esposta a poco piacevoli scene, alle quali ha posto riparo la prudenza del governo e l'ottimo contegno della Guardia Civica.

6 agosto. — [*Accenna all'imminente processo di 27 detenuti di Lavezola carcerati da tre anni, vera associazione di assassini col gravame di ottantadue capi di accusa, otto dei quali di morte*].

È uscito altro proclama manoscritto diretto al Pro-Legato che viene animato ad alcune savie provvidenze intorno alla polizia e alla più sollecita e regolare organizzazione della Guardia Nazionale e altre provvidenze di generale utilità. Il FF. di Senatore ha pubblicato una notificazione su quello che riguarda i reclami e correzioni da farsi in occasione del prossimo nuovo catasto e distribuzione della dativa.

Altro manifesto ha messo fuori il Capo di stato maggiore per l'istruzione militare della Civica, onde ancor meglio possa distinguersi non solo nell'attività, ma nella conoscenza del servizio e rendersi vieppiù istruita nel maneggio delle armi nelle opportune occasioni. E qui cade in acconcio controrispondere a coloro che spacciano il prossimo arrivo di 5000 soldati pontifici. Come ciò può credersi, dopo che si sono messi nelle mani della Civica un numero di circa 6000 fucili, non comprese le altre armi? Dopo che il governo ha destinato il danaro a questo oggetto? Dopo che replicati plausi ha mandati al contegno della Guardia Civica?... Quand'anche ciò che si spaccia avesse un fondamento di verità,

come giungeranno 5000 uomini, senza che siano preceduti dalle opportune disposizioni per collocarli e provvederli di quanto occorre a così rispettabile corpo? E come possono essi venire all'improvviso in una provincia armata e indisposta e passare tranquillamente per ogni altra che trovasi sul suo passaggio? Siamo bene in tempo che tutto quanto accade ha molto di straordinario, ma 5000 uomini non entrano in una città come le ceste dei finocchi che recano le nostre donne nella pubblica piazza. Aggiungasi poi che ciascuno ignora ove siano questi 5000 uomini, come raccolti, istruiti, provveduti, da chi comandati e armati e diretti, e tutto questo nel momento che l'organizzazione della Civica si è adottata in Forlì, Ravenna, Ferrara e massimamente in Bologna... 5000 uomini pontifici non disarmano all'improvviso ed aspramente una popolazione ed una Guardia avveduta, unita e indisposta ed armata legalmente dallo stesso governo. Se ciò dovesse accadere, ogni buon cittadino avrebbe di che temere per le conseguenze avvenire.

È stato nominato l'Avv. Bertolazzi a procuratore fiscale presso la Commissione militare. Essa non ha ancor cominciato i lavori, attendendone l'autorizzazione dal governo.

7 agosto. — È uscito un altro manifesto del Capo dello stato maggiore che invita la Guardia Civica in numero di 200 fanti e 20 di cavalleria armati del proprio, a portarsi a Malalbergo a ricevere i 2000 fucili acquistati e che loro saranno consegnati da una guardia austriaca al di là del Reno. Sarà comandato questo corpo dal Capo-battaglione Carlo Berti Pichat e avrà 2 capitani, 2 tenenti, 2 sottotenenti e 2 aiutanti. Questa truppa godrà delle razioni di campagna, sarà soggetta ai regolamenti della linea, all'art. 74 del piano di organizzazione.

Non si tosto fu pubblicato l'ordine, che la malignità dei partiti insorse a far nascer sospetti tali da disanimare i meglio disposti. Si disse che l'invito d'armarsi del proprio era per conoscere effettivamente chi avesse tenute occulte le armi fin d'allora che ne fu provocata la rinuncia. Chi aggiunse che questi giovani si facevan partire come quelli che erano i più ardenti, onde più facilmente potessero le truppe papaline, entrando per varie parti in Bologna, disarmare gli altri. Chi fece credere che, giunta la truppa a Malalbergo e ricevuto il convoglio, sarebbe stata sorpresa da un corpo di briganti e soldati pontifici già entrati in Ferrara per così nobile operazione, onde appoggiarli col loro intervento. [*Sono tutte ciancie senza fondamento*].

Il Governo pontificio volle armare la Guardia Civica di Bologna e per questo dispose il danaro per l'acquisto delle armi, appoggiato a quest'ordine il Sig. Costetti lo contrattò con Maria Luigia Duchessa di Parma e questa

buonamente le accordò. In 35 casse vengono dalla sua truppa scortate fino a Mantova, atteso che il gentilissimo Duca di Modena ricusò loro l'ingresso nei propri stati. Infino a Mantova vengono imbarcate le casse e condotte per il Mincio e il Po fino a Pontelagoscuro e qui, ricevute dagli Austriaci, sono con passaporto del Gen. Frimont scortate sino al Reno e a Malalbergo, per esser consegnate alla Civica bolognese alla quale sono destinate.

Tutto questo riflettuto parmi bastante a persuadere ciascuno della piena insussistenza d'ogni sospetto, e come vi siano dei tristissimi cittadini che giornalmente si compiacciono di attentare alla pubblica tranquillità. Vi è taluno ancora che vedendo non prender piede i suoi sogni, ha ora ideata una sospensione dell'arrivo delle indicate casse, e vorrebbe appoggiarla ad una mancanza d'acqua e alla difficoltà e lentezza del trasporto, ed altri più destri dicono a un regolare ricorso dei principali bolognesi, che hanno fatto conoscere al governo pontificio che, armando a questo modo i cittadini, potrebbe essere compromessa la generale sicurezza ed esposte a notabile danno le loro famiglie per le diverse opinioni che reggono nell'universalità dei cittadini. [*Combatte questa opinione come ingiusta e irrilevante*].

Di eguale sapore è la notizia sparsa in Ferrara occupata all'improvviso da un corpo di truppa pontificia, che appena entrata si è assicurata di molti individui che ha collocati in fortezza. Di dove è venuta questa truppa e quali delitti ha punito? Ecco la prima ricerca che si affaccia al buon senso.

.... Ove sono realmente accaduti degli arresti è in Roma e il cui numero vien portato a 17, da altri si asserisce molto maggiore; e inoltre si sono allontanati all'istante tutti i Ferraresi, Romagnoli e Bolognesi che avevano un lungo domicilio in questa capitale, nè si è voluto aver riguardo ad alcuna giusta eccezione o doveroso riguardo. Roma è alla vigilia di un generale tumulto, e se questo accadesse, sarà certo terribile nelle sue conseguenze.

8 agosto. — Il proclama del Colonnello Bentivoglio stampato a Rimini è stato di nuovo affisso a Bologna stampato alla macchia, con a fronte la risposta che io ho già indicato essere molto viva, piccante e non in tutto priva di raziocinio. Tutto il proclama è una guasconata.

E del medesimo conio è la stolida e impolitica giustificazione del Cardinale Bernetti colla quale vorrebbe persuadere il mondo intero non aver egli diramata alcuna circolare ai Parrochi, Vescovi ed autorità secolari, loro accordando illimitato potere di agire a favore del governo, favorendo così in certo modo la guerra civile. Attacca il *Costituzionale* di esser stato male informato o di calunniatore. Questa lettera è stata ancora inserita da Galignani nel foglio inglese che stampasi in Francia. Ad ogni modo il Cardinale Bernetti ha

perduto il diritto di esser creduto. Gli antecedenti suoi proclami e la falsità di altre sue avanzate asserzioni convincono bastantemente ciascuno, di che possa egli esser capace. Stoltezza è poi quella di un ministro che in questa circostanza politica intenda giustificare se stesso ed il Sovrano, nel punto che via maggiormente ottiene il contrario. I ministri delle diverse corti che stanno a Roma conoscono pienamente quanto accade nella Segreteria di Stato, giacchè l'interesse ed il dovere di un ministro è quello di servire il suo padrone penetrando dovunque. Dico questo per aggiungere che qualunque difesa del Bernetti sarebbe nulla a fronte di chi potrebbe smentirlo assai prestamente. Il foglio di Bologna che ci reca questa lettera, non giungerà certamente a stabilire una contraria opinione. Il Bernetti cercò che il Cardinal Vescovo Benvenuti eccitasse ed assistesse una insorgenza nelle Marche nei giorni del liberalismo, qual meraviglia che in oggi non abbia ancora tentato di riprodurre la guerra civile? Il suo vero carattere così apertamente spiegato nel suo ministero, non è a dir vero quello dell'uomo sensibile, ma soltanto di un Cardinale in tutta l'estensione del termine.

È stato dato un aggiunto al direttore della postalettere Cav. Rusconi, il cui incarico è di sorvegliarlo, rendendosi la sua ombra in tutti gli affari di ufficio. Il direttore non gode del migliore concetto e nel servire il suo padrone al quale è divotamente attaccato, non omette però alcuni atti arbitrari indipendenti del tutto dal suo dovere.

Ecco due nuovi ed impreveduti ostacoli che ritardano l'arrivo delle armi acquistate a Livorno ed a Parma e che conseguentemente per troppo precoci disposizioni del governo di Bologna, o, diremo meglio, per non essersi avute certe necessarie avvertenze d'assicurazione, poco hanno mancato che nel fervore delle menti che stanno alle sole apparenze, non accadessero delle poco piacevoli cose. Incomincerò da quanto riguarda l'acquisto di sciabole ed altro fattosi a Livorno. Gli acquirenti si portarono al Buon Governo a Firenze per quello che apparteneva al trasporto che non frappose difficoltà, sempre che non facesse ostacolo il Nunzio pontificio. Questi pure vide ragionevole l'istanza degli acquirenti, favorita in qualche modo dal governo stesso, che aveva somministrato il denaro per l'acquisto delle armi, ma accordando si progredisse al medesimo, si riserbò e promise di tosto scriverne a Roma. Partirono gli acquirenti, fu fatto l'acquisto e pagato, e lo stesso console pontificio non frappose ostacolo alcuno. Si prevenne di ciò il Nunzio, che non si mostrò però egualmente cortese, e fece risolutamente conoscere, che ne impediva l'introduzione, sino a che giunti non fossero i riscontri del proprio governo. Ecco intanto il primo arenamento, al quale si vorrebbe attribuire il vocabolo di raggiro politico, che però starebbe in contraddizione con gli antecedenti, e cioè

coll'annuenza del governo medesimo che si armasse la Civica Guardia. Taluno vorrebbe portare le sue dubbiezze sui cittadini stessi di Bologna, intimoriti dalle diverse opinioni esistenti, e da quanto potrebbe derivare da un generale armamento. In quanto al secondo ostacolo, che riguarda le armi e i fucili provvisti a Parma e ceduti dalla Duchessa e che essendosi ricevuto l'ingresso per gli Stati Estensi se ne venivano per Mantova al Pontelagoscuro scortati da un passaporto militare del Generale Frimont, ed al cui oggetto il Capo squadrone, Capo dello stato maggiore, aveva organizzato 200 fanti e 20 cavalli per andare al loro incontro, e già partita era la vanguardia di questo corpo, preceduta da un capo battaglione e da un aiutante per la regolare consegna, ecco insorgere novella difficoltà che si disse provenire dal comandante la fortezza, il quale fecesi a protestare che non poteva conoscere l'ordine di Frimont, e che egli era in diretta comunicazione con Vienna, e che senza un decreto di questa corte, non avrebbe lasciate le 35 casse di fucili, non essendo egli autorizzato ad accordare e lasciar passare delle armi all'estero. Dietro tale avviso si credette che il tutto potesse convenirsi amichevolmente, e con un qualche regalo al comandante, ma l'affare, bene esaminato, ha preso altro carattere e molto più verosimile. Ottimo è il passaporto del Generale Frimont, ma questo generale non ha avvertito ad un decreto di Vienna, pubblicato in marzo, col quale viene assolutamente inibito introdurre in stato estero fucili, falci, etc. Ora queste casse non solo possono riguardarsi come un oggetto di mercanzia di passaggio e soggette a dazio, ma altresì come contenenti oggetti assolutamente inibiti, ed ecco in qual modo si rende necessario o il permesso del Vice-Re, o quello di Vienna medesima, ed ecco nuovo motivo di non leggero ritardo, e non irragionevoli dubbiezze riferibili alle molte e imprevedibili emergenze. Or come si faceva a convincerne nuovamente 74000 persone, che in tutti questi ragionevoli ostacoli cominciarono a vedere soltanto un raggio di Roma ed a credere di essere tratte in inganno o dal Pro-Legato o dal Capo dello stato maggiore? E come potevasi al momento indicare a ciascuno essersi scritto e mandare le antecedenti corrispondenze col militare tedesco e dare disposizioni attive per sollecitare il buon sito e arrivo delle casse arenate per il momento, non essendovi alcun ostacolo per parte del nostro governo, che col denaro ne aveva favorito l'acquisto? Come rispondere a tutte le misure prese ed alla partenza di una vanguardia? Ora in pendenza di maturare una qualsiasi risoluzione ed un manifesto necessarissimo si videro formicolare dovunque dei giovani ardenti (ed eccitati da altri che amano soltanto la confusione e il disordine e poco si curano di approfondire e ben esaminare le cose, onde conoscerne la vera origine), i quali accrescendo la generale indisposizione cominciarono a diramar voci contro il contegno del Pro-

Legato e del Capo dello stato maggiore e questo tacciando d' equivoco, portò i suoi sospetti sopra un raggio di Roma, e facendo comparire a suo soccorso le disposizioni dell'austriaco governo, e per ultimo si nominarono un Dalla Noce, uno Spinelli come autori di un occulto maneggio per impedire per ogni lato l'ingresso delle armi acquistate. Per rispondere intorno al contegno austriaco, basterebbe osservare che l'acquisto di queste armi prevenuto da più di un mese non sarebbe stato accordato dalla Duchessa di Parma, avvertita dell'uso al quale erano destinate ed essendo di sua proprietà, ed è perciò impossibile volerla accusare di una così scellerata doppiezza. In seguito se gli Austriaci medesimi nella loro partenza accordarono le armi, un maggior numero ne avrebbero date se ne avessero potuto disporre, e perciò non possono ora far ostacolo a tale acquisto. Per ultimo tutto avrebbe potuto fare Roma, ma non sembra ciò supponibile, dopo le accordate autorizzazioni. Infine, nè il Pro-Legato, nè il Capo dello stato maggiore possono esser tacciati di mala fede nel loro contegno, giacchè essi non potevano non vedere le conseguenze che ne sarebbero derivate a loro carico. Che vi possano essere degli individui che abbiano cercato di arenare le spedizioni, questo è ciò che potrebbe ammettersi momentaneamente, ma non alcuna altra delle addotte obiezioni, e perciò non è fuor di ragione l'attribuire al solo decreto di Vienna il non atteso ritardo. Ma chi può tutto ad un tratto far gustare a ciascuno queste ragioni? Il fermento si accrebbe all'istante e si diramò per ogni lato della città e la Civica Guardia fu posta in movimento per temperarne la sempre crescente effervescenza. Lo stesso Pro-Legato si esibì a rinunciare al suo posto e fece apertamente conoscere quanto giustificavalo sull'oggetto in questione. Altrettanto fece il Capo dello stato maggiore, contro cui furono più diretti i violenti reclami, fino a portarsi moltissimi a tumultuare dinanzi al suo alloggio, il che seguiva non meno di faccia al pubblico palazzo. Verso sera fu intanto affisso un manifesto col quale si è fatto conoscere l'ostacolo impreveduto e le misure prese, per assicurare la cosa pubblica. Ciò però non ha tolto che il Pro-Legato ed il Capo dello stato maggiore non abbiano date le opportune disposizioni per la personale loro sicurezza.

9 agosto. — Al nuovo giorno il Capo dello stato maggiore ha reso conto di tutto l'operato per la consegna e trasporto dei fucili in numero di 2000 e di 36 sciabole, formanti in tutto 58 casse e come il comandante austriaco di Ferrara abbia posto ostacolo al loro transito, sicchè si sono mandate deputazioni a Ferrara ed a Modena, ed a questa l'ordine di proseguimento per Milano, onde ultimare questa impreveduta e disgustosa evenienza. Si rende pure ostensibile in copia conforme la lettera del compratore Sig. Costetti

scritta d'avviso al Pro-Legato, il quale d'altronde giustifica pienamente le ordinazioni ricevute dal governo pontificio e relative alla sua annuenza intorno all'acquisto su indicato. Sembra ora per opera di questo documento diminuito il malumore. Si è però dovuto procedere all'arresto del Cap. Giustiniani e di altri due dimissionari ufficiali del Papa, i quali si sono permessi delle poco misurate espressioni, tendenti a far rimarcare un ben diverso avvenire ed a riscaldare maggiormente l'animo degli indisposti. Erasi ancor progettato di far scorrere le casse contenenti l'armi, tutto il Po, e per mare far capo nella Romagna, presso Ravenna a S. Alberto, Stato pontificio, fuori della giurisdizione austriaca.

Non impropri riflessi hanno persuaso a proseguire nelle prime disposizioni, che si credono le migliori e le più sicure ad una più sollecita e favorevole riuscita. Ma dopo tutto questo le opinioni di molti si uniscono nell'ideare che per una prossima dichiarazione di guerra, o per sospetto che possa aver luogo la stessa, non si vorrà accordare le armi alla Guardia Civica di Bologna. Altri pretendono che dalle ben combinate rimostranze per parte del Col. Bentivoglio, dell'ex-direttore di polizia Arze, del Cav. Avv. Greppi, dei fratelli ex-commissarii di polizia Foschini, del Cav. Dalla Noce, del segretario Spinelli, e del Barone Baratelli, e d'altri ancora, siasi dipinta Bologna colle più orribili tinte, e come non lontana ad aprire nel suo seno delle spaventevoli scene. Io non dirò nulla intorno al primo motivo, che potrebbe accordare qualche ragione, sebbene dopo un contratto conosciuto e sanzionato, saprebbe d'insulto il tratteneere ciò che è di proprietà altrui, e molto più che non vi è inimicizia ed ostilità fra il governo austriaco ed il Papa. In quanto al secondo, basato su persone tutte assenti da Bologna e bene conosciute, non parmi probabile che un governo qualunque prudentemente e saviamente e giustamente agendo, possa o debba prendere alcuna misura, senza prima verificare quanto può essere esposto o calunniosamente o per spirito di personale animosità.

La politica ha delle mire sue proprie, ma la giustizia e l'onestà e buona fede dei governi hanno ancora le loro.

Tutti gli artiglieri e cannonieri hanno avuto l'ordine di unirsi armati questa notte nel pubblico palazzo, onde prestare il loro regolare servizio.

10 agosto. — Una comitiva di ben intenzionati si è recata dal Pro-Legato facendogli conoscere che si attendeva ancora alcuni giorni le conseguenze delle sue non equivoche premure per il ricupero e trasporto delle armi acquistate, dopo il qual termine non si rispondeva dell'avvenire. Il Pro-Legato, che si è già guadagnato in questa difficile crisi col suo prudentiale e politico contegno la pubblica opinione, ha scritto due sole righe a Roma, indicando

che se tosto non si provvedeva in modo che le armi acquistate dal governo a Parma giungessero al più presto in Bologna, egli non rispondeva più della tranquillità della città e di quanto sarebbe accaduto di più spaventevole. Il piego è stato spedito col mezzo del Sig. Camillo Pizzardi, uomo non gradito ad alcuno per le sue interessate vedute, ma che appunto per questo, e per esser bolognese, e per aver conosciute le ferme disposizioni dei cittadini e per una sua certa influenza presso il superiore governo, vuolsi lusingare ciascuno di un suo maggior impegno per una più facile riuscita all'intento bramato. Quanto a Roma, pochi certamente vi sono che si prenderebbero pensiero di vedere i disordini di questa sempre odiata provincia. Ma in quanto alle armi potrebbe addursi esser dovere del governo di farle giungere al loro lontano destino, s'egli stesso le ha ordinate. E perchè se tale era la sua disposizione non ha egli mandate quelle deposte dai liberali ed ogni altra che si trovava custodita in Ancona? Perchè adunque ha concesso che di nuove se ne contratti? La soluzione è facile. Non ha creduto di disarmare quei luoghi, ed ha stimato migliore il destinare una somma per accrescere l'armamento. Ora la sua volontà, essendo così palesemente dichiarata, di affidarsi ed arenare del tutto i nazionali di Bologna, ne viene conseguentemente che non può il governo istesso aver trattato un raggio per impedire l'incagliato trasporto, e d'altronde non è della sua prudenza, nè della sua politica il prestare attenzione agli esagerati rapporti di persone, sotto ogni titolo infamate e sospette e quando il Pro-Legato medesimo l'avrebbe certiorato del vero stato della provincia e dei suoi principali bisogni. Che però a lode del vero io non posso occultare, che se uno straniero venisse tra noi, trattenendosi alcun poco su quanto qui accade e la qualunque forma dell'attuale nostro governo, avrebbe assai più che meravigliare, osservando che senza esservi governo alcuno, ciò nulla ostante apparisce che uno ve ne sia, che o bene o male dirige gli avvenimenti del giorno. Qui si parla liberamente, si scrive a stampa egualmente, si agisce con violenza e risoluzione e facilmente si pretende e di rado si cede. Si vuole infine quello che si vuole, e da ognuno. Certi parziali insulti godono impunità e molti altri inconvenienti primeggiano dovunque e senza riguardo. Eppure la religione è rispettata e niuna persona direttamente è offesa. L'ordine giornaliero marcia meglio. Le officine non sono abbandonate, frequentati sono gli spettacoli, popolare e tranquilla la villeggiatura, ed ogni cittadino addimostrasi l'un l'altro pienamente d'accordo, sebbene abbia piuttosto di che temere ad ogni momento, senza però che nulla accada di particolare rimarco. Ecco l'identico stato della città che non può per il cumulo di tante contraddizioni e delle più difficili circostanze se non eccitare una generale sorpresa.

Vorrebbsi far credere che il giorno due agosto è stato a Parigi assai tu-

multuosò. Noi non siamo lontani dal conoscere pienamente gli avvenimenti. La guerra è il partito dominante e che vincere la vorrebbe sul pacifico moderantismo. Dicesi che il telegrafo di Marsiglia annuncia sangue, cambiamenti ed altro di tristo accaduto in Parigi. Fra poco avremo più sicure notizie di quanto è realmente accaduto. Quello che vi è di certo si è, che nel *Monitore* sono intimati tutti gli Italiani dimoranti in Francia ed a Maçon ed a Marsiglia a portarsi in Algeri, o ritirarsi, o rientrare in Italia. Vuolsi questo ordine provenire per l'uccisione accaduta di un ufficiale francese, che inibì ad alcuni italiani l'ingresso ad una festa da ballo, che davasi a Maçon. L'ufficiale fu atteso di fuori e steso morto con un colpo di stile. In poche ore furono arrestati 150 italiani. Bell'onore per questi individui, nel mentre che in Francia ricevevano una generosa ed intera ospitalità!

La sola Italia, anzi una parte di essa in tutta Europa, si degrada in faccia all'universo per la vile ritenzione del coltello, col mezzo del quale soddisfa le sue private vendette col più umiliante ed obbrobrioso carattere del tradimento.

11 agosto. — Raccontasi che in Roma la diserzione dei nuovi soldati è giornaliera.

All'ultimo proclama del nostro Pro-Legato, comunemente applaudito per la di lui premura al ricupero delle armi acquistate a Parma, furono addebitate le parole di rispetto verso *l'ottimo nostro Principe*, nè si tosto fu affisso che vennero cancellate e stracciate ovunque. Sembra che l'effervescenza dei pochi Romagnoli che solleticavano fuor di proposito la gioventù bolognese, sia stata guadagnata mediante l'esser stati quelli chiamati e convinti del loro torto e del danno che recavano alla stessa cosa pubblica. Si pretende ancora si abbiano avuto un generoso sussidio per provvedere alle loro difficili circostanze. La nostra Guardia Nazionale avendo inteso che alla ferriera di certo Campelli v'erano cinque cannoni di ferro di grosso calibro, trovò buono di colà recarsi autorizzata dalla polizia, visitarli e tentarne l'acquisto. Uno di questi è già stato condotto in città, ma vengono però giudicati tutti poco atti al servizio.

Prendesi accaduto un forte disordine nella Romagna ed un vivissimo incontro fra il popolo e le Guardie Nazionali contro un corpo di soldati del Papa e coll'uccisione di molti di questi, disarmo loro ed espulsione dal paese. Si manca di più giusti dettagli.

Dassi per nuova sicura che l'Imperatore delle Russie Niccolò trovasi inoltrato nel terzo grado di etisia. La perdita di questo sovrano potrebbe cambiare gli affari della Polonia.

Frattanto il cholera morbus vuolsi che faccia una generale distruzione, e

specialmente nella Galizia, ove quel governatore ha di già perduta la moglie ed i figli ed egli stesso è attaccato dal morbo.

Poco appresso il mezzogiorno ecco venire la deputazione di Bologna, composta del Capo battaglione Sig. Formiggini e del Capitano Dott. Galletti, che con lettera del Generale Hrabowski dimorante in Modena, si erano recati dal Vice Re a Milano per implorare il rilascio degli acquistati 2000 fucili. L'esito di questa spedizione ha superato l'aspettazione di ognuno. Il Vice Re ha fortemente addebitato il comandante della fortezza di Ferrara del suo improprio contegno, quindi ha esternato ch'egli stesso era quello che comandava alla truppa austriaca e sul punto di rilasciare il dispaccio per il libero transito delle armi, esternò i più nobili e cortesi sentimenti a favore dei bravi Bolognesi, siccome osservò con qualche amarezza l'impolitico procedere del Papa e fra le altre cose disse: « Come? Il Papa ci caccia dalle sue provincie e pretendeva forse, che avessimo dato alle Guardie Nazionali dei bastoni, anzi che dei fucili? ». La deputazione partì onorevolmente ricevuta e non meno contenta della sua missione. Fatto ch'ebbe il suo rapporto al Pro-Legato e al Capo dello stato maggiore, ella ripartì per Ferrara, onde recare il dispaccio al comandante austriaco. Ognuno può immaginare l'entusiasmo dei cittadini per essersi rimosso un ostacolo così impreveduto.

Il barometro dello spirito pubblico si è elevato di molti gradi, come quello deve essersi abbassato di coloro tutti che hanno con maliziosi e bugiardi consigli cercato il ritardo di quelle armi, che non rilasciate avrebbero potuto recare le più terribili conseguenze. Sarebbe ora osservabile che la deputazione mandata a Roma al Papa, onde rimuovere le insorte difficoltà, ne venisse con risposte evasive inconcludenti. Ad ogni modo ella giungerebbe non solo fuor di tempo, ma non potrebbe egualmente impedire al comandante la fortezza di Ferrara d'eseguire l'ordine del Sovrano, e d'altronde si renderebbe inutile la stessa forza pontificia, in casi di ridicola opposizione, giacchè la Guardia Civica, resa fiera per così favorevole riuscita dei suoi desideri, è pienamente disposta a superare qualunque ostacolo. Questa sera partirà la vanguardia per Malalbergo. Domani la seguirà il corpo dei Nazionali, onde ricevere al Reno il trasporto delle armi e si calcola che entro domenica farà il suo vittorioso ingresso in Bologna.

È uscita alla luce la vita del fu Avv. Gambarà professore di Criminale in questa Università di Bologna. Le azioni di quest'uomo dotto e distinto non presentano singolarissimi fasti, ma la buona intenzione dell'autore suo concittadino ha reso il libretto gradito.

Circola pure, stampato in Modena, un discorso assai vivo sul cholera morbus. È tutto morale, ma forte. Sono infine usciti due proclami della commissione militare destinati alla riforma della Guardia Nazionale di Bologna. Col

primo si prescrive l'età dai 18 ai 45 anni per far parte della medesima e di un attivo servizio. Il secondo, diviso in tre articoli in unione a delle generali disposizioni, ha per base la nomina degli ufficiali che cominciando dal Colonnello devono formare il comando generale militare. Un terzo proclama d'ordine del giorno è del Capo dello stato maggiore, col quale il turno di guardia dei sei giorni è portato a dodici e sperasi, organizzate tutte le compagnie, portarlo ancora più lontano, onde possa per questo mezzo averne minore incomodo la generalità dei cittadini.

12 agosto. — Un nuovo e certamente impreveduto ostacolo ha sospesa la consegna dei 2000 fucili che si trovano al ponte della Maddalena sul Po dal lato austriaco. A dispetto dell'ordine del Generale Frimont, a scorno dell'ordine del Vice Re, ecco sorgere l'incaricato delle Finanze imperiali, che protesta non riconoscere nelle sue regie incombenze alcuna di queste autorità, che d'altronde rispetta, ma gli è impossibile d'obbedire, senza un ordine dell'Intendente generale dal quale dipende, e per le istruzioni emanate dal governo, che impedisce l'introduzione d'armi qualunque in estero stato, decreto non ancor ritirato e proveniente da Vienna e dal gabinetto aulico da cui dipende il dare disposizioni contrarie. Ora a che servirebbe il dire: ma se Frimont, ma se il Vice Re hanno annuito a tale trasporto e consegna, dovevano essi non ignorare una tale inibizione del governo superiore? Non sarebbe meglio il credere che in tutto questo affare vi è piuttosto un sottile maneggio che tiene dietro alle circostanze e ad occulti raggiri? Ma d'altronde sarà egli permesso, che il Vice Re abbia di buon grado esposto se stesso ad arrossire in faccia ai Bolognesi abbassando un ordine che gli doveva esser rimandato e addebitato? E questo Principe avrà esternate così cortesi parole a due ufficiali di stato maggiore della Guardia Nazionale di Bologna, per abusare di loro bontà e caricare se stesso del ridicolo e dell'odio ancora di una intera popolazione, che poche ore prima si era eccitata di un entusiasmo sincero di gratitudine?

Dopo tutto questo ci è forza di sospendere ancora il nuovo giudizio, poichè nel momento stesso della ripulsa è partita una staffetta diretta al Vice Re. Il Capo battaglione Formiggini si è recato a Modena da Frimont, per riprendere ancora la via di Milano, ed il Sig. Cap. Galletti è venuto a Bologna ad informare il governo ed è pure ripartito per Milano. Entro domani dovrebbero avere un positivo riscontro. Frattanto ciascuno si permette dei particolari riflessi sull'accaduto, in vista di alcuni antecedenti. Dicesi che il Barone Baratelli abbia protestato che, sino avrà egli gli occhi aperti, i Bolognesi non avranno i fucili. Il modo di farglieli chiudere prestamente non sarebbe difficile, e per mano di un assassino suo pari. Pretendesi che ciò abbia espresso dinanzi ai nostri mede-

simi deputati Formiggini e Galletti e come questi mettesse mano ad uno stile e ne fosse trattenuto dall'altro. L'azione non sarebbe nè onorevole nè conveniente per un militare e d'altronde il Barone Baratelli ci avrebbe guadagnato.

Parlasi ancora di moltiplicati raggi dei satelliti del Vaticano, che si sono acquistati il giusto disprezzo dei loro concittadini.

Dicesi ancora che lo stesso Duca di Modena agisca a questo effetto per un odio implacabile che lo anima contro i Bolognesi. Ad ogni modo entro trentasei ore saremo pienamente informati della superiore decisione che tiene sospesa questa popolazione. Sembra, io replicherò, che si voglia il disordine, e si avrà, ma spaventevole e terribile per ogni partito. Le menti sono alterate e tutto è buono per condurle agli eccessi. Monsignor Tanara, Vescovo di Faenza, ha dato la sua rinuncia e per quanto dicesi ha addotto per ragionevole motivo al Santo Padre, che o egli ordini si proceda contro tre preti che tengono gli animi sollevati, o ch'egli non vede del suo decoro il trovarsi in una diocesi ove non c'è alcun ordine. I tre preti sono invece riguardati come ottimi cooperatori alla Guardia Civile, e l'onesto Vescovo si ritirerà tranquillo a Bologna sua patria.

A Cesena si stampano di continuo dei proclami, che invitano la popolazione a meglio conoscere i danni dell'attuale pontificio governo, ma sino ad ora non è accaduto alcun disturbo.

In Rimini il Col. Bentivoglio riceve giornalmente nuovi rinforzi di truppe e molte ne attende dopo la fiera di Sinigaglia. Vedremo in seguito le onorevoli gesta di così gran capitano politico.

Il Cardinale Bernetti si è opposto lungamente al Papa perchè ricorra per denaro in prestito ad un israelita, ma finalmente questo religiosissimo monarca ha creduto di superare ogni ostacolo del ridicolo Porporato ed ha chiesta, per quanto dicesi, una grossa somma al famoso banchiere Rotschild. Il *deficit* del governo di Roma si rende sempre più forte, lo stato è in pericolo, le politiche circostanze potrebbero portare dei cambiamenti, delle divisioni, delle rinuncie; e chi pagherà?

Sua Santità felicemente regnante Gregorio XVI non è che un religioso camaldolese, e tutte le sue rendite consistono nel suo abito, ed un ottimo cuore ed intendimento, che da pochi cardinali si vogliono tenere inoperosi e rendere sempre più strana la vita politica di questo Pontefice, eletto in circostanze ancora più strane.

I detenuti politici partiti da Venezia sino dal 1° agosto, si trovano a Civitavecchia, ove sono obbligati a contumacia per aver toccato la Dalmazia, attese alcune burrasche. E chi non troverà strano egualmente il far viaggiare in tal modo tanti infelici, il maggior numero dei quali, secondo la politica degli attuali governi, non ha reità alcuna, o è ben minore a quella di tant'altri rifugiati in

Francia, o dimoranti tra noi. A dir vero questo crudele contegno non può che eccitare l'universale imprecazione.

I fogli di Francia in questo ordinario non sono comparsi; se ne attribuisce però il ritardo alle inondazioni accadute in Tirolo, il che ha impedita l'unione delle varie corrispondenze ad Uninga da dove fanno capo e i fogli di Francia e quelli che vengono di Germania. Intorno alle notizie di Parigi pienamente si tace. Si conosce soltanto che a Lafayette furono staccati i cavalli dalla carrozza, e che il popolo gli apprestò fra gli applausi il cortese ufficio di condurlo sino al suo albergo, siccome dicesi che il Re dei Francesi uscendo dalla Camera si è trovato isolato. È impossibile che al più presto non si sviluppino dei grandi avvenimenti.

13 agosto. — Quando le appendici su quello di che si è più sopra trattato servono ad aggiunger documenti e ad accrescere forza e prova a quello che si è detto, parmi ragionevole cosa che l'osservatore non debba ometterle a meglio colorare l'assuntosì incarico. È per questo che avendo io conosciute varie altre circostanze che riguardano gli ultimi avvenimenti intorno al ritardo di ricuperare i fucili, ne farò ora particolare dettaglio e piena istruzione.

Dicesi adunque, che l'incaricato austriaco fatta avendo la sua legale obbiezione di non poter rilasciare i fucili senza un ordine del proprio superiore, aggiunse poi di suo arbitrio: « Ma questi fucili devono servire per armare i soldati del Papa e non gli insorgenti di Bologna! ». A questa apostrofe insospettata di un finanziere austriaco rispose per quanto dicesi con molta dignità e forza il Cap. Galletti, concludendo, che forse sarebbe costata assai cara all'insolente che l'aveva pronunciata. E a dir vero, dopo le cose obbligate del Vice Re, ella è fuori di luogo, ed il Principe stesso informato potrebbe obbligare l'imprudente ad una troppo giusta riparazione. In seguito partiti i due deputati dal Sig. Barone Baratelli, come commissario pontificio per quello che poteva riguardare le sue attribuzioni, memore egli dell'ottima accoglienza ricevuta in Bologna, non solo far conoscere quanto ho più sopra indicato, ma presenti molte persone, lasciandosi trasportare da un apostolico zelo, proruppe fieramente in queste umilianti espressioni, che egli non avrebbe mai favorita la consegna dei fucili, che i Bolognesi non erano che una massa di vili, di insorgenti, di assassini, di vigliacchi, buoni solo ad adoperare a tradimento il fucile, che questa canaglia aveva messo in convulsione tutta l'Italia, che Bologna meritava esser incenerita con tutti i suoi infami abitanti. Compita questa nobile allocuzione, il Capitano Galletti rispose, che a dir vero il Sig. Barone aveva meno ragione d'ogni altro di trattare i Bolognesi per insorgenti e fu qui appunto che rinforzando il discorso, si dovette da quelli che erano presenti impedire ogni ulteriore conse-

guenza. Il Cap. Galletti è però disposto a dare alla luce, e quanto prima, un articolo in confronto delle attenzioni che la deputazione di Bologna ha ricevuto dai generali, dai ministri e dal Vice Re in Modena e Milano e tutti austriaci, a confronto dell'italiano Sig. Cav. Barone Baratelli. Ma chi è mai questo omaccione? Un uomo da nulla in origine, scrittorello nel 1796 in un picciolo ufficio di Ferrara; e affettando allora il più eccessivo liberalismo, servì i Francesi, ritirossi con essi e ritornò con un commissario italiano Mocchetti a Ferrara. Non so quando, ma accolse e ricoverò la famiglia di Nugent generale austriaco, e da questo fu portato agli impieghi a Napoli, e quindi licenziato, intervenne ai successivi congressi di Vienna e di Verona, e si fece intieramente camerata dei Tedeschi e traditore e spione dei propri concittadini, abusò dell'amicizia istessa e non mancando d'ingegno fu artificioso sempre nel suo sociale contegno. Gli aneddoti che riguardano il suo particolare domestico non sono in alcun modo onorevoli. E in fine in questi ultimi tempi si distinse abusando di una fatale confidenza del governo pontificio ed austriaco per ottenere il titolo di commissario, nel quale posto si segnalò primieramente col suggerire il fermo dei liberali, detenuti poscia in Venezia, ed impinguando se stesso all'ordinario, si rimase quattro mesi a Bologna disprezzato da ognuno ed attraversando ostilmente e possibilmente ogni favorevole disposizione dei due governi a favore dei liberali, ed ora si vive a Ferrara non meno odiato da ognuno, e con un carattere diplomatico disonorato colle più basse ed inconvenevoli azioni.

Per ultimo anche Monsignor Asquini, avendo sentito nominare il Capitano Galletti, chiese s'era egli quelli ch'erasi recato alla Pieve di Cento a rimettere il tricolore vessillo. *Monsignore*, gli fu prontamente risposto, *dei Galletti a Bologna ve ne sono moltissimi*. Monsignore si accorse allora della sua imprudente ricerca. Passiamo ora al frutto prodotto dalla ricusata circolare del Cardinale Bernetti ai parrochi etc. A Faenza quattro sono i parrochi che e nel Borgo della città e nella campagna praticano ogni sforzo per sollevare il pacifico abitante contro il suo simile e generalizzare il massacro. Questi buoni ed esemplari ministri del santuario sonosi uniti ad altri preti d'Imola, uno dei quali col Crocifisso alla mano, cominciò a gridare dovunque, che la religione era sparita e conveniva armarsi per sostenerla. S'aggiunge, che suggerisce ancora a taluno il mezzo di venire alle mani, cioè di pestare il piede ad una Guardia Nazionale, la quale lagnandosene avrebbe dato luogo ad una contestazione, ed in seguito si avrebbe potuto venire alla distruzione delle altre. Di fatti è accaduto un piccolo incontro, nel quale i contadini hanno avuto la peggio e perdendo alcuni individui, molti ancora ne hanno mandati all'ospitale feriti. I generali di Cristo sono però fuggiti ed hanno sinora delusa la lusinga di coloro che vanno sulle lor tracce per onorarli siccome meritano.

Raccontasi esser stato scoperto in Lugo che un prete stava per diramare una circolare, onde sollevare la campagna ed approfittando della fiera attuale, produsse uno spaventevole disordine, inveendo contro i liberali. Saputosi questo, si giunse ad arrestare il prete e portato alla pubblica piazza fu visitato e si ritrovò la minuta, ciò che elettrizzando il popolaccio, sentissi ad una voce gridare: *morte, morte!* Il valoroso campione e novello martire della religione, a questa sospirata antifona cadde in deliquio. La prudenza però di alcune accorte persone, fece in modo che di comune accordo gli s'intimò l'esilio da tutto il distretto o di esser condannato a vedersi tagliato a pezzi, se avuto avesse il coraggio di ritornare. L'umile sacerdote ritirossi al suo alloggio, ove dopo sei giorni di febbre espiatoria non omise di osservare l'intimazione. Contemporaneamente raccontasi di altro prete, che invece avevasi combinato gli venisse dal di fuori una lettera, colla quale indicavasi accaduta la rivoluzione di Francia, e cambiato il governo a favore dei liberali, onde con questa invenzione poter meglio riunire i medesimi, e piombare addosso al contrario partito. Ecco in qual modo si tenta reciprocamente la distruzione dell'uomo.

Nelle Marche e nell'Umbria pretendesi che più parrochi intieramente dedicati al Papa, abbiano scritto ai rispettivi governatori, mettendo ciascun d'essi a loro disposizione un numero particolare di contadini, fedeli, sicuri, pronti ad armarsi. Pretendesi che nel totale s'avrebbe una truppa di 10000 uomini. Ecco un ottimo mezzo per concambiarli con altrettanti austriaci, vestiti pontificalmente, secondo annuncia il *Monitore* di Francia. A Ravenna quella popolazione ha pretesa l'espulsione di alcuni impiegati sospetti e la sostituzione di vari altri, e ciò si è tosto eseguito.

Nell'incertezza frattanto, che i due governi austriaco e pontificio o maliziosamente o per imprevedute combinazioni, portino novello ritardo, o forse ricusino del tutto gli acquistati fucili, si è ieri stabilita la fusione di otto cannoni di medio calibro, facendosi col campanaccio della torre di piazza posto sul palazzo antico che ha servito di custodia al Re Enzo, e con molte migliaia di libbre di ferro, già in pronto, si darà principio al lavoro, non mancando qui esperto fonditore per la sicurezza, sollecitudine ed esattezza del medesimo. Egualmente nella sala detta dell'Accademia lungo Reno, certo Lodovisi si è obbligato di dare pienamente montati 300 fucili al mese a prezzo già convenuto. Noi vedremo così a momenti riparata ogni mancanza, e la Guardia Civica di Bologna prendere un atteggiamento guerresco ed imponente. Queste disposizioni hanno nuovamente elevato lo spirito pubblico, ma nello stesso tempo porgono non leggero motivo a molti savi e ragionevoli riflessi:

Tre stampe sono uscite, una delle quali del Capo dello stato maggiore ha per scopo l'appalto da farsi per la confezione di vestiario etc. riguardante il

mettere in ordine gli individui della Guardia Civica. Il secondo è un invito ai cacciatori e granatieri delle rispettive compagnie e battaglione Audinot di presentarsi alla commissione di riforma per la loro organizzazione; il terzo è del FF. di Senatore intorno ai ruoli dei contribuenti la tassa focatico.

14 agosto. — [*La questione dei fucili e i contrasti tra Bolognesi, il Papa e l'Austria, i partiti e le voci che corrono offrirebbero materia a piacevole canto, che potrebbe essere gradito al Tassoni, se visse. Ma bisogna ancora attendere una risoluzione. Alla fine i Bolognesi andranno a prendere i fucili col beneplacito degli Austriaci*].

Frattanto a Bologna tutto presenta un assetto militare, giornalmente si accresce il numero dei giovani vestiti in pieno uniforme e armati di tutto punto. Lo spirito militare apparisce in ogni menoma azione e la pubblica sicurezza non è menomamente turbata, e son diminuiti di molto gli ordinari delitti. I giovanetti più teneri seguono ad imitare i grandi e ieri un corpo di 100 ragazzetti con fucile e sciabola di legno e berrettoni di cartone facevano i loro esercizi; poco discosti là dove un cappuccino ben pasciuto esercitava la sofferenza del suo uditorio persuadendolo che dimostrasse la sua generosità in quel modo col quale costumasi trattare i comici, i musicisti nei giorni delle loro serate. Io non mi sono curato di conoscere la riuscita di questo discorso, so di aver vedute le manovre dei giovanetti.

[*Riferendosi alle notizie riportate dai giornali, osserva che tutta l'Europa è in convulsione e che Sovrani e popoli più non si conoscono l'un l'altro*].



VIGESIMA DÉCADE.

15 agosto. — Le pareti esteriori delle case presentano oggi auguri di morte a tutti coloro che si vogliono cooperatori perchè non accada la concessione e trasporto dei fucili della Guardia Civica. Il nome del Baratelli non fu dimenticato. Quest'uomo col suo improprio contegno si è posto in una situazione molto difficile e la sua vita è in pericolo. Quello solo che io trovo d'improprio è stato di onorar troppo la testa del Baratelli, imponendo la taglia di 1000 scudi e dargli un prezzo che non merita....

16 agosto. — [*Tumulti e fatti di sangue a Castel San Pietro per la pubblicazione dei ruoli del focatico*].

È giunto il Sig. Pizzardi da Roma. Egli ha ottenuto definitivamente dal governo che siano posti a disposizione della Civica di Bologna 1000 fucili, come quelli che press'a poco servivano per la truppa a presidio della città. Dal contegno della Civica ne verrà in seguito l'adesione del Sovrano all'accordare alla città due cannoni e nel prendere ulteriori misure a favore della medesima. Lo stato maggiore si occupa delle misure per mandar a recuperare i fucili. Che dirà ora il Barone Baratelli? E quelli che si lusingavano di veder delusa la Civica Guardia? E che osserveranno coloro che pensavano la provvista dei fucili fatta soltanto per servizio della medesima, e che viene ora così dimezzata? Qualunque siano le diverse opinioni, il risultato è stato però favorevole ai Bolognesi.

17 agosto. — La molta saviezza e la destrezza del Pro-Legato Grassi ha provveduto molto bene a quei pochi Romagnoli che elettrizzavano lo spirito civico e si conducevano ad atti arbitrari ed insultanti, tendenti a turbare l'ordine pubblico.

Questi individui chiamati alla Polizia sono stati eletti ufficiali della Guardia Forese, da erigersi ancora, e frattanto è accordata la sana mensualità di

20 scudi ciascuno. Ecco i nostri eroi caldi di un ingenuo liberalismo condotti ad uno stato pienamente tranquillo e i loro satelliti rimasti tutti in una perfettissima inazione.

Il Pro-Legato di Bologna ha creduto bene di scrivere a Roma perchè il governo annuisca a concedere interamente i 2000 fucili, avendosi in vista di costituire una colonna mobile per le operazioni della provincia, da servire in unione alle Guardie Provinciali, che in questo momento mancano interamente d'armi. Avendo poi il governo chiesto che si mandino a Roma delle deputazioni onde esibire ragionate memorie intorno ai veri bisogni della provincia, si sono tosto date le disposizioni per le più segrete memorie su quanto riguarda il politico, il giudiziario, la finanza, l'amministrazione generale e speciale. Si sono proposti vari nomi d'individui capaci a ben trattare ogni singolo articolo, dai quali sceglierne tre per una decorosa deputazione al governo. I proposti si riducono ai Signori: Conte Giovanni Marchetti, Avv. Gaudenzi, Avv. Pizzoli, Felice Levi, Camillo Pizzardi, Sebastiano Bologna, Dott. Giuseppe Galletti, Pietro Costetti. Questi uomini sono tutti graditi e su chiunque riesca la scelta sarà sempre composta di soggetti assai meglio riuniti e più opportuni di quelli che si portarono ai piedi del Papa e ritornarono colle pive nel sacco, il loro avvilitamento e il generale disprezzo.

Mons. Asquini Pro-Legato di Ferrara pretese far conoscere ai Bolognesi di dover abbandonare questa città, ma gli fu fatto rimarcare che nulla avendo ad addebitarsi ed essendo quivi per affari, che appartenendo al medesimo Sovrano, le sue pretese erano ridicole e senza appoggio e alcun diritto.

Monsignore, che non si gloria di molto ingegno, giunse però ad intendere questo rispettoso ma fermo linguaggio e più non parlò. Anche il Barone Barattelli pretendeva che i Bolognesi giunti a Ferrara non potessero vestire il civico uniforme....

È uscito un libercolo colla copia a stampa di vari proclami già veduti manoscritti; avvi di nuovo un parallelo di varie costituzioni europee poste al confronto coll'attuale pontificio ordinamento. È pure in circolazione altra assai strisciante memoria dei popoli di Urbino e Pesaro al Santo Padre, con 26 articoli sui quali chiedesi la sovrana attenzione. Fu risposto che nemmeno in Francia sarebbesi ardito di chieder tanto. Ciascuno può immaginare cosa si possa attendere dalla corte di Roma.

18 agosto. — Il Pro-Legato ha mandato fuori l'invito per la Guardia Forese dipendente dallo stesso comandante della Civica. Si sono soltanto aggiunti alla commissione di riforma i Signori: Conte Sebastiano Bologna, Pietro Tamburini, Pier Jacopo Dall'Olio Priore di Loiano.

[*Alcuni bolognesi a caccia oltrepassarono il confine modenese e scambiarono fucilate con quelle guardie che li presero e portarono a Modena. Si spera nell'intervento del Gen. Hrabowski*].

19 agosto. — È stato arrestato a Ferrara certo Zambianchi di Romagna. Vi è tutta l'apparenza che si fosse colà recato per sollecitare ed elettrizzare l'animo dei Ferraresi.

Varie altre ciancie si diramavano per la città circa il recupero dei fucili e giungevasi perfino ad accusare il Pro-Legato Grassi che fosse d'intelligenza onde arenare ogni data disposizione. E già tumultuavasi e dinanzi al Palazzo univansi genti disposte a violentare, quando giunse da Ferrara una staffetta prevenendo il Pro-Legato e il Capo dello stato maggiore perchè colà mandassero a incontrare e ricevere i 1000 fucili. Sul punto furono invitati i cittadini e poche ore appresso partì un corpo di cavalleria ed altro di fanteria, onde far fronte a qualunque ostacolo che potesse esser tramato dai campagnoli. I fucili saranno scortati dagli Austriaci sino al passo del Gallo e quivi consegnati con regolare processo; è possibile che entro domani faranno il loro ingresso trionfale in Bologna e saranno colmati i voti dei cittadini.

Raccontasi che il Col. Bentivoglio ha fatto barricare la porta di Rimini che conduce a Bologna. Se si dovesse aprire la guerra generale io non so come potrebbe egli garantirsi da uno sbarco dei Francesi e dai popoli che lo circondano, che egli ha tanto aggravati ed indisposti. Frattanto non si manca di spargere che gli Austriaci avanzeranno sopra Bologna per stendersi poi sul litorale e che in questa occasione il Colonnello pontificio avanzerà le sue forze sopra Bologna. Ognuno vede facilmente l'insussistenza di questa ciancia.

I detenuti politici che erano a Venezia si trovano a Civitavecchia obbligati alla contumacia; apparisce che abbiano scritte, ma che siano da quel governo state trattenute le lettere e si ignora il loro destino, cioè se vadano a Marsiglia o loro si accordi il ritorno, previo l'atto di obbedienza al governo... [Cartello affisso insultante il Pro-Legato Grassi e sua difesa].

20 agosto. — Sino all'arrivo in Ferrara dell'espresso che recava l'annuenza del pontificio governo intorno ai 1000 fucili pretendesi che si tramasse dal Baratelli di farli sparire e a tale oggetto aveva disposti due barconi ed una finta lettera del governo onde ciò eseguire. È certo che il Duca di Modena aveva affacciate delle obbligazioni che gli vennero sciolte dal Gen. Hrabowski e dal decreto del Vice Re e solo si permise di far le meraviglie che un modenese fosse uno degli incaricati in questa faccenda. Il Duca però,

ciò dicendo, non rifletteva che il Sig. Formiggini stabilito in Bologna da oltre dieci anni e nominato capo-battaglione era stato scelto perchè in molta relazione col Gen. Hrabowski ed avente principali relazioni col governo in Milano, il che ha molto contribuito a togliere ogni ostacolo. Lo stesso Mons. Asquini in Ferrara pretese fare al Formiggini dei riflessi e dovette sentirsi rispondere che Monsignore doveva riflettere che Formiggini non faceva che servire quello stesso governo ch'egli pure rappresentava a Ferrara, soggetto al medesimo Principe.

Molte scommesse si facevano nei caffè dagli oppositori ed emissari, sostenendo che i Bolognesi non avrebbero avute le armi. All'avviso che tutto era appianato i fratelli Foschini già commissari di polizia e il Sig. Spinelli si ritirarono a Cento. Infine il comandante austriaco, facendo qualche ostacolo per dare la scorta per condurre i fucili fino al Reno, il Sig. Formiggini ricorse allo spediente di trovare venti buoni e scelti facchini, armati di coltello, pistole e bastoni e assicurati di uno scudo sino al Reno. Ciò combinato, prese in consegna 1100 fucili in varie casse collocate sopra cinque carriaggi, e si diresse verso Bologna.

Giunto al Tedo, fece alto e qui trovò la Guardia Nazionale, per assicurare il trasporto a Bologna. Sul punto si fece partire un aiutante per prevenire lo stato maggiore che il convoglio sarebbe stato alle porte alle due pomeridiane. In conseguenza all'una si videro molti corpi di civica a piedi e a cavallo andare fuori porta Galliera. Tutto lo stato maggiore e l'ufficialità si riunì al di fuori; la banda e i tamburi presero luogo egualmente e la popolazione accorse per ogni dove occupando la strada di Galliera, mentre le finestre delle case erano abbellite dalle signore messe con molta eleganza. Alle due in punto il convoglio fece alto alla porta della città ed ecco il metodo col quale esso fece il suo ingresso. Precedevano cinque giovani guardie di cavalleria in uniforme e sciabola sfoderata, venivano poi da circa venti plotoni di giovani volontari senz'armi, perfino i facchini si erano messi in plotone. Dietro questi vedevasi il capo-tamburo con quelli appartenenti alle varie compagnie e dietro la banda che empiva l'aria di armonici suoni. E appresso lo stato maggiore, tutta l'ufficialità in pieno uniforme e marciante in linea presentava, a dir vero, molto gradevole vista. Venivano poi quindici plotoni di Guardia Nazionale armata di fucili, con alla testa a cavallo i Capi battaglione Formiggini, Berti Pichat, Galletti e molti altri, e dietro i cinque carriaggi di fucili, fiancheggiati ciascuno da due guardie a cavallo e due a piedi; chiudevano la mostra altri quattro plotoni di civici armati e ventiquattro guardie a cavallo. Molti legni venivano in seguito con brillanti signore, o per curiosità, o appartenenti allo stato maggiore. Fra questi vedevansi i legni della Sig.^a

Formiggini, della Sig.^a Berti Pichat, della Principessa Baciocchi in Camerata e Marchesa Sampieri.

[Si dilunga a narrare qualche inconveniente della giornata, l'itinerario che il corteo percorse in città, la sua entrata in Palazzo per la porta Bernetti. E osserva che per quanto l'accompagnamento militare solenne dei fucili abbia avuto il carattere di una comica rappresentazione, era doveroso e politico farlo, per onorare ed animare la Civica].

A rallegrare maggiormente ciascuno, questo giorno fu marcato dall'arrivo di alcuno dei detenuti di Venezia, partiti ultimamente da Civitavecchia, ove erano arrivati sin dal 1° agosto e ne partirono il 16, dopo aver prestata l'esibita formula di giuramento. Il comandante Corner prosegue con ogni altro il suo viaggio a Marsiglia. I reduci che ora si conoscono sono i Signori Armari, Monari, Morelli ed il domestico del Conte Carlo Pepoli. Si conosce che a Civitavecchia sono stati tratti con qualche durezza.

Dicesi che un corpo unito di Ravennati, Faentini, Forlivesi ed altri abbiano adottata la risoluzione e siano pronti tutti ad opporsi a qualunque avanzata delle truppe del Col. Bentivoglio.

Si dice che le operazioni militari tra il Belgio e l'Olanda proseguano con molto rigore e accanimento d'ambo le parti, ma che si tratta di un ragionevole accomodo. E sarà della politica il permettere un generale reciproco massacro per venire a quella conciliazione, che anticipata risparmierebbe tante vite innocenti e la desolazione di tante oneste famiglie e l'interesse di tanti individui?...

21 agosto. — È qui giunta una lettera da Maçon di certo Simoni che spirava calore di libertà e disposizioni favorevoli del governo francese verso il Belgio, i Polacchi, gli Italiani, ma i fogli smentiscono per il momento le ciancie di questo emigrato. Si è diramata una specie di orazione a Dio per parte dei Romagnoli, acciò il Papa sia illuminato ed accordi ai popoli quanto essi giustamente richiedono per il reciproco interesse e felice esistenza. Sembra che Roma abbia qualche disposizione favorevole e che saranno stabiliti nelle provincie otto tribunali d'appello, che quello di prima istanza sarà composto di un sol giudice, che la Rota non avrà altro incarico che la revisione, e sono distrutti del tutto i privilegi, le immunità ed ogni altra cosa inconveniente. Infine che a giudici prelati saranno uniti in parità di numero i giudici secolari.

Intendesi che il Col. Bentivoglio dal suo quartier generale di Rimini abbia fatto conoscere a Ravenna che per il 29 agosto avanzerà sopra questa città le truppe pontificali. Si vuole che abbia avuto in risposta che è padrone di avanzare, ma viene consigliato a ben pensarvi in avanti, inoltre lo si avvisa ad esser di parola, altrimenti i Ravennati si recheranno essi stessi al suo incon-

tro. Si vorrebbe pure far credere che alcuni Romagnoli recatisi a Pontelagoscuro abbiano potuto avere i fucili rimasti, e che gli Austriaci hanno loro rilasciati senza difficoltà. Basta pensare quanto è occorso ai Bolognesi per avere le prime, onde convincersi quanto poco possa valutarsi questa notizia.

A Medicina la Guardia Civica, accortasi che i Provinciali del distretto e quelli di Castel San Pietro si univano per recarsi a Cento, ove il Colonnello Zamboni è incaricato di formare un corpo di linea pontificia, ha creduto di chiuderli in caserma e scrivere a Bologna per le opportune istruzioni. Appare che i popoli non sdegnano di rimaner soggetti al Papa, ma d'altronde sono decisi di non voler alcun presidio pontificio. Per relazione di molti forestieri ed uomini imparziali, la Romagna in questo momento presenta un aspetto assai imponente e foriero di orribile scioglimento, al quale attendesi con impazienza il più piccolo impulso.

I detenuti politici giunti da Civitavecchia raccontano che nella loro detenzione in Venezia vivevano uniti ed erano ben trattati, ma col loro danaro. Lungo il viaggio marittimo, che si vuole prolungato e ritardato con particolari istruzioni, sono stati guardati con qualche sostenutezza, il loro mantenimento era discreto e molti hanno patito per l'eccessivo caldo sofferto. L'ufficialità dimostravasi sufficientemente gentile, il comandante Corner nel suo riservato contegno fu però cortese di invitare due detenuti alla sua tavola in ciascun giorno di festa. Egli stesso conduce il convoglio dei non giurati a Marsiglia e si pretende che renderà ugualmente lento il suo viaggio.

La Duchessa di Parma rientrata nella capitale ha fatto cessare ed annullati alcuni processi, accorda il perdono e il reingresso a molti, purchè lo chiedano; lo ricusa solo a pochi e precisamente agli autori del nazionale comovimento.

Dicesi che il Sig. Chal, incaricato della procedura dei detenuti politici modenesi in Venezia, abbia ormai compiuti i suoi lavori, ma che gli stessi rimarranno ancora custoditi in Venezia; uno solo è tenuto con molto rigore, siccome quello che dalla casa di Menotti fece fuoco sul Duca e la truppa.

Questa mattina ha avuto luogo la riforma o nuova nomina di tutta l'ufficialità della Guardia Civica. Il Marchese Sampieri, già fattosi nominare sottotenente di cavalleria, è stato escluso a pieni voti; egli è rimasto colpito ed estremamente umiliato...

22 agosto. — [*Distribuzione dei fucili alla Guardia Civica. Altre voci sugli intrighi del Baratelli perchè Bologna non abbia le armi. Sospetto conve-*

gno in Cento del Baratelli, del Col. Zamboni, dei Signori Spinelli e Foschini. Vi fu anche il Gen. Hrabowski].

Frattanto che molti soldati disertano dal corpo del Col. Bentivoglio accampato a Rimini, vediamo le diserzioni dei Provinciali e antichi Carabinieri che lasciano il Bolognese per arruolarsi sotto il Col. Zamboni a Ferrara. Questo ufficiale presenta di sè un singolare fenomeno. Servì gran tempo gli Austriaci, passò quindi dal Papa; venuto in Bologna lanciò imprecazioni orribili contro il di lui governo e presente l'aiutante Prochest e molti amici. In questo momento si è fatto reclutatore di truppe, insolentissimo contro coloro ch'egli può credere non ben disposti verso il Papa. Sostiene comunemente che le truppe pontificie per vari lati avanzeranno nelle Legazioni cominciando da Bologna. Io non vi trovo alcuna difficoltà, se le Legazioni appartengono al Papa, egli può e deve collocarvi le sue truppe e i sudditi non possono aver motivo di lagnarsene. Quello che si oppone a tanta risoluzione si è che queste truppe verranno all'improvviso, in atteggiamento guerriero e assicurando il loro ingresso coll'aver guadagnato molte migliaia di cittadini e la Guardia stessa, onde questa notizia ha del singolare dopo tutte le concessioni, organizzazione e armamento della Civica e di essersi compromesse le principali autorità coi loro proclami. Che possano venire in Bologna le truppe pontificie, nulla vi è di strano, ma prevenendone le autorità e queste il pubblico, onde evitare qualunque ostacolo per parte di quegli umori esaltati che certamente non stanno in ozio per esaminare quanto accade onde allestire opposizioni.

Si sa che il Col. Zamboni con una circolare ai carabinieri provinciali li invita a portarsi a Ferrara e il Col. Bentivoglio prende tutte le misure onde avanzare nella Romagna. Si sa che da Roma devono partire delle truppe, onde portare la totalità ad 8000 uomini. Questo contegno non può tenersi nascosto e potrebbe incontrare orribili conseguenze. Disposizioni di questa natura non possono partire dal Pontefice, ma dal Segretario di Stato, il quale sembra tentare ogni mezzo per gettare queste provincie nella guerra civile. È necessario però l'avvertire che Bologna ricorda la sua oppressione e quanto hanno sofferto in questi mesi gran parte dei migliori cittadini. La Romagna è nel medesimo grado e non può dimenticare il contegno di Sanseverino, di Rivarola, di Ruvinetti e delle commissioni desolatrici di quelle provincie. Si aggravi che, se le potenze d'Europa sono interessate perchè il Papa contenti i suoi sudditi, vedendoli ora a peggior partito, non potranno a meno di prendere un nuovo e più attivo interessamento. Per ciò ricusare, converrebbe credere che esse volessero vedere negli stati del Papa una rivoluzione per accorrere e con nuovo temperamento togliergli le Legazioni e formarne un governo a parte, indipendente. La lotta non è lontana e ne vedremo le conseguenze, le

quali non possono che divenir funeste a tutti i partiti, specialmente a coloro che usano dei ricchi loro mezzi per umiliare gli altri. Il coraggio però, l'unione, la risoluzione li rendono facilmente superiori al raggio dei doviziosi ed alla volontà dei possenti.

È stato arrestato in Bologna un reclutatore di soldati per ingrossare il corpo del Col. Zamboni che si organizza in Ferrara. L'arresto parmi giusto, giacchè Bologna non dipende da questo ufficiale, e benchè soggetta al Papa, ella deve cercare la propria sicurezza ad ogni evenienza. A questo oggetto si è proposto ostacolo ai carabinieri stabiliti in brigate nella provincia di Bologna....

Questa mattina ha avuto luogo presso il Pro-Legato una convocazione di tutti i tribunali, magistrati e stato maggiore, onde stabilire la deputazione e gli articoli riguardanti gli interessi della provincia ed umiliare un conveniente rapporto al Pontefice. Sembra che questa deputazione farà causa comune con quelle della Romagna.

A Ferrara il Pro-Legato ha mandato fuori un suo manifesto per la più rigida polizia della città, inibendo le unioni ed ogni opinione contraria al governo.

È uscito un indirizzo alle potenze d'Europa, posto sotto il nome del Col. Domenico Bentivoglio, nel quale si riepilogano tutti i disordini della corte di Roma, si propongono le traccie da tenersi ad un migliore governo, si trincia fieramente sull'attuale dispotismo e ignoranza e si dichiara la necessità di dividere i tre poteri, di una costituzione e di un codice generale sui diversi rami governativi e amministrativi.

Corre la voce che non solo la Francia ha sospeso la sua marcia nel Belgio, ma che gli Olandesi hanno fatto la loro ritirata e che l'ammiraglio inglese si è posto in movimento colla flotta che teneva nella Schelda.

23 agosto. — È in mia mano una lettera da Roma del 12 agosto che annuncia tutto il piano militare pontificio diretto ad assicurarsi delle Legazioni, isolando Bologna. Resta, Lazzarini, Bentivoglio, Zamboni e Baratelli in capo, sono incaricati delle operazioni, che ora si conoscono pienamente e con sicurezza. È pure a me giunto il quarto numero di un certo bollettino, che rende conto come ad Urbino si voleva dar fuoco al palazzo di Albani.

In Ancona si è vestita una statua del Papa con abiti a tre colori. A Ravenna si reclutano soldati e si sono bruciate le forche istituite da Rivarola e ci si è impadroniti delle armi. Da Forlì è partito un corpo di osservazione per i confini e dicesi che il Pro-Legato ha regolato la contabilità e le sue carte e ha rinunciato il portafoglio al Capo di stato maggiore della Civica. Questi

ha messo fuori danaro per l'armamento e difesa della provincia; a Cesena si fa altrettanto. La Segreteria di Stato ha fatto conoscere al Pro-Legato di Bologna che vuole sia ricevuta la sua truppa, che il Sovrano ha compito le sue promesse e concesso quanto poteva ed era di sua convenienza. Ognuno è testimone che nulla si è fatto e si ha ragione di dire che o tutto questo chiasso è per intimorire i popoli o per condurli al massacro, sperando qualche utile conseguenza ed è un ultimo tentativo per venire a migliori misure. Si sa che il Papa ha abolito l'Università di Bologna e che ricusa gli sia ripresentata alcuna deputazione delle provincie.

Si vedrà in appresso se le potenze avranno scherzato quando hanno parlato a favore delle Legazioni e le abbandoneranno a loro stesse nel momento più urgente o se avranno anch'esse fini particolari per dar libero corso agli avvenimenti.

Il Conte Marchetti e l'Avv. Leoni sembrano i due deputati destinati a partire per Roma, qualunque sia l'ordine delle cose politiche. Io mi lusingo che queste ottime persone non partiranno senza la certa scienza della loro personale sicurezza.

Frattanto il Pro-Legato Grassi ha scritto al Col. Bentivoglio consigliandolo a non avanzare le sue truppe, poi ha spedito una staffetta al Papa facendogli conoscere che i popoli della Legazione sono tranquilli, che si pagano le tasse, che è rispettato il suo stemma e viene perciò pregato a ordinare che non si avanzino le sue truppe, a meno egli non voglia udire il macello reciproco dei suoi sudditi. Si è ordinato che marci al più presto un corpo di Civica per collocarsi a Malalbergo come punto di osservazione per garanzia della città.

Questa mattina si sono invitati gli ingegneri, i fabbri ed altri artisti per fondere cannoni e mettere insieme dei fucili. Lo stato maggiore a questo oggetto ha sborsato in anticipazione 400 scudi da rimborsarsi in appresso. Se le ostilità dovessero cominciare per volontà del pontificio governo, le casse pubbliche risponderanno all'istante al giornaliero bisogno. Il Commissario Baratelli, che vantavasi di mettere insieme 1500 uomini, appena appena è giunto ad unirne 200 di tutte le armi, buoni e non buoni. Pressochè tutte le terre e i castelli hanno mandato delle deputazioni a Bologna per regolare il loro contegno politico nelle prossime evenienze. Il Pro-Legato non ha potuto dar loro altro riscontro che seguire quello che sarà tenuto dal massimo della popolazione.

Questa mattina il Segretario municipale Sig. Piana è stato posto nelle prigioni politiche. I dettagli in seguito.

Dicesi accaduta una rivoluzione a Perugia, ma non se ne conoscono ancora le particolarità.

Il Marchese Francesco Albergati brigadiere di cavalleria partirà domani

per Malalbergo con dieci uomini, onde mettersi in osservazione sul Reno intorno ai movimenti dei Papalini.

A Roma si sono ordinate delle preghiere per il *cholera morbus*, adducendosi essersi esauriti tutti i mezzi umani. Veramente nello Stato pontificio non si è data alcuna provvidenza su questo proposito.

Dei detenuti giunti a Civitavecchia col Corner, sette hanno prestato il giuramento esibito dal governo pontificio, che dicesi esser stato modificato, quattro altri hanno provato non esser tenuti ad alcun giuramento e sono stati dispensati. Dieci poi erano fra gli esclusi dal perdono e che facilmente non avrebbero giurato. Questi, e tre dei secondi, son partiti per Marsiglia.

Dicesi ora che Roma quali mediatori fra i popoli e il Sovrano abbia destinati tre Principi a fare il giro delle provincie, accogliere le domande, accordarsi alla meglio su tutto, ed ottenere che sia ricevuto il presidio pontificio, senza però alterare in alcun punto il servizio delle Guardie Nazionali. Questo temperamento ha tutta l'apparenza di poter ottenere qualche riuscita, ma, direi io, temporaria.

24 agosto. — Darò ora il dettaglio di quel che riguarda il Segretario municipale Piana e il di lui arresto. Allorchè il Capo battaglione Formiggini e l'aiutante Galletti furono incaricati dal Pro-Legato di partire per Modena onde interessare il Gen. Hrabowski per il ricupero dei fucili, il Piana col mezzo del Comandante di piazza Sig. Riccardi pregò il primo di portarsi al suo ufficio. Riscusò il Formiggini perchè impedito, chiese di che si trattasse e seppe di una lettera commendatizia pel comandante austriaco in Modena; ringraziò e protestò che non l'avrebbe ricevuta che in compagnia del Galletti, al quale era unito nella missione. Poco appresso l'aiutante recò la lettera del Piana, assicurando essere una raccomandazione. Partirono il Formiggini e il Galletti e lungo il viaggio osservando alcune carte fecero ammirazione al grosso piego del Piana, meravigliando che per una commendatizia fosse troppo voluminoso. Nacque qualche sospetto, combattuto alcun poco, ma alla fine abbandonarono ogni scrupolo, e veduto che il sigillo era sollevato si persuasero ad aprirlo. Il che fatto, rimasero più sorpresi quando vi trovarono dentro tutte le carte stampate dai Romagnoli, e più confusi al contenuto della lettera, il cui ristretto era il seguente: si preveniva il comandante austriaco avergli spedito altro piego per la posta e un secondo per mezzo particolare, e per ultimo questo, e come dal latore avrebbe inteso lo stato attuale delle cose; che alcuni birbanti erano giunti a illudere il Pro-Legato e far volevano altrettanto del generale austriaco per avere i fucili onde usarne alla strage, che erano circa quindici, e avevano voglia di sangue e vendetta su molti per meglio assicurare il loro avanzamento. A preparare il Hrabowski a continuare la sua affezione alla città, che lo aveva così gradito, in

seguito gli avrebbe scritto altre cose, e concludeva come il Formiggini partiva all'istante. Alla lettura ognuno può immaginare la sensazione che produsse nei lettori. Essi videro compromesse le loro convenienze, come rappresentanti, come facenti parte della Guardia Civica, come particolari, e conobbero a quale pericolo erano stati esposti...

La deputazione conservò per sedici giorni il più severo segreto e perfino furono compite le sue incombenze. Soltanto il giorno 23, Formiggini e Galletti si portarono dal Pro-Legato Grassi e alla presenza del Sig. Costetti e del Dott. Golinelli raccontarono quanto ho sinora indicato e si costituirono in arresto se non fosse stato pienamente giustificato il loro rapporto. Per primo si chiamò il Comandante di piazza Sig. Riccardi, che assicurò aver consegnata una lettera del Segretario Piana senza averla letta; fu allora chiamato il Sig. Piana e, interrogato se aveva rilasciata alcuna commendatizia, rispose averne data una alla deputazione presente, e richiesto del tenore di essa rispose una calda raccomandazione onde fosse favorita nelle sue ricerche. Fattesi alcune obiezioni il Piana si accese, disse di costituirsi in arresto e chiese processo a garanzia del suo onore e delle sue parole. Allora, trattosi dal Capo battaglione il dispaccio e le carte, lo apostrofò fieramente, dicendogli come poteva sostenere con tanta impudenza il suo arresto. Il Pro-Legato gli fece riconoscere la lettera, le carte e il loro contenuto e il Segretario nulla potè ricusare. Sul punto fu condotto in prigione e rimesso alla Commissione militare autorizzata dallo stesso Pontefice ad esercitare le sue funzioni.

[Amare constatazioni sul fatto, sulla infedeltà del Piana, sulle voci popolari; subitanea avversione della città contro il colpevole].



VIGESIMAPRIMA DECADE

25 agosto. — Dicesi che il Gen. Hrabowski, appena giunto a Ferrara, passò in rivista la guarnigione austriaca e quindi partì per Milano conducendo seco il Baratelli, vuolsi civilmente arrestato per render conto al Vice Re del giusto motivo delle sue opposizioni al Principe per la consegna dei fucili alla Civica di Bologna e pel suo contegno insolente coi deputati. È certo che il Baratelli si è mal regolato, compromettendo per un momento le due corti d'Austria e di Roma. Sentiremo come saprà difendersi. Contemporaneamente alla partenza di Baratelli vuolsi che sia stata disarmata dagli Austriaci la Guardia Provinciale e chiusa in fortezza. Attenderemo la conferma di questa operazione che ha dello strano, ma non dell'inverosimile, atteso il diffidente carattere dell'Austria. È però certo che nè Baratelli nè il Col. Zamboni potevano richiamare da Bologna i Provinciali, nè possono sanzionare la loro diserzione per salvare il Papa, giacchè questo serviranno ugualmente nella provincia di Bologna.... È uscito un sonetto che porta il titolo « All'infame Baratelli » e l'argomento è trattato a piena convenienza del così applaudito soggetto.

È pure uscito stampato l'antico *Voto per la verità* del fu Avv. De Antoni diretto dal Senato bolognese al Pontefice intorno ai veri diritti di questa provincia verso la Santa Sede. In questo scritto sono indicate le perdite e le pretese ed è accompagnato da note opportune. Ma come fu poco considerato sotto il pontificato di Pio VII, molto meno sarà sotto Gergorio XVI. La corte di Roma non è divenuta più fiera e tenace nelle sue avvedute opinioni?

Sembra si verifichi il commovimento dei Perugini e si dice che, avendo rilevato esser stata posta in Castel Sant'Angelo la loro deputazione inviata al Sovrano, sul punto il popolo irritato si è gettato addosso alla truppa pontificia, benchè dispersa, e ne ha fatto massacro. Dicesi pure che ad Ascoli è accaduta una convulsione politica. E da Cesena, Forlì ed altre città vuolsi che questa notte parta un corpo di volontari combinati insieme per sorprendere le truppe accampate a Rimini e assicurarsi possibilmente del Col. Bentivoglio. Vuolsi anche

accaduto qualche scompiglio al teatro diurno di Milano, ma non si conoscono i dettagli.

Il Marchese Pietro Mellara parte oggi per Roma per ragione del suo ufficio di direttore delle ipoteche, molti però gli attribuiscono altre incombenze. Domani notte partirà qual deputato di Bologna il Conte Marchetti. Voglia il cielo che questo bravo ed onesto uomo sia pienamente soddisfatto della sua missione.

I detenuti politici reduci dalle carceri di Venezia smentiscono interamente i buoni trattamenti che si spacciava da alcuni aver colà ricevuti. Raccontano orrori di quanto hanno provato nel forte di Sant'Andrea.

[*Tutti i presenti mali derivano dal non essere stata rispettata la capitolazione di Ancona*].

26 agosto. — Alcuni cittadini incaricati girano le case per mettere insieme danaro per la fusione di otto cannoni. Io non trovo fuor di proposito questo invito e un tale aumento di forza, chiederei solo se è autorizzato dal governo al quale siamo apparentemente soggetti.

Diconsi aperti in Ferrara due ospedali per essersi palesata specialmente nel militare una febbre maligna. Ecco l'ordinario regalo che tiene dietro all'esser truppe che onorano l'Italia.

Il governo di Ferrara era intenzionato di organizzare la Guardia Civica con chè prestasse il giuramento di fedeltà al Sovrano. È stato risposto che il cittadino che difende se stesso negli altri e sostiene col proprio l'interesse del governo non è tenuto ad alcun giuramento ed è un insulto il pretenderlo dall'uomo d'onore che non veste un venale uniforme. La proposta è degna della corte di Roma e perciò non è stata accettata. Il servizio si fa ora dai Provinciali.

Dicesi che anche a Pesaro sia successo qualche nazionale commovimento.

A Faenza alcuni del Borgo e della città sono venuti alle mani ed un certo tale del Borgo appoggiato ad una colonna scaricava e caricava il suo fucile, quindi usciti in maggior numero si opposero nuovamente e giunsero a tagliare a pezzi lo scellerato. Anche a Lugo pretendesi che in una rissa particolare vi sieno rimaste d'ambo le parti dellè sgraziatissime vittime. Ecco un brutto principio.

Il Gen. Hrabowski dopo la rivista ha fatto ritirare in fortezza tutta la truppa austriaca che guardava ancora la città, e questa è abbandonata al presidio pontificio.

Vuolsi che l'*Osservatore Austriaco* annunzi la disfatta dell'armata russa. Il giovane generale polacco di anni ventisei, recatosi a Varsavia, comunicò il suo piano ed animò i cittadini ad una temporanea ma vigorosa difesa. Volò poscia

al campo, passò all'opposto lato dei Russi la Vistola e tagliò a pezzi un'armata di 90000 uomini, mettendone inoltre fuori d'azione altri 30000 che si avanzavano dietro di lui. Questa vittoria nell'atto che produce commiserazione per tante innocenti vittime di un sovrano egoismo, ha destato entusiasmo e compiacenza di veder punito l'orgoglio di un inumano e ingannato monarca e ricopre i Polacchi di una gloria immortale.

Si è diramata una lettera di certo Giovanni Della Casa, pubblicata dal chirurgo Dottor Conneau rifugiato italiano a Maçon e facilmente scritta ad altri di sua confidenza, che espone molti liberali di Lugo di dove è partito il foglio e include sentimenti di orribile carneficina. Questa lettera inserita in un foglio francese ha prodotto che nella notte del 24 con due trombonate sono stati uccisi l'autore e suo fratello; ottimi principi ad una guerra civile.

Un manifesto, molto sospetto ad alcuni, del Colonnello comandante la Guardia Civica di Forlì annuncia che le truppe pontificie stazionate a Rimini non faranno alcun movimento verso Forlì, di che ne assicura un dispaccio della Segreteria di Stato diretto al Pro-Legato e comunicato al comando militare. La tattica di Roma è conosciuta e non può accordarsi la minima credenza. Anche il Pro-Legato di Bologna ha pubblicato una notificazione in cui classifica i delitti sui quali deve pronunciarsi la Commissione militare ed indica il metodo da tenersi nella procedura dei medesimi. La Commissione è definitivamente composta dei Signori: Avv. Filippo Gaudenzi Presidente, Avv. Prof. Luigi Giusti, Capitano Gaetano Gigli Aiut. Magg. di Reggimento, Dott. Giuseppe Galletti Capitano, Dott. Gio. Battista Vecchietti Capitano, Avv. Carlo Bottrigari Capitano relatore, Avv. Giuseppe Campagnoli Giudice processante, Dott. Ferdinando Cornetti Cancelliere, Dott. Alessandro Del Re Attuario.

27 agosto. — Il Col. Bentivoglio comandante le truppe pontificie in Rimini nel giorno si lascia vedere circondato da molti ufficiali e soldati e nella notte dicesi che vada girando vestito da prete. Questo è il costume che gli conviene, se dagli arditi filosofi del giorno questo si chiama il costume dell'impostura e ipocrisia.

Si è cercato di guadagnare la truppa pontificia per risparmiare il sangue; il soldato cederebbe le armi, ma chiede una garanzia per la sua futura esistenza, osservando che non ha altro mestiere.

Si moltiplicano le orazioni per i mali dello stato e pressochè da ognuno si riguarda sicuro il *cholera morbus*.

Nuova, ma delle più straordinarie. Dicesi passato un corriere del Re dei Francesi diretto a Roma, non più con preghiere e insinuazioni, ma con ordini che verranno comunicati a nome delle potenze da un Commissario straordinario.

Questi è ora in Roma ed ha intimato al governo, entro brevissimo tempo, di attivare quanto il Sovrano Pontefice ha sottoscritto nel Protocollo dei ministri a Londra. In caso diverso entreranno nelle quattro Legazioni quattro commissari francesi per organizzarvi le Guardie Nazionali e stabilire un nuovo codice amministrativo e governativo relativo ai bisogni delle medesime. Questi Commissari per il sicuro disimpegno delle loro funzioni avranno una forza navale che ne garantirà la pienissima esecuzione. Qualunque siasi questa notizia presenta molte probabilità...

Non s'ignora che la Romagna ha spedito una deputazione a Parigi, esibendo esatto dettaglio del contegno di Roma e dello stato reale delle Legazioni. Gli emigrati italiani e i detenuti politici rilasciati a Marsiglia si uniranno insieme a meglio avvalorare le comuni lagnanze che si veggono, dicesi, sanzionate dalla condotta adesiva dell'Austria poco favorevole ad un governo che non ha nè parole nè leggi e manca d'ogni principio.

Sembra smentito l'affare di Perugia, che vuolsi però accaduto a Fermo. Pretendesi che Gregorio XVI abbia da alcun tempo deferita tutta la sua autorità al Segretario di Stato Cardinale Bernetti, ma questi al momento trovasi molto aggravato dalla sua gotta. Egli vorrebbe fare un ultimo tentativo reclutando delle truppe e mandandole nelle provincie, ma v'è poca probabilità che la corte di Roma si sostenga con un'armata incapace d'agire e pronta al primo ostacolo a cedere le armi, siccome molti seco le portano disertando, dopo aver ricevuto l'ingaggio.

Anche a Ferrara si recluta, ma se ne dà per motivo il voler formare un cordone sanitario. La truppa reclutata a Sinigaglia per il servizio pontificio, a detta di chi l'ha veduta, desta pietà ed anche il riso; tutta gioventù imberbe ed incapace di qualunque azione. Lo stesso dicasi dei molto avanzati reggimenti messi insieme da due Principi romani, composti di volti singolarissimi e da abbandonare all'istante qualunque più piccola militare intrapresa.

28 agosto. — [*Registra i vari giudizi e le voci che corrono in Bologna sull'operato del Segretario Piana e la tendenza a giudicarlo meno severamente e la poca prudenza usata da Formiggini e Galletti nel voler provocare uno scandalo che certo accenderebbe maggiormente i partiti*].

È uscita una notificazione di sanità del Pro-Legato che tranquillizza la popolazione intorno al *cholera morbus*, da noi ancora lontano, e previene che si vanno disponendo le necessarie misure di pubblica sicurezza e ad isolare quei luoghi che fossero minacciati dal contagio.

Dicesi che il Papa abbia accordato 8000 scudi a beneficio della Guardia

Civica di Bologna. Questa sovrana adesione convincerebbe ancor meglio non aversi intenzione, almeno per ora, di spedire delle truppe di linea.

Al Conte Marchetti, che è partito qual corriere con tutta la sua famiglia, si è unito il Prof. Baietti. Il pubblico indiscreto, senza esaminare le cose, fa carico al Conte Marchetti di abusare delle circostanze per seco condurre la moglie e i figli.

[*Generiche osservazioni sullo stato finanziario del governo di Roma. La capitale è mantenuta dai cespiti delle provincie; essa potrebbe fallire o cadere alla mercè delle nazioni estere*].

29 agosto. — [*La nobiltà bolognese è accusata di essere poco animata di spirito patrio. Voci di brogli nelle elezioni di ufficiali della Guardia Civica*].

Al Discolato, questa notte, i detenuti tentarono la fuga e già avevano atterrate alcune porte, ma la Guardia Civica fu attenta, sparò alcuni colpi di fucile a solò scopo di intimorire, mandò alla gran guardia per un rinforzo e tutto fu riparato al nuovo giorno, le verghe servirono di ottimo specifico per calmare l'insorta effervescenza.

È uscito un ordine del giorno per le mancanze od eccezioni legali dei componenti obbligati al servizio della Civica, perchè niuno ignori i propri doveri ed abbia a tempo opportuno i suoi ricorsi.

Circola fra noi un libercolo venuto da Vienna intorno al carattere del *cholera morbus*; il malumore per questa malattia si fa generale.

È stato affisso in vari luoghi certo sciocchissimo scritto che annuncia l'indolenza del governo a provvedere ai bisogni delle provincie o che si limita alle sole officiose parole, e vedendo il ritardo che si frappone all'organizzazione della Civica e riflettendo che si questua per i cannoni e nulla si risolve, chiama i cittadini a far man bassa e cominciare ad agire contro coloro che sì male rispondono al bene pubblico. Questo pazzo ed irragionevole scritto è stato staccato dalla polizia. Spacciasi pure un sonetto contro il Sacro Collegio addebitato di mangiarsi le rendite dello stato.

Una gran parte dei Bolognesi e dei Romagnoli trovansi ora rifugiati in Toscana, il governo non ha ancora emessa a questo rapporto alcuna spiacevole ordinazione.

Altra lettera manoscritta qui si aggira dovunque, che dal Sig. Misley dicesi diretta al Sig. Perier nella quale, analizzando il discorso tenuto dallo stesso alle Camere, si ribattono ad una ad una le falsità ch'egli ha esternate riguardo i miglioramenti accaduti in Italia e specialmente nelle provincie dello Stato pontificio. Lo scritto, a dir vero, contiene molti ragionati pensieri.

Finalmente l'onorevole costanza dei Polonesi l'ha vinta sulla pressochè

indomabile ferocia del Russo. E sarà vero che la Polonia avrà un Vice Re Polacco e nominato dalla nazione polacca? Più niun Russo in Polonia, tutti gli impiegati polacchi ed una costituzione... Ciascuno è impaziente di conoscere tutte le condizioni di quest'atto, che tanto più sarebbe ammirato e gradito quanto minore fosse stato il numero di quelli che si sono sacrificati alla smisurata ambizione di uno solo.

È noto ora che la cattiva riuscita di una comica rappresentazione è stato il motivo del tumultuoso commovimento all'Arena di Milano.

30 agosto. — Il Cardinale Bernetti trovasi tanto gravemente ammalato della sua gotta, che egli non può firmare. Il Cardinale Micara e Monsignor Soglia si vogliono gli unici che sentano veramente la condizione dei tempi e parlino forte contro l'attuale disordine della corte di Roma. Micara poi, da libero frate si lascia scappare degli arditi riflessi intorno alla malafede del governo e da bravo apostolico oratore fa conoscere a quei rubicondi padri che il non aver voluto riconoscere la capitolazione di Ancona condurrà Roma a conseguenze maggiori e a quel danno che si è meritata col suo cocciuto contegno. Il Cardinal Benvenuti stimato da tutti dedica le sue cure al suo vescovato e non si dà il menomo pensiero di rispondere ai dispacci della corte di Roma e fa bene.

Sembra che il governo annuisca più facilmente a quanto si ricerca dal Pro-Legato di Bologna, ogni sua ricerca è sanzionata all'istante. Lo spirito pubblico rimane però sempre lo stesso e direi anzi maggiormente disposto a sottrarsi possibilmente all'antico sistema e deciso a recuperare i suoi privilegi. Il novello direttore di polizia disimpegna assai bene le sue incombenze. Si vuol mettere un controllore alla cassa della dativa reale, che è amministrata dal Marchese Sampieri; egli non vorrebbe questo sorvegliante, ma l'interesse della provincia l'obbligherà ad accettarlo, a scanso di quanto potrebbe accadere a lui stesso.

Il Col. Bentivoglio scrive con molto tono da Rimini che si meraviglia come i Bolognesi si mettano a rumore a di lui riguardo e delle sue truppe, che desidera sappiano bene ch'egli non ha alcun ordine per muoversi e molto gli rincresce l'udire che vi siano delle emigrazioni sul timore delle operazioni militari. Questo singolare dispaccio consolatorio ha fatto ridere ciascuno, sapendosi positivamente che questo colonnello comanda ad un corpo di circa 800 soldati disposti a tutt'altro che a guerriero intraprese. Si organizza intanto in Bologna un corpo di gendarmi, il cui esemplare contegno ed attivo servizio lo renderà molto più stimabile e gradito dei carabinieri.

È passato di qui Lord Adams, dicesi, incaricato di portarsi a Roma per trattare delle cose dell'intera Italia e per sollecitare quei provvedimenti che

tranquillizzando e dando ordine alle provincie del Papa tolgano quello stato di commozione che tiene disturbato ogni altro italiano governo e le cui popolazioni stanno in osservazione di quanto accade nello Stato pontificio per prendervi quella parte che credessero conveniente al loro interesse. Il riflesso e le intenzioni di Sua Grazia sono giustissimi, ma Roma non per questo discenderà a concessione alcuna.

Le Guardie Civiche di Savignano, Cesena, Forlì, Faenza e Ravenna sembrano assolutamente decise di allontanare affatto dalle Legazioni ogni truppa pontificale e tutto si prepara per un risolutissimo attacco.

31 agosto. — [*I discorsi del giorno vertono sulle voci di un grande incendio a Pera, di un terremoto ad Ancona, di qualche tumulto a Marsiglia, di una insurrezione a Koenigsberga*].

Sono usciti vari opuscoletti, fra i quali uno che porta il titolo *Assicurazioni sull'avvenire d'Italia*. Presenta l'autore un quadro delle rivoluzioni di Francia e dell'Europa dal 1789 a questa parte e figura nel suo pensiero all'Europa dei giorni molto migliori e felici. Altro opuscolo di Sercognani e Borgia restringe gli avvenimenti delle ultime commozioni politiche d'Italia. Gli autori si trovavano alla testa delle truppe delle Provincie Unite e perciò il loro dettaglio non può esser giudicato sospetto.

Circola ancora il ristretto storico dei fatti occorsi nell'ultima famosa settimana di luglio del 1830. In questi momenti di assoluta anarchia si moltiplicano giornalmente le produzioni ed alla macchia ogni stampatore si presta a soddisfare i partiti, la pubblica curiosità e il suo interesse. Gli amici delle novità e gli oziosi non mancano di abbondantissimo pascolo onde elettrizzare le loro fantasie e rendere più brillanti le socievoli unioni.

1 settembre. — La piccola Romagna si è prodotta alla luce con uno degli ordinari proclami affisso dovunque da un suo amorevole e letto volentieri da ognuno. Intende ella di prevenire le altre provincie dello Stato pontificio che vuol essere a parte dei comuni vantaggi, siccome è pronta ad unirsi ed esporre se stessa alle opportune occasioni. Fa rimarcare che il suo silenzio non dipende da particolare indolenza, ma dal freddo contegno del suo Pro-Legato, e che renderanno responsabile di quanto per suo difetto avesse a soffrire l'intera popolazione.

Il Duca d'Orléans e gli emigrati francesi in Sicilia, ossia Gli Italiani giustificati è l'opuscolo che chiama la generale curiosità. L'autore nulla ha ommesso per far risaltare il poco onorevole carattere del governo francese e il vero carattere dell'italiano. Parla dei tempi che il Duca d'Orléans e i Francesi emi-

grati furono assaliti in Sicilia e ciò mette a confronto col contegno che ora pratica il governo francese verso gli emigrati italiani. Il tutto è constatato con incontrastabili prove di fatto... Perier, Sebastiani, La Tour Mauberg, Saint Aulaire sono passati opportunamente in rivista e si fa risultare l'indegno contegno e il tradimento col quale hanno corrisposto al voto degli Italiani. L'autore dà alcuni cenni poco favorevoli al governo provvisorio delle Provincie Unite, ma nulla omette a far bene rimarcare tutte le fila della rivoluzione e come erano appoggiate a quella Francia che ne ha deluse le felici speranze. Il coraggio italiano è applaudito, come è commiserato il suo stato attuale, e ad ogni pagina di questo opuscolo si ha di che ragionevolmente odiare il governo francese, che ha compromessa tutta l'Europa ed abbandonate le commosse popolazioni.

2 settembre. — Gira un piccolo dialogo tra Pasquino e Marforio, il cui contenuto ha per base di addebitare l'ignoranza e l'egoismo dei ricchi e come Roma e la Francia mancano egualmente di umanità e di giustizia.

La Commissione militare con altro suo manifesto diviso in due titoli esibisce il regolamento per l'impianto della Guardia Forese. Egli è indubitabile che la provincia tutta ne proverà un particolare vantaggio, giacchè ogni cittadino alieno decisamente che le truppe pontificie ed assoldate prendano la tutela della medesima, è pienamente disposto ad una invidiabile unione, diretta alla generale sicurezza, di che giornalmente offre non equivoci documenti.

Venticinque dragoni armati hanno fatta un'escursione da Rimini a Sant'Arcangelo e quivi recatisi a un'osteria fecero colazione restituendosi in seguito alla loro prima destinazione.

Il Duca di Modena, in attestato di molta gratitudine e stima alla guarnigione austriaca che fa l'intero servizio dello stato, frattanto che il principe va formando un corpo regolare di proprie truppe, che giornalmente s'avanza in numero e militare istruzione, ha creduto l'altro giorno di abbandonare le economiche sue abitudini e con una singolare generosità ha dato magnifico rinfresco a tutta l'ufficialità austriaca e nazionale e, sotto alcune tende, una colazione a tutta la truppa rispettiva, composta di circa 2000 uomini...

3 settembre. — Dicesi cambiato in Roma il Segretario di Stato, atteso il cattivo stato di salute del Cardinale Bernetti. Pretendesi siagli stato surrogato quale Pro-Segretario un cardinale francese. Ciò avrebbe dello strano, ma potrebbe essere nell'ordine delle cose politiche.

Il Pro-Legato di Bologna è stato minacciato e addebitato del suo equivoco contegno. Vuolsi che taluno gli abbia fatto conoscere che si attendono le nuove dei deputati mandati a Roma e del modo nel quale saranno stati ricevuti

e favoriti, per prendere in seguito su di lui quelle misure che stimeranno più opportune. Io trovo in tutto questo dell'ingiustizia.

Non si tosto è uscito il primo avviso della Commissione militare che i lettori severi hanno cancellato sulle cantonate il nome di due dei suoi membri: l'Avv. Giusti e il Dott. Vecchietti; questi decreti a tamburo hanno forza di legge.

Sono usciti due ordini del giorno, il primo dei quali reca la nomina definitiva dei quattro Colonnelli della Guardia Civica, nei Signori Pietro Frascari, Giuseppe Spaggiari, Francesco Primodì, Pietro Audinot. Si prevencono gli ufficiali a nuova radunanza per l'elezione del Generale, del Capo di stato maggiore, dell'Intendente generale, aiutanti di battaglione e aiutanti maggiori.

Il secondo ordine del giorno riguarda il togliere l'abuso che l'individuo di una compagnia passi ad altra, e così di reggimento, senza prevenire i rispettivi colonnelli.

È uscito ancora l'invito sacro pel secondo triduo diretto alla Vergine del Borgo San Pietro, che si onora come protettrice contro la pestilenza, e che sarà collocata in San Petronio.

Sonosi avute notizie che la corvetta comandata dal Corner ha finalmente sbarcati i detenuti politici a Marsiglia. Essi sono stati visitati immediatamente dal Presidente Vicini e da ogni altro rifugiato italiano. Sembra probabile che alcuno di essi e i più agiati si daranno a scorrer la Francia, onde compensarsi alcun poco dei danni sofferti.

Dicesi che una vanguardia di 200 popolani sia improvvisamente marciata da Rimini a Sant'Arcangelo e quivi si trovi alle mani con quegli abitanti. Ecco le conseguenze della perturbazione sopra accennata dei 25 dragoni; un tale avanzamento comincia a dare di che pensare sui sinistri avvenimenti dell'avvenire.

Dicesi che il Col. Bentivoglio presso che ogni notte faccia eseguire in Rimini delle domiciliari perquisizioni e degli arresti e mantenga dovunque il terrorismo. Infelice Romagna! L'avviso di questo avanzamento ha posto in grande fermento la popolazione di Bologna. La nostra gioventù ardente vorrebbe marciare all'istante, ma non gli viene ciò accordato dalla locale superiorità, facendo osservare che il Pro-Legato non ha ricevuto alcun avviso, siccome si è indicato dover egli avere. In secondo luogo ogni movimento avrebbe carattere di ribellione, dopo quanto si è ottenuto dal governo. Inoltre conviene attendere quanto la deputazione mandata a Roma può indicare rapporto all'oggetto di sua missione. Infine, s'egli è vero che il Col. Zamboni in Ferrara abbia avuto l'ordine di sospendere ogni armamento e di organizzare la Guardia Civica, con molta più ragione havvi da lusingarsi che quella di Bologna già organizzata non sof-

frirà alcuna molestia. Potrebbe addursi che questi stati essendo del Papa non è che ragionevole ch'egli pretenda collocarvi la sua guarnigione. È ragionevole ancora che il governo voglia occuparsi a togliere una volta e a far cessare questo stato di vera anarchia. Trovasi però ragionevole che ciò sia eseguito senza ostilità e con intelligenza, e ben non s'intende se il movimento del Col. Bentivoglio sia ordinato od arbitrario, se riguardi la sola provincia di Romagna o tutte le Legazioni....

VIGESIMASECONDA DECADE

4 settembre. — Il Conte Marchetti è stato nominato in luogo del Conte Mazzei che ha rinunciato al posto di Consultore presso il Pro-Legato di Bologna. La nomina essendo di Roma vi è maggior lusinga che egli possa ora esser ricevuto dal governo come deputato in forma di corriere.

È stato mandato a Castel San Pietro un corpo di Guardia Civica per starsene in osservazione, siccome quello stazionato a Malalbergo.

È di qui partito il Sig. Galletti con altri due per portarsi a Forlì, Cesena e Ravenna, onde esplorare i movimenti del Col. Bentivoglio. È però opinione dei più che Bologna non sia contemplata nelle sue militari escursioni.

Gli antichi Carabinieri, che preso avevano il titolo di Guardie Territoriali e poscia Provinciali, sono stati ora decorati dell'originale nome di Gendarmi. Sonosi cambiate poche cose al loro uniforme. Nell'opinione pubblica e nelle incombenze rimangono però sempre sgherri della polizia.

La Guardia Civica di Castelbolognese è di sentimento che il denaro delle casse pubbliche, che dovrebbe passare al governo, rimanga invece nel paese, per le spese occorrenti alla medesima guardia che disimpegna il servizio della Linea pontificia.

È noto a ciascuno come degli onorevoli cittadini bolognesi scrivano a Roma delle lettere di fuoco. Gli autori sono noti e si attende una favorevole circostanza per loro procurare un poco onorevole plauso.

La Guardia Nazionale prende vigore e ciascuno a gara si sollecita di vestirne l'onorata uniforme, onde brillare in una parata che vuolsi debba aver luogo il 4 ottobre, giorno dedicato a uno dei protettori della città, Santo Petronio. Perfino i bambini si veggono dovunque vestiti col civico costume e chiamano l'interesse e la soddisfazione dell'intera popolazione.

5 settembre. — Una città divisa in partiti deve necessariamente per il proprio interesse mandar fuori giornalieri contraddizioni, onde elettrizzare le

menti e cercare una qualche risorsa al generale disordine. Osservatore imparziale degli avvenimenti del mio tempo, avranno potuto i miei cortesi lettori facilmente convincersi che adempio rigorosamente al mio assunto, e tengo conto di quanto accade, onde si possa formare un più retto giudizio delle varie tendenze dell'uomo.

L'altro ieri gran rumore in Bologna, quasichè le truppe pontificie avessero le ali per piombare in torma di avvoltoi sopra questa città e saziare l' avida loro sete di sangue e di luminose vendette. La deputazione spedita alle varie città della Romagna è stata dovunque bene accolta e scortata più per onore che per sicurezza ed ha pienamente smentite le sparse notizie, raccontando le cose nel loro vero e reale aspetto, quale esporremo qui sotto a generale soddisfazione e tranquillità.

Nessun movimento di truppa in tono di avanzamento, ma bensì della alterazione di spirito è accaduta fra gli individui della medesima, composta di Romani, Romagnoli e Bolognesi al servizio pontificio, comandati in Rimini dal Col. Bentivoglio. I primi, credendosi ancora degni figli di Romolo, si permisero delle guasconate contro il vero valore e risoluto carattere dei secondi. Il piccolo alterco di parole diede luogo ad atti minacciosi e quindi si tennero le vie di fatto, lungo le quali la morte e il sangue scorsero a vicenda, provocando ai millantatori del Tebro che gli uomini sono dovunque rispettabili e forti. Non ignorasi intanto come il Col. Bentivoglio infierisca giornalmente contro la popolazione di Rimini e ricerchi continue occasioni per aggravarne il destino. Egli si è fatto il revisore della posta-lettere ed avendone aperte alcune, trovò in una diretta al Sig. Giorgi pittore ed ora per un matrimonio divenuto ricco possidente, che si facevano le meraviglie che non si fosse pensato ancora di ammazzare il Col. Bentivoglio. Questo complimento di un anonimo procurò l'arresto del Sig. Giorgi, ignaro certo di chi gli scriveva e delle sue particolari opinioni.

In Ancona v'ha molta truppa pontificia che viene giornalmente esercitata nelle manovre; quivi il Col. Lazzarini procede allo stesso modo che il Col. Bentivoglio e gli arresti, le perquisizioni e le espulsioni dei forestieri sono continue. Pretendesi egli abbia esternato che se gli toccasse l'onore di metter piede in Bologna accorderebbe alle sue truppe un generale saccheggio e quindi farebbe dar fuoco ai quattro cantoni della città. Convien dire che il bravo colonnello abbia presa Bologna per una città di stoppa e i suoi abitanti uomini di stucco. Oh quanto bene gli si conviene l'antico comando dell'Elba, oppure quell'aurea penna che tanto luminosamente descrisse in 42 giorni tre ritirate pontificali! Sembra impossibile che Roma possa accordare il libero comando ed azioni

cotanto impolitiche ed ostili ai due più ignoranti e imbecilli comandanti dello stato.

Le città di Romagna e i Pro-Legati di Forlì e Ravenna sono convenuti coi nostri deputati di mantenere una giornaliera e reciproca corrispondenza intorno tutti gli avvenimenti che potessero riguardare il comune interesse. Pare che le Guardie Civiche di Bologna e Romagna si presenteranno promiscuamente al servizio della fiera di Lugo, non volendosi quivi alcun corpo di truppe papali.

Si travaglia ora in Bologna per la nomina di due generali della Guardia Civica e Forese, quali comandanti in capo e di un generale in seconda. Volevasi nominare il Colonnello Marchese Alessandro Guidotti che ora trovasi in Svizzera e così benemerito ed amato da ognuno, ma ragioni di famiglia ne impediscono l'elezione che riuscirebbe di piena soddisfazione. Il Generale Grabinski viene proposto in sua vece; egli è un vecchio, sperimentato e ardito militare e generale polacco.

La deputazione bolognese formata dal Conte Marchetti e Avv. Baietti, professore di Diritto Civile, è giunta in Roma ed è stata bene accolta nel suo ingresso. Ognuno si lusinga che non meno favorevole sarà la riuscita dell'onorevole sua missione.

Dicesi che l'Inghilterra siasi fatta mediatrice perchè il protocollo dei ministri sia sottoscritto da tutte le potenze, in quella parte specialmente che riguarda le proposizioni esibite al Papa onde migliorare le condizioni del suo stato. O saranno queste accettate dal Pontefice, o saranno prese delle misure definitive per la tranquillità e l'ordine delle quattro Legazioni, rendendole indipendenti dalla corte di Roma.

L'Austria ritiene in Modena i detenuti politici del Duca, onde questi ricevendoli nel suo stato non ne aggravi il destino. Questi infelici frattanto da lungo tempo oppressi non stanno men male. Dicesi già morto l'Avv. Barbieri e che altri sette sono caduti malati. Quale inaudita barbarie!

[*Si dispongono esercizi militari per le Guardie Civiche e la formazione di un battaglione mobile*].

6 settembre. — [*Prolissi e ripetuti ragionamenti sulla politica pontificia che ha accordato la Guardia Civica e organizza truppe a Rimini per opprimere le Legazioni*].

7 settembre. — I nostri Deputati hanno avuto due congressi, il primo dei quali con Mons. Polidori, in mancanza del Segretario di Stato ammalato e il secondo presso di questi, e dovunque hanno ricevuta la migliore accoglienza. Sembra che le notizie primordiali intorno alla loro missione si restringano alle

seguenti cose: che il governo non ha dato alcun ordine per il movimento delle truppe verso Bologna (ciò non vuol dire che questo non possa farsi), che non vi saranno se non tre Appelli, siccome in passato, cioè a Roma, Macerata e Bologna; che ogni città avrà un Tribunale collegiale, non più di un pretore, ma di tre giudici di prima istanza; che non si è mai parlato di soppressione dell'Università (è però stata destinata una Congregazione per stabilire il metodo del nuovo anno scolastico), che il motu-proprio ultimamente pubblicato sarà modificato in parte, che si è riguardata generalmente difettosa. In seguito i Deputati hanno gradito un magnifico plauso alla Guardia Nazionale, come quella che si distingue per il buon ordine e la tranquillità della provincia. Sono stati assicurati che al momento che saranno ammessi all'udienza del Papa avranno di che esser maggiormente contenti delle sovrane sue benefiche disposizioni. Ad onta però di così grazioso linguaggio, conoscendosi bastantemente il contegno della corte di Roma, nulla si omette a far rimarcare una generale diffidenza ed a sostenere quel contegno pronunciato, onde il governo annuisca a quanto è soggetto delle giuste e comuni richieste. Si è però potuto sospettare che il Papa, o meglio il Sacro Collegio, intenda di tutto o molto accordare alle richieste immediate delle deputazioni delle diverse provincie, ma che nulla però voglia cedere ad esse, vincolato dalle difficoltà delle potenze. Ad ogni modo lo stato di diffidenza fra il Sovrano e il popolo è permanente, e i nostri emigrati in Francia e le potenze interessate riguardo le quattro Legazioni non rimangono inoperose e sono disposte a pretendere quanto si era stabilito col protocollo dei ministri.

[*Ordini del giorno riguardanti le esercitazioni della Guardia Civica*].

Il Col. Frascari ha fatto acquisto pel suo reggimento di 500 fucili. Molti altri ne vanno venendo da vari luoghi, onde sollecitare il generale armamento.

Pretendesi che una deputazione di Romagna a Roma abbia chiesto di essere sollevata dal troppo duro contegno delle pontificie truppe comandate dal Col. Bentivoglio e che le si è risposto in modo evasivo, cioè che il governo se ne sarebbe dato pensiero.

Quanto alle voci politiche si vuol far credere che la Francia abbia intenzione di non abbandonare il Belgio, a meno che l'Austria non lasci Comacchio, Ferrara, Modena e Reggio, non intendendo essa di riconoscere il trattato fatto sotto i Borboni. Ed egualmente intende che il Lussemburgo sia unito al Belgio, non volendosi la vicinanza della Prussia. L'armata poi entrata nel Belgio intende di non retrocedere e vuole definitivamente misurarsi con l'Olanda. Quanto alla Polonia, si sostiene accaduta una rivoluzione nella capitale e che molti generali ed altri sono stati sacrificati, perchè riconosciuti traditori della nazione. Inoltre si pretende che l'armata polacca abbia avuto singolari vantaggi sul Russo,

distruggendo un grandioso corpo della medesima. Quello che sembra strano è che il danaro dei Russi possa avere influenza sullo spirito polacco cotanto attaccato e distinto pel suo decoro nazionale.

8 settembre. — [*Magnifica rivista della Guardia Civica di Bologna*].

È stato affisso un avviso manoscritto nel quale si fa conoscere che la Guardia Civica di Ferrara non ha prestato, come si pretendeva, alcun giuramento al governo e che d'altronde quella provincia nulla ha chiesto a Roma per se stessa particolarmente, ma intende anzi far causa comune con ogni altra provincia colla quale vuole mantenere indivisi i propri e generali interessi.

A dir vero era ingiusta e sciocca la pretesa di obbligare la Guardia Civica al giuramento. Era questo un insulto al suo decoro e alle sue convenienze. Non è essa un composto di venali individui, ma il corpo migliore dei cittadini che esibiscono loro stessi alla sicurezza della città e dello stato ed alla obbedienza delle sue leggi. Giurano i tribunali, i magistrati e gli impiegati, ma giammai può esser tenuta a giurare la Civica Guardia, siccome cosa indegna del suo luminoso ed onorato carattere. Dirò ancora di più. E come può obbligarsi il cittadino a giurare fedeltà al suo Sovrano, se invece che questi garantisca la individuale sua sicurezza e ne renda possibilmente felice la sua morale, economica e politica esistenza, deve darsene il cittadino stesso ogni pensiero col garantire le sue proprietà, la sua vita e l'ordine pubblico?...

9 settembre. — È uscito l'ordine dell'amministratore camerale di pagare gli individui delle corporazioni religiose. Questa obbligazione di porgere assistenza a tanti claustrali era stata sospesa con notevole loro pregiudizio. È uscito altro avviso del Pro-Legato per la formazione di un corpo di gendarmeria, facendo cessare il titolo di guardie provinciali; ecco un nuovo aumento di forza per la pubblica sicurezza. È pure uscito un manifesto della Commissione militare di riforma che istituisce un corpo di riserva e le analoghe discipline distribuite in sedici articoli e per il soldo e per le particolari incombenze. Altro ordine del giorno è uscito che invita la stessa a proseguire questo esercizio in ciascuna domenica.

Lettere da Trieste, nonchè il foglio veneto annunciano essere giunto il *cholera morbus* in una città del circolo di Graz. Il nostro Pro-Legato ha ben prese tutte le misure perchè entro il 15 corrente siano attivate le più rigorose disposizioni di precauzione di sanità, e, fra queste, quella che qualunque lettera di stato estero sia visitata indistintamente, profumata, tagliata o punticchiata in vari luoghi. Il malumore va crescendo. Sebbene il *cholera morbus* non sia giudicato del rigore della peste bubbonica che distrugge intere popolazioni, quando

esso porta via a calcoli fatti l'uno e mezzo per cento, e sebbene non abbia passato l'Ungheria e si voglia non aver mai transitati i monti e si pretenda dirigersi altrove e aver scemato di vigore, e sebbene non abbia fatto cammino che nel mezzo di nazioni barbare e del sudiciume, e ad onta l'Italia sia circondata dalle Alpi e siansi date severe provvidenze anche perchè non si introduca per la via di mare, ciò nullostante Bologna sembra temere assaissimo la vicinanza di questo morbo, e ciascuno se ne dà un particolare pensiero.

È uscito un proclama del Sindaco di Polenta (a somiglianza di quello di Predappio diretto agli abitanti). Si dirige al Col. Bentivoglio, sotto il cui nome si è stampato un indirizzo piccante alle potenze d'Europa, mandando loro il genuino quadro del disordinato pontificio governo e gli fa per questo un magnifico plauso, come di un atto di ritrattazione e pentimento delle moltissime prepotenze fatte in Rimini, ed in modi molto calzanti e con l'autorità dei filosofi e dei Santi Padri, lo si anima a rimettersi sul cammino abbandonato da molti della giustizia e delle speciali virtù. Il manifesto è un vero capo d'opera, nè si può correggere in miglior modo un uomo che si è interamente dimenticato fino a far ridestare quei tiranni del suo nome che tanto oltraggiarono l'istessa loro patria, Bologna.

Raccontasi che ieri sera è disertato un dragone pontificio del battaglione di Rimini del Col. Bentivoglio. Egli assicura che l'indisposizione della truppa si è resa generale e continuano le diserzioni.

I nostri Deputati Conte Marchetti e Prof. Avv. Baietti hanno avuto l'onore di pranzare col Cardinale Bernetti, che però non ha voluto impegnarsi in alcun discorso formale come Segretario di Stato. Ad ogni modo questa attenzione si può prendere per moneta corrente.

[Piccoli screzi di malevoli verso la Guardia Civica].

10 settembre. — Favorita dai preti è accaduta novella rissa fra gli abitanti del Borgo e quelli della città di Faenza e vi sono rimasti dei morti e dei feriti da entrambe le parti.

Il Dott. Pio Sarti, il Conte Carlo Pepoli ed altri sono partiti per Parigi. V'è lusinga che sapranno assai bene dipingere i mali da essi sofferti e quanto ha aggravato e pesa ancora sul suolo delle Ex-Provincie Unite.

Sonosi introitati circa 1200 scudi per la fusione di cannoni e per il 4 ottobre ve ne saranno due in piazza per la grande parata della Guardia Civica. In seguito ne saranno fusi altri due, oltre due obizzi. L'energia dei lavoratori vi è molto impegnata.

I nostri Deputati a Roma non si trovano molto soddisfatti. Sono stati mandati alla Commissione di Buon Governo. Si vorrebbe che tutte le provincie e

le Legazioni presentassero all'unisono le loro ricerche. Apparisce però qualche divisione tra le medesime e questo ostacolo serve di eccellente evasione alla corte di Roma, per nulla decidere ed agire col solito della sua mala fede.

Frattanto i Romagnoli scrivono piccanti invettive ed agiscono con le armi alla mano, mentre i Bolognesi proseguono le trattative, meditando più freddamente le loro circostanze, e si preparano alla prima opportuna occasione alla più decisa risoluzione. Il dado è tratto. Ed è impossibile il proseguire più oltre in questa prodigiosa civilizzata anarchia.

Il cordone sanitario di Napoli per il *cholera morbus* si fa ascendere a circa 20000 uomini.

Gli abitanti di Lugo nella prossima fiera, che ha principio il 14 settembre, hanno fatto sentire che non vogliono alcuna forza pontificia e che essendo armati ed eretti in Guardia Civica sapranno da loro stessi garantire il buon ordine della città ed opporsi ad ogni costo contro qualunque soldato del Papa.

Si stanno organizzando in Bologna due compagnie, una di pompieri ed altra di giovani soldati del genio. Sono insorte alcune difficoltà, ma non hanno luogo ancora di vederle superate a generale soddisfazione.

11 settembre. — Il Pro-Legato con varie sue disposizioni sembra aver eccitati i sospetti e la diffidenza di coloro che pur vorrebbero un'occasione per disturbare la pubblica tranquillità. Egli intende che la gendarmeria, come guardia di polizia pagata dal governo, debba nei bottoni dell'uniforme portare l'impronta dello stemma pontificio; e vuole stabilire sotto diversi titoli alcuni altri corpi armati del governo, e ciò si riguarda come un'offesa all'attivo servizio della Guardia Civica ed un istituire indirettamente dei soldati pontificali atti, ad un caso, per opporsi all'interno della città alla Guardia Civica, mentre altro corpo al di fuori venisse al suo incontro, onde prender possesso della provincia. Infine il Pro-Legato ha creduto non assentire, a nome del governo, di acquistare 800 fucili che sono stati esibiti da un particolare speculatore. Tutto questo desta generalmente del malumore ed è uscito un avviso manoscritto molto insultante le vedute politiche e il contegno equivoco del Pro-Legato, nel quale viene attaccato di pretore pontificio, di equivoco funzionario, traditore della patria e fautore della nobiltà e del clero. Quest'uomo, d'altronde comunemente stimato, trovasi in un forte imbarazzo e la sua sicurezza è in pericolo. Ad ogni modo egli ha fatto conoscere che la grande armeria è la Guardia mobile e forese dipende dallo stato maggiore della Civica, e non ha luogo ad osservazioni dubbiose. Quanto alle armi, dovendosi aggiustare in nome del governo e coi danari che gli appartengono, gli occorre necessariamente una superiore autorizzazione.

Altro proclama si è diramato di confronto fra il governo dell'Austria e quello del Papa. L'analisi è molto ragionata e facendo rimarcare che il primo, quand'anche sia buono, è nullo e perciò pregiudizievole, viene ad applaudire il secondo come quello di una grande e forte potenza, che nella sua severità politica è giusta, ama l'ordine, ha delle leggi e rispetta il pubblico interesse. Questo scritto sembra precisamente dettato onde destare delle favorevoli disposizioni a favore dell'Austria, siccome non dubbiosamente apparisce il desiderio di questa di guadagnarsi l'affezione di queste Legazioni, onde assicurarsene meglio ad ogni opportuna occasione.

Corre voce frattanto che se le truppe francesi non si ritirassero dal Belgio, anche l'Austria si crede autorizzata di penetrare nuovamente ad occupare le Legazioni. Si vuole però che ciò possa accadere sotto l'aspetto di guardare il litorale dal *cholera morbus*. Queste voci si vanno spargendo, secondo alcuni, per eccitare i partiti, ma si assicura non abbiano alcun positivo fondamento.

Questa mattina i facchini messi in plotone, esercitandosi tra loro, si avanzarono armati di bastone al posto del Discolato. La sentinella fece loro tre volte il *qui vive*, e niuno rispondendo, fece fuoco. Accorse tutta la guardia, e non retrocedendo i facchini, occorse nuova scarica e alcuno di questi rimase ferito. Allora si divisero, ma minacciando un più serio ritorno. Il posto è stato rinforzato. Nel dopopranzo poi due altri facchini, incontratisi insieme, l'uno chiese al compagno se aveva il coltello e, sull'affermazione, gli piantò rapidamente il proprio nel petto, ma questi non fu tardò e colpì il suo avversario nella iugulare. Morì questo all'istante e l'altro poco appresso all'ospitale. La lite accadde per il trasporto di un forziere e sul divario di due o tre baiocchi, che l'uno occultò all'altro. Entrambi questi sgraziati hanno liberato la società di due tristissimi soggetti.

12 settembre. — È uscita una memoria intitolata *Le vere cause della rivoluzione delle Province del Papa*. In questa si offre piena ragione del sistema governativo, scorrendo sulle attribuzioni e funzioni d'ogni magistrato secolare esercitato dagli ecclesiastici. Si fa una severa rivista ai metodi ed all'intera legislazione e procede, facendo risaltare i difetti nell'amministrazione, gli abusi e gli arbitrii, il disordine e l'ingiustizia, il danno della pubblica cosa e la demoralizzazione dei popoli. Per ultimo si indicano quelle cose e quei ripari e miglioramenti che si renderebbero necessari a separare prima di tutto lo spirituale dal temporale, a render coperti gli impieghi da persone laiche, illuminate e responsabili, e quindi conciliare l'affezione e il rispetto dei popoli col proprio Sovrano. Si fa plauso alle prime intenzioni di Pio VII e si fa rilevare che, più che il Pontefice, sono le Congregazioni dei Cardinali etc., che

per il loro solo interesse ed abbandono totale di quello delle provincie, hanno queste condotte ad una funesta, ma troppo necessaria rivoluzione. L'opuscolo è scritto senza urto, con molta chiarezza e convinzione.

[*Voci varie e vaghe intorno ai possibili risultati della deputazione bolognese a Roma*].

Vi è molto malumore nei reggimenti della Guardia Civica intorno ai loro colonnelli, due dei quali non si vorrebbero e vengono addebitati nel loro contegno. Alcuni ufficiali si sono dimessi ed altri si rendono minacciosi e insubordinati.

Dicesi che il Gen. Hrabowski abbia scritto delle cose obbligate e di plauso intorno allo stabilimento e al contegno della Guardia Civica, e in riguardo alle disposizioni diramate con benintesi proclami dello stato maggiore. Ciò essendo, havvi taluno che, in tale gentile attenzione altro non vede che una sottile politica ad ogni qualunque evenienza.

Si sostiene sempre un novello avanzamento degli Austriaci nelle Legazioni, e che ciò sia stato scritto ancora da alcuni ufficiali. Tutto può essere, ma sino ad ora non sono state date disposizioni nè per il casermaggio, nè per gli alloggi particolari. Non è uscito alcun proclama, niun ufficiale è venuto a predisporre le cose col governo. D'altronde ignorasi sotto qual titolo sarà eseguita l'occupazione e che si faccia della Civica e di tanti altri corpi che si organizzano dal Pro-Legato. Il governo pontificio non ha alcun motivo per richiamare gli Austriaci. Le provincie non hanno data niuna ragione, per un'ulteriore e così rigorosa misura. Adunque si è in una piena incertezza sulla vera causa di questo arrivo, che taluno vorrebbe attribuire ad atto di precauzione contro il *cholera morbus*, ed altri a disposizione militare riferibile al contegno dei Francesi nel Belgio ed a prevenire alcuno sbarco in Italia. Vi è chi porta opinione che queste ciarle si diramino espressamente per fare sviluppare i partiti ed esibire così un motivo al governo pontificio di richiamare il soccorso dell'Austria... Havvi ancora chi vorrebbe dare a credere che gli Austriaci siano invitati dal Papa per più facilmente occupare le provincie coi suoi propri soldati, e conseguentemente riprodurre il suo governativo sistema. A questo può opporsi che il Papa non ha truppa, o poca e mal disposta, e che diserta ogni momento; che rimettere il primo sistema sarebbe contrario agli antecedenti ed impossibile ad attivarsi in tanta confusione di cose. Infine, che col concorso degli Austriaci non farebbe che produrre delle politiche rivoluzioni.

13 settembre. — Sono uscite le istruzioni sanitarie per gli effetti di introduzione soggetti a dogana, siccome relative disposizioni per le lettere e gruppi.

Con suo manifesto il Pro-Legato ha fatto oggi conoscere che la gendarmeria, siccome guardia provinciale, rimane subordinata al generale comando superiore della Civica, al quale deve giornaliero rapporto e riferire ad ogni occasione. La cattiveria però d'alcuni, mentre il Pro-Legato si presta al desiderio della medesima Civica, ha portato a cancellare dovunque le parole di « ottimo nostro Sovrano », che si leggono alla fine della notificazione. L'atto è insultante ed ingiusto. Ad ogni modo la provincia è soggetta al Papa e da questo ha ottenuto le armi e danaro e promessa di migliorarne la condizione e riceve i suoi deputati etc. Inoltre il Sovrano è ottimo per se stesso e nelle sue intenzioni e tutto può dirsi del governo e ministero, tristissimi entrambi all'ultimo grado.

Dicesi che in una gazzetta ministeriale di Francia havvi una data dalla quale apparisce che il ministro d'Austria abbia fatto conoscere a quello di Francia la necessità di occupare di nuovo le Legazioni, perchè immerse in una spaventevole anarchia. Pretendesi che il ministro di Francia abbia preso tempo a rispondere a questa nota. Comunque siasi, l'epiteto di « spaventevole » riguardo a Bologna è ingiusto e falso. È vero che questa provincia geme nell'anarchia, ma ad ogni modo la cosa pubblica marcia in buon ordine, la pubblica sicurezza è possibilmente garantita, i tribunali e magistrati agiscono a seconda di loro incombenze, infine la Guardia Civica è tutto e ad essa devesi questo stato apparentemente tranquillo. Spaventevole l'anarchia potrebbe riguardarsi nella Romagna, ma i disordini di questa provincia si devono a quanto ha sofferto e soffre ora per l'ignoranza e la tristezza d'un pessimo comandante. Con altri modi ella pure sarebbe tranquilla.

Vuolsi che nella *Gazzetta di Losanna* siavi un articolo indicante che, se gli Austriaci dovessero penetrare di nuovo nelle Legazioni, rispetterebbero la Guardia Civica, che avrebbe sempre il posto d'onore, siccome è giusto, ed il militare austriaco punirebbero mediante un'apposita commissione, qualunque delitto venisse commesso a carico dell'una o dell'altra truppa. Altra gazzetta, secondo alcuni, sembra smentire l'ingresso delle truppe austriache negli stati del Papa. Tutto può accadere, tutto si può aspettare.

[*Voce che annuncia la venuta dell'Imperatore d'Austria a Bologna! I Deputati di Bologna a Roma attendono l'udienza papale*].

VIGESIMATERZA DECADE

14 settembre. — È uscita una lettera del Gen. Servognani che risponde assai bene ad alcune false proposizioni del Ministro dell'Interno, a Sebastiani, a quello della guerra, a carico delle Provincie Unite. Sarebbe ora che la Francia si illuminasse sul vero stato delle cose sebbene l'Italia niente voglia e spera dalla medesima, che ha perduto ogni diritto a creanza. Si accordi all'Italia la sua libertà e saprà garantirla da se medesima. Il primo passo è fatto, ma le potenze d'Europa hanno troppo interesse per loro stesse, perchè gli Italiani non avanzino di cammino, e sonosi fatte mediatrici presso un governo che non è men destro nell'accordare, che quelle nel ricercare.

E sempre nuovi insulti alla benemerita Guardia Civica! Pressochè ogni notte accadono degli attacchi contro la stessa.

La Commissione militare ha mandato fuori un suo manifesto nel quale, rendendo conto che nel giorno 19 avrà luogo la prima sua seduta pubblica, esibisce un piano disciplinare per il contegno da tenersi dagli uditori, onde rispettare la rappresentanza e non siano interrotte le sue importanti funzioni. È mancato ai vivi l'Avv. Carlo Bottrigari. Egli era relatore della Commissione militare, uomo istruito, onesto, sperimentato ed attaccato al sistema di volere un ben regolato governo; la sua perdita è compianta dai buoni.

Dei contadini aggravati dai loro signori, per soccorrere i Polacchi, hanno fatto una viva sommossa, ed ecco spargersi la notizia di una stupenda rivoluzione in Ungheria.

Il ritardo di un ordinario di Francia ha qui messa una dolce lusinga di novella rivoluzione a Parigi. Questa capitale non è certamente tranquilla, ma prima che il governo si decida alla guerra, troppe considerazioni vi sono ad impegnarsi in ciò che può chiamare il militare commovimento delle principali potenze.

Dicesi che la diserzione in Rimini delle truppe pontificie è giornaliera e che il Col. Bentivoglio preparasi ad un necessario ritiro.

È ora noto che un manoscritto affisso al quartiere civico dei Servi non altro racchiude che un eccitamento ai Bolognesi di accorrere al soccorso dei loro fratelli della Romagna. In questo momento Bologna non può prender alcuna parte attiva ed ostile. Durante le trattative con Roma ella si potrebbe dar torto con un contegno che la renderebbe ingrata verso la stessa.

A quest'ora sono usciti trenta opuscoli circa che si occupano degli oggetti riguardanti l'informe governo pontificio e di relative proclamazioni delle indisposte provincie o di severe analisi alle poco digerite disposizioni governative. Io non metto a calcolo centinaia di manoscritti assai liberi ed altri non meno arditi proclami, che stampati girano dovunque. È però certo che tutto questo ammasso di carte serve soltanto a pascere la momentanea curiosità, ad eccitare discorsi replicati e pieni d'incoerenza, con l'interesse sicuro degli stampatori e finiscono per essere l'un dopo l'altro dimenticati tutti, rendendosi pienamente inutili. Anche da Roma vengono ora a noi delle lettere che sanno molto di un perfetto liberalismo. Esse sono però anonime. Scrivesi pure da Roma che le deputazioni mandate dalle provincie ritornino piene di parole e precisamente è riuscita inutile la loro missione.

15 settembre. — Altro opuscolo è uscito quest'oggi, il quale assai vivamente e meritamente addebita Sebastiani di due ingiuste ed insultanti proposizioni al decoro e alle opinioni degli Italiani.

A dir vero conviene che una venale eloquenza lo abbia spinto contro ad una nazione che dovrebbe assai più rispettare sotto ogni titolo in scienze ed arti e per un costante carattere ch'egli certamente e la sua nazione non hanno giammai saputo ottenere. Nella politica si nota abbastanza la vita di un Sebastiani e sarebbe tempo perduto che uomini onesti e di genio si occupassero delle sue ciancie, onorandole del più breve riflesso. Gli è già stato risposto in Francia e ora si è parlato di lui in Italia, e i contemporanei e la più tarda posterità pronuncieranno sulle reali opinioni di quest'uomo insolente e troppo gonfio di se medesimo o venduto vilmente ad altri per render se stesso ridicolo, compromettere i saggi della sua stessa nazione, umiliando indebitamente la nostra e non acquistando credito presso alcuno e chiamando sulle sue false e indegne osservazioni la disapprovazione di tutti.

Ancora alcuni riflessi sulla deputazione che si ricerca dal governo di Roma per conciliare la stabilità di un piano sulle cui norme, a seconda dei desideri delle provincie, regolare pienamente lo stato e far risorgere la primiera tranquillità. E chi non vede in tale domanda del governo di Roma diretta ai sudditi pontifici la duplicità delle intenzioni di quella corte? Dopo otto mesi di continue e replicate presssure, per non dire di molti anni di crudele esperienza e di

giustificati ricorsi, dopo l'interessamento, dopo un'attiva, seducente e bugiarda corrispondenza del nostro governo con gli esteri, ecco scappar fuori una domanda che in sè racchiude quanto potevasi immaginare di meglio per lusingare di tutto e non accordar nulla, onde aver tempo a maturare altri raggiri per continuare il solito metodo di dispotico dominio e di generale oppressione.

[*Si dilunga in prolissi e già ripetuti rilievi per concludere*]:

Si rimetta il codice Napoleone e si pensi intanto alle opportune modificazioni. Ma si potrà mai sperare che la corte di Roma e gli interessati suoi principi e il più avido ministero vogliano richiamare quanto andrebbe a diminuire la smisurata e superba loro ambizione e l'insaziabilità delle loro venali pretese, onde conservare possibilmente un quanto improprio, altrettanto spregevole primato, a sempre maggior pregiudizio delle umiliate e soggette popolazioni?...

Alcuni Romagnoli sonosi fatto lecito ieri di arrestare alla porta di Galliera un convoglio di effetti pontifici che se ne andavano a Ferrara. Quest'atto arbitrario e ingiusto è stato severamente addebitato ai colpevoli e, a dir vero, senza questi esaltati il cittadino italiano mantiene una meravigliosa tranquillità.

Il Conte Marchetti nostro deputato a Roma ha scritto confidenzialmente al Capo di stato maggiore e lo previene come abbia ricevuta una molto graziosa accoglienza dal Papa; che la Guardia Civica applaudita per il suo nobile contegno e il buon ordine mantenuto, è conservata in tutta la sua pienezza e sarà assistita e garantita in ogni occasione. Sembra che saranno ordinate alcune picciole cose e si giudica che possano essere l'innalzamento della bandiera pontificia, la coccarda e il giuramento. Mi sono spiegato altra volta intorno alla pretesa di quest'ultimo. Impropria sarebbe ancora la seconda in una guardia non venale e che comprende tutto il meglio dei cittadini, che serve colla propria, ancora alla sicurezza dello stato. Niuna difficoltà ritrovo rapporto alla prima. Ad ogni modo sembra che ad una occasione tutto sarà combinato con l'inquartare lo stemma pontificio con quello nazionale di Bologna e così sarà tolta qualunque ragionevole indisposizione. Il Conte Marchetti assicura che di altre favorevoli disposizioni si farà portatore, delle quali renderà miglior conto al suo ritorno.

Molti Modenesi miserabili trovansi rifugiati tra San Giovanni, Crevalcore e Molinella. Ieri sera ne furono feriti due e trasportati a San Giovanni. Ciascuno li circondò in atto di compassione. « No, no, — disse uno dei loro concittadini — nulla meritano, sono due spie ». Sul punto si allontanò ciascuno e rimasero a loro soli.

Dicesi che il Duca di Modena ritornando con tutta la famiglia nell'infelissimo suo stato, concederà una piena amnistia agli emigrati, nonchè ai detenuti politici. Opinione generale è che egli a ciò sia mosso da superiori consigli

e mai dal suo cuore. Poveri Modenesi quanto sono mai da compiangere nella loro desolante situazione e maggiormente per avere un sovrano del carattere di Francesco IV!

Sembra che la rivoluzione dei contadini in Ungheria, secondo un foglio di Augusta, abbia ragione del dispotismo dei grandi e come alcuni di questi siansi barbaramente portati ad avvelenare i pozzi onde disfarsi di questi infelici.

16 settembre. — [*Malumori nella Civica. - Discrete notizie sull'esito della deputazione inviata a Roma. - Dubbia voce di amnistia a Modena. - Accenni ai moti dei contadini ungheresi*].

17 settembre. — È uscito un manifesto manoscritto intorno alla coccarda che si vuol fare adottare alla Guardia Civica. È alquanto canzonatorio, terminando con portare opinione che a formare un ameno giardinetto si dovrebbero unire insieme i colori della comune con quelli del governo. In quanto alla coccarda di questi, parmi che assolutamente non si possa prescrivere alla Guardia Civica. Se porta un tal nome non può riferirsi mai ad essere guardia pontificia! Ella non è venale siccome ogni altro corpo. Inoltre occorrendo delle spese, sono queste sostenute dalla cassa provinciale e non dalla governativa. Il far nascere un tumulto per uno straccio disonora, a dir vero, chi ne promuove la questione. Frattanto la gioventù sempre ugualmente agitata da tale supposta pretesa, per parte del governo, ha diramato un pubblico appello nella piazza per il giorno veniente e sembra disposta a distribuire delle coccarde nazionali. Inoltre dicesi che sarà invitato il Pro-Legato a diminuire di dodici paoli romani la gravosa tassa del castellato, beneficio al quale si crede autorizzata a godere la popolazione, se ella presta il gratuito servizio della Civica. In questa stessa mattina è stato affisso un altro proclama manoscritto colle iniziali « Leggete, ponderate, o fratelli ». Esso è pieno di invettive contro il preteso simulato contegno dei tre tiranni di Felsina, il Pro-Legato, il Capo dello stato maggiore e il direttore di polizia, ai quali viene unito ancora il Col. Bentivoglio, e tutti questi intenti a servire a Roma e a tradire il vero interesse delle Legazioni. È stato pure affisso un sonetto colle famose iniziali al convito di Baldassarre: « Mane, techel, fares ». Il sonetto è diretto a Roma ed è una unione di fierissime imprecazioni.

Un manifesto era pure affisso alla cassa dell'amministratore camerale, quando un incaricato di polizia stavasi per distaccarlo, ma gli convenne ritirarsi di fretta, avanti di perder la vita per un colpo di stile. Fu lacerato ancora un altro avviso alla polizia sulla pubblica piazza ed affisso dovunque.

La notificazione per il focatico si è diramata per esporsi in tutte le comuni,

onde possa esser letta domani al tempo della messa parrocchiale. Si è temuto assai dal Pro-Legato di renderla nota a Bologna, trattandosi di giorno di mercato e potendo accadere un grave disordine che compromettesse la pubblica sicurezza. È uscito pure un avviso del FF. di Senatore per le corse dei cavalli barbari che si fa di solito il giorno appresso di San Petronio, 4 ottobre. La stagione mi sembra un po' torbida.

Dicesi che a momenti uscirà colle stampe la biografia del Cardinale Bernetti; questa racchiude tutti i suoi aneddoti galanti, e specialmente i più recenti e riunisce insieme criticamente il dettaglio delle sue diplomatiche incombenze, dipingendosi probabilmente il suo vero carattere. Il libercolo farà molto strepito.

La *Gazzetta di Bologna* del 13 agosto racchiude il reclamo dei Polacchi fatto al ministero di Francia intorno al contegno di questa a suo riguardo. A dir vero, quanto la Polonia ha dato saggio d'unione, di valore, d'onore e carattere nazionale, altrettanto il governo francese si è degradato in faccia all'intero universo. Egli solo dal 1789 ne ha rovesciato i sistemi, turbata la pace, solleticate le opinioni, distrutte le popolazioni, manomesse le sostanze, eccitati gli animi e portato dovunque l'inganno, la malafede, la dissoluzione d'ogni regime, la strage, le passioni tutte, la morte ed il sangue; ella solo ha tradito l'interesse dei governi e dei popoli, quelli e questi chiamando a contesa li ha quindi compromessi e lusingati colle sue esaltate espressioni e traditrici promesse, ed abbandonati del tutto, a lui solo deve l'intero universo la sua rovina.... Tutte le nazioni hanno diritto di reclamare vendetta. E forse è segnato nel destino che si prepari il tutto alla sua intera rovina. Ella sarà ben meritata.

Una lettera diretta a un nostro negoziante, il Sig. Castagnoli, reca che i Polacchi abbiano disarmato un corpo di 10000 Russi e battuto altro di 30000, obbligandoli a ripiegare verso la Galizia. Si fa molto onore ad un generale che fu disgraziato, che in mezzo alle file come semplice soldato ha dato prove di immenso valore che gli ha ridonato la stima dell'intera nazione. Dicesi nella medesima lettera che il *cholera morbus* presso i Polacchi ha molto diminuito del suo vigore e comincia a sparire, siccome orribilmente inferisce nei Russi e lascia temere orribili conseguenze, molto più che le truppe attaccate da tal malattia hanno ripiegato verso la Polonia austriaca. Sia intanto lode alle gloriose vittorie polacche.

Il *Figaro*, foglio di Francia annuncia che i Generali Zucchi e Grabinski sono giunti a Parigi. Ognuno può immaginarsi quanto sorprenda la notizia riguardante il primo, e dopo gli antecedenti. È vero che si dice che lo Zucchi era fuggito dal suo arresto. Ad ogni modo la storia di quest'uomo rimane coperta di molta nebbia.

18 settembre. — Sono di qui passati i deputati di Ravenna di ritorno da Roma; essi hanno recato un piego al Pro-Legato e pretendesi abbiano detto: « Noi abbiamo ottenuto dal Papa più di quello che aspettavamo ». Ciò si addimanda non dir nulla. Una lettera però del deputato Poggi per Forlì e giunta da Roma ad un professore d'architettura in Bologna si spiega in questi termini: « Noi siamo stati ricevuti dal Papa, ma ad uno ad uno e con udienza di cinque minuti per ciascuno. Egli ci ha trattati in modo discretissimo, affettuosissimo, affezionatissimo e cordialissimo. Ecco le buone nuove; e qui cosa si dice? ».

A mezzogiorno al pubblico palazzo un certo tale si permise gridare contro un liberale « che egli è di quei liberali pagati dalla polizia ». (Era questi un certo Zambianchi, uomo fiero di Romagna, imprudente e intraprendente, che il governo aveva pensionato mensilmente accordandogli un grado di ufficiale nella Guardia Forese, ancora da erigersi). A tale insulto sollevansi i suoi amici, ed ecco posta a rumore tutta la piazza, volendosi punito l'insultatore. Tutto questo accadeva nell'interno del palazzo. Il popolo occupò tutto l'interno cortile, ascese lo scalone e si collocò alle finestre. Il di fuori del palazzo, di faccia alla gran guardia, si riempì di popolo; la grande scalinata di San Petronio fu all'istante occupata di moltitudine. Ciascuno raccontava a suo modo e ciascuno ignorava ciò che veramente fosse accaduto. Le notizie si diramavano ai quartieri della Guardia Civica e questi si accrescevano di individui, attendendo un ordine per accorrere. Nell'interno del palazzo tutti gridavano e nulla si comprendeva. La guardia teneva lontana la moltitudine che stava al di fuori. Mezz'ora dopo ecco uscire il Zambianchi con altro compagno acceso in volto e ad entrambi si strinse dietro la stupida moltitudine, sicchè il primo, fatto vedere uno stile, protestò fieramente che ad ogni occasione quell'arma avrebbe offeso chiunque si fosse avvicinato a lui ostilmente e buona era ancora a finire i suoi giorni se fosse stato ridotto all'estremo. La moltitudine lo rispettò, ma non lasciò di seguirlo fino al suo albergo. Il palazzo e la piazza rimasero del tutto liberi, la guardia tornò a deporre le armi e si riprodusse di nuovo la tranquillità.

Mezz'ora appresso ecco nuova sommossa e videsi immensa gente seguire un tale con gran scartafaccio alla mano, e giunto alla piazza del Pavaglione in faccia all'antica Università fermarsi in atto di intraprendere un'importante lettura. Allora si affollò ciascuno intorno a lui e fu tolto ogni passaggio, presentando quella piazza un'unione di circa 3000 persone, donne, uomini, bambini, preti, etc., e tutti intenti per udire, rimanendo ciò nonostante all'oscuro, perchè troppo lontani. In seguito per l'ufficiosità di chi si trovò vicino al lettore, si poterono mettere insieme le seguenti ricerche. Dopo un fuggitivo quadro di

ragionevole diffidenza contro il governo di Roma e i suoi amministratori in Bologna, ed aver rimarcato come nulla eseguiasi di quanto veniva ricercato al bene della provincia e che tutto giaceva in un pieno disordine, si risolveva a nome del popolo che sul punto la tassa delle castellate fosse ridotta a solo quindici paoli romani, di trentatre che ne aveva imposti il governo. Un tale compenso dovevasi alla benemerita Guardia Civica, che serviva spontaneamente alla pubblica sicurezza e che d'altronde era punita con multa o arresto o cambio alle sue mancanze. Si chiedeva che fosse allontanato certo Calori impiegato presso lo stato maggiore, si domandava la dimissione dei Colonnelli Spaggiari e Primodì, sostituendo loro il Conte Banzi e il Sig. Pilla, altro accreditato soggetto. Si voleva un'immediata verificaione della cassa e contabilità dello stato maggiore, si diceva che ogni capitano aiutante maggiore non dovesse coprire che un solo impiego, onde altri potesse assumere quelli che aveva di più e percepire vantaggio. E qui si declamò forte contro coloro che in governo avevano fino a quattro o sei lucrose incombenze e si pretendeva fossero ridotte a una e venissero rimessi in posto quelli che da tanto tempo attendevano pane o erano stati impiegati in avanti, o meritavano per la loro onestà un'assoluta considerazione. Molte altre cose si ricercavano che, a seconda venivano annunciate, riscuotevano gli applausi della moltitudine, e fra queste devo aggiungere che volevasi il Col. Audinot che facesse le veci di generale, finchè fosse stato definitivamente nominato il Marchese Alessandro Guidotti, che trovasi in Svizzera, donde c'è apparenza che non verrà che a cose tranquille. Si progettava inoltre una circolare a tutti i cittadini acciò si prestassero a soccorrere e a mettere insieme dei generosi sussidi da mandarsi ai valorosi Italiani liberali, che sprovvisti e bisognosi si trovavano in Francia, incerti ancora di un migliore destino. A questa proposizione l'entusiasmo generale fu portato all'unisono e ogni voce risuonò d'accordo a applaudire così giusta e umana ricerca. Vedremo in seguito le conseguenze di questa ottima insinuazione. Si voleva per ultimo che fosse tolta la pensione al Segretario generale di Legazione Sig. Zecchini, come quello che per lunghi anni alla direzione degli affari della provincia ha saputo o abusare della bonomia o deludere le intenzioni dei suoi principali, e ingannare l'aspettazione dei vari postulanti...

Quand'ecco arrivare un messaggio del Pro-Legato che interessa il lettore e quanti lo circondano a sciogliere l'unione, ritornare alla città la sua tranquillità e stabilire una deputazione che ad esso vada col memoriale delle ricerche, esibendo egli, per quanto era nelle sue attribuzioni, di convenientemente approvarle e appoggiarle per la loro esecuzione. Ecco sul punto nominarsi una deputazione di sei individui per presentare il foglio al Pro-Legato e interessarlo alla sua migliore osservanza. La deputazione fu composta del Sig. Galletti,

Avv. Ercolani, Dott. Bernardi e Dott. Taveggi. Non si vollero nè il Mazza, nè il Capo battaglione Formiggini e Due altri individui ancora furono nominati per la verifica della contabilità militare. Così stabilito sulla piazza, la moltitudine applaudì e cominciò a sciogliersi. Non si mancò di osservare che a rendere energico il bolognese, sempre di ottimo carattere, si adoperavano troppo sovente certi umori che si dovevano correggere ed era opinione generale che pochi giovani ardenti di Romagna, alcuni Greci e alquanti Bolognesi loro amici componevano l'unione dalla quale uscivano fuori queste tumultuanti risoluzioni, i manoscritti, i proclami, i progetti, le ciarle vivaci e quanto cercavasi ideare per ravvivare lo spirito pubblico e l'indole degli abitanti, mentrechè il pieno dei bene intenzionati occupavasi colla meditazione e freddezza di conciliare quanto poteva condurre ad assicurare il miglior interesse delle provincie, sempre disposti a mantenerne i diritti anche in mezzo alle più dure e ingiuste oppressioni del governo di Roma.

Due ore dopo queste cose uscì un manifesto del Pro-Legato invitante ciascuno al buon ordine e come egli assicurava esser vicino l'arrivo dei Deputati, che poteva lusingare ciascuno, che erano forieri d'ottime concessioni del governo al bene della provincia. Fu letto avidamente il manifesto e tutta la giornata fu lieta. Ecco in qual modo non atteso si calmarono gli indisposti.

Si attendono ora le notizie di quanto sarà accaduto nei castelli e rispettive comuni della provincia dopo la lettura della tassa focatico.

[*Poichè il governo tende ad aggravare la condizione delle provincie, bisogna sperare nell'aiuto delle potenze*].

19 settembre. — [*Nuovo manifesto del Pro-Legato, lacerato da Zambianchi e compagni. Il governo di Roma desidera il ritorno degli Austriaci. Non pare ve ne sia necessità estrema*].

Certo Piccini oreffe spaccia una lettera del Capitano Pistocchi cavaliere della corona di ferro. Questo bravo militare si distinse onorevolmente nelle campagne di Napoleone e fu anche a Mosca. Reduce da questa, prese servizio sotto Pio VII. In occasione della commozione nazionale rimase al comando della truppa di linea in Bologna e seguì il destino delle Provincie Unite, battendosi da vero leone nell'affare di Rimini. All'arrivo degli Austriaci fu spogliato di ogni suo effetto, onde verificare le sue corrispondenze. Partiti gli Austriaci, ritornò alcun tempo in Bologna ed ora trovasi graduato a Roma, al servizio del Papa, ed attaccato al Gen. Resta. Così distinto ufficiale scrive ora al suo amico « che conoscendo abbastanza l'indole dei Bolognesi spera al più presto, alla testa dei suoi soldati, di entrare in Bologna a cavallo col suo sigaro

in bocca ». Questo spregevole modo di scrivere sa molto del guascone, nè si conviene a vecchio e saggio militare.

Corre voce che molti parrochi non abbiano giudicato opportuno di leggere ai campagnoli la notificazione del focatico, per evitare la generale indisposizione e ogni sconveniente movimento.

Nella Romagna dicesi che tutte quelle comuni sieno fra loro d'accordo di non lasciare andare a Roma alcun danaro e perciò sorvegliano le casse del governo. Varie famiglie sono emigrate da Lugo. Sono accadute risse e uccisioni e più che la politica v'entrano delle private vendette.

Questa sera sono giunti il Conte Marchetti e il Prof. Baietti deputati di Bologna a Roma. Ciascuno è impaziente di conoscere domani le officiose loro premure e gli ottenuti vantaggi pel bene delle provincie.

20 settembre. — Il Pro-Legato ha mandato fuori un manifesto col quale ribassa di alcuni paoli la tassa delle castellate. L'oggetto è di piccola entità, e d'altronde essendo pienamente sovrano, si dubita molto se egli fosse autorizzato a prendersi questo arbitrio, sebbene abbia a suo favore il caso d'urgenza.

Un proclama manoscritto affisso poco dopo inveisce contro la troppo piccola diminuzione della tassa e con aspre parole minaccia la persona stessa del Pro-Legato. Siamo vicini a qualche disordine.

Questa sera a teatro per la serata del comico Stentarello vi è stata una vera indecenza. Venne in capo all'orchestra dopo il primo atto di suonare il coro di « Donna Caritea ». *Chi per la patria muore*. Il rumore nel *parterre* divenne generale e quella vivace gioventù di cui era pieno seguì la musica col canto e ne volle la replica. Questa fu ritardata alcun poco ed i fischi e ogni sconvenevole rumore condusse l'orchestra a replicare il coro. Al terzo atto accadde lo stesso, e finito il quarto, ed essendosi alzato il sipario per eseguire l'ultimo atto, si pretese che i suonatori rimanessero al loro luogo per suonare di nuovo. Qui il rumore fu lungo, ostinato e di particolare insolenza. I suonatori dovettero riprendere il loro posto e replicare il coro e l'accompagnamento delle voci fu clamoroso. Noi siamo ritornati ai giorni dei liberali e prevedesi che il teatro sarà abbandonato dalle persone di buon senso, onde non trovarsi presenti a qualche disordine.

A Lugo la fiera è fallita. Le donne si trattengono di concorrere allo spettacolo del teatro. Dicesi che qualunque ferrarese giunga a Lugo ne viene allontanato dagli indisposti siccome facendo parte della Guardia Civica, che dicesi abbia prestato il richiesto giuramento al governo pontificio.

Niuna cosa è ancora uscita delle sovrane concessioni, ma posso qui unire insieme alcune notizie raccolte in anticipazione su quanto riguarda le disposi-

zioni di Roma e dei ministri e daranno un'idea di quanto si può attendere di buono in appresso.

Il Conte Marchetti prima dell'udienza del Papa visitò i ministri di Francia, d'Austria e di Prussia. Ritrovò molta gentilezza nel primo e il sommo desiderio che i popoli dello stato pontificio potessero ritornare alla primitiva tranquillità ed essere contenti. Nel secondo ebbe a conoscere un uomo molto istruito e cortese e pieno di favorevoli disposizioni per servire alla causa dei liberali; ma allo stesso tempo fece conoscere quanto fosse necessario prendere un contegno moderato ed arenare ogni tumulto, approfittare utilmente delle concessioni e chiedere tutto quello che si voleva e fissare ragionate memorie. Nè meno obbligante apparve il terzo, al quale si deve il *memorandum* diretto al segretario generale per le basi da tenersi, onde rendere soddisfatti i popoli. Egli pure fece rimarcare che il contegno delle Legazioni non era il più proprio per ottenere, che conveniva fare buon uso delle concessioni esibite, onde vieppiù giungere a stabilire la generale tranquillità ed ottenere una compita soddisfazione ai propri desideri, mentre egli si lusingava che il governo pontificio, prestandosi al voto dei popoli, e seguendo le basi che gli erano state proposte, avrebbe reso gli stessi più felici e con un regime migliore ancora di quello della Prussia, ove il sovrano era assoluto.

Da particolari e famigliari discorsi si può rilevare che l'opinione stabilitasi in Roma contro le Legazioni, era la più decisa e sinistra, e che specialmente i Bolognesi erano riguardati come quelli che non meritavano riguardo. Il ministro di Russia scherzando disse che due modi vi erano di fabbricare, il primo cominciando dai tetti, e l'altro dai fondamenti. A questo motto così ingegnoso fu risposto che le Province Unite non conoscevano il primo metodo, ma ben sapevano che mancavano da 16 anni dei primi, e non avere che rimproverarsi della general commozione onde il governo pontificio accordasse un sistema stabile, regolare, unisono, quale si conveniva e praticavasi dagli altri sovrani d'Europa. Fu ancora fatto osservare che la cattiva prevenzione di alcuni contro le Legazioni veniva in conseguenza che alla capitale non si conoscono che i propri vantaggi, frattanto che le provincie per lo spazio di 16 anni avevano sofferto un giogo di ferro, nè mancato avevano di esibire memorie e replicati ricorsi, senza ottenere l'intento; che l'estremo della più deplorabile situazione aveva eccitate le popolazioni e le potenze stesse d'Europa erano convenute nei loro veri e assoluti bisogni, siccome erano scorsi vari mesi senza vedere alcun provvedimento, ma gemendo i cittadini in una situazione più imbarazzante e disordinata.

Il Segretario di Stato assicurò intanto ch'è la truppa pontificia non sarebbe avanzata, se non provocata. Si potè esser certi che niuna sospensione eravi

dell'Università e che sarebbero stati richiamati i professori dimissionati, siccome altri impiegati sarebbero tornati al loro posto. Ma in mezzo a così favorevoli parole ed in attenzione di un'udienza del Papa, seppesi che in una congregazione di tredici Cardinali, riuniti appunto per stabilire quanto doveva accordarsi alle provincie, fu detto da un porporato che non era della dignità di un Papa il fare la più piccola concessione a favore dei rivoltosi. Facilmente potrebbe ribattersi così ingiusta espressione.

Il Conte Marchetti ammesso all'udienza del Papa, dopo le ordinarie formalità, fu accolto colla massima affezione e si entrò in materia. Dopo varie cose esposte dal Deputato, il Sovrano rimarcò come egli era molto odiato dai suoi sudditi. Alla quale proposizione il Conte rispose: « Vostra Santità era desiderata al Pontificato, e fu ed è sempre stimato, venerato ed amato. Le Legazioni non reclamano che un governo; esse conoscono il Pontefice per loro Sovrano ». « Bene, bene. — egli aggiunse — Dal Segretario di Stato conoscerete le mie intenzioni. Sappiatene far buono uso e l'avvenire convincerà le provincie che io voglio ed avranno ogni possibile vantaggio. Si uniscano i Consigli e mandatemi deputati istruiti e memorie ragionate sui loro veri bisogni ». Di molte altre cose si tenne discorso e il Papa si dimostrò costantemente cortese verso l'incaricato. Questi azzardò per ultimo di chieder grazia per i rifugiati in estero stato. « Accetto — soggiunse il Pontefice — da voi e mi compiaccio della vostra domanda e per voi solo io l'avrò a suo tempo in considerazione, ma come volete che io ci pensi all'istante? Vedete voi quel tavolino pieno di carte? Sono tutte diatribe contro di me che mi vengono da Parigi e alla mia personale direzione ». Il Deputato cercò ingegnosamente temperare l'amaro di questo riflesso e dopo tre quarti d'ora uscì dall'udienza soddisfatto sulle sue ricerche e la ricevuta accoglienza.

Sono queste le poche cose che vagamente ho potuto raccogliere dopo l'arrivo dei Deputati; noi saremo meglio informati allorchè il Pro-Legato renderà noti i tratti della sovrana clemenza.

Corre voce intanto che, se entro ottobre non saranno ricevute le truppe pontificie, sarà incarico dell'Austria di assicurarne colle proprie l'ingresso e l'accettazione e la sicurezza. Tutto può accadere, ma dopo gli antecedenti, sembra ragionevole che il Pontefice e l'Austria ce ne renderanno avvertiti, siccome a ciò saranno autorizzati dalle potenze, ove questa necessità si creda urgente e sanzionata dalle circostanze sempre crescenti di malumore e giustificate dal non essersi veduto da pressochè otto mesi alcun miglioramento, essendo implorato in tutti i modi possibili.

Dicesi ancora che il ministro Saurau a Firenze abbia diramata una nota del bisogno di una forza austriaca da collocarsi in Romagna, onde assicurare

lo Stato toscano, contro ogni pericoloso convincimento che potrebbe venire dalla sempre più viva commozione di quelle indisposte città. Non conosco questa nota, nè so se al ministro appartenga il farla, specialmente appartenendo al Generale in capo Frimont il regolarsi secondo più crederà opportuno alla generale tranquillità.

21 settembre. — Al nuovo giorno videsi affisso un manoscritto che gridava morte al Papa e morte al Pro-Legato. Seppi di nuovo stabilita un'adunanza al Pavaglione, il che produsse un ordine della superiorità e fu tosto rinforzato il palazzo di circa 200 uomini di Guardia Civica. Ad ognuno dei quattro quartieri si tennero pronti altri 100 uomini. Infine la Guardia Civica prese un carattere imponente e deciso ed ebbe le sue istruzioni, onde agire contro i maldisposti e tumultuanti. Si sparse intanto che fosse prossimo a uscire un manifesto nel quale il governo intendeva che si innalzasse la bandiera pontificia, che la Guardia fosse tenuta a portar la coccarda del Papa; infine che fosse attivato il motu-proprio del 5 luglio, dopodichè si sarebbe pensato ad accordare delle concessioni. Una tale notizia cacciò dovunque il malumore e cominciarono a vedersi qua e là delle adunanze. Poco appresso ecco uscire un manifesto del Pro-Legato che annuendo alla giusta ricerca che niun impiegato del pubblico avesse più di un impiego, ordinava alcune discipline in conformità. Non sì tosto fu affisso questo avviso, venne stracciato e accrebbe il numero degli indisposti. Allora la brava Civica a cavallo e a piedi mandò in giro varie pattuglie e con una moderazione e proprietà singolare fece a poco a poco vuotare la piazza d'ogni bottega mobile e quindi invitò la popolazione a ritirarsi e collocarsi sulla gran scalinata di San Petronio e dirimpetto ai portici. Il buon ordine fu mantenuto e tutta la giornata è stata tranquilla e non si può non ammirare come pochi uomini a cavallo e varie guardie a piedi, armate solo di fucili e sciabole abbiano tenuto in freno un'intera popolazione. Pochi sono gli indisposti che pienamente si conoscono e cominciano ad essere sprezzati, perchè sotto il pretesto di servire alla cosa pubblica, la rovinano e cercano per fini particolari il generale disordine.

Dicesi esser stata consegnata agli atti di Bologna una molto ragionata memoria del Consigliere Savini intorno alle attuali circostanze politiche ed al miglior vantaggio dei Bolognesi su quanto si converrebbe accordare dal governo onde ricondurre la universale soddisfazione delle provincie pontificie.

Un nuovo foglio viene esibito ai Bolognesi intitolato *Il Moderatore* che soltanto si occuperà degli oggetti filosofici, politici, letterari, foglio che vuolsi interessante ed onorevole per l'italiana letteratura.

Ben lontano dal doversi applaudire alla vittoria dei Polacchi, viene an-

nunciata la loro disfatta e l'ingresso dei Russi a Varsavia. Povera nazione, ciò essendo, la sua totale distruzione è pienamente decisa.

Or che diranno i Francesi memori del discorso pronunciato mesi sono dal loro Re e che in unione a Sebastiani assicurava l'indipendenza dei Polacchi? Questo Re stesso assicurò anche che gli stati del Papa avevano avuto i desiderati miglioramenti. Non può negarsi che esso è bene informato, o un mentitore bugiardo o veramente astuto politico, per credere di imporre con delle ciancie a 33 milioni di sudditi!

[Voci di armamento di tutte le potenze contro la Francia; anche l'Inghilterra le sarebbe contraria nella questione del Belgio].

22 settembre. — Questa notte sono stati arrestati alcuni capi-popolo e si è chiesta l'espulsione di certo Zambianchi (?) millantatore, temerario e perturbatore dell'ordine pubblico.

Si dirama ora un proclama del 7 settembre ai popoli della Romagna. Esso è appoggiato sui veri desideri delle provincie, sulle premure fatte dalle potenze e per le promesse del pontificio governo. Tutto essendo stato tradito e deluso, trovasi ragionevole di adottare un più risoluto e deciso contegno.

È stato affisso un manoscritto che critica tutte le savie previdenze prese ieri dalla Guardia Civica. Era naturale che alcuno vi fosse che nulla trovasse in ordine di quanto si era eseguito per la generale tranquillità. 400 giovani Guardie si sono esibite spontaneamente per un attivo servizio ad ogni occorrenza e per misurarsi colle armi alla mano contro coloro che tentassero disturbare la pubblica quiete.

23 settembre. — È stata diramata la circolare onde interessare il patriottismo dei cittadini a sovvenire i rifugiati che si trovano in Francia. Lo spirito pubblico e i mezzi non sembrano unirsi insieme a questo atto di umanità che è più ammissibile nelle ricche e popolate città. Bologna presenta in questo momento uno stato di perfetto raffreddamento misto a inazione e direbbesi ancora stanchezza dei diversi avvenimenti che l'un l'altro clamorosamente si sono successi, senza produrre il menomo favorevole risultato che possa far giudicare un migliore avvenire, e dopo tanti inutili sforzi e non minori dispendi per ottenerlo.

Veramente originale può riguardarsi l'indirizzo alla Guardia Civica di Ravenna, mandato fuori dal Colonnello Gabriele Rasponi, col quale annunciando il ritorno da Roma dei deputati e di aver udito egli stesso le parole presso il Pro-Legato e le lusinghiere speranze date dal governo, le di lui salutari intenzioni e infinita clemenza e bontà, intende con l'unione di questi

vocaboli di preparare gli animi alla gioia ed all'intera soddisfazione di veder colmati i voti d'ognuno. Infine leggonsi molte parole senza alcuna vera idea di quanto ha diritto di attendersi una popolazione e dopo le sue molte richieste al sovrano e la mediazione delle ben disposte potenze. Ecco un nuovo e ingegnoso metodo di scrivere e non dir nulla.

Ma ben più scaltramente si sono condotti il Pro-Legato di Bologna ed il Capo dello stato maggiore, che in anticipazione hanno cacciato fuori la lettera del Colonnello della Guardia Civica di Forlì ed una notificazione della Congregazione di governo. Si previene nella prima essersi udito il rapporto dei deputati di ritorno da Roma e si determina che, per le promesse del Sovrano di accordare alle popolazioni miglioramenti convenienti ai loro bisogni, si faccia nel giorno 25 settembre una grande parata militare e siano dall'autorità ecclesiastica benedette la bandiera pontificia e la coccarda e per ultimo si diriga un ringraziamento in nome della Civica all'Em.o Segretario di Stato. Può egli mai udirsi, dopo tanto rumore contro Roma, un rovescio più originale e ridicolo e umiliante?

E ben più diffusa è l'altra che, con preparate parole, rivolge cortesie espressioni all'ottimo Principe per la benigna accoglienza fatta ai deputati e come non abbia chiuso orecchio a preghiera veruna e riguardi utile il servizio della Civica, che tutta preparasi al grande oggetto della pubblica tranquillità, decorandosi della coccarda e del vessillo pontificio, nel mentre si compiono le concessioni sovrane e le riforme sul motu-proprio del 5 luglio, e la sollecita unione dei Consigli e la pubblicazione del codice giudiziario sulle basi del 1816. Infine come l'ottimo Principe attenda impaziente le richieste deputazioni onde siano sollecitate le modificazioni e le proposte dei bramati miglioramenti e compiti i voti di ognuno. Ecco in queste parole pienamente indicato quanto vuolsi il Sovrano dal suddito, ma senza che questi al momento e dopo otto mesi di ricerche ed incessanti premure, vegga di realmente anticipato e che gli accordi alcun bene, che di un migliore avvenire gli desti una ragionevole lusinga.

Questi due manifesti furono affissi e circondati dalla gendarmeria e dai Civici armati, onde assicurarne la lettura e che non venissero lacerati. Al momento stesso lo stampatore del governo ne trasse esemplare e furono poco dopo diramati dovunque. Alle due pomeridiane le Guardie erano state rilette e ciascuno aveva letto e si era provvisto le stampe onde maturarle a suo comodo. È difficile esprimere l'effetto che produsse negli animi la singolarità di questo scritto, ove, nulla ottenendo, a tutti si era obbligati e di più a baciare la mano che ci percuote. Era però ragionevole, e lo vedevano i savi, che a ciò si discendesse onde far cessare una volta uno stato di vera anarchia, le

cui conseguenze potevano divenire funeste. Alla fin fine che sventoli uno straccio piuttosto che un altro o che si porti un *brindello* di un colore anzichè altro diverso, poco interessa, e specialmente ove sia necessario e urgente preferire la pubblica tranquillità. Fece però senso la riproduzione del motu-proprio, di cui si credette fino dal 5 luglio di sospendere la pubblicazione e che ora si vuole attivato, ottenendone le modificazioni. Ed è cosa graziosa che si decretino feste e ringraziamenti a quel Sovrano e a quel ministro che sono stati argomento di insulti e di inconvenevoli esagerazioni. Quanto a Bologna, si comprende bene che ciò che accadde il giorno 21 altro non fu che un finto timore ed una prova, onde conoscere lo spirito pubblico, e così molte altre operazioni partirono da questo principio. E, a dir vero, non poteva sembrare che strano il vedere quei cittadini e quella Guardia Civica che primi erano a favorire i liberali e a dirigerne le azioni o a non impedirle, in meno di ventiquattro ore rivolgere le baionette contro i medesimi, procedere al loro arresto e cambiare interamente opinione. E strano era sapersi che nella dativa reale, essendo compreso il mantenimento della truppa pontificia, ora questa non esistendo, quella non solo si pagava, ma dal consiglio di amministrazione si caricavano i cittadini di una tassa classificata, per sostenere la Civica che ne faceva le veci. Infine non può vedersi, se non con assoluta meraviglia, l'accaduto rovescio e l'abbassamento di quel fuoco che tanto si era elevato e che brillava nel petto della gioventù e si palesava nelle vivaci espressioni, negli scritti clandestini e nelle molteplici stampe, e in un contegno tumultuoso ed irrequieto. Ora ciascuno è in attenzione di quanto renderà noto il Pro-Legato, onde il quadro delle Legazioni vada all'unisono.

Questa notte scorsa sono stati mandati via i fratelli Zambianchi, loro accordando qualche danaro, e ciò è stato con piena soddisfazione di ognuno. Vuolsi che dalle deposizioni di alcuni detenuti giungasi a scoprire le occulte file direttrici di questi giornalieri disordini. Le opinioni sono divise e i Francesi, gli Austriaci e il Papa hanno i loro fautori. Ciascuno adduce per vero motivo il bene pubblico e tutti insieme concorrono a tenerlo lontano, approfittando di coloro che non hanno partito e vivono alla giornata.

Quest'oggi stesso sul far del giorno sono stati fusi due cannoni e sperasi che per San Petronio il 4 ottobre saranno ostensibili ad ognuno e posti in attività, onde festeggiare il protettore della città. La numerosa Guardia Civica in piena uniforme e istruita presenterà in maestosa parata un aggradevole spettacolo. È certo che proseguendo ella ad armarsi potrà un giorno divenire argomento, non solo di sicurezza per la città, ma ancora un corpo capace di sostenere il decoro e il rispetto e a garantire i diritti e la convenienza dei cittadini.

Sembrano non più equivoci i fatti accaduti in Polonia, e come ridestano orrore le immani vittorie dei Russi, così eccita il generale compianto l'immeritato destino dei valorosi Polacchi.

A Bazzano, terra a dodici miglia da Bologna, è accaduto il seguente aneddoto: l'Arciprete di Sassuolo, terra modenese, recossi a Bazzano nel Bolognese. Quivi, avendo veduti molti rifugiati modenesi, li consigliò al ritorno o a fare una memoria contando sulla molta clemenza del Duca. Alcuni del paese si permisero di fargli non irragionevoli riflessi sul vero carattere ed asprezza del principe. L'Arciprete allora apostrofò assai duramente questi buoni individui, col nome di liberali e ribelli al Pontefice. Niuno aperse bocca e tutti si ritirarono in silenzio. In tre colonne divisi si andarono però a collocare sulle tre strade per una delle quali doveva far ritorno il zelante e pio Arciprete. Egli tenne quella di Vignola. E qui incontrò la colonna, che lo arrestò essendo a cavallo e lo bastonò in modo spaventevole, augurandogli quindi il buon viaggio e un genuino rapporto a Sua Altezza clementissima ed umanissima. È certo che questo ecclesiastico non viaggia più per ora alla volta di Bazzano.

Alle cinque e mezza pomeridiane è uscito il proclama del Pro-Legato di Bologna. Esso era custodito al solito dalle guardie. Il suo contenuto, sebbene detto con studiato raffinamento, non esibiva che il ristretto di quanto si era letto in precedenza nelle pubbliche carte di Ravenna e Forlì. Inutile è perciò ogni ulteriore ripetizione. Questo proclama ha meritato appena uno sguardo di pura curiosità.

VIGESIMAQUARTA DECADE

24 settembre. — Certo Zanoia bolognese si è costituito in arresto. Dicesi che questo onesto cittadino va discoprendo spontaneamente tutti coloro che sinora occultamente hanno fomentati i diversi partiti, onde trarne del generale disordine con qualche particolare vantaggio. Vuolsi fra i nominati un certo avvocato; gli imbrogli sono propri dei tristi seguaci di Temi.

Abbiamo qui alcuni deputati di Forlì. Questa sera vi sarà adunanza colla civica ufficialità. È opinione di non ammettere generalmente la coccarda pontificia, poichè questa porterebbe con sè il giuramento. Si riflette che la Civica è guardia della città, puramente spontanea, non venale, non nazionale, non pontificia. Compito il turno di guardia, ciascuno ritorna al suo privato di cittadino. Peggio poi sarebbe se tutti i cittadini dovessero ornarsi di questo segno. L'indisposizione è forte, non so quanto ragionevole, sebbene adducasi l'esempio delle Guardie Nazionali di Francia... Bologna però non è più come nel 1796, non ha le antiche apparenze di un governo a sè, con senato e ministro a Roma; ella, per fatto della rivoluzione, è confusa con ogni altra città del Papa e fa ora parte assoluta e senza privilegi dello Stato Pontificio. Non saprei che addurre intorno a Ravenna e Forlì, e loro particolari ragioni e diritti.

Questa notte è partita di qui la Principessa Napoleone Baciocchi in Camerata; ella ha già corse molte e conosciute e non meno originali vicende. Ella è divisa dal marito, al quale chiese prima, e poi fece rapire il figlio. Questo essere femminino indefinibile, venuto a noia dovunque ed a ciascuno, è partito per il feudo di Canale, che dicesi da lei acquistato per cessione del padre. Le fu forza prima attendere il passaporto da Vienna e farlo firmare dal ministro d'Austria a Roma.

La *Gazzetta di Bologna* del 17 settembre, sotto la data del *Globo* e del *Giornale Ticinese*, ci annunciò le vittorie polacche sopra l'armata russa e ciascuno encomiò l'ardore costante e valoroso di questa nazione. La *Gaz-*

zetta del 24 di questo stesso mese, sotto la data dell'*Osservatore austriaco* reca l'intera disfatta dei Polacchi e l'ingresso dei Russi in Varsavia; ciò generò impressione generale di duolo per abitanti cotanto distinti ed intrepidi. E ciò maggiormente fece impressione dopo le particolari e contraddicenti notizie di commercio giunte al Sig. Castagnoli. Si è creduto ancora per un momento che così deplorabile nuova fosse sparsa ad arte, onde calmare l'entusiasmo di gioia nato giustamente negli ammiratori del decoro e onore polacco, ma un supplemento al foglio modenese *La Voce della Verità*, che esibisce un circostanziato dettaglio dell'accaduto a danno totale dei bravi Polacchi, ha vieppiù chiamata l'universale persuasione ed intima confidenza.

Si dice oggi accaduta un'adunanza privata di ufficiali della Guardia Civica, ma se ne ignora il motivo. Egualmente non si conosce quanto portava un manifesto affisso alle colonne del portico dei Servi.

Il Sig. Felice Levi, per quanto si dice, accusa una lettera proveniente da Trieste, che gli annuncia accaduto in Varsavia un vespro polacco contro i Russi, poco appresso al loro ingresso in quella capitale e favorito e combinato coll'armata polacca che stava al di fuori. Ecco nuova contraddizione di notizie, nè sembra troppo credibile una, non ingiusta forse, ma troppo generosa ospitalità.

Sono stati fatti alcuni arresti e dicesi di persone che si erano proposte il gentile pensiero di lanciare il Pro-Legato giù dai finestroni del pubblico palazzo. Il Pro-Legato ha mandato al Capo di stato maggiore una lettera ripiena di lodi sul nobile contegno della Guardia Civica. Questa lettera è stata resa ostensibile alla stampa e preceduta col contentino della militare superiorità, ed ecco due plausi; il terzo verrà da Roma, prevenuta di tutto, e compirà il numero perfetto e ben meritato dall'instancabile zelo della Guardia Civica.

25 settembre. — Ottanta ufficiali hanno insieme combinato una adunanza amichevole, e di tredici articoli da discutersi, uno solo ha sciupato il pensiero della riunione, cioè quello della coccarda. Varie sono state le opinioni su questo interessante argomento e specialmente ci si è molto appoggiati sulle cose più sopra indicate e sul sapersi che non vi è un preciso ordine del Pontefice, ma una semplice intimazione del Segretario di Stato. In secondo luogo, il Pro-Legato di Bologna cita bensì in forma di disimpegno la notificazione della Congregazione del Buon Governo di Forlì, ma positivamente non tocca alcuna delle cose in quella accennate, ed alle quali è invitata a prestarsi la Guardia Civica. Infine non impropriamente si dubitano e temono quei molti inconvenienti che in una grande popolazione potrebbero

accadere, cioè che qualche indisposto cittadino o scherzevole individuo prendesse a celiare contro la Civica munita della pontificia coccarda e ciò nelle attuali emergenze potrebbe condurre ad inconvenevoli conseguenze. Ci si è intanto persuasi di attendere migliori schiarimenti e frattanto dicesi che anche a Forlì si siano sospese tutte le cose ordinate da quella Congregazione di Buon Governo.

26 settembre. — [*Fantastiche notizie circa uno scoppio di mine a Varsavia che avrebbero sepolta l'armata russa!*].

In un foglio di Lucca si annuncia la telegrafica notizia di una forte insurrezione a Parigi nei giorni 16, 17, 18, al Palazzo Reale, e come la Linea e la Guardia Nazionale si adoperavano per il buon ordine. In seguito si è saputo che i ministri Perier e Sebastiani hanno incontrato qualche pericolo e il primo ha arringato il popolo con qualche utilità. Queste continuate commozioni lasciano dubbio che a poco a poco conducano ad una generale insurrezione. I più entusiasti fra i Parigini, alla notizia della sventura dei Polacchi, hanno messo il lutto. A dir vero la Francia doveva a questi prodi ben altro tributo che uno sterile pianto e pochi cenci.

Il *cholera morbus* è giunto a Vienna il 14 settembre. Sembra però dai rapporti che in cinque giorni ci sia della diminuzione nelle vittime. Le disposizioni sanitarie sono le più forti per liberare Vienna e garantire l'Italia, ove l'Austria si vuole che mandi un'armata di riserva per preservarla e che ora trovasi a Klagenfurt ed occuperà il Friuli, Treviso, Padova e Rovigo.

Cresce intanto fra noi il rumore per non adottare la civica coccarda. Si sono spedite delle staffette a Forlì onde sia sospesa ogni proposta festa o benedizione delle bandiere etc., e ciò perchè le Legazioni siano unisono nel loro contegno. Si è stabilito mandare a Roma un campione di una coccarda che nel mezzo unisce i colori pontifici che si legano con quelli della città. Siccome non è un ordine, ma una insinuazione, sembra facile che, ad evitare maggiori disordini, il governo non vi farà opposizione. Frattanto si è deciso di non portare alcuna coccarda, oppure la nazionale. È stabilita per domani una nuova convocazione di tutta l'ufficialità e dello stato maggiore per occuparsi meglio di un articolo tanto importante. I Gesuiti avevano in tutte le loro azioni il mezzo termine dell'intenzione mentale. E quale difficoltà di portare uno straccio? Questo può levarsi a piacere, e quando il governo mancasse alle esibite riforme. Talleyrand e il Duca d'Alberg hanno giurato più volte e sotto tutti i sistemi e certamente non si credono spergiuiri, avendo avuto sempre in mente di prestarsi al miglior bene della nazione. Il giuramento o qualunque altro contrassegno, non portano seco alcuna importanza. Meno

poi in questo caso per le Legazioni e specialmente per Bologna, la cui Guardia Civica è tutta in armi e si addestra e si rende ognora più forte. Basta l'unione, e porti pure la coccarda. O il Papa mantiene le sue promesse, o elude il voto delle potenze e dei sudditi. Nel primo caso è grazioso quest'atto di adesione senza conseguenza. Nel secondo rimane luogo di reclamare alle potenze con apposite deputazioni, o per ultimo deporre ogni contrassegno ed agire. Nel momento è più sano consiglio tener dietro all'umore del giorno. Alcuni ufficiali hanno dato la loro dimissione, avendo ben rimarcato di essere caduti in sospetto nè godere la generale confidenza.

È stato affisso un manoscritto nel quale si inveisce di nuovo contro il Pro-Legato, che si riguarda equivoco o interamente legato al contegno del Papa. A dir vero, questo onesto uomo è in giornaliero contrasto e la pubblica opinione a suo riguardo è soggetta ad un ugual cambiamento. Egli si trova in una difficile crisi e parmi che a torto sia reso lo scherno dei suoi concittadini, che dovrebbero alla lealtà dei suoi sentimenti ed alle sue azioni un maggiore rispetto.

A Ferrara la Contessa Mosti, nata Maffei di Verona, ha avuto l'ordine d'arresto in casa per tre giorni e l'intimazione di non mai ricevere i nemici del governo. Dopo quest'ordine i fratelli Recchi hanno avuto l'avviso di lasciare Ferrara. Pretendesi che tutto questo sia opera di Baratelli, che non poche ragioni ha di esser dolente dell'aperte sincerità dette da uno dei due fratelli ed amico della rispettabile dama ingiustamente insultata.

Sonosi destati molti rumori fra i divisi coniugi Camerata. Il marito si è recato all'improvviso a Trieste e si pretende possa esser riuscito a riprendersi il proprio figlio, che la moglie gli aveva fatto rapire e tenersi seco. Il ritardo dei passaporti che dovevano venire da Vienna ha facilitata l'esecuzione del piano. È però generale opinione che entrambi i coniugi hanno di che essere addebitati nel loro contegno e che vi sono ragioni bastanti per tentare il divorzio, specialmente in questo momento che il marito con nuovi eccessi ha mancato a qualunque accordo e accomodamento già stabilito con la mediazione di onorevoli personaggi.

27 settembre. — Si fanno girare dei fogli ai diversi quartieri della Guardia onde ottenere delle libere sottoscrizioni, se debbasi o no accettare la coccarda pontificia. Io mi permetterò ancora, a quelli che ho esibiti, il far tener dietro alcuni altri imparziali riflessi. A Bologna non rimangono ora dell'antico suo stato che delle onorevoli reminiscenze. La rivoluzione ha distrutto i primitivi sistemi e chiamandone dei nuovi, questi sono pure spariti, per riprodurre quelli che esistevano, ma liberi da ogni eccezione e privativa. Bologna perciò

non ha più diritto di reclamare, ma dei doveri da eseguire e delle memorie passate da ricordare, cioè l'avvilimento dei suoi magistrati e quanto umilmente piegaronò in faccia alla porpora, che le tolse ogni avanzo del suo illustre splendore nazionale, sebbene non le abbia mai potuto oscurare quello che le viene dalle scienze e dalle arti e nelle quali vi è al presente molta alterazione. Ora come può mai Bologna in questo momento armare delle pretese, se il suo carattere nazionale è interamente sparito? Forza è che ceda alle circostanze, ma ciò deve fare con dignità e convenienza e ragionate e ferme proteste. E queste siano pur registrate, siano o no accettate. Esse serviranno una volta a non inutile documento e potrebbero ancora acquistare un più interessante carattere.

Sono usciti i *Cenni storici intorno alla vita di Ciro Menotti*. Il Duca di Modena ed alcuni dei suoi ministri vi sono dipinti senza artificio. Essi hanno così un naturale carattere da non abbisognare della penna di industrie scrittore che loro accordi alcun particolare vantaggio.

La seduta del Segretario municipale Sig. Piana soffre ancora di un qualche ritardo. Il giudizio è assai difficile per dichiararlo assolutamente colpevole....

28 settembre. — Il fu Presidente delle Provincie Unite Italiane rifugiato in Francia credeva di esservi riguardato come un uomo di stato, o almeno di molta importanza, e almeno trattato come un italiano infelice e liberale, cioè con amicizia, ma oh! come ei si lagna del suo contrario destino! Niuno si prende pensiero di lui, e mancando della lingua francese ritrovasi ancora più trascurato, sicchè scrive egli stesso che accetterebbe piuttosto il darsi prigioniero in qualunque luogo, anzichè vivere così libero e costantemente sgraziato. A dir vero, questa volta gli Italiani in Francia sono accolti assai malvolentieri ed hanno colà interamente dimenticato quanto hanno da essi ricevuto nel troppo lungo soggiorno tra noi.

La seduta degli ufficiali di ieri sera si è occupata soltanto del progetto di umiliare al Pontefice una supplica, onde ottenere la grazia dei politici rifugiati in Francia, nonchè di dar movimento alla circolare onde ottenere dai cittadini delle sovvenzioni per i più bisognosi.

È uscito un ordine del giorno del Capo di stato maggiore che invita la Guardia Civica a festeggiare San Petronio con una decorosa parata e prescrive che si ammetteranno sotto le armi quei Civici soltanto che saranno in pieno uniforme. Altro manifesto ha mandato il Pro-Legato prevenendo i cittadini a quell'ordinario rispetto che si deve nei pubblici spettacoli, onde non interrompere il trattenimento, e ciò è stabilito con l'ordinario regolamento da attivarsi in occasione della grande parata che avrà luogo al teatro comunale.

Abbiamo qui con noi il Dottor Flavis, che essendosi trovato in Armenia

ed avendo veduto e curato il *cholera morbus*, e fatta ancora la sezione di veri cadaveri, si propone di dare alla luce alcune sue osservazioni, che serviranno ancora non poco a dar cognizione del morbo, sui vari stati e preservativi, ma anche conforterà ciascuno sulla lusinga che tra noi, se sgraziatamente venisse, perduto avrebbe del suo vigore e facile si renderebbe la guarigione, e ciò desume da molte favorevoli circostanze che provengono dalla diversità del clima ed abitudini della vita.

29 settembre. — Dicesi che il Segretario di Stato abbia fatto conoscere al Pro-Legato di Bologna che il governo chiedé conto e vuole tutti gli arrestati dalla occupazione tedesca sino a questo giorno e saprà egli trovar mezzo per ottenerli. Ecco Roma tornata di buon umore per effetto degli avvenimenti politici della Polonia. Ella però deve persuadersi che lo spirito pubblico delle Legazioni non ha nulla perduto e che, mentre la civilizzazione sostiene gli animi dal prorompere in generale disordine, tutta però si sente l'improprietà del contegno di Roma, che tutto assolutamente pretende e nulla ancora ha accordato.

[*Prolissa e ripetuta digressione contro l'inettitudine e la caparbietà del governo di Roma nel negare le giuste riforme alle Legazioni*].

Una notificazione del Pro-Legato previene sulla formazione dei Consigli Comunitativi per l'elezione dei Deputati che devono scegliere una deputazione di quattro individui da mandare a Roma per la confezione del codice che stabilirà la base fondamentale e tanto desiderata della pubblica felicità e del buon ordine dello stato. Se nelle cose serie fosse permesso di ridere, direi che per nominare quattro deputati, parlerò solo di Bologna, debba occorrere di mettere in movimento le comunità tutte della provincia, che formano una popolazione di 305000 uomini, direi che ciò si presenta come ordinazione stranissima, e ciò per due non ingiusti motivi. Il primo e più essenziale per noi si è quello che non si ignora da Roma l'indisposizione generale e i reclami mandati al trono. Il secondo, e non meno interessante per Roma, si è quello di vieppiù ritardare con questo ingegnoso ed apparentemente imparziale artificio, ogni misura di che sollecitamente abbisognano le mal governate provincie. Il Pro-Legato avvisa che manderà ad ogni comune una circolare ed istruzioni sul modo da tenersi dai singoli Consigli Comunitativi. Che comico apparato, per un oggetto che potrebbe avere un termine ancor più umiliante e ridicolo!

Per ordine del governo uscirà a momenti un opuscolo sul *cholera morbus* e il metodo da tenersi da ciascun individuo, onde possibilmente garantire se stesso. È questo il settimo che esce e si dirama in Bologna, ed altro ce ne prepara il Dott. Flavis.

Corre voce che il 21 settembre sia stato segnato in Parigi da un novello commovimento e che il ministro Sebastiani vi abbia perduta la vita.

Alcuni di Lugo recatisi a Bagnacavallo vi trovarono questione e furono aspramente allontanati dal castello. Irritati, hanno protestato di fare altrettanto a qualunque individuo di Bagnacavallo. Tale animazione ha eccitato alcuni indisposti di questo paese, ed in numero di 70 circa bene armati sonosi proposti di andare a Lugo, respingendo colla forza qualunque opposizione venisse lor fatta.

Ecco eccellenti principi per una guerra civile e per far rinascere e più fieramente stabilire le antiche e fatali fazioni.

30 settembre. — A somiglianza della capitale, anche alle sgraziatamente or soggette provincie si è attaccato il morbo della moderna politica. La Commissione del Buon Governo di Forlì e il Colonnello di quella Guardia Civica stamparono realmente l'invito ad attivare il motu-proprio del 5 luglio, di metter su la bandiera e coccarda pontificia, di ringraziare il Segretario di Stato etc., ma queste stampe non furono pubblicate nè affisse in alcun luogo. Il Pro-Legato di Bologna però e il Capo di stato maggiore le ricevettero particolarmente ed entrambi destramente le fecero affissare e ristampare senza nulla aggiungervi del proprio. Che ne è avvenuto? Che tutti sono stati informati delle intenzioni di Roma, ma la popolazione di Forlì nulla ha letto, nè ricevuto legalmente alcun ordine e la popolazione di Bologna tutto ha letto e conosciuto, ma non ha ricevuto alcun ordine positivo dal suo primo magistrato. In conseguenza niuna delle due si sente tenuta ad esecuzione delle su indicate cose.

Sono stati arrestati a Forlì circa 20 facinorosi o perturbatori dell'ordine pubblico. La Civica si conduce assai bene ed a quest'ora è stato compiuto uno squadrone di circa 170 individui a cavallo. Raccontasi pure che, essendosi rilevato che certo tale abile fonditore di cannoni ne metteva all'ordine due per cento del Col. Bentivoglio, alcuni della Guardia Civica di Forlì si recarono dall'artista portandone seco uno, che gli pagarono all'istante e gli lasciarono delle guardie per assicurarsi dell'altro allorchè sarà compiuto. Vuolsi che l'artista vi abbia ancora guadagnato nel contratto.

Più fortunati sono stati i Ravennati. La burrasca dell'altro giorno sorprese in mare una cannoniera di Rimini, che vi faceva i suoi esercizi. Ella fu trasportata alla rada ravennate e quella Guardia Civica fu destra abbastanza per andarsene al suo incontro ed assicurarsi di due cannoni e di ogni altra arma, rilasciando i soldati e facendo conoscere al Col. Bentivoglio che mandasse per il danaro, che pagata gli sarebbe stata ogni cosa, ma non mai più

restituita. Anche i due cannoni fusi a Bologna si dicono riusciti assai bene e d'una bellissima apparenza. Ecco intanto queste tre provincie provviste alla meglio di armi onde garantire la pubblica sicurezza e festeggiare gli avvenimenti.

Dicesi che ai fratelli Zambianchi, allontanati per il momento e per politica precauzione, sarà accordato il ritorno, previo un migliore contegno.

Scrivesi da Ascoli che quella polizia pontificia è molto rigorosa. Per semplice sospetto ha proceduto a molti arresti. Al tenore Gentili, che canta in quel teatro, ha intimato che nelle sere che non vi è recita, debba egli ritirarsi a casa al tramonto del sole. Essendo egli stato accompagnato da Ancona ad Ascoli da alcuni suoi concittadini romagnoli, questi furono sul punto arrestati, dovettero passare la notte in quartiere e partire immediatamente al nuovo giorno. Così aspro contegno non può che animare la popolazione la meglio disposta. Ordinariamente queste operazioni servono di foriere a non attese esplosioni e a conseguenze che troppo tardi poi si ponno arrestare.

1 ottobre. — È mancato all'improvviso il Dottor Termanini professore distinto in medicina. Stavasene al passeggio in campagna, tutto ad un tratto sentì mancargli il piede. « Ritorniamo presto a casa, per me è finita ». Ciò detto fu trasportato ed inutili sono stati i soccorsi dell'arte. La facoltà medica ha molto perduto, e la società in generale lo ha compianto, e per i suoi reali talenti, e per il suo ottimo cuore e sincera amicizia.

Un manifesto ha mandato fuori il Pro-Legato ai coloni per la tassa focatico, chiamando i renitenti al loro dovere, colla minaccia del capo soldo. Fa loro conoscere non meno, che il denaro non esce dalla loro comune, dovendo servire per il medico, maestro di scuola, ed altri oggetti necessari alla loro sola comune. Il manifesto è accompagnato da una circolare del Cardinale Arcivescovo, che spiegasi presso a poco nei medesimi termini, parlando ai parrochi delle rispettive comuni. Una notificazione ancora ha pubblicato l'Arcivescovo, invitando la pietà dei fedeli ad un terzo triduo diretto alla protettrice Santa Caterina de' Vigri, per implorare la preservazione della popolazione contro il *cholera morbus*.

I fratelli Zambianchi sono giunti a Bologna, ma ben altro che liberi. Essi erano in due carrozze divisi ed incatenati fino alle porte della città. In seguito sono stati separatamente collocati in due prigioni; il loro arresto è argomento di molte induzioni; chi lo attribuisce ad un tratto politico del Pro-Legato di farli arrestare al di fuori onde non produrre tumulto in Bologna ove avevano molto partito, e che a tale oggetto li aveva allontanati alla buona; chi attribuisce il loro arresto a delle disposizioni a loro carico date da certo

Zanoia, che si costituì spontaneamente e dopo l'arresto di alcuni individui. I Zambianchi furono cacciati dopo tre ore da Forlì e passati a Ravenna ebbero un'eguale intimazione, ma qui essendo rimasti, furono arrestati e ci si assicurò di tutte le loro carte. Pretendesi che essi percepissero un mensile denaro, e fossero in occulta corrispondenza con il Col. Bentivoglio, e con il Col. Zamboni, e che a loro insinuazione fomentassero dei disordini per autorizzare il governo a più rigorose misure. Altri dicono ancora essersi scoperta una cospirazione da loro diretta, nella quale trattavasi di saccheggiare molti ricchi ed assicurarsi delle loro casse. Ad ogni modo questi due fratelli erano divenuti sospetti, ed il loro contegno era disapprovato da ognuno, come ingiusto, esagerato, insolente e rovinoso, tenendo la popolazione in continuo movimento, ed incerta ad ogni movimento di quello che potev' accadere. Sentiremo in seguito il risultato della loro procedura e singolo esame.

Raccontasi che Monsignor Asquini Pro-Legato in Ferrara ed il Cav. Baratelli non tendono che ad accrescere il malumore di quella troppo disgraziata città. Essi agiscono d'accordo, sebbene Monsignore vorrebbe darsi il tono di non esser diretto da alcuno, e ciò rendendolo più ridicolo, non toglie che entrambi non sieno tristissimi ed oggetto del comune disprezzo.

Si vuol far credere che il Card. Albani abbia cambiato natura. Dicesi che, chiamato il suo agente in Urbino, volle conoscere la totalità del suo credito e carico dei suoi numerosi coloni. Lo specchio esibito montava a 120.000 scudi. « Ebbene, disse il porporato, entro tre giorni voi spedirete a ciascuno la sua ricevuta e l'intero saldo del loro debito ». A questa meravigliosa generosità ha quindi aggiunto l'aver dato magnifico e lungo pranzo, invitando molti nobili, dei letterati, e diversi possidenti, ed in questo spiegò ricercatezza ed abbondanza ed accompagnò il tutto con cortesissimi modi. Infine, si dice che abbia ordinato che d'ora innanzi la sua tavola deve esser giornalmente servita per dodici coperti. Un Albani che di oltre 80 anni è divenuto generoso, sembra incredibile, o almeno un fenomeno di straordinaria singolarità.

Pretendesi che la terribile lotta dei Russi e Polacchi non sia compita e voglia anzi risorgere più forte e spaventevole. Vuolsi che poco avvertito è stato il Generale russo di cacciarsi in Varsavia, sperando che vinta la capitale, tutto sarebbe stato ceduto. Il piano del Generale polacco era di ottenere appunto questo, per meglio assicurare la sua intrapresa. Questo piano fu eguale a quello, al quale si prestò Poniatowscki sino dal 1809, quando ebbe guerra contro gli Austriaci. Si dice infine che l'armata polacca al di fuori è forte di molte migliaia di fanti e di cavalli, di un corpo polacco-russo e di varie centinaia di cannoni, oltre di possedere alcuni forti; che si è cercato di rivoluzionare la Lituania; che saranno rotti tutti i ponti sulla Vistola e molto si calcola

sulla escrescenza del fiume e la vicina tristissima stagione dei ghiacci per battere e tormentare in dettaglio, ostinatamente il nemico. Ecco sorgere novelle speranze per una così illustre e valorosa nazione, che ha destato l'interesse dell'intero universo. Dicesi ancora che il Duca d'Orléans, figlio del Re di Francia abbia molto sofferto nel suo ritorno a Parigi, perchè in alcuni luoghi è stato accompagnato con delle imprecazioni contro suo padre, e delle generali acclamazioni a favore dei Polacchi, gridandosi guerra ai Russi. Si pretende ancora che nelle Camere a Parigi sia stato parlato forte contro Sebastiani e Perier e che tutto si vada preparando per produrre novelli disordini. L'effervescenza dei Francesi contro lo sgraziato destino dei Polacchi è giunto all'ultimo segno e tutta la Francia vede nel medesimo il lavoro più ingiusto di un barbaro dispotismo.

2 ottobre. — Questa mattina le pareti esteriori delle case erano coperte di motti ingiuriosi contro le autorità civili e militari e molti individui della Guardia Civica. Questi vilissimi motti di un animo tristo ed impotente sono ora resi così comuni che più non recano che un dispregevole riso, molto più che vengono lanciati contro coloro che la generale opinione rispetta, nè ha motivo alcuno per umiliarli.

Un reduce da Parigi vorrebbe farci credere che gl'Italiani a quella capitale sono trascurati del tutto, e vivono da loro. Raccontano che più d'una volta alle Camere, volendo taluno parlar dell'Italia, è stato chiamato all'ordine e portato il discorso ad altra seduta.

Dicesi certo deputato che preparato erasi a magnifica arringa, vi è stato impedito egualmente. Raccontasi poi come questo medesimo deputato trovatosi ad un ballo, ove era la famiglia reale, si trovò onorato dalla Regina, che a lui porse cortesemente un gelato. Questa attenzione lo colpì di tal divozione e riconoscenza che d'allora in poi non tenne più conto degli Italiani. Si narra per ultimo, che giunto a Torino gli accadde di far osservare a taluno che il Re aveva perduto il vero momento di farsi il sovrano d'Italia sicuro di esser desiderato e gradito; e aggiunse che gli fu risposto che il Re era più discreto nelle sue brame ed era contento del suo stato e dei suoi sudditi. Così parla il reduce da Parigi ed ognuno può vedere in queste cose e dell'esagerato e dell'imprudente. D'altronde è bene conosciuto che alle Camere di sovente si parla degli Italiani, siccome alla loro disunione attribuiscono gli oratori il non poter essere e che non sarà mai nazione. Ogni città vuol essere capitale, e noto è come la commozione delle Provincie Unite fu precoce, non bene diretta, e interrotta nel suo cammino dal timore, dicasi pure, che l'avanzamento sopra Roma potesse impedire a Bologna di dominare ed essere la sede del governo

delle Provincie Unite. Io non dirò qui delle molto onorevoli frasi praticate verso gli Italiani in generale, ma posso però bene assicurare che giustamente si osserva che non havvi un uomo in Italia capace di riunire e condurre l'italiano ad un nobile risorgimento e che la divisione che regna in questa penisola è e sarà sempre la sua maggiore ed assoluta rovina e che la terra umiliata ed obbligata ai suoi diversi sovrani ed impotente sempre ad atteggiarsi in modo di riprendere a buon diritto il titolo augusto di nazione. Questi pochi e fuggitivi riflessi non sono gettati all'azzardo. Io conosco quanto si è agito fra noi e gli ostacoli frapposti e gli uomini adoperati onde tutto cammini al rovescio di quanto volevano e declamavano i buoni.

Autorevoli personaggi hanno conciliate opportunamente le differenze tra le popolazioni di Bagnacavallo e di Lugo e quanto ho indicato più sopra di minaccioso si è convertito in una pacifica e generale tranquillità.

3 ottobre. — La Commissione militare con suo manifesto ordina una novella iscrizione al ruolo civico sotto alcune penali ai mancanti. Altro avviso del Capo dello stato maggiore contro i renitenti al servizio civico minacciandoli di multa e arresto personale. Altro avviso dello stesso invita gli individui della Guardia Civica per la solenne parata in occasione di festeggiare la funzione di S. Petronio.

È pure uscito a stampa un proclama della Romagna, di cui però non è ancora ben conosciuto il contenuto. I così detti primi vesperi sono stati oggi con musica del maestro di cappella Pilotti eseguiti in S. Petronio, e nella sera i due nuovi cannoni con dodici spari hanno annunciata la futura solennità. Queste macchine micidiali sono riuscite a meraviglia. Pesano ognuna 800 libbre e portano quattro libbre di palla. Esse sono d'altronde riuscite di un bel lavoro ed esatto, sicchè all'istante si è ordinata la fusione di altri due, che saranno gettati entro il mese, ed ecco la città provveduta ad ogni occasione, per garantire i tumulti e servire ancora decorosamente alle religiose e secolari solennità.

A Faenza seguono le tumultuose adunanze, siccome in altri luoghi, e le autorità sono elette e dimesse, a piacere dei turbolenti che cercano con tale condotta di accrescere e produrre il generale disordine.

A Forlì sono state obbligate molte famiglie ad allontanarsi perchè troppo esposte all'indisposizione dei partiti. Esse sono di continuo requisite di denaro e minacciate nelle persone. Fra gli emigrati si riguardano i Guarini, Paolucci e Matteucci. Questo d'altronde è uno dei più benemeriti e generosi verso i suoi concittadini e la classe indigente.

Un reduce cavaliere racconta esservi in Parigi molta miseria e molta di-

visione di partiti e che se le potenze d'Europa si avanzassero verso la Francia sarebbero sicure della vittoria. Il destino della Polonia ha commosso tutti gli animi. Havvi un polacco, il Generale Groomoscki pieno di ferite e che fa parte del comitato, e che parla con molta veemenza e senza riguardo è pronto a battersi. Egli guarda umilmente ogni francese, e nei pubblici luoghi li tratta di vili e traditori, e che il Belgio, la Polonia e l'Italia non possono che a buon diritto chiamare su di loro l'universale disprezzo, l'esecrazione, e la comune vendetta.

Il Duca di Modena è ritornato nei suoi stati. Il popolo sempre uguale, gli è corso incontro, e con cordoni hanno strascinata la sua carrozza staccandone i cavalli. Delle donzelle bianco vestite, dicesi che contornavano, e ben più degnamente, quella della Principessa. Avremo in seguito la descrizione delle grandi beneficenze di così ben amato ed umano sovrano, non che quella delle cordiali feste dettate dall'ingenuo entusiasmo della molto riconoscente popolazione. Al suo arrivo la città nella sera fu illuminata e compri gli applausi che uscivano dalla moltitudine. La polizia ha fatto il suo dovere in avvenimento cotanto sospirato e distinto.

VIGESIMAQUINTA DECADE

4 ottobre. — [*Si diffonde a descrivere le feste per la solennità di San Petronio protettore di Bologna*].

5 ottobre. — Il proclama dei popoli di Romagna ai soldati pontifici in Ferrara è molto vivace e vibrato, onde distorli dal mettersi in misura contro i loro connazionali. Serve ancora a far vedere alcune ingiustizie del governo, e quanto poco si debba calcolare sulle promesse del medesimo, e dopo quanto ha egli fatto a danno dell'estimazione dei più distinti personaggi, siccome dei Cardinali Benvenuti ed Oppizzoni. L'autore esibisce ancora altre cognizioni poco onorevoli al Cav. Baratelli ed al Colonnello Zamboni.

Quest'oggi si è fatta l'apertura in S. Petronio della cappella. Baciocchi ceduta a questi dal Conte Marsigli. Sono stati collocati nella medesima i sarcofaghi della Principessa Elisa e di due figli. Questa cappella ristaurata ed abbellita è riuscita per il lavoro di piena soddisfazione.

Anche in Bologna si apre una manifattura di canne da fucili: Altra ne abbiamo di cannoni che progredisce i suoi travagli, ed eccoci infine in situazione di esser ben provvisti ad ogni occasione, o per solennizzare qualche funzione o per garantire noi stessi.

Si espongono di nuovo alla generale osservazione i fasti di Napoleone, i quali costantemente essendo superbe litografiche incisioni di Parigi, non possono a meno e per loro stessi e per la scaltrezza del lavoro, non meritare la comune attenzione.

6 ottobre. — Renderò ora conto di una lettera proveniente da Parigi, la quale esibisce alcuni circostanziati dettagli che cominciano dal giorno 15 settembre a tutto il 22 detto. La notizia della sventura dei Polacchi e la presa di Varsavia destò nei Parigini un'esaltazione infinita e gridavasi ovunque *Morte ai Russi! Abbasso i ministri! Vendetta ai Polacchi!* Le guardie

municipali volendo sciogliere gli aggruppamenti erano discacciate e fischiate. Così passarono i giorni 15 e 16. Nel 18 erano sotto le armi 30.000 uomini. Il 22 vi furono nelle Camere delle provocazioni e molto tumulto.

Moghin e Perier si dissero delle cose spiacevoli e le Camere ed il popolo al di fuori minacciavano rivolta. Attendevasi il risultato del dibattimento. Il palazzo reale ed ogni altro luogo era guardato dalla truppa. In questo stesso giorno il Re si fece alla ringhiera per complimentare la linea che gli rese gli applausi, frattanto che il popolo gridava *Vendetta ai Polacchi, morte a Sebastiani!* e s'udì ancora *Abbasso Luigi Filippo, rivolgamoci alle Camere ed avremo giustizia, viva la linea, viva la Polonia, morte ai Russi, all'armi, vendetta ai Polacchi!* Infine la truppa all'improvviso caricò il popolo, e vi furono dei feriti e degli uccisi ed agivasi senza riguardo. Il Conte Loreta di Ravenna usciva da un ristorante ove aveva pranzato e gli fu impedito di passar oltre, gli si gridò al rivoluzionario, fu maltrattato, posto in arresto, da cui non uscì che dopo tre giorni e 500 franchi di cauzione. Dicesi che Sebastiani si era permesso di annunciare alle Camere che l'ordine era risorto in Varsavia. Altro entusiasta invece gridò fortemente: *L'eroica Polonia è caduta. I Re congiurati si preparano a piombare sopra di noi. Abbasso chi li favorisce, morte ai Ministri.* Altri infine al di fuori gridavano: *Aspettiamo domani e vedremo cosa farà la Camera.* Il giorno 22 la capitale si presentò in uno stato pienamente tranquillo e come se nulla fosse accaduto. Si è sospettato soltanto che possano essere allontanati tutti i forestieri, e specialmente gli Italiani. In questo momento altra lettera di Genova reca che nel giorno 29 è accaduto a Parigi ben altro di più forte che la deposizione dei ministri. Si pretende l'abdicazione di Luigi Filippo e che il generale Lafayette sia passato alla testa del governo. La molteplicità dei partiti e gli avvenimenti politici che hanno colpito la Polonia, il Belgio e l'Italia e l'atteggiamento guerriero di tutta l'Europa, non possono che minacciare uno spaventevole e non lontano avvenire. Sembra che si voglia uscire una volta da uno stato così incerto e di tanta commozione, e decider coll'armi la questione dei popoli e dei sovrani.

Pretendesi che un corpo di Svizzeri che trovavasi in Napoli sia stato sciolto, ed abbia preso servizio nelle truppe, le quali vanno discendendo in Romagna. Si vorrebbe ancora far credere che in Ferrara si ingrossano le truppe comandate dal Colonnello Zamboni. Infine vi sono delle scommesse che le medesime occuperanno al più presto Bologna. Il Pontefice frattanto ha nominati due novelli cardinali e fra questi è stato accordato meritatamente il cappello al Barnabita Lambruschini, nunzio attualmente a Parigi. I di lui reali talenti e generale estimazione gli danno diritto a questa distinzione, alla quale certamente non lo ha elevato l'orgoglio di un illustre casato. Dicesi che egli

sia figlio di un onesto facchino di dogana. Ecco l'umile giustamente esaltato.

Dicesi ancora che Gregorio XVI vassene ora a passare alcuni giorni a Castel Gandolfo e quindi anderà a Velletri. Farà in seguito l'inverno a Roma ed in maggio visiterà le Legazioni, trattenendosi alcuni giorni in Bologna. Ciò verificandosi, noi avremo di che diligentemente osservare sulle di lui paterne disposizioni a favore delle provincie.

7 ottobre. — In questo ordinario son mancati i fogli di Francia ed ecco novello motivo di novelle politiche opinioni. Quanto è mai vaga l'odierna società. Un nulla ne abbassa o ne esalta lo spirito! Si spera o si teme presso che ad un girar di pagina. E la fisonomia di chi legge, o le arcane parole di taluno, servono a formare dei ben curiosi giudizi. Anche il parlare all'orecchio, in certe occasioni, è argomento di molte induzioni, e gli sguardi di altri più o meno incerti si ritengono come caratteristici, un avvenimento sì o no favorevole, o almeno dubbioso. Così dagli amici delle novità si vegeta, si ragiona e si diverte ciascuno.

L'articolo inserito nella *Gazzetta di Bologna* n.º 67 del 5 corrente, è stato soggetto di qualche rimarco, è sembrato un po' troppo secco il dire: « Il ritratto del Pontefice era collocato etc. » e non aggiungervi « nostro sovrano ». L'articolo riguardava la solennità di S. Petronio e la parata della Guardia Civica applaudita dallo scrittore nel suo militare contegno e nobile parata nel giorno 4. Si è però fatto riflettere che in chiesa non havvi altro sovrano che Dio, che il dirsi Pontefice includeva e l'uno e l'altro. Si fece osservare d'altronde che non s'è posta la qualità di sovrano, perchè il Pro-Legato che nelle sue stampe l'ha praticata ha ricevuto il dispiacere di sentirlo dovunque stracciato. Si è perciò creduto bene di evitare qualunque ingiustissimo affronto.

Si è addebitato ancora l'essersi detto la Gendarmeria civica e non *pontificia*. E qui si è risposto, che ella è *provinciale*, e dipende dal comando dello stato maggiore della civica. L'articolo però non è dispiaciuto e per la sua concisione e verità, non che per la destra sua esposizione. L'Arcivescovo Cardinale il lesse e l'approvò, la polizia il ritrovò conveniente in ogni sua parte. È uscito un complimento gentile del Capo dello stato maggiore della Guardia Civica per il luminoso servizio prestato nei giorni 4 e 5 ottobre.

A Bagnacavallo ed a Lugo non v'è più alcun ordine e tutto è arbitrio. Si depongono ed eleggono a piacere gli impiegati. Si è giunti a nominarne di quelli, ai quali è necessario far la croce nelle ordinazioni, perchè non sanno nè leggere nè scrivere e certamente ancora meno intendere quello che si facciano.

A Ravenna sonosi sviluppati due feroci partiti a favore e contro il governo. Lugo non vuole più dipendere dalla Legazione di Ferrara.

Alcuni veterani di Napoleone ed ora soldati pontifici, e che sonosi battuti mesi sono contro gli Austriaci al ponte di Rimini, hanno fatto conoscere che non si onorano di troppo di battersi per il Papa e contro i loro concittadini. Egli è quanto dire, secondó gli interpreti, che non si batteranno.

Dicesi che Monsignor Asquini Pro-Legato di Ferrara è stato nominato Vescovo di Vicenza. Egli porta seco la nullità ed il comune disprezzo. Ottimi registri per un pastore ecclesiastico.

Vuolsi che il Conte Cremona assumerà l'incarico di Pro-Legato.

Presso che ogni giorno entrano dei fucili in Bologna. Sono state ordinate molte centinaia di cartucce a mitraglia per i cannoni e molte e molte migliaia di cartucce a palla per i fucili. Queste disposizioni sono in via di precauzione. La Guardia Civica in qualche modo tiene la città in una specie di comando militare. Vedremo come va la faccenda.

8 ottobre. — È uscita una seconda lettera di Miskey al Ministro Sebastiani e non meno ardente di alcune proposizioni riguardanti l'Italia.

Si è pur diramato uno specchietto del debito dell'erario pontificio, che in qualche modo fa conoscere il disordine dell'amministrazione dello stato.

Anche da Modena è uscito un seguito, o secondo opuscolo intorno al *cholera morbus*, contenente delle memorie di vari stranieri professori.

Il Capo dello stato maggiore della nostra Civica ha diramato un ordine del giorno per le manovre da farsi domani alla Montagnola e quindi la passeggiata, onde esercitare la guardia. La Commissione militare ha pure mandato fuori lo specchio delle sentenze sinora date su di alcuni individui.

Frattanto si cerca di agitar nuovamente lo spirito pubblico con delle ciarle, ed avanzamento delle truppe pontificie. Si vorrebbe pure elettrizzare gli animi perchè accadesse qualche inconveniente, ma il freddo contegno dei Bolognesi e la sicurezza del proprio stato, li garantisce ad ogni occasione sull'avvenire.

È uscita infine una notificazione di Roma intorno al censo, onde regolare il pagamento della dativa reale.

La Contessa Maffei Mosti ed il Sig. Gaetano Recchi, indebitamente aggravati dal Cav. Baratelli e dal Pro-Legato Monsignor Asquini, avendo avuto ricorso a Roma alla Segreteria di Stato, hanno avuta una luminosa soddisfazione e tale che ha intieramente umiliato pubblicamente l'orgoglio di uno scellerato e di un imbecille. Sì la donna, che il suo amico, se ne vanno a Roma, e quivi aggiungeranno quanto crederanno opportuno a farli conoscere entrambi e qual danno abbiano essi cagionato agli ottimi ed avviliti abitanti di Ferrara.

Anche i Pro-Legati di Urbino e di Macerata sono stati dimessi per i gior-

nalieri arbitri che si prendevano nel comando di quelle provincie e ciò giustifica maggiormente quanto gli ecclesiastici sieno poco atti al governo dei popoli ed abusino del loro carattere per tenerli indebitamente avviliti ed oppressi.

Il Cav. Dalla Noce ha dovuto abbandonare il castello di Budrio. La sua vita era minacciata. Egli manteneva un'attiva corrispondenza col Segretario di Stato Cardinale Bernetti. Presentemente trovasi a Ferrara in unione di molti altri del suo istesso carattere, che travagliano al danno dei loro concittadini, dai quali hanno essi guadagnato un ben meritato e generale disprezzo. In Imola le donne istesse e molte signore distinte portano lo stile al petto e tale è la loro esaltazione, che amerebbero poter misurarsi in compagnia dei loro amici contro le truppe pontificie. Ecco delle novelle eroine polonesi, ed ecco le conseguenze di un disordinato governo, e di non darsi Roma il più picciolo pensiero per un pronto provvedimento.

Il Pro-Legato di Ravenna non ha ardito di pubblicare la tassa focatico, siccome è stato eseguito a Bologna. Se egli avesse voluto attivarla, sarebbesi sviluppata al momento una spaventevole rivolta. Gli animi sono estremamente esacerbati.

Un imolese si permise deridere una civica guardia, e questa tolta la scabbola gli tagliò il braccio. Soccorso l'infelice, è portato all'ospitale, ma trascurato dai chirurghi muore svenuto. L'autorità giudiziaria costruisce processo, ma due giorni appresso vannosi alcuni dal giudice e con uno stile alla gola si fanno consegnare ogni atto. Il buon uomo per garantire se stesso ha abbandonato tosto l'impiego e si è ritirato nelle Marche, là donde era uscito per assumere in Imola l'impiego di processante.

9 ottobre. — Sembra probabile che le truppe pontificie abbiano avuto l'ordine di avanzare nelle Legazioni, ma che abbiano i Pro-Legati ricevuto l'ordine di prevenirne le rispettive popolazioni. Il Sovrano vuol far cessare l'anarchia ed il disordine che regna dovunque. D'altronde egli ha diritto di aver guarnigione nei suoi stati. Quello però che si rende osservabile si è l'accordato armamento dei cittadini ed il plauso fatto ai medesimi; il non aver dato il governo alcuna favorevole disposizione a generale soddisfazione; l'animosità delle Legazioni contro l'informe attuale sistema, il disordine e immoralità che regna dovunque e le libere opinioni accresciute e rese più vive dalla giovanile effervescenza; il silenzio delle potenze che hanno reclamato al bene delle provincie ed anzi una convenienza verso il governo pontificio, che si rende molto sospetto. Dirò ancora che senza prevenire le popolazioni, l'avanzamento delle truppe pontificie non può esser che ostile, e perciò argomento di spaventevoli errori, che daranno luogo alle guerre civili, che la Romagna è ad ogni

modo preparata a non accordarne l'ingresso; che Bologna, già tranquilla, garantita essendo pienamente la pubblica sicurezza, ed essendovi un certo ordine, e marcia qualunque degli affari; non potrebbe riuscire che fatale se tutto ad un tratto si volesse imporre alla Guardia Civica e dopo tanti dispendi, ed il servizio che presta utilmente ai cittadini e conseguentemente allo stato. Pretendesi, replico, che il Papa abbia ancora arruolati dei soldati austriaci. Io non credo ma ciò sarebbe un titolo di più, per accrescere l'animosità risoluta ed il disprezzo, oltre che ciò non farebbe molto onore a quella lealtà colla quale l'Austria ha sinora riguardate queste provincie. Infine senza un ragionato preavviso, veggio assai arduo il facile avanzamento delle pontificali falangi e molto più che, per comune opinione, è noto non essere esse agguerrite, ma raccolte in fretta e disposte ancora al primo contrasto ad una spontanea e piena defezione. Taluno però crede vedere in tutto questo un affare di parole, e solo per subodorare la pubblica voce, o cercare al solito dei movimenti, che acutizzino quindi quelle più ardite misure, dalle quali si è lontani al presente.

Attenderemo ancora un istante a pronunciare definitivamente; l'orizzonte comincia ad intorbidarsi di nuovo. Questa mattina da circa 800 Guardie Civiche a piedi e 20 di cavalleria sonosi eseguite le manovre al giardino pubblico. Dopo le medesime ha avuto luogo la passeggiata, ed uscendo la guardia per la porta della Mascarella si è recata alla Dozza. Quivi ha fatto colazione, ed in seguito è rientrata per porta Galliera, percorrendo uno spazio di circa 6 miglia ed eseguendo a suono di tamburo varie marcie, or lente ora accelerate. Infinita gioventù precedeva con canti e con plausi la Guardia Civica, che ha sempre mantenuto il migliore buon ordine. Si è solo rimarcato l'incompatibilità di alcune canzoni, che proprie erano dei primi e caldi tempi della Rivoluzione, e mal si convenivano all'attuale e necessarissimo moderantismo.

Dicesi che a Ferrara, ed in altri luoghi, la truppa pontificia si permetta degli insulti, ed il governo proceda con troppo ed ingiusto rigore usando ancora talvolta del bastone. Dicesi però non meno che molte compagnie di vecchi soldati si trovano malcontenti dei loro capi e di un servizio che disprezzano, e che la sola necessità ha fatto loro accettare. Anche questo motivo lusinga moltissimo, che queste truppe non agiranno con molto vigore o costanza al momento che saranno a fronte e dovranno opporsi ai loro concittadini. Pretendesi intanto che a Bologna si reclutino soldati a nome del Papa, e che qui si rimangano occultamente per comparire ad un tratto all'opportuna occasione, ed all'avanzamento di altre truppe. Anche su di ciò è generale opinione, che non vi si presti credenza.

10 ottobre. — La civica passeggiata di ieri ha prodotto grazioso aned-

doto, che pienamente giustifica lo spirito del Pro-Legato di Ferrara ed il coraggio militare del Colonnello Zamboni. Giunta la Guardia Civica alla Dozza, e passando di qui taluno, che recavasi a Ferrara, gli fu fatto credere che i circa 2000 uomini, dei quali si disse esser composta la guardia e con tre cannoni, si dirigevano appunto a Ferrara, per organizzarvi la Guardia Civica e prendersi giuoco del Colonnello Zamboni. Il buon uomo diramò la notizia, sicchè venne all'orecchio dell'avveduto Pro-Legato Monsignor Asquini, che tosto mandò per lo stesso, il quale confermando quanto aveva esposto accrebbe il generale malumore. Fu tosto invitato il Colonnello Zamboni, che si trovò per tale notizia molto angustiato. Il comandante austriaco fece conoscere non aver ordini del suo governo, e che ad ogni occasione avrebbe ritirate le truppe in fortezza. Sul punto il Colonnello mandò una pattuglia d'osservazione al passo del Renò, che veduta avanzarsi dalla Guardia Forese di Malalbergo, sul punto suonò campana a martello e si mise sotto l'armi. In seguito ecco arrivare da Ferrara una staffetta, che recavasi dal Pro-Legato di Bologna, onde esser informato di questo civico movimento. Ognuno può immaginare come qui si rise della bevuta di Monsignore e del Colonnello, e quanto si onorò l'accortezza di entrambi, che in tale circostanza dimenticarono di riflettere che dal governo pontificio di Bologna sarebbe stato certamente prevenuto quello di Ferrara di un così strano avvenimento. Infine 600 giovani senza cannoni, con i fucili scarichi, e la pietra di legno sul focone hanno potuto imporre ad un Pro-Legato ed ad un Colonnello pontificale facendo ridere non meno l'austriaco comandante alle spese di autorità credenza cotanto. La Civica, oltre le passeggiate e le ordinarie manovre, si esercita ancora negli esercizi a fuoco e contemporaneamente al bersaglio, onde addestrarsi a ben dirigere all'opportunità i risoluti suoi colpi.

È accaduta qualche contestazione fra un colonnello ed un capo battaglione di uno dei quattro reggimenti. L'ufficialità è divisa nelle opinioni, ma sperasi che la premura e saviezza dello stato maggiore accomoderà convenientemente ogni differenza. Questi spiacevoli incontri fra cittadino e cittadino non possono che condurre a delle conseguenze peggiori, che l'avvedutezza dei magistrati deve assolutamente e prontamente prevenire ed evitare.

Si è mandato fuori il metodo 5 luglio, riguardo all'organizzazione dei Consigli comunitativi e provinciali, in unione a relativa circolare, che rischiarò alcuni dubbi che furono affacciati in proposito.

Ecco il primo passo della sovrana volontà. Vedremo ora quale avrà egli soddisfacente e generale esecuzione e primieramente per la nomina dei deputati, che scegliere devono la provinciale deputazione incaricata ad andarsene a Roma e sussidiare la commissione governativa di riforma per le utili e sta-

bili provvidenze, alla migliore felicità dirette della popolazione dello stato pontificale.

Abbiamo qui il Conte Camerata, che ha recuperato a Trieste il suo figlio. Questo bambino di cinque anni assomiglia perfettamente, all'illusione, a Napoleone, di cui porta il nome, e vestito in uniforme e col cappello, che accostumava l'Imperatore, eccita una imponente sorpresa. Addimostro il bambino un carattere fermo e non è senza spirito. Il Principe Baciocchi vi è giustamente trasportato da particolare affezione. È qui pure il Marchese Lucchesini, amico di famiglia.

Francesco IV Duca di Modena, che la grazia di Dio ha dato per castigo dei suoi sudditi, ha mandato fuori il suo esemplare perdono, pienamente coerente alla grandezza della sua mente ed alla pietà del suo cuore ed all'aureo suo detto di voler far grazia ad alcuno. In questo addimostro la molto sincera sua riconoscenza a quelli che si distinsero per la loro virtù e fermezza, e non minore gratitudine protesta egli a coloro, che si rimasero fedeli a lui, sebbene non abbiano agito, siccome i primi fecero, con luminose prove efficaci. In seguito si rivolge con compassione a quanti si ritirarono dallo stato, senza aver commessi gravi delitti, ma subito si addimostarono alle loro intenzioni, e sembra che rinresca al suo cuore benefico di non aver prove per punirli, poichè si limita a pretendere una promessa di pentimento e fedeltà, alla quale mancando, perderebbero ogni diritto alla sua clemenza, assicurandoli frattanto, che non sperino però di esser riabilitati nei loro impieghi. Riguarda poi come incapaci a più non ritornare quelli che sonosi in certo modo esiliati da loro medesimi. In quanto ai veri colpevoli, l'ottimo sovrano, trova della giustizia istessa, il non far loro grazia alcuna; e li abbandona intieramente alla medesima, attendendo il momento opportuno per procedere contro di loro. Intende con questo umanissimo decreto, che ciascuno delle quattro classi indicate comprenda ora quello che può attendersi in relazione.

Un decreto di questa natura, come può vedere ciascuno, è di nuovo conio e superiore ad ogni critica. Elaborato alla fucina della più raffinata barbarie è degno del tutto dell'animo del meritamente odiato suo autore. Egli non perdona ad alcuno dei suoi sudditi, siccome ha promesso, e segna una pagina di più, nella poco onorevole storia del suo governo. Egli è d'altronde ingiusto nella sua proclamata giustizia, e manca a quella religione, a quel dovere ed a quella morale che pretende in altrui per meglio sollevare se stesso e dispoticamente sopra ciascuno. Io non parlerò di quanto può autorizzarlo ad esser severo contro i ribelli, sebbene essendo stato ancora di troppo soddisfatto il suo non ingiusto furore contro due sgraziatissime vittime, poteva ora divenir generoso verso ogni altro, virtù che innalza i monarchi alla divinità e che loro procura

il ritorno d'ogni cuore alienato, la riconoscenza ed ammirazione dei contemporanei, ed il plauso della posterità. Ma queste brame non possono esser proprie dell'animo di un Francesco IV, avido solo di dominare e di moltiplicare i suoi tesori colla totale rovina ed umiliazione dei propri sudditi. Ma lasciando di parlare dei colpevoli, e che non presenta egli di assolutamente contrario al buon senso ed ingiusto, contro coloro tutti che o si ritirarono per solo timore di esser confusi coi colpevoli, o tennero loro dietro per i vincoli di pura amicizia o parentela, o perchè ancora della opinione loro, sebbene di nulla siensi imbarazzati, credessero bene di assentarsi per il momento; onde non esser vittime, siccome succede dell'altrui animosità o calunnia, od ingiusto sospetto? E contro questi così si esprime nel suo perdono un sovrano nel ritorno che fa nei suoi stati? E questo è il mezzo col quale intende egli riguadagnar l'affezione e la fedeltà dei suoi sudditi? E sarà così che ritornerà alle desolate famiglie i loro figli e la domestica pace e la tranquillità dello stato? E può dirsi mai un più originale perdono che invece e con più ragione può egli chiamarsi un assoluto e irrevocabile decreto di vendetta e di morte? È ben naturale ora che abbia eccitato il generale disprezzo ed una maggiore costanza di sentimenti di alienazione contro un sovrano perfettamente dimentico de' suoi doveri, e come tale e come uomo, e ridicolo millantatore di una religione che appena conosce a nome, senza rifletterne le vere obbligazioni; infine il suo decreto presso di ognuno non può che esser riconosciuto se non se un nuovo documento, ed un grado di più di aberrazione di cotanto pazzissima mente. Un'occhiata al gabinetto dell'Austria e si vedrà che Francesco I severamente impose ai colpevoli, ma niuno perdette la vita e molti e molti furono ridonati alla società, ed anche agli impieghi. Osservisi Gregorio XVI e si vedrà che il capo della Religione nulla possibilmente ha ommesso per minorare l'acerbità del destino di coloro, che la politica vuole sorvegliati o puniti per le loro opinioni. Ed il picciolo Duca di Modena sarà così grande soltanto e si crederà il più giusto per tenere verso i suoi figli un così inumano contegno? Quest'uomo, sì, quest'uomo non conosce legami alcuni di società, e meno quelli di padre, di fratello e d'amico. Egli è solo in se stesso e tutto l'universo è ai suoi piedi, e facilmente è sua brama, che un sol capo formassero con quelli dei suoi sudditi per tutti recidergli egli medesimo in quello raccolti.

Ecco il vero carattere di Francesco IV. La storia in seguito lo collocherà al suo vero posto. Presso che tutti i sovrani d'Europa hanno avuto di che lagnarsi dei loro sudditi, ma fatti accorti delle loro non ingiuste opinioni, seppero con nobiltà provvedere al loro proprio decoro ed alla generale soddisfazione. Ed il Duca di Modena vorrà egli credersi un'eccezione sopra ad ognuno? Io gli accorderò volentieri la risoluzione ed il militare coraggio, ma non ha

diritto alle qualità dell' uomo politico, umano, e ragionevole. Il suo decreto sarà in eterno documento che giustificherà ancor meglio la non plausibile serie di ogni altro atto del suo non aggradito governo. Perchè i sudditi sieno attaccati al loro principe, conviene che questi dedichi realmente tutto se stesso al loro vantaggio. Il Signor Duca di Modena è un' assoluta eccezione alla regola. Egli fa parte di quei sovrani, ai quali la storia, io replico, renderà imparziale e più fredda giustizia, e degno delle qualità colle quali si è finora distinto. Ai contemporanei è forza moderare le loro espressioni, o potrebbero in questo momento esser giudicate conseguenza di animo esagerato e non troppo attendibili. Occorre tempo ancora perchè sieno rese palesi molte altre cose che la prudenza tiene ora riservate, che potranno ancor meglio sussidiare il disinteressato scrittore, onde compilare con maggior sicurezza e verità la serie degli avvenimenti e le cause dalle quali ebbero origine, e condussero l'umanità a tante e sì sinistre sciagure.

11 ottobre. — È uscita una notificazione del Pro-Legato che, alla Guardia Civica in mancanza di testimoni onde provare gli insulti che venissero fatti alla stessa, accorda il poter esibire ancora nei tribunali tre delle guardie medesime, purchè sieno immuni da personali eccezioni e fra loro contesti. In tal concessione un po' larga potrebbe nascer dubbio che talora accadesse chi si facesse giudice e parte. È però da supporre che ciò non sarà mai per avvenire, nè sarà compromesso in alcun modo, e per educazione e per delicatezza, il decoro e la convenienza di un così benemerito e rispettabile civico corpo. Sono uscite due bellissime odi dirette la prima all'anno 1831 e la seconda rivolta agli esuli italiani. Sono veramente entrambe poetiche, e la natura dei sentimenti addimosta l'elevatezza di mente ed il fermo carattere dell'autore che dell'uno e degli altri si fa a narrare le singolari vicende. Queste odi non sono lavoro di mezzano poeta; lo spirito, il fuoco e la verità, delle quali sono ripiene, addimostrano chiaramente il sommo ingegno ed il ragionevole entusiasmo e particolare interesse di chi le compose.

Si vuol far credere che il giorno 17 novembre dedicato a S. Gregorio uscirà un perdono generale, illimitato, senza eccezione a favore dei sudditi pontifici presenti ed assenti.

Questo sarà seguito dall'avanzamento delle truppe nelle quattro Legazioni in numero di 500 per ciascuna, e senza lesione nella più minima parte del servizio, conveniente decoro ed attribuzioni accordate e vigenti alla Guardia Civica. Se le truppe incontrassero lungo il loro cammino un qualche ostacolo si arresteranno, faranno tosto un processo verbale e si ritireranno in buon ordine.

Ciò poi accadendo, le Legazioni renitenti avranno guarnigione austriaca e saranno caricate delle generali spese e mantenimento di questa, siccome della forza pontificia che loro era destinata. Questa notizia presenta varie obiezioni e sembra non aver solido fondamento. D'altronde, senza parlare di questo, sarebbe certamente ridicolo il vedere che l'Austria si prestasse ad un andare e venire per gli stati pontifici, il che ancora non sarebbe nella sua convenienza, e per ultimo, ella non ignora la tranquillità specialmente di molte città e le buone ragioni che esistono di lagnanza contro il governo e la di lui troppo ostinata indolenza.

Il *Diario* di Roma ci annuncia il decreto della Sacra Congregazione degli Studi intorno alla chiusura dell'Università di Roma e di Bologna per il prossimo anno scolastico.

[*Si diffonde in un minuto esame di tale decreto con prolisse osservazioni di scarso interesse*].

12 ottobre. — È uscito ancora il Regolamento organico sui tribunali civili; a detta dei conoscitori di questa materia, ritrovasi pieno di ottimi provvedimenti. Si rimarca soltanto un difetto e quello si è che nelle cause ecclesiastiche di appello debba ricorrersi a Roma, e quando nominando tre ecclesiastici all'appello di Bologna in unione ai secolari si provvederebbe al dispendioso inconveniente di ricorrere alla capitale. A questo oggetto si è appunto scritto al governo, acciò sia tolto ancora questo difetto. Alcuni indisposti frattanto, attesa la sera, e rimanendosi esposto il piano alla generale lettura, o per azzardo o espressamente, vi hanno dato fuoco e quel povero scartafaccio ha finito coll'essere abbruciato a lato della stessa sentinella, che lo si teneva di vista presso il pubblico palazzo.

È uscito ancora avviso della Commissione militare per una novella seduta nel giorno 13. Dicesi tenuto un congresso dal Pro-Legato, nel caso di avanzamento delle truppe pontificie e sul modo di regolarsi.

Pretendesi che l'affare del Segretario Piana sarà prolungato e forse intieramente assopito per la convenienza di sua infelice famiglia. D'altronde la Commissione militare non può giudicare della di lui verità, senza aver in vista l'altra mancanza, cioè coloro che hanno aperto il piego e dato motivo con ulteriori scoperte a richiamare gli antecedenti. Infine lo stesso Piana ed il comandante austriaco, al quale era il plico diretto, possono e credo intendano di introdurre un piano di recriminazione, che non può giustificarsi da alcun titolo di rappresentanza da parte di loro che si erano incaricati del sullodato piego.

A Castel Bolognese l'esattore camerale erasi recato alla cassa per riscuotere il denaro del governo. Al momento della consegna, gli si ritiene una somma,

lasciandogli una ricevuta di cauzione. In seguito si spedì a Ravenna al Pro-Legato una nota delle spese fatte per il servizio della Guardia Civica, adducendo che il governo, essendo tenuto di pagar la sua truppa, se questa esistesse, può ben sottostare alla spesa che importa la Guardia Civica, che si presta per la medesima ed a conservare la pubblica sicurezza. Io non so poi come il governo ritroverà pienamente plausibile questo ragionamento.

Dicesi che l'Avv. Vicini e l'Avv. Silvani sono passati da Marsiglia a Lugano. Credesi che il secondo potrà facilmente avvicinarsi a casa sua.

Giorni sono i Cavalieri di Santo Stefano hanno avuta qui un'adunanza e sonosi fatti un pregio d'invitarvi il Marchese Sampieri, il quale si è presentato a loro coll'uniforme di Guardia Civica a cavallo, ed il nastro dell'ordine in petto. Un tale contegno ha molto sorpreso quegli anziani cavalieri di vero diritto, e molti sonosi scandalizzati del Marchese, che non si sia vergognato di presentarsi coll'abito dell'ordine, e molto più che questo ei lo deve al broglio, all'insistenza e per una grazia speciale.

13 ottobre. — È uscito un avviso della Commissione militare di riforma per la sollecita nomina del generale e di ogni altro graduato principale, onde compiere il regolare e decoroso impianto della Guardia Civica.

Pretendesi che i gendarmi qui stanziati e pagati dal governo sieno chiamati a Rimini ad unirsi alla colonna comandata dal Conte Bentivoglio; quello che v'ha di certo si è che ogni militare pontificio viene occultamente eccitato a ritirarsi e specialmente nei gendarmi, che si veggono privi della primiera influenza, apparisce una generale indisposizione alla Civica Guardia, e molto più che il buon ordine che ella procura nella città e la generale sicurezza che si gode è di gran lunga superiore a quella che essi non sapevano intieramente ottenere. Il Dottor Giovan Francesco De Provenzale ha mandato fuori il suo primo opuscolo intorno ai sintomi del *cholera morbus*. Le ultime notizie lusignano che sia molto diminuito il danno che recavasi in Vienna e che abbiasi ora attaccato invece i sobborghi e prenda cammino verso la Moravia. Ad ogni modo le disposizioni che si danno dai rispettivi governi, sono le più attive onde allontanarne dovunque e possibilmente le spaventevoli conseguenze.

VIGESIMASESTA DECADE

14 ottobre. — Circola una veementissima lettera giunta da Parigi e scritta da un entusiasta italiano, il cui stile potrebbe esser giudicato da taluno di energumeno. Egli si scatena contro la viltà e la buffoneria del Francese, ed attacca egualmente il governo che la nazione, caricandoli de' più arditi insulti, ripetendo non fuor di proposito la rovina d'Europa dalla loro incostanza, egoismo e malfede. Lo scritto è sparso dovunque di non ingiuste proposizioni, ma l'esplosione è vulcanica oltre credere. Per ultimo egli provoca l'universo contro la Francia e loro augura distruzione e desolazione perfetta.

È uscito il primo numero dell'annunciato da molto « Moderatore ». A dir vero egli non esibisce di che solleticare la voglia di associarsi al medesimo. Il modo nel quale è scritto dall'autore e gli argomenti che ha presi a trattare permetterebbero molte critiche osservazioni, che io voglio risparmiare abbandonandolo alla sua nullità.

Corre voce che un incaricato inglese, anche a nome delle potenze possa qui venire a stabilirsi. Ciascuno è ben curioso di conoscere l'interessante motivo. D'altronde a Bologna si è accostumati a udir giornalmente delle strane notizie, che i diversi partiti fanno circolare, onde trarne certamente non leggero divertimento, ed io qual raccoglitore imparziale, non ometto di farmene il semplice redattore al solo principale oggetto di dar maggior risalto alle qualunque opinioni che formano l'attenzione del giorno.

Sua Altezza il Sig. Duca di Modena Francesco IV, nel giorno suo onomastico dei 10 ottobre, pieno certamente di un'intima soddisfazione per il generoso perdono accordato ai suoi sudidti nel giorno tre, volle contrassegnare ancora la sua gioia coll'accordare a ciascun soldato austriaco un boccale di scelto vino. Si prestò ben volentieri il tedesco a questo invito, e raccontasi che ebbero luogo molte indecenze e pubblico scandalo, e che la religione del principe ritrovò senza eccezione.

15 ottobre. — È uscito un ordine del giorno che, invitando la Guardia Civica al passeggio dell'indomani, la previene ancora a prepararsi ad una parata, ed in pieno uniforme, per la mattina dei 23. Questi eccitamenti sono molto opportuni e per ammirare la gioventù e perchè sia conosciuto al di fuori e dovunque quanto onora la disciplina, l'istruzione sempre crescente ed il buon ordine ed applaudito contegno della medesima.

Cosa osservabile e di generale compiacenza si è la sicurezza, che da circa un mese si è qui stabilita. La sorveglianza della Guardia Civica è tale, che appunto da un mese non si è fatto rapporto di alcun vero delitto. Lo stesso è pure avvenuto nei 44 giorni di nazional commovimento. Nuovo argomento è questo a giustificare, come il cittadino garantisca l'altro, e come lo stesso abituato alla colpa senta il dovere di rispettare la società, o paventi di esser prestamente scoperto e punito. Ciò non è mai accaduto sotto la sorveglianza delle truppe pontificie, che o poco atte a conoscere e prevenire i delitti, o forse favorendoli ancora per il loro particolare interesse, si rendevano e giornalieri e funesti. Lo stesso si provò ancor meglio al tempo dell'occupazione austriaca, e perciò ben a ragione potrà concludersi, che tutto e direttamente si deve, nè si potrà meglio ottenere, che col mezzo della vigilanza ed unica premura della Civica Guardia, alla quale meritamente si deve ogni più onorevole plauso, se da lei sola dipende, replicherò le mille volte, la generale sicurezza.

La Romagna ha fatto conoscere un carattere deciso di non voler la guarnigione pontificia e che vi si opporrà con tutte le sue forze, preferendo ad ogni costo di rivedere gli Austriaci. Gli affari del Borgo e della città di Faenza son terminati, e vi si gode nell'uno e nell'altra una piena tranquillità. Dicesi che nel primo sono stati uccisi in vario tempo 25 soggetti, che eccitavano il torbido fra i cittadini, e che due ancora ne mancano, che sonosi nascosti, ma che non disperasi di rinvenire per trattarli egualmente. Questo metodo ha tutta la probabilità di condur bene le cose.

Pio di Savoia fratello del Principe che trovasi ora in Bologna per l'operazione della pietra, è stato arrestato in Reggio dove ha suo domicilio. Pretendesi per aver colà introdotta e diramata la vita dello sgraziato Menotti, che però tra noi circola liberamente. Vi ha taluno però che pretende provenire il suo arresto da più alto motivo, ad ogni modo interessa a ciascuno il destino di così alto soggetto.

16 ottobre. — Questa mattina, destinata alla passeggiata della Guardia Civica, si era sparsa la nuova di una trama, che tendeva ad approfittare della circostanza, perchè occulti nemici uscissero fuori d'onde erano nascosti e preparati, per assicurarsi delle armi ai rispettivi quartieri, e per disarmare il Pa-

lazzo, e produrre una rivoluzione, che autorizzasse quindi l'avanzamento delle truppe pontificie. Questa voce prese ancora più forza dal vedersi dati degli ordini di sicurezza e delle decise disposizioni, accrescendo il numero delle guardie al quartiere ed al Palazzo ed ordinando a ciascuno di caricare le armi.

Io dovrei passar sopra a questo mal fondato timore, ma tuttavolta piacemi far rimarcare, quanto facilmente si cerca di attentare alla pubblica quiete, nulla poi riflettendo alla incompatibilità ed impossibilità di così immaginari racconti, che s'adducono da taluno per delle disposizioni, che possono prevenire da tutt'altro e non meno ragionevole motivo. E primieramente osserverò che, perchè potesse aver luogo una trama di tal natura, era necessario il concorso secreto del Pro-Legato e della polizia, che occorreva una forza occulta al di fuori per favorire l'operazione nell'interno della città, che in questa abbisognava aver raccolte delle truppe in diverse opportune situazioni, presso i quartieri armati, onde agitare allo stesso tempo e in tutti i punti, che tali truppe non si sarebbero potute introdurre senza essere state vedute o sospettate da qualcheduno; che inoltre loro erano necessari dai capi per dirigerli, delle armi per garantirsi, ed un pieno uniforme pontificio per eccitar il rumore popolare e favorire così questa intrapresa; che poi era impossibile che il governo di Roma, dopo quanto aveva ordinato e accordato alla Civica, potesse ora tacitamente permettere, o far dare esecuzione ad una trama, che avrebbe compromessa la vita dei cittadini, che stolto pensiero era quello, che pochi indisposti che si trovano a Bologna potessero condurre a termine una così ardita intrapresa, che poi fuori era di dubbio che mal provveduto trovavasi di armi e di soldati in Ferrara il Colonnello Zamboni, e che 70 miglia era necessario che percorresse il Colonnello Bentivoglio perchè al medesimo tempo e insieme appoggiassero così nefando progetto; aggiungendo per ultimo che da un lato le Guardie Foresi, e dall'altro le molte popolazioni dei vari luoghi, non avrebbero permesso o ignorato così facilmente l'avanzamento di questi prodi. Parmi ora aver fatto conoscere abbastanza quanto era insussistente questa ciarla, la quale se non ha impedita la passeggiata, non ha però mancato di porre in osservazione ciascuno. Si conosce poi, a non dubitarne, che qui esistono molte unioni e che si medita ad una novella rivoluzione, e che vuolsi favorita dall'alto, ed appoggiata ancora al vedersi che il governo pontificio nulla ha sin'ora eseguito a vantaggio delle Legazioni. Ma si crede sapere non meno con maggior fondamento, che tali società pensano, è vero ad una nazional commozione, ma ne attendono il principio e lo sviluppo nel Regno di Napoli, che poi discendendo verso Roma a noi ne verrebbe più maturata e sicura. Ecco quali sono intanto i piacevoli sogni, dei quali si vanno pascendo le fervide immaginazioni degli oziosi e dei progettisti e di coloro che pescano nel torbido e vorrebbero pure attentare all'unione, all'ordine, ed alla

tranquillità che qui si gode, a dispetto della dissoluzione totale di un vero governo. Alle 7 del mattino la Civica si trovò ai rispettivi quartieri ed alle 8, accompagnata dalla banda militare, si schierò nella piazza così detta del Paviglione. Poco appresso passò in S. Petronio ad udire la messa, dopo della quale, cominciò la sua marcia verso Porta San Felice, recandosi al ponte di Reno, e quivi fece alto per la colazione. Retrocedette poi, passando alla Certosa, e quindi giunta a porta Sant'Isaia, proseguì sino a Porta Saragozza, ove i quattro reggimenti entrarono divisi per plotoni, essendo ormai le due pomeridiane e furono circondati dalla popolazione che non ebbe se non ad ammirarne il buon ordine, il contegno ed il generale buon umore.

Le differenze insorte in uno dei battaglioni del quartiere di San Domenico sono state accomodate presso lo stato maggiore ed il direttore di polizia. Quivi il Colonnello Spaggiari ed il Capo battaglione Formiggini fecero le opportune sincerazioni, alla presenza ancora dei primi ufficiali del corpo, de' quali sostenendo il decoro, il secondo, si era creduto offeso dagli arbitri e proposizioni dell'altro. Un amichevole bacio e le vicendevoli proteste di stima e di affezione ricondussero gli animi ad una piena conciliazione.

17 ottobre. — Colla posta di Roma di ieri ecco novella prova delle sovrane beneficenze e dei promessi miglioramenti. Una notificazione reca l'aumento di un quarto di stipendio dello scutato nel venturo trimestre. Dicesi ancora un accrescimento dei dazi e del focatico; inoltre lo scioglimento delle truppe reclutate ed organizzate in Ancona, importando il loro armamento, vestiario e mantenimento una somma che il governo non può sopportare; infine la vendita di tanti censi e beni demaniali, meno quanto trovasi ipotecato per far fronte al debito pubblico. Ecco in qual modo provvede Gregorio XVI al bene dello stato, e come mentisce il proclama del tanto benemerito Cardinale vivente Rivarola, che sotto il buon Pio VII trattò il demanio di sacrilego. Ora poi è assolto e divien buono a qualche cosa.

L'esattore comunale Marchese Sampieri, a norma del suo istrumento, non essendo stato avvisato in tempo, ed avendo già pubblicate le ordinarie regolari tabelle, pretendesi abbia fatto conoscere che tale aumento non può più essere attivato per il prossimo ed ultimo annuale bimestre e sarà forza di caricarne il 1° dell'anno venturo 1832. Ciò essendo, eccone di questo cavaliere una di buona. Ma che dirà Roma?

È stato affisso un libello il cui contenuto si è questo: « Giù di posto tutti i baron fottuti, perchè non hanno meriti e sono senza credito ». Ora perchè si sostiene in posto uno Spaggiari?

18 ottobre. — È stato affisso un novello libello contro il Pro-Legato lo stato maggiore ed il Papa, e come i primi conducono gli affari a favore dell'ultimo, tradendo il nazionale interesse.

Molti carabinieri antichi, che formavano parte dell'antica gendarmeria hanno chiesto il loro congedo, non godendo più di quella certa indipendenza ed autorità ch'era loro prima accordata. Il fermento è generale per la novella imposta, o aumento dello scutato, e lo stesso Pro-Legato ha tenuto un congresso, se debbasi o no mandar fuori la notificazione, che lo impone. Quelli che pescano nel torbido, ecco vannosi gridando: « I miglioramenti accordatici dal governo? La tassa focatico, la chiusura dell'Università, i dazi accresciuti, l'aumento dello scutato, un regolamento organico dei Tribunali civili da attivarsi, ed altro per l'unione di Consigli comunali che mai si eseguisce ». Sono questi i benefici che il Papa concede alle sue provincie e coi quali intende rispondere religiosamente alle premure delle potenze, che sonosi interessate a loro riguardo. Un altro partito più calmo riflette che allà fin fine noi siamo soggetti al Papa e ci convien riconoscerlo ed accettare le sue truppe, attivare le sue disposizioni e quindi reclamare per ottenere; che tale è l'intenzione delle potenze per poterci lusingare di esser garantiti ad ogni ricerca; che in questo modo e senza alcun ordine, non possono nè condursi le cose, nè stabilirsi alcun provvedimento o stabile forma di governo. Insiste la gioventù a non cedere vilmente, e che avendo armi ed ardire, devesi fare una conveniente opposizione, e non adottare inoltre un segno che obblighi a sudditanza. A così singolare ragionamento poco occorre perchè altri facciano rimarcare, che, quando si ha, può ancora esser facilmente levato per il concorso di estera forza; che il portare un contrassegno o coccarda, può condurre il governo che ne conosce la necessità, a salutarì provvedimenti ed a non ricusare quanto gli fosse richiesto; che una coccarda infine non obbliga a nulla, e può levarsi a qualunque occasione si creda o vegga mal corrispondere il principe alle generali premure; che la nostra situazione nota a tutte le potenze, produrrebbe che le stesse non potrebbero, siccome lo hanno promesso, fare a meno di adoperarsi al comune vantaggio. E molte e molte altre cose si vanno spargendo a seconda dei vari partiti, e le autorità locali si trovano in un vero imbarazzo per condurre le opinioni ad una sola, cioè la più ragionevole, e della moderazione, e quella certamente che potrebbe conciliare il tutto. E durante queste questioni ecco venire i deputati di Ferrara, Forlì e Ravenna che a particolare congresso riuniti collo stato maggiore, il direttore di polizia, ed il Pro-Legato di Bologna, hanno fatto conoscere la decisa loro volontà, che per domenica prossima giorno 23 ottobre intendono festeggiare l'esaltazione al trono di Gregorio XVI ed eseguire la benedizione delle bandiere ed adornarsi della coccarda del governo.

Adducono a motivo giustissimo, il voler sottrarre queste provincie a qualunque funesto avvenire e riprodurre il buon ordine, le particolari concessioni ricevute e le molte che loro sono state promesse e che intendono ancora ad ogni modo, dopo questa officiosità da lor fatta verso i Bolognesi, di mettersi in istato d'indipendenza dai medesimi, giacchè nella Romagna è d'altronde invalso che essi per due volte hanno compromessa la stessa. Il congresso in pieno non ha potuto non convenire sulle necessità di riunir le opinioni, ma la difficoltà principale era quella di poterle fare adottare a tutta insieme la provincia di Bologna. Dopo varie e brigose discussioni è stato deciso la momentanea sospensione di quanto avevano stabilito le Legazioni di Ferrara, Forlì e Ravenna, e che abbia luogo un congresso a Imola, ove intervengano deputati per le tre prime e 12 altri per Bologna e che, trattandosi di un oggetto di tanta importanza, si cerchi di conciliare quell'unione che può solo condurre la generale soddisfazione. E questo è stato all'amichevole convenuto. Rimane ora a vedersi l'effetto che produrranno nelle popolazioni così savie disposizioni, e frattanto dispiegasi ovunque il malumore, ed una crudele incertezza. La Romagna condotta a questo passo manda in Roma molti cardinali e prelati, che le hanno promesso appoggio verso il governo e perchè legati di interessi, di amicizia, di origine con quegli abitanti. Bologna non ne ha alcuno, nè può contare che sopra se stessa ed il suo amor nazionale, che a dir vero non può dirsi assolutamente nè generale, nè fermo. Noi siamo alla vigilia di molti avvenimenti.

Pretendesi intanto che le truppe pontificie stazionate in Ferrara, Rimini ed Ancona abbiano avuto l'ordine di rimaner pronte ad ogni occorrenza. Sembra che un malefico genio vada agitando la fiaccola della discordia, onde riprodurre fra queste provincie l'animosità e la guerra civile. Ricordiamoci la storia dei remoti tempi. Roma può esser capace di tutto, onde conservare il suo ambizioso primato, e trovo bene che si convenga alla meglio ed all'unisono, attendendo dalle circostanze e dal tempo ogni migliore avvenire. È noto che Roma è divisa fra il Papa, il Segretario di Stato e i Cardinali. Propende il primo per la migliore annuenza. Indeciso è il secondo in conseguenza del suo ministero. Risoluti sono gli altri a nulla accordare. Il risultato si è di riunire ogni mezzo, onde uscire di affare con decoro e profitto. L'affare delle coccarde è stato maneggiato da venali emissari e nella lusinga di un qualche favorevole avvenimento. Si è ancora tentato il mezzo di tentare una crociata, e si è esplorata la campagna, ma niuno è disposto a sacrificarsi ora per Roma; questo mezzo è però l'ultimo che le rimane, esaurito che siasi ogni altro, essendo decisi quei luminari del Vaticano o di perir tutti insieme o risorgere a novella e onorevole vita. Io sarei frattanto di subordinata opinione, che si accettasse la coccarda, onde ottenere possibilmente il bene ed evitare il male. Direi che, convocata tutta l'ufficialità, si tenesse

alla medesima un ragionato e freddo discorso di convinzione. Conosco però altrettanto la difficoltà di riuscire e molto più, che non pochi vi sono che si trovano interessati a sostenere l'attuale sistema, che stabilire il loro privato vantaggio a carico generale, senza di che si vedrebbero intieramente perduti; ed ecco l'unico motivo per il quale, col mezzo dei loro fautori, solleticano l'umore indisposto delle guardie, onde condurre a quelle risoluzioni, che non difficilmente trascineranno l'intera provincia alla più terribile crisi.

È uscito altro avviso della Commissione militare di tenere una seduta nel giorno diciannove corrente. Anche la Commissione militare di riforma ha mandato fuori un regolamento per l'impianto della Guardia Forese.

Si spacciano notizie di Francia, che fra quattro mesi saranno accaduti in Europa rimarcabili avvenimenti, e si pretende poi assicurare le Legazioni che gli Austriaci non metteranno più piede nelle medesime, e che perciò sostengano il preso carattere, e pazientino sino a quell'epoca. Ecco nuovi sogni di coloro, che godono la capitale dei pazzi, e per il loro particolare interesse od esaltata opinione vorrebbero far impazzire l'universo, e strascinare poi noi nelle prime ed orribili scene di una assoluta rovina.

Due quadri satirici sono usciti a Parigi, uno dei quali rappresenta Filippo tenendo nella sinistra una libertà, e nella destra un pugnale, ed avente ai piedi la guardia nazionale con la baionetta in canna, pronta ad ucciderla al primo suo cenno. Il secondo figura Sebastiani, che preme in un torchio di cui ne esce molto sangue e dell'oro. Filippo si affretta premuroso a raccogliere il secondo.

19 ottobre. — È uscito un ragionato proclama manoscritto col quale intendesi che il Papa non possa adontarsi se le provincie non vogliono ammettere la coccarda prima che egli abbia accordati i richiesti miglioramenti, e da lui promessi, il che non facendo sarebbe allora sanzionare l'ingiustizia delle pretese dei popoli e l'interessamento delle mediatrici potenze. I Bolognesi non intendono dipendere dalla Romagna e molto meno dagli emissari che travagliano a nome della corte di Roma. Dati i miglioramenti, tutto sarà compito e la pace restituita allo stato. Io non esaminerò qui se appartenga al popolo l'impor leggi al governo, e meno osserverò se questi abbia diritto di aggravar l'altro con un dispotismo assoluto. La questione si riduce alla semplice proposizione, che il governo ha promesso e non ha mantenuto, e che il popolo vuol vedere l'osservanza dei patti, e presterà la sua sudditanza.

Qui non si tratta del giusto e dell'ingiusto, o del più forte e del più debole, e meno osserverò come il sovrano esiste per il concorso dell'obbedienza dei popoli, e non per fatto proprio, non avendo egli alla fin fine altro carattere, che quello di supremo capo di una grande famiglia, il cui interesse è di render felice

ed unita. Si distruggano questi incontrastabili principi e la società ed il suo capo sono disciolti.

Io non saprei trovare impropria la ricerca dei Bolognesi trattandosi specialmente dell'attuale circostanza, aggiungendo che l'ordine e la tranquillità non sono per questo menomamente alterati e che il sovrano d'altronde non ha egli chiesto di sua viva voce, che si adotti un distintivo che in qualche modo mal si converrebbe nella attuale indicata nostra situazione. Questa opinione però deve avere i suoi oppositori, ma non per questo ella è sprovveduta di ragionevoli fondamenti.

La Deputazione di Romagna che era giunta a Bologna per convenire l'importantissimo oggetto della coccarda, è partita di fretta, prevenuta che la sua presenza non era molto gradita. Ecco intanto come da lontano si travaglia del politico gabinetto di Roma per animare gradatamente le popolazioni a dar principio alle fazioni della guerra civile. Poco interessa a Roma la distruzione, il sangue e le stragi, purchè ella ottenga di uscirne colla conservazione del suo religioso politico assolutismo. I tempi però non sono alla stessa vantaggiosi del tutto e la civilizzazione ed i lumi hanno prodotto un gran cambiamento.

È uscito un sonetto manoscritto che satiricamente riguarda i miglioramenti accordati dal Papa ai suoi sudditi, e sono il focatico, l'aumento dei dazi e l'accrescimento dello scutato, la chiusura dell'Università e la pretesa della coccarda. È pur uscito un opuscolo che tratta appunto della coccarda stessa e come e se debba ella adottarsi.

Altro opuscolo è venuto fuori riguardante l'instituzione dei Consigli comunali a seconda dell'Editto 5 luglio 1831, ed a questo proposito piacemi qui raccogliere in ristretto l'operazione alla quale ci ha invitato il Direttore del Censo, onde trar fuori l'elenco dei maggiori estimati perchè il Pro-Legato nominar possa i consiglieri delle varie comuni, onde poi scelgano i deputati, che cercar devono la deputazione, che destinata è di recarsi a Roma a sussidiare, come si è detto, la commissione di riforma per lo stabile e generale impianto del governativo ed amministrativo sistema. Il Direttore è tenuto a visitare nell'Archivio del Censo 700 volumi, da ridursi a 58, pari alle ristrette 58 comuni dell'intera provincia, composta in antico di 350 comuni. Le partite del casatico di città sono 3.600, alle quali devono aggiungersi 700 altre partite di terratico che le appartengono, e da tutto questo deve trarsi l'elenco nominativo e progressivamente aritmetico, degli individui possidenti, dal quale saranno tratti i consiglieri delle rispettive comuni. Venti giovani sono incaricati di così brigoso lavoro, ed ognuno può ad evidenza conoscere come Roma, ideando l'unione di questi consigli, ha cercato ingegnosamente di prender tempo a conciliare i richiesti miglioramenti, calcolando d'altronde su tutti quegli indispensabili imbarazzi ed intralci, che ne

devono derivare e ch'ella stessa per il suo proprio interesse non ometterà col mezzo dei suoi emissari di occultamente produrre.

Ecco infine ed in qual modo, si occupa Roma per tranquillare lo spirito pubblico e recare alle provincie ogni migliore e più sollecità riparazione all'attuale sua difficile situazione.

Altro opuscolo è uscito ancora, che analizza il motu-proprio del 5 luglio, e nel quale ritrovansi molte irregolarità e disposizioni incompatibili con quanto può formare l'interesse ed assicurare il vero vantaggio dello stato e delle rispettive provincie che lo compongono.

È stato pure affisso un manoscritto satirico, del quale ancora non mi è noto il contenuto.

Un paragrafo di lettera proveniente da Parigi, che assicura siccome parmi aver detto, che entro quattro mesi accadranno favorevoli cambiamenti in Europa, e che aggiunge che gli Austriaci non faranno alcun avanzamento nelle Legazioni, e che previene queste a pazientare ed a mantenere l'attuale contegno in faccia a Roma, è quello che ora sostiene lo spirito pubblico, e vuolsi che ancora possa egli credere, che la Francia prende un vero interesse al bene delle proprie popolazioni. Chi scrive è una fervida mente. Le persone che egli vede Guasconi. Il luogo ove risiede un vulcano. Non è però per questo che non possa ricusarsi che l'Europa intera non è lontana da una spaventevole scossa e che dalla Francia avverrà certamente il primo urto.

Alcuni dilettranti esibiscono nel Teatro Brunetti un corso di recite, il cui provento, detratte le spese, andrà a beneficio degli esuli in Francia, che per mancanza di mezzi non possono restituirsi alle loro case. Bologna non è una capitale, e con un viglietto di dieci baiocchi, ed accorrendo in una picciola sala, non potrà mettere insieme che poche centinaia di paoli. D'altronde l'esser dei generosi non è per quanto mi pare la virtù del giorno.

20 ottobre. — Molti motti sono stati scritti sulle pareti esteriori delle case, alcuni dei quali applaudono al Pro-Legato ed altri inveiscono contro il governo. Si è pur diramato un bollettino nel quale dannosi le nuove delle disposizioni ed aumento delle truppe pontificie in Rimini. Circola una lettera proveniente da Parigi, che vorrebbe pur lusingare gli Italiani di un migliore avvenire.

Si è pure diramata una scherzevole diatriba sulla natura dei miglioramenti, che sino ad ora sono stati accordati alle provincie unite del Pontificio governo.

È stato pure distribuito un discorso che pretende convincere i cittadini sulla necessità di adottare la coccarda del Papa.

L'intestatura o preambolo che precede l'ordine dell'aumento dello scutato

è veramente insultante. Il Pro-Legato non vi ha dato ancora alcuna pubblicità, ed a ragione, temendo che accagionar possa qualche grave disordine.

Varie compagnie di Guardia Civica vannosi a fare delle manovre nei prati del Signor Cella, lungo il Reno a Casalecchio. Sembra che nella Guardia si aumenti giornalmente l'attività e l'istruzione.

Il Professore Mezzofanti parte a momenti da Bologna, recandosi ad occupare in Roma l'onorevole posto di Segretario della Propaganda.

Raccontasi che a Rubiera, fra Modena e Reggio, le truppe austriache ed estensi, hanno ieri fatto un finto attacco. Vuolsi dare a credere che un ufficiale o soldato di questi l'avesse con alcuno degli altri e che approfittando delle manovre a fuoco, lasciò la bacchetta nel fucile e con questa giunse ad uccidere un soldato austriaco. L'avvenimento, non essendo preso per un puro accidente, produsse mala intelligenza, e conseguentemente la mischia, e venuti i due corpi alle mani, vi sono stati dei feriti e dei morti. Gli Estensi tagliavano i bottoni dei loro abiti, onde servirsene in mancanza di palle. Il fuoco si è sentito dalle nostre colline contenuto e non mai interrotto per circa sei ore.

Il rifiuto del *Bill* a Londra per la proposta riforma ha tra noi riscaldate le politiche menti che ne speravano qualche avvenimento in favore degli affari attuali d'Europa.

21 ottobre. — È uscito un opuscolo intitolato « L'inviolabilità della Religione ». Egli è pieno di ottimi precetti, ma sgraziatamente in questo momento a gran parte dei nostri liberi pensatori riesce del tutto inutile, perchè si fanno arditi di produrre una scolastica distinzione fra la vera religione ben diversa da quella che si amalgama a piacere, e si pretende unire alla politica ed a quella particolarmente che non vi ha nulla a che fare.

Una notificazione del Segretario di Stato intorno alle ferie dei tribunali civili ed il regolamento da tenersi, non sì tosto fu affissa, che venne lacerata dovunque trovavasi. A dir vero il contegno del governo verso le provincie è tale, che giornalmente si accresce l'indisposizione e l'animosità e può ragionevolmente temersi non lontana una qualche crisi.

È pure uscito un manoscritto, che invita la Guardia Civica a vestir l'uniforme, ad esercitarsi ed a prendere quello spirito e quel contegno che si conviene al sostegno e garanzia della pubblica cosa.

22 ottobre. — Il Colonnello Zamboni in Ferrara chiamato dal governo a render conto della ridicola somma di cinquantamila scudi, trovasi imbarazzato a farne conoscere l'erogazione e protesta di non averla avuta. È egli mai possibile che un Colonnello pontificio, immerso nelle militari faccende, possa

tener dietro ed occuparsi di queste bazzecole, proprie di un ultimo impiegato di ragioneria?

Corre dovunque piacevole sogno, cioè che una qualche potenza, che ora non si nomina, abbia fatto conoscere al Pontefice di ritirare dalle Legazioni le sue truppe. Con qual diritto e perchè non è bene spiegato. Gli entusiasti delle politiche novità vanno formando dei castelli in Ispagna. È noto però che qualche corpo di dragoni è stato richiamato a Roma, ma vuoi si ciò avvenuto in conseguenza che si addimostrovano indisposti a qualunque militare operazione.

È uscito un ordine del giorno, riguardante l'annunciata parata della Civica ai giardini pubblici per esercitarvi alcune manovre, che in seguito dovrà eseguire per il giorno di domani domenica. Ella è altresì prevenuta di portarsi prima nella grande piazza di S. Petronio.

È pure uscito l'ordinario sopracarico, nel quale avvi un articolo, che specialmente precisa che il denaro deve servire per preparare il debito a credito degli Austriaci per le spese incontrate durante la loro occupazione nelle Legazioni. Questo scartafaccio avrà naturalmente il destino di ogni altro atto pubblico che possa urtare lo spirito irrequieto dei contribuenti.

È pure uscito un discorsino riguardante la chiusura dell'Università, e cita circostanze molto più critiche delle presenti e nelle quali dagli antecessori dominatori fu rispettata.

È stata scritta col carbone sulle pareti del palazzo Malvezzi presso il Teatro Comunale la qui sotto epigrammatica sestina e che per comune sentenza vuoi si lavoro di un vate di Romagna:

*Andate, o Bazurloni, alla parata,
Giacchè capaci d'altro voi non siete;
I capi vi fan far la passeggiata
Per far la mostra che dei ciucci siete;
E intanto a vostre spese i Cardinali
Godon le tasse, e voi i serviziali.*

Al disotto:

Sì, la cosa è palpabile.

Facilmente non tarderà molto ad uscire una conveniente risposta. Ecco il principio di una novella poetica animosità. È giornaliero pensiero di destare negli animi delle popolazioni, lo spirito di partito, foriero terribile di reazioni e spaventevoli guerre civili. Alla saviezza dei magistrati, ad utili, imparziali, freddissimi scritti, ed all'impegno di probi cittadini di incontrastata e geniale opinione e moderazione, appartiene il rendersi sollecita troncata ogni mala intelligenza,

allontanare la discordia e procurare ingegnosamente il buon ordine e quella ragionevolezza che serva di guida sicura e stabile ed universale tranquillità. È uscito altro discorso intitolato « Cenno politico sulla presente situazione delle quattro Legazioni ». Non ha incontrato la generale approvazione, perchè favorevole al Papa, e si dice che fra non molto sarà confutato.

Questa sera vi è stata seduta generale della ufficialità della Civica Guardia. Primieramente si è deciso che non avranno luogo se non delle discussioni riguardanti oggetti della guardia medesima, rimanendo escluso ogni altro alieno argomento. In seguito si è nominata una deputazione di 14 individui, i quali occorrendo si recheranno al proposto congresso in Imola, onde unirsi ad altrettanti deputati delle Legazioni di Forlì, Ravenna e Ferrara, ma specialmente e soltanto incaricati di consigliare e dissuadere di adottare la coccarda pontificia. I deputati nominati per Bologna sono i Signori: Conti capo dello stato maggiore, Galletti capitano, Pizzoli idem, Lisi idem, Pasi idem, Patuzzi ex-colonnello, Rinaldi capitano, Agucchi tenente, Tognetti avvocato, Venturini avvocato, Gabussi avvocato, N. N.

Questi non partiranno, se non determinato il giorno del congresso.

23 ottobre. — Provati i movimenti al giardino pubblico, furono quindi rinnovati alla gran piazza, tagliandosi i plotoni, unendoli in colonna, dividendoli di nuovo, e facendo entrare nel mezzo i zappatori, la banda e i tamburi, e quindi riuniti, di nuovo partenza. La bella giornata e lo spettacolo di un migliaio di guardie in pieno uniforme, chiamarono un brillante e numeroso concorso, che preso aveva posto d'ogni intorno della piazza, e rese assai divertente la civica parata. Molti ufficiali tedeschi travestiti, e pretendesi ancora il Generale Hrabowski, onorarono del loro intervento la Guardia Civica, ed aggradirono i primi passi al militare servizio.

Vuolsi assolutamente che le Legazioni sieno rese libere dalle truppe pontificie e che debbano governarsi da sè. A dire il vero le disposizioni di Roma sin ora date lusingano assai poco della piena verificaione di questo sogno.

È stata diramata una circolare ad ogni individuo della Guardia Civica, la quale è molto obbligante ed altrettanto ragionata, perchè ciascuno con maggiore esattezza si presti al militare servizio.

VIGESIMASETTIMA DECADE

24 ottobre. — Circola una lettera di un console inglese, nella quale portando opinione che portar si debba la coccarda, siccome non tendente ad alcuna obbligazione, consiglia poi a tenere delle adunanze di savie persone, ed esporre in modi ragionati e sicuri i propri bisogni, reclamando riparo ed interessando il governo a provvedersi e chiamando ancora le premure delle potenze pienamente informate e ben disposte al miglior bene delle pontificie provincie.

Nella sera ebbe luogo in Bologna, anzi che in Imola, il congresso dei Bolognesi e Romagnoli intorno appunto all'adottarsi o no la coccarda. Prima base dell'unione si fu, che qualunque fosse l'opinione favorevole o contraria, ciò non porterebbe alcuna alterazione all'amichevole e reciproca unione delle provincie, ed a quell'interesse, che deve animarle per il bene comune.

In seguito i Bolognesi poterono convincere i deputati Romagnoli che essi non vestivano la rappresentanza delle intere popolazioni, ma di pochi capi che avevano tra loro così stabilito. In secondo luogo che male a proposito venivano a trattare di ciò che essi avevano già fissato. In terzo poi, che le ragioni addotte dai primi per non ammettere la coccarda erano di un sol peso, che meritavano la generale e più matura osservazione. I deputati di Romagna conseguentemente convinti e sorpresi ancora delle enunciate verità, pretendesi che fatto uso avranno della molta loro influenza sullo spirito di ognuno, perchè non si proceda ad alcuna aspettazione, siccome era stata proposta.

Le pareti delle mura esteriori delle nostre case recavano dovunque questo avvertimento: « Signori ufficiali, se molte premure vi deste per esser decorati dei gradi che avete ambiti, datevene altrettante per istruirvi nelle manovre, onde ben comandarle alle opportune occasioni ». L'avviso non fu molto aggradito, sebbene si trovi da ciascuno senza eccezione.

Il Capo battaglione Formiggini in occasione della passeggiata e manovre del suo battaglione, ha data la colazione a tutta l'ufficialità in numero di 36 individui.

Un invito non dissimile ha fatto il Marchese Guido Taddeo Pepoli, come capitano, ed ha chiamata tutta la compagnia che comanda, in unione alla banda, alla sua villa nel Casino di Crescentini. Quivi ciascuno in piena uniforme si eserciterà al fuoco vivo e si terminerà con pranzo e ballo. Questa società ascenderà a circa 120 persone. Ecco un bel metodo per animare la gioventù a godere di un duplicato esercizio.

Sono usciti tre opuscoli. Il primo di questi porta per titolo « Ai Romani li Romagnoli che sono a Maçon », e parlasi assai fortemente intorno all'attuale governo di Roma, e quanto concerne il suo dannato sistema.

Il secondo è un'istruzione al popolo italiano e riguarda i suoi doveri verso i Principi, e di questi verso i sudditi.

Il terzo contiene una memoria a Gregorio XVI, scritta da coloro appunto, che più sono affezionati al suo governo, e nella quale viene indicato tutto quello che hanno artificiosamente operato, ed ogni inganno praticato per condurre i popoli alla sua devozione; l'inutilità delle loro premure e scaltrezze e come convenga loro accordare quanto chiedono. È veramente satirica. Si dice che sieno stati chiamati a Roma il Colonnello Lazzarini ed il Colonnello Zamboni, per render conto di loro amministrazione.

Pretendesi che abbiano abusato di circa centomila scudi per compe di cavalli, acquisti di panni ed ingaggio di soldati, e dando delle note esagerate e comprando effetti non atti al servizio ed accettando persone per molto meno di quanto accordavano.

Il rifiuto del *bill* di riforma e la legge che i Pari non sieno ereditari, formano in questo momento il soggetto della generale osservazione intorno a quanto riguarda l'Inghilterra e la Francia, e di tali disposizioni si temono terribili conseguenze.

25 ottobre. — È uscita una superba ode orazione intitolata « La caduta di Varsavia, grido italico ». È piena di fuoco e d'immaginazione non che di verità, in quanto al quadro deplorabile della nazione polacca ed al contegno del Russo. Nè è stato omesso quanto si deve alla Francia, intorno al suo politico contegno in faccia a tutta l'Europa, traendo in inganno ciascuno.

Il Pro-Legato ha mandato fuori un suo avviso intorno alla denuncia ordinaria per le risaie, valli artificiali e deviazioni d'acque.

La Commissione militare di riforma, con altro manifesto, stabilisce il metodo per l'elezione del generale ed altre nomine militari della Guardia Civica, e prescrive tutto il contegno dell'operazione, onde sia regolare. Anche il Capo dello stato maggiore, con un ordine del giorno, esibisce alcune norme e distintivi di armamento e vestiario da adottarsi dagli ufficiali e comuni.

È uscito pure un proclama dei Bolognesi ai popoli della Romagna, ove s'indicano le ragioni per non adottare la pontificia coccarda, e quindi con molte acconcie parole si fa conoscere quanto le Provincie Unite o le quattro Legazioni, hanno fatto sin'ora per la loro rigenerazione e quanto convenga mantenere la medesima unione e contegno.

Infine non si omette di rilevare le arti di coloro che si adoperano a dividere gli animi e la necessità di conservare un fermo carattere, e quale protestano ad ogni modo di sostenere le Guardie Civiche di Bologna.

Pretendesi che uno dei più forti oppositori ad adottare la pontificia coccarda sia stato il Marchese Sampieri e ciò desta assai meraviglia, conoscendo le sue relazioni di parentela e d'interesse, che lo legano in qualche modo ad un diverso contegno, e col governo di Roma e verso molti soggetti che ne fanno parte.

Corre voce che il Cardinale Micara sia stato sostituito al Cardinale Bernetti nelle incombenze di Segretario di Stato. Le opinioni del primo distavano molto da quelle dell'altro. Ma chi potrebbe garantire che in tal cambiamento politico non ne accadesse uno non dissimile nelle sue massime?

La tranquillità della nostra città è ognor più stabilita e l'instancabilità e vigilanza delle Civiche Guardie si rende ognor più benemerita. Il Capitano Passelli è uno degli individui più premurosi e risoluti. Ove può conoscere e rilevare esservi qualche perturbatore dell'ordine, affronta all'istante qualunque pericolo per assicurarsene, e vi riesce. In questi giorni ha diretto l'arresto di alcuni famosi ladri e di un assassino. Questo si è difeso scaricando le sue armi, ma l'ardito capitano è giunto ad imporgli egli stesso, ed a regolarne felicemente la presa.

È uscito altro opuscolo intorno al *cholera morbus*, stampato in Roma, Non può negarsi che la sola tema del suo avvicinarsi ha messe in attività tutte le mediche facoltà dell'Italia, e siamo inondati di morbose coleriche osservazioni.

Segue ad essere sempre compianto il funesto destino della Polonia e le società se ne occupano giornalmente tessendo plauso ad una nazione così valorosa. Sembra poi impossibile, per quanto vien detto, che abbia potuto regnare in esso il tradimento ed anime così vili vi sieno state di degradare lor stesse, e farsi ministre della rovina della lor patria. Contasi che 16 generali erano stati comprati dalla Russia. Dicesi pure che altro generale sia stato fucilato da quel corpo di armata polacca che apparisce essersi ritirato, in attenzione di battersi in migliore occasione. Si vuole pure che sia stata accordata dal governo russo alla Polonia la costituzione dell'anno 1815, che conciliare potrebbe il ritorno di quei popoli alla prima sudditanza. Per ultimo i politici temono che, ciò accadendo, potranno i Russi più facilmente avanzare le loro truppe verso la Francia. Frattanto si pretende che l'Austria e la Prussia abbiano licenziato qualche

corpo di armata. I destini d'Europa non sono però ancora pienamente stabiliti e decisi.

26 ottobre. — Roma, eludendo i consigli e le generose premure delle potenze a favore delle quattro Legazioni, che hanno reclamato e sono ora artifiziosamente ingannate, prepara a se stessa una non lontana difficilissima crisi. Il 1831 è troppo lontano dai 18 secoli e più anni trascorsi per pretendere di regolar come prima l'intero universo. Il malumore giornalmente si accresce e senza un pronto e convenevole provvedimento havvi luogo a temere qualche disordine.

È uscito un opuscolo che prende ad osservare analiticamente tutte le proposizioni ardite che si trovano in vari editti ed altro che mandati ha fuori il Segretario di Stato Cardinale Bernetti. La confutazione è assai bene appoggiata.

Altro opuscolo presenta delle riflessioni di risposta a certo *Cenno politico*, favorevole al pontificio governo, intorno alle quattro Legazioni.

Anche al Teatro Contavalli avranno luogo delle recite a favore dei profughi italiani. Queste buone intenzioni non mancano però di una qualche non irragionevolmente sospetta speculazione, sotto il pretesto di spese serali, le quali assorbono naturalmente una parte della benefica introduzione.

Il Barone Baratelli, per quanto dicesi in Ferrara, ha rinunciato di abitare nella sua casa e si è stabilito in un appartamento del castello, dove credesi più garantito, e dal quale vuolsi non esca, dubitando molto di veder esposta la sua personale esistenza. Ecco un uomo reso a ciascuno spregevole e che non mancando di qualche talento, avrebbe potuto meglio distinguersi, conservando ancora le sue proprie opinioni, ma queste conducendo con saviezza e generale soddisfazione. Egli si è guadagnata invece l'esecrazione dell'universo e certamente la storia non gli accorderà alcuna onorevole pagina, se in ogni sua azione apparisce un'animo invecchiato al delitto, all'interesse ed al danno dei suoi simili e dei suoi concittadini e, come tratto dal nulla, egli abbia abusato di una mal collocata confidenza per rendersi famoso per il cammino dell'ingiustizia e della scelleratezza.

Lugo ed Argenta hanno deciso di non rimanere soggette alla Legazione di Ferrara, ma d'altronde non vogliono guarnigione pontificia. Un corpo di soldati pontificali sonosi presentati per entrare in Argenta, e sull'istante quegli abitanti hanno suonato campana a martello, obbligando quei guerrieri santissimi ad una molto onorevole ritirata. Ecco i primi slanci alla civica indipendenza e le ragionevoli conseguenze di non aver anticipato ed accordato i voti dei popoli, loro concedendo od accordando un tanto necessario, quanto sicuro e più omogeneo ordinamento di governo.

La compagnia Pepoli, forte di 170 uomini, non inclusa la banda militare, appena giunta alla villa Crescentini, ove alloggiava il suo capitano, ritrovò generoso rinfresco, bivaccando nel giardino che contorna il casino medesimo. In seguito vi furono manovre ed esercizio a fuoco; giunta l'ora del pranzo bivaccarono nuovamente tutti i soldati, non che la banda, e perfino la marchesa medesima in mezzo ai suoi quattro figli e domestici, e fu servito un pranzo in cui regnò la semplicità, ma in compenso l'abbondanza ed il buon umore. La banda militare non mancò di eseguire i più scelti concerti ed i plausi ed il ballo si frammischiarono a rendere ancora più lieta questa così graziosa giornata, che fece ancora più brillante la gentilezza dei rispettabili ospiti. Giunta la sera, il Capitano Pepoli marciò alla testa della sua compagnia, conducendola in città e la Marchesa istessa nella sua carrozza gradì di riunirsi con ciascuno ed accrescere per tal modo la generale soddisfazione.

27 ottobre. — È passato per di qui un socio del banchiere Torlonia, che dicesi partito per Parigi col progetto di trovar denaro per servire ai bisogni della corte di Roma. Vogliamo noi credere che a nome di un governo così solvibile e di buona fede ritroverà egli quanto dal medesimo si richiede?

Tutti gli esuli italiani, che si trovavano a Parigi, hanno avuto l'ordine di ritirarsi in alcune determinate città della Francia; se essi sono ovunque mal visti, questo decreto stassi ad accrescimento di pena.

Il movimento accaduto in Argenta vuoi prevenuto dall'aver il Pro-Legato di Ferrara Monsignore Asquini pubblicata la notificazione del bimestrale aumento di un quarto dello scutato. Gli abitanti si sono tosto gettati sulle pubbliche casse, onde assicurarsi della somma necessaria al pagamento dello stesso. Quanto è mai avveduto quel Monsignore, futuro Vescovo, per compromettere così e in questi momenti di assoluta importanza e disistima le convenienze del governo, la vita e la sicurezza dei cittadini? Ma un Monsignore non è un uomo di stato, non è altro infine che un Monsignoruncolo in tutta l'estensione del termine. Tutta l'ufficialità del reggimento che ha il suo quartiere d'unione ai Servi ha fatto in oggi un pranzo di compagnia.

28 ottobre. — Con apposita circolare è stato diramato l'elenco dei ragionieri della provincia. Sono essi in numero di 224.

Il Cardinale Arcivescovo Oppizzoni, Arcicancelliere di questa Università, ha fatto privatamente conoscere che anche in quest'anno scolastico si aprirà secondo il solito, ma senza le ordinarie solenni formalità. Ha pure aggiunto che vi saranno ammessi tutti gli scolari della provincia, non che quanti ne venissero dallo stato, e più ancora non saranno ruscasi i forestieri. Niuna legale notifica-

zione è stata affissa alle colonne per aver forza di assoluto sovrano decreto. O l'Arcicancelliere è a ciò autorizzato da private istruzioni, o conviene dire che nel suo particolare non si trovi disposto a perdere quelle varie centinaia di scudi, che gliene vengono dalle matricole, dai gradi, etc. Questa tacita disposizione, se si farà conoscere con i dovuti riguardi, produrrà certamente il benessere di molte famiglie, che somministrano alloggio o dozzina, o prestano altra lucrosa assistenza agli studenti, e che in proporzione del numero, introducono necessariamente un utile numerario.

Il Conte Avv. Cav. Regoli va aggirandosi nei contorni di Bologna conscio quasi di non meritare la pubblica stima, e di trovarsi presso ciascuno in ragionevole diffidenza. La polizia, dietro così dubbioso contegno, gli ha fatto sapere, o di restituirsi francamente in città, o di ritirarsi del tutto, onde non dar luogo a maggiore conferma su quanto vien giudicato dal suo sospetto contegno.

Il Conte Pietro Pallavicini si è ritirato colla sua famiglia alla Croce del Biacco, luogo di villeggiatura di famiglia.

L'ex-Senatore Marchese Francesco Bevilacqua si fa vedere assai poco ed è molto umiliato. Il Conte Alessandro Agucchi vive tranquillo alla campagna.

29 ottobre. — Certo Morandi, che vuolsi l'uccisore del direttore di polizia in Modena, trovavasi fra i detenuti a Venezia, quando ultimamente gli è riuscito di combinare ed eseguire la fuga. Non si tosto ciò giunse all'orecchio del Duca, che ne fu egli molto irritato ed impose una taglia di 100 luigi a chi lo avesse ripreso. Il Morandi però ha potuto recarsi felicemente a Lione in Francia, e di qui ha scritto direttamente al Principe, rendendogli conto dell'operato, onde alcuno non sia molestato a suo riguardo. Vogliamo noi credere che questo gran Principe, che non ha voluto riconoscere l'attuale governo di Francia, porterà ancora la sua molta potenza sino a fare assassinare il fuggitivo suo suddito? Coloro che conoscono pienamente l'elevatezza dell'ingegno e le onorevoli qualità del suo cuore, non mettono dubbio che egli questa ancora aggiunga alle infinite altre sue applaudite operazioni politiche, onde accrescere una pagina di più nella storia, che alla più tarda posterità tramandi le così plausibili gesta di un sovrano cotanto singolare e stimato.

È uscito un progetto di associazione per la scuola di battaglione ed evoluzioni di linea.

Ristretto il calcolo di tutti gli opuscoli, stampe, manoscritti e carte diverse uscite dai 4 febbraio a questa parte, nonchè dei proclami e manifesti diramati dalle autorità e dai vari dicasteri, nei diversi cambiamenti sinora accaduti, e per ultimo delle gazzette del giorno, ne viene il seguente elenco: di primi se ne contano 296, dei secondi 402; delle ultime 8 gazzette diverse, ma formanti

fogli 93. In totalità 761 documenti, che servir possono alla storia del giorno, cioè delle quattro Legazioni, dal punto del nazionale commovimento.

È stato diramato l'avviso per una seconda recita che avrà luogo il giorno 31 corrente al Teatro Contavalli a beneficio dei profughi italiani.

È pure uscita una viva risposta contro un manoscritto anonimo, il quale si adopera per persuadere a portare la coccarda pontificia.

30 ottobre. — È uscito un manifesto del FF. di Senatore, col quale invita ciascuno a portarsi all'ufficio del censo per verificare l'elenco dei possidenti maggiori stimati ed esibire le eccezioni opportune, prima che si passi alla nomina dei Consigli comunitativi, per la scelta dei deputati, siccome si è detto più sopra.

Questa mattina vi è stata la seduta di tutta l'ufficialità per la scelta del Generale della Guardia Civica e Forese, ed a tale oggetto lo stato maggiore con i colonnelli, capi battaglione ed ufficiali ed aiutanti di città e campagna, intervennero in numero di 264 e presero posto nel pubblico palazzo, nella galleria dei Principi, destinata a tale uopo ed elegantemente accomodata per l'adunanza e lo scrutinio o presentazione delle schede contenenti una tripla. In anticipazione erano state date le necessarie istruzioni per la regolarità della scelta. I gendarmi civici facevano la polizia della piazza e 120 granatieri tolti dagli otto battaglioni della Civica, seguiti dalla banda, fecero il servizio nobile del palazzo, in unione a 20 giovani di cavalleria. Si è fatto un calcolo che la Guardia Forese esibisse 52.000 (*sic*) individui, e perciò secondo le disposizioni date dal governo 4 soli colonnelli, 38 capi battaglione e 684 ufficiali, non compresi gli aiutanti. La Guardia Civica è composta di 4 reggimenti, di 8 battaglioni e 6 compagnie per ciascuno, siccome la Guardia Forese, e perciò offrono 4 colonnelli, 8 capi battaglioni e 144 ufficiali. Si aggiunghino i colonnelli onorari, i diversi aiutanti ed altri ufficiali, e approssimativamente nella totalità s'avranno circa 100 graduati. Compresi ora insieme quelli della Civica e della Forese, ne viene un numero di 982 ufficiali. L'adunanza composta soltanto dei suindicati individui cominciò le sue funzioni alle 10,30 antimeridiane e terminate le avrebbe in breve, se non fosse accaduto che taluno diede il nome di chi proponeva a Generale, senza accompagnarlo del prenome, onde distinguerlo o dal fratello o dal cugino di egual casato. Rinnovate perciò le schede e riscontrati gli eletti, si è trovato che rimanevano preferiti ad ogni altro, il Marchese Alessandro Guidotti con 152 voti favorevoli, ed in seguito l'Avv. ex-Colonnello Patuzzi con 138 voti ed il Generale Grabinski con 136. È stato proclamato il Marchese Alessandro Guidotti, e trovandosi egli attualmente in Svizzera, si è determinato a maggioranza assoluta che ne faccia momentaneamente le veci l'Avv. Patuzzi. La seduta è stata sciolta alle sei in punto della sera. La banda ha salutato

armoniosamente l'ufficialità che discendeva nella grande piazza, ed il pubblico non si tosto ha udito la bramata da ognuno ed onorevole scelta, ha fatto plausi agli elettori, e con vero entusiasmo, all'unisono, all'eletto.

Domani avrà luogo la nomina dell'Intendente generale. Molti si trovano onorati nelle triple, ma l'opinione era già non impropriamente diretta a distinguere coloro che avevano un maggiore diritto all'universale riguardo. La guardia alla sala era composta intieramente dei sergenti maggiori.

31 ottobre. — È uscito un opuscolo intitolato *Riflessioni sullo stato politico della Romagna* e riguardante il contegno di Roma.

Il Conte Carlo Pepoli, che trovasi a Parigi, è stato nominato a Presidente del Comitato italiano per la distribuzione delle beneficenze.

E sotto i portici della città e sotto quelli che conducono al Comunale Cimitero, sono stati scritti dei motti ingiuriosi contro le autorità e gli individui.

Si sta stampando il processo del detenuto Segretario Piana e questo prima della seduta, onde a ciascuno sia ostensibile. Egli viene riguardato come reo di lesa maestà e di alto tradimento. Lo stesso avvocato difensore dubita del suo destino.

Ieri sera ai teatri Comunale e del Corso ed al palazzo di abitazione del nominato Generale Guidotti, furono innalzate grida di meritato plauso. Pretendesi però che egli nè possa, nè debba in questo momento accettare un incarico, bensì luminoso, ma di difficile disimpegno.

I buoni intanto non mancano di far correr le voci, che le truppe pontificie si ingrossano dovunque e minacciano di avanzare. I meno buoni ridono di queste ciancie.

Siamo circondati dagli emissari di stati e paesi limitrofi, i quali sono incaricati di render conto ai loro principali del nostro qualunque movimento: Essi sono universalmente conosciuti e trascurati altrettanto.

Il Professore Cavazza bolognese, medico e più distinto chirurgo, con lettera assai gentile del Generale Frimont, ed altra di compagno non meno obbligante del Generale Hrabowski, ha ricevuto in dono da sua Maestà Imperiale Francesco I l'Imperatore d'Austria le insegne della Corona di Ferro, in contrassegno del sovrano aggradimento per quanto nella sua professione ha fatto e mostrata premura nelle varie circostanze che le austriache truppe hanno occupate queste provincie. Non può negarsi che questa decorazione non sia stata meritatamente accordata, siccome ha riscossa la generale soddisfazione.

Quest'oggi vi è stata l'adunanza seconda degli ufficiali, e tenuta all'ordinario per l'elezione dell'Intendente generale ed il Capo dello stato maggiore. La tripla per il secondo è stata composta dell'Avv. Patuzzi con voti 234, il Marchese

Matteo Conti con voti 228 ed il Marchese Banzi con voti 40. L'adunanza perciò degli ufficiali composta di 264 individui ha acclamato a Capo dello stato maggiore l'Avv. Patuzzi. Per l'Intendente generale sono stati proposti i Signori Carlo Savini e Loup. Il primo è riuscito a pluralità di voti.

Entro la notte sonosi spediti vari corpi di Guardia Civica a piedi ed a cavallo, onde fare delle osservazioni ai confini della provincia bolognese, e ciò in conseguenza dei rumori sparsi di avanzamento delle truppe pontificie.

Il capo battaglione Bignami era stato incaricato di recare al Marchese Alessandro Guidotti il brevetto di generale. Non è però partito.

1 novembre. — Questa mattina il cannone ha annunziato la festività di tutti i Santi e si è letta affissa alle colonne una protesta dei Bolognesi contro il possibile avanzamento delle truppe pontificie. I popoli della Romagna sono stati prevenuti a qualunque occasione di garantire loro stessi, ma di non penetrare nel territorio bolognese che intende non prender parte che ai propri avvenimenti.

L'affare d'Argenta viene così raccontato. Il Pro-Legato Asquini mandò colà la notificazione dello scutato, che venne messa in pezzi. Fu allora ordinato che la truppa pontificia si recasse ad Argenta. Prevenuti gli abitanti si prepararono a riceverla. Avanzarono intanto i Papalini e vedendo loro dinanzi una moltitudine di contadini armati di loro arnesi che lietamente cantando si recavano a casa, presili per insorgenti, fecero loro fuoco addosso, finchè uno rimase morto e due o tre feriti. Allora gli Argentani si credettero autorizzati di respingere la forza con la forza, e gettandosi sopra i Pontificali li obbligarono a ritirarsi di fretta, sicchè alcuni abbandonarono le armi e altri rimasero feriti. Così venne ora riferito, e sembra che l'accaduto sia probabile.

2 novembre. — Il Pro-Legato di Ferrara ha mandato 100 carabinieri e 50 guardie di Ferrara ad Argenta comandate dal Capitano Bini. Questo vecchio militare decorato ha esternata la massima sua dispiacenza di trovarsi in sì difficile circostanza che potrebbe compromettere la sua truppa, se stesso e la tranquillità degli abitanti.

Pretendesì che il governo abbia dichiarata ribelle la città di Lugo.

Vuolsi che la truppa pontificia non ascenda a più di 4000 uomini. Il Col. Bentivoglio può averne in Rimini 2000. Egli è provveduto di bella e buona artiglieria che dicesi acquistata o regalata dal Re di Napoli.

È uscita una lunga *Protesta* senza sottoscrizione che invita i Consigli comunali a non unirsi, o qualunque loro operazione sarà dichiarata nulla, ille-

gale, e ciò fino a che il Papa non abbia accordato ciò che ha promesso. A dir vero la protesta non è sottoscritta da alcuno e passa sopra all'osservazione che le concessioni sono esibite dopo l'unione dei Consigli, la nomina dei Deputati e della deputazione da mandarsi a Roma per combinare lo stabile piano governativo ed amministrativo con la Commissione di riforma nominata dal Papa. Ma è però vero che Gregorio XVI ben lungi dal lusingare queste provincie di un favorevole avvenire con qualche concessione, ha mandato fuori delle tasse e quanto si è sopra indicato; e nel piano di elezione dei Consigli il governo si riserva di non approvare quei Consiglieri o Deputati che non gli accomodassero, ed ecco tolto il pubblico voto, a maggiormente dilazionare ogni operazione. Altro ostacolo nasce ora ed è che i quattro Conservatori destinati a far la scelta dei Consiglieri sopra 3000 per fissare i vari Consigli comunali vi si ricusano pienamente, perchè quelli che fossero esclusi potrebbero aver motivo di lagnanza condannandoli di parzialità, poi perchè pubblicando la nota dei scelti potrebbe sulle cantonate esser cancellato qualche nome e far nascere dissensi fra cittadini. Roma ideando i Consigli vede bene da lontano quali ostacoli vi sarebbero stati.

È abbracciata la massima che, se per dannata ipotesi avanzassero sopra Bologna le truppe austriache, tutta la Guardia Civica andrebbe loro incontro con la coccarda imperiale. Ma tale avanzamento non è supponibile perchè Bologna è tranquilla, rispetta lo stemma pontificio e reclama contro ciò che si oppone al pubblico bene... Il solo caso che scoppiasse la guerra potrebbe far inondare queste provincie dall'Austria, che potrebbe trarne per sè favorevole partito.

È passato di qui un personaggio inglese; pretendono sia diretto al comando delle Isole Ionie.

VIGESIMAOTTAVA DECADE

3 novembre. — Un nuovo avviso della Commissione militare previene che nel giorno 5 terrà la sua ordinaria adunanza.

È uscito un opuscolo assai brillante diretto alle donne italiane onde sollevino il loro spirito al bene della patria ed approfittino dei loro doni per animare ciascuno a così bella e giusta intrapresa.

Pressochè tutto il Ferrarese è in convulsione per il contegno imprudente di Mons. Pro-Legato Asquini che diretto dal Barone Baratelli pretenderebbero di imporre assolutamente all'intera provincia e poco si curano di introdurvi e fomentarvi un generale disordine, non prestando attenzione che per tal modo non servono allo stato, vieppiù indispongono le popolazioni e loro medesimi si rendono oggetto di esecrazione. La moderazione dei Bolognesi dovrebbe loro servire di norma, ma in Ferrara è un ecclesiastico, e non un secolare istruito e sperimentato, che presiede al governo. A Bondeno è nato tumulto per essersi voluto attivar lo scutato, e dicesi che si sono scambiati dei colpi di fucile e con qualche danno. Ad Argenta l'indisposizione è giunta all'ultimo segno ed è trattenuta in qualche modo soltanto dalla forza. Trecento lughesi armati hanno occupato il posto di Bastia pronti a misurarsi e far fuoco contro qualunque soldato pontificale. Ecco come si vanno predisponendo le cose per introdurre la guerra civile.

Il Conte Bentivoglio, comandante in Rimini, pretendesi abbia ricusato marciare contro Ravenna prevenendo il governo di non esser molto sicuro delle sue truppe.

A Perugia vuolsi accaduto grande rumore per l'attivazione dello scutato. Fu dato ordine alle truppe accantonate in quei contorni di marciare, ma vi si sono ricusate per buone ragioni; primieramente quando furono ingaggiate si promise loro che non sarebbero state messe in movimento, secondariamente essendo loro stato promesso un soldo giornaliero di 16 baiocchi, non riceve-

vano effettivamente che baiocchi 7 $\frac{1}{2}$; comincia intanto la diserzione delle medesime.

4 novembre. — Il Lord Alto Commissario di qui passato si è diretto a Roma; in Bologna fece acquisto di tutti i proclami e manoscritti diramati finora e li pagò otto luigi ad uno al quale costavano ventisei paoli romani. Pretendesi dai politici che questo ministro sia incaricato dal suo governo di una qualche commissione presso quello del Papa, dopo la quale partirà per il comando delle Isole Ionie.

Parlasi dai nostri oziosi che il figlio di Napoleone si trovi in Parma, che il Re di Sardegna e di Napoli possano favorire la sua esaltazione in Italia, che l'Austria faccia giuocare questi Principi onde meglio assicurare la sua influenza e potere nella intera penisola. Tutto può essere e tutto potrebbe servire a un più gradito ordine, ma le potenze d'Europa possono ancora per i loro particolari motivi alterare ogni più felice disposizione. È da molti secoli che l'Italia è schiava al loro interesse.

La protesta che fu già affissa manoscritta intorno ai Consigli comunali e loro illegalità, non sì tosto si vide staccata dalla Guardia Civica, che poco appresso fu attaccata di nuovo dovunque e stampata e niuno più osò di levarla e ne sono state diramate gratis centinaia di esemplari.

È stato pure affisso un manoscritto nel quale facendo conoscere l'importanza che per gli studenti nazionali ed esteri e per i cittadini sia aperta l'Università, si invitano i Professori e gli studenti a ritrovarsi in questo stesso giorno alle 11 pom. all'Università, onde nominare una deputazione perchè si rechi dalla superiorità, onde ottenere questa apertura. Pare però che tacitamente e senza formalità l'Università incomincerà all'ordinario il suo corso scolastico.

L'Arcicancelliere e i Professori conoscono abbastanza il danno che ne verrebbe al loro economico e quello maggiore che ne soffrirebbero i cittadini per le ospitazioni. Prevenuta la Guardia Civica della sorveglianza e posta in avvertenza la gioventù, nulla v'ha di che temere e tutto lusinga che sarà mantenuto il buon ordine.

Dicesi che tosto sarà installato il Generale della Guardia Civica, di quattro reggimenti se ne faranno due e verranno dimessi i due colonnelli che non sono graditi. Tale misura potrebbe produrre qualche inconveniente e non so se sia prudente o necessaria al momento.

Un cavaliere riminese, che ha creduto opportuno abbandonar la sua patria, racconta a centinaia le pazzie e gli arbitrii del Col. Bentivoglio. Aggirasi egli travestito per le contrade onde non essere conosciuto, egli è però circondato

da molti carabinieri. Di giorno, se incontra qualcuno che gli sia sospetto lo fa visitare all'istante, ad altri che abbiano i baffi e la moschina ordina immediatamente che gli sia rasa l'una e gli altri. Gli ufficiali che alloggiano nelle case hanno ordine di non mettersi in alcuna corrispondenza coi loro ospiti. Talvolta nella notte fa sparare delle palle fulminanti e sul punto riunendo la truppa obbliga gli abitanti colla baionetta abbassata a ritirarsi nelle case. Infine Rimini è vessata da questo esaltato e timido coniglio in un modo veramente particolare.

5 novembre. — Si è qui diramato un discorso recitato a Vienna sul *cholera morbus* dal sacerdote Waith. Egli è pieno di unzione e di verità e si legge con particolare gradimento....

Sembra ora definitivamente invalsa l'opinione che l'assenza del Conte Avv. Regoli deve riguardarsi sospetta. La sua dimora misteriosa nei contorni di Bologna si tiene come un mezzo di più sicuro spionaggio per poter riferire con minori ostacoli quanto gli viene indicato dalla città.

La nostra Università questa mattina era piena di studenti impazienti della risposta che avranno i deputati diretti all'Arcicancelliere Card. Arcivescovo Oppizzoni per la sua ordinaria apertura. L'Arcicancelliere ha risposto aver egli scritto da molto tempo a Roma e che i riscontri erano stati definitivamente inoltrati al Pro-Legato. La Deputazione recatasi tosto dal medesimo, questi ha rimessa politicamente l'udienza alla sera. Domani avremo i di lui positivi riscontri, che sebbene ritardati si credono, favorevoli, sotto però alcune indispensabili discipline per la manutenzione dell'ordine.

6 novembre. — [*Notificazione del Capo Squadrone alla Guardia Civica sull'esercizio interinale della carica di Capo di stato maggiore. Notificazione dell'Avv. Patuzzi agli ufficiali della Guardia Civica sull'esercizio della carica di FF. di Generale affidatagli dal governo*]. La Deputazione di tre avvocati diretta all'Arcicancelliere della Università e da questi mandata al Pro-Legato, ha avuto luogo presso il Dott. Cocchi e quivi dopo ragionato discorso si è cercato di persuadere ciascuno a un moderato contegno e come l'autorità si è adoperata perchè l'Università sia aperta nei soliti modi, avendosi a questo oggetto scritto a Roma e mandata una sottoscrizione di circa 5000 nomi contenente i reclami delle Legazioni di Forlì, Ravenna e Bologna e il danno che questa ultima ne andrebbe a soffrire nell'interesse dei cittadini e nel suo onorifico lustro per la chiusura di una tanto antica e distinta Università. Questo arenamento dell'apertura vuolsi provenga da uno degli ordinari atti arbitrari del Cardinale Bernetti, siccome quello che pur vorrebbe sotto

ogni titolo contrassegnare la sua predilezione a favore dei Bolognesi. Quanto ai Ferraresi che non hanno sottoscritto la petizione, ciò non può attribuirsi ad alcun particolare motivo di alienazione, ma all'ottimo reggimento di Mons. Asquini e ai savi consigli del Barone Baratelli. L'Università di Ferrara non è in questo momento provveduta nè dai gabinetti nè dagli uomini necessari per sostenere una decorosa indipendenza e nelle attuali circostanze mancherebbe di politica cercando di animare le popolazioni e dividerle nei loro generali interessi.

[*Narra una manovra a fuoco fatta in Bologna dal reggimento civico comandato dal Col. Pietro Audinot*].

7 novembre. — [*Registra, con scarsa fede, alcune voci, provenienti da Modena, di occupazione austriaca delle Legazioni*].

8 novembre. — I cannonieri della Guardia Civica hanno fatto ieri le loro manovre col cannone.

Domani avrà luogo l'apertura dell'Università per la sola facoltà medica, quanto alla legale si attendono disposizioni da Roma, essendosi colà mandata la petizione e un rapporto ragionato. Pare però probabile che converrà al governo il prendere delle dolci misure, perchè non senza fondamento corrono qui dei sospetti di qualche commovimento nella scolaresca. A Roma però rimangono chiuse perfino le porte dell'Università.

In Bologna le circostanze sono assai diverse sotto ogni titolo e specialmente in riguardo ai gabinetti, che per l'esercizio della medicina divengono necessarissimi per le dimostrazioni e le esperienze...

Dicesi che il Papa abbia chiesto un prestito agli Inglesi esibendo in deposito fuori di Roma alcune delle principali statue o quadri ed altri insigni monumenti d'arte, i quali diverrebbero proprietà degli Inglesi, se in certo numero d'anni non fosse eseguita l'estinzione del capitale e frutto.

Ciò essendo, può facilmente vedere ciascuno che tutta Roma, lo scienziato e ogni buon italiano non starebbero tranquillo nel vedere da un Papa manomessi e venduti quei capi d'opera che sono di assoluta proprietà dell'Italia e che ogni sovrano ha saputo rispettare in ben più difficili circostanze e che l'immortale Canova seppe reclamare e ottenere dalla saggezza delle potenze d'Europa contro la francese pirateria. Ciò chiamerebbe non solo il grido di tutta Italia, ma dell'intero Universo che da tanti secoli accorre alla capitale delle belle arti, onde ammirarne gli ingegni e i lavori e accrescerne ancora coi propri, il decoro e il nome.

Scrivesi da taluno che Sercognani e Grabinski collo stesso grado di gene-

rale abbiano preso servizio in Francia. Questa notizia abbisogna di essere un po' più depurata.

I Francesi si lagnano degli Italiani e di ogni altro che insulta la Nazione, quando tutti rivolgere si dovrebbero contro il Ministero e il Re, siccome quelli che intendono colla loro politica a non corrispondere al liberalismo ed indipendenza delle nazioni.

Pretendesi da taluno esservi un qualche torbido in Piemonte. I politici da caffè il ricusano perchè sanno essi che non può accadere se in anticipazione non accade nel Regno di Napoli. Ecco novelli segni per un generale italiano commovimento.

Il Generale Frimont si è lasciato vedere pressochè all'improvviso in Modena, poco appresso è di qui partito Canosa napoletano, direttore di polizia del Duca, di cui con Guicciardi e Serpin erano gli intimi consiglieri e moventi delle sue politiche e benefiche azioni. Pretendesi che in Vienna abbia fatto molto senso quanto con tanta sicurezza si scrive ed è stato detto del Duca, intorno al suo progetto di farsi signore d'Italia. La *Vita di Menotti*, disonorevole per se stesso, è divenuto un libro interessante per quel che riguarda gli avvenimenti del giorno, e vuolsi che abbia dato motivo a preparatorie procedure intorno al contegno del Duca. Si sa intanto di certa scienza ch'egli ha inutilmente cercato di portarsi a Vienna, onde facilmente brigare quel gabinetto ad essergli favorevole. Un Modenese, detenuto politico a Venezia, ha diretto all'Imperatore d'Austria uno scritto di circa sei fogli, contenente, dicesi, all'evidenza, provati tutti i maneggi del Duca e quanto è accaduto dal suo principio alla fine del nazionale commovimento. Implora poi la sua libertà e di esser tolto alla crudele barbarie di un uomo spregevole. Pretendesi che la risposta del governo austriaco sia stata di un particolare aggradimento e che non solo veniva accordata la libertà al detenuto, ma lo si assicurava non meno di un generoso premio, se avesse voluto far conoscere le fila che fossero state condotte e avessero avuto relazione coi sudditi del Lombardo-Veneto... [*Questo non sembra spionaggio, ma amore di libertà*].

9 novembre. — Cresce giornalmente la popolazione di Bologna di provinciali e statisti ed esteri, specialmente Greci, che si vanno qui stabilendo, e dove loro si presenti dal governo qualche eccezione fanno vedere l'essere di studente, il domicilio, l'impiego, la parentela, gli affari e ogni altra miglior circostanza, sicchè tutti rimangono e sono almeno tollerati.

È uscito il processo del Segretario municipale Piana ed imminente sarà il suo giudicato.

10 novembre. — Dicesi moribonda senza speranza là Granduchessa di Toscana.

Pretendesi che un esemplare della protesta contro l'illegalità dei Consigli Comunali, sottoscritta da oltre 4000 firme, partirà per Vienna per esser posta sotto gli occhi dell'Imperatore d'Austria. La Corte di Roma non può che averne novello rincrescimento avendo stampato che il Papa non abbisogna delle istruzioni d'alcuna potenza per sapere cosa debba fare per la felicità dei suoi popoli.

I professori Valorani e Barilli sono stati chiamati, l'uno a far le veci di Termanini e l'altro di Rosati nelle cattedre di Medicina di Chirurgia ed Ostetricia e di Patologia e Medicina legale.

Il Marchese Francesco Albergati Capacelli parte per Torino, donde gli è stato spedito il brevetto di sottotenente di cavalleria...

Uno scritto fu affisso alle porte dell'Università stampato alla macchia, facilmente si sarà inteso dagli studenti di ripiegare così all'atto legale del governo, partecipando l'apertura della medesima.

11 novembre. — Il *Monitore* di Francia, dicesi, annunzia che i Francesi sono rientrati nel Belgio e che gli Inglesi hanno occupata la Schelda. Pretendesi che ne sia un buon motivo l'aver indebitamente gli Olandesi allagate alcune possidenze dei Belgi. Aggiungesi ancora che la Francia, viste le militari disposizioni della Prussia, abbia destinato di mandargli incontro un'armata di 100.000 uomini.

I Lughesi hanno ritirato dalla Bastia quel corpo di 300 armati che vi avevano collocato in guerriero atteggiamento, lasciandovi un posto avanzato di osservazione di 20 cavalieri. In seguito hanno mandata a Mons. Asquini Pro-Legato di Ferrara una deputazione. Si ignorano i dettagli di questo militare avvenimento.

Dicesi che la truppa in Rimini va tumultuando per mancanza di pane. Il Colonnello Bentivoglio cerca denaro in prestito, ma non ne trova; l'erario pubblico è stato dilapidato dai principali ufficiali santissimi.

Sappiamo di certa scienza che gli Italiani reduci dalla Francia, per la Svizzera giunti a Milano, passando alla polizia austriaca, vi sono stati accolti con molta urbanità e sono state lor fatte ufficiose esibite. Ecco altrettante trombe sonore per accrescere la politica gratitudine italiana verso un possente che aspira a più vasti progetti. La Comune di Bologna ha ricercato al Gen. Frimont se gli accorda di offrire una qualche dimostrazione di gradimento al Gen. Hrabowski, che tanto si è distinto nel suo nobile reggimento. La risposta è stata molto gentile e di piena adesione. Sentiremo in seguito cosa sarà determinato.

12 novembre. — Sono giunti da Roma i Regolamenti organici per la procedura criminale e civile che in unione agli altri di amministrazione civile e per l'elezione dei Consigli Comunali e coi Codici civili e criminali importano nel totale sei scudi romani. Il Segretario di Stato ha mandato un furgone ripieno di queste carte, ma dubito assai che possano avere un favorevole spaccio. Sentiremo al più presto la pubblica opinione. La Segreteria ha accompagnato il tutto con una notificazione che è stata affissa, ma ha subito l'ordinario destino delle governative disposizioni e poco appresso si è veduta lacerata dovunque.

Un ordine del giorno del F.F. di Capo dello stato maggiore invita gli individui dei quattro reggimenti a trovarsi in pieno uniforme nel prato dell'Annunziata per quivi esercitarsi nelle manovre ed esercizi a fuoco. [*Voci di disgraziati avvenimenti in Inghilterra. Notizie teatrali*].



VIGESIMANONA DECADE.

13 novembre. — [*Poche notizie sulla Guardia Civica di Bologna e sulle sue esercitazioni*].

14 novembre. — Una lettera da Roma ci avvisa della buona opinione che colà corre di queste provincie e specialmente di Bologna, cioè che ci ammazziamo giornalmente, che non vi è più religione e si profanano le chiese. Buon per noi che un Pro-Legato pontificio e un Cardine di Santa Chiesa presiedono al temporale e spirituale governo di questa città!...

Dicesi che il Cardinale Capaccini è stato aggiunto alla Segreteria di Stato onde meglio regolare la mente e il cuore del Cardinale Bernetti. Crederemo noi che vi riuscirà?

[*Vari ufficiali della Civica convitano festevolmente i loro soldati*].

15 novembre. — [*Morte del Capitano Bassignani comandante della Gendarmeria Provinciale. Rassegna del F.F. di Generale della Civica Avv. Paluzzi. Acquisto di fucili per la Guardia Forese*].

16 novembre. — [*Pretese dimissioni del Pro-Legato Conte Grassi*]. Ciarlasi che Gregorio XVI possa sollecitare la visita delle Legazioni. S'egli viene senza Cardinali e senza pontificia truppa, ma circondato soltanto dalla sua autorità e dalla sua volontà, egli sarà bene accolto e ubbidito e tutto respirerà pace e felicità. In caso diverso egli non potrà far uso che di benedizioni e indulgenze, senza potersi lusingare di accomodare la partita di un informe governo. Egli deve isolarsi da quanti lo possono circondar con malizia, ma dar si deve premura di veder tutto coi suoi occhi, di ascoltar tutto con le sue orecchie, di prestarsi a ciascuno col nobil suo cuore e decider per tutto colla saviezza della sua mente. Ecco il Sovrano e Pontefice che potrà ridonare la calma ai suoi popoli e segnare a se stesso un nome immortale.

Questa mattina gli scolari di filosofia e di legge si sono recati al domicilio dei loro Professori e se li sono condotti all'Università pregandoli di dar loro le ordinarie lezioni. Il tutto è però andato con la massima tranquillità. Ecco un nuovo torto del governo di pretendere l'esecuzione dei suoi ordini quando non ha il mezzo di sostenerli.

[*Provvedimenti ordinari del Gen. Patuzzi per la Guardia Civica*].

È uscito un opuscolo che con molto spirito e verità risponde a certe *Riflessioni semiserie*, che si portavano a critica su certi *Cenni* usciti alle stampe, riguardanti la necessità della formazione dei Consigli Comunali, onde in seguito per mezzo della Deputazione reclamare al Sovrano i promessi miglioramenti e illuminarlo sui bisogni delle provincie.

17 novembre. — È giunta da Roma la condiscendenza del governo perchè l'Università di Bologna si apra all'ordinario; niente di più ridicolo di tale condiscendenza e ciascuno può vedere quanto si accrescano i motivi per disprezzare la cotanto savia che sacra Congregazione degli Studi.

È uscito un opuscolo diretto al Papa, nel quale ragionevolmente, sebbene con qualche vivacità, i Ferraresi reclamano di essere alla medesima condizione delle provincie di Ravenna, Forlì e Bologna e di godere dei loro medesimi vantaggi. Si parla molto del Pro-Legato Mons. Asquini e del consultore Barone Baratelli e loro vengono distribuiti dei molto convenevoli plausi degni del loro merito, cioè dell'imbecillità dell'uno e della più raffinata sceleratezza dell'altro.

[*Descrive il trattamento offerto dal Capo-battaglione Carlo Berti Pichat ai suoi militi nella sua villa di Castel de' Britti*].

18 novembre. — È uscita una *Nota dei Popoli delle quattro Legazioni* diretta con altri documenti alle cinque potenze, nella quale, oltre i molti ragionevoli riflessi che vengono esibiti sull'attuale loro situazione si conclude col chiedere che, salva l'autorità del Papa, e secolarizzato il governo, siano date delle leggi fondamentali sanzionate da un pubblico patto e perciò cessi una volta il malizioso contegno della corte di Roma e si ridoni la pace e l'ordine al generale reggimento.

Eravi taluno che portava opinione che il Duca di Modena avesse dimostrato molto ardimento nell'occasione che comandò il fuoco alla casa di Menotti, ma persone che furono testimoni a così generosa impresa protestano che si tenne costantemente fermo e dietro a una colonna, e in precedenza da buon cristiano cattolico apostolico romano si fece il sacrosanto segno di S. Croce, e poi comandò l'uccisione dei suoi sudditi.

È uscito un opuscolo sul censimento di Bologna e porta ragionevoli riflessioni su diversi errori corsi nell'estimo generale.

L'avvocato officioso del prevenuto Piana ha mandato fuori un suo ristretto di difesa nel quale diminuisce possibilmente l'importanza che dà il fisco alla lettera del prevenuto e, senza attaccare la poca delicatezza di chi ha aperto il piego, appoggia molto le sue ragioni sulle espressioni del foglio e su alcuni altri documenti che gli stanno a favore. Ognuno è impaziente dell'esito della causa.

Il F.F. di Generale della Guardia Civica ha chiesto 14000 scudi per l'impronto delle caserme, provvista di legna e altro per servizio della medesima. La somma è stata tosto accordata.

19 novembre. — Raccontasi che il F.F. di Generale, trovandosi a serio discorso con il Pro-Legato, gli chiedesse questi alla fin fine chi comandava in Bologna, e che quello duramente gli rispondesse: « Io, che ho la forza ». Una tale asprezza non sembra credibile e d'altronde sarebbe in contraddizione con quella riconoscenza che egli e tutta la Guardia deve al governo, che, nominandolo, è stato poi da questi approvato. È vero d'altronde che la Civica ha preso un assoluto dominio di ogni altra magistratura, siccome chiaramente apparisce che il voto di tutta la Guardia è diretto da pochi, che occultamente maneggiano e conducono la generale opinione e con privati discorsi e in particolari adunanze o pubblicando opuscoli d'ogni genere eccitanti lo spirito universale a vieppiù stabilirsi a favorire i progetti di chi si tiene alla macchia. Ed egualmente è certo che la tranquillità non è punto turbata e che l'esempio dei Bolognesi influisce sulle altre provincie che hanno preso ad osservare il medesimo contegno. È pur vero che in questo stato di cose noi non potremo durar lungamente e necessario si rende un assoluto e convenevole provvedimento. È pur conosciuto che per ora non avanzeranno le truppe austriache a dispetto dei chimerici sogni di chi sparge capricciose novelle, e in egual modo può dirsi che non si moveranno le pontificali reclute e ciò per insinuazione di chi con più maturo consiglio intende che rimangano al loro luogo.

Infine apparisce e si vuole indubitabile che dal Protocollo dei ministri delle cinque potenze uscirà l'intimazione che il Papa provveda in modo soddisfacente al vero e stabile interesse ed alla pace delle provincie, siccome queste si preparano una volta ad obbedire e rispettare il governo. Le comunicazioni politiche verranno in seguito. Che sono mai le quattro Legazioni al confronto di una decisa politica delle suindicate potenze?

È uscito un opuscolo intitolato *Note storico-critiche generali sulla rivoluzione delle Provincie centrali in Italia* di Giuseppe Gherardi di Arezzo. L'au-

tore prende il suo argomento fino dal 1789 e, discendendo, parla vivamente di quanto è sinora accaduto.

20 novembre. — Un avviso di questa mattina invita tutti gli studenti dell'Università a trovarsi domani 21 alla medesima, onde nominare regolarmente i Priori delle diverse Facoltà e, mancando di accorrere ed essendo la seconda volta, si procederà alla nomina col numero qualunque degli studenti intervenuti.

Altro foglio stampato è uscito che racchiude molto savie e brillanti osservazioni intorno al titolo X, che tratta dei delitti di lesa maestà, che dall'articolo 155 al 166 racchiude ordinazioni degne del governo di Roma, così inquisitoriali e dispotiche che i nostri preti medesimi le hanno canonizzate per eccesso di pontificia governativa aberrazione.

È pure uscita un'iscrizione onorevole ad un nuovo colonnello della Guardia Civica di Budrio nella quale entrano alcune espressioni che si possono riferire all'attuale sistema.

Questa mattina vi sono state parziali manovre ed esercizi a fuoco tanto di cannone che di fucile ed anche la civica cavalleria ha fatto esercizi ed evoluzioni nel pubblico giardino.

21 novembre. — Dicesi che gli studenti dell'Università oltre la nomina dei Priori delle Facoltà intendono di creare un Presidente nel Prof. Lapi, il quale assuma tutte le incombenze dell'Arcicancelliere, spedendo poscia a questo una deputazione per ringraziarlo e invitarlo a cessare dalle sue funzioni. Un passo così ardito è interamente alieno da qualunque subordinazione al proprio governo, contro il quale è dato esibire reclami per dei miglioramenti, ma non atti che sanno di ribellione e non possono in alcuna maniera essere approvati.

Alle 9 di questa mattina si è aperta la seduta della Commissione militare per la causa del Sig. Piana segretario municipale. 150 Guardie Civiche furono destinate pel buon ordine nella sala; a 1 ora pom. fu terminata la lettura del processo e degli atti. In seguito l'Avv. Pizzoli per il fisco tenne un ragionato e freddo discorso che durò tre ore, nel quale con molta chiarezza e convinzione chiamò l'attenzione della Commissione, nè mancò di essere in vari punti favorevole al prevenuto e terminò le sue conclusioni portando opinione che egli meritasse tre anni soltanto di detenzione. Fremito nell'udienza per una sorpresa sulla discreta condanna. Essendo le 4 il tribunale si ritirò per un breve rinfresco. Poco appresso le 5 si continuò la seduta e il Sig. Avv. Spiridione Sicuro prese a difendere il suo cliente sviluppando la vera natura

dei delitti che possono riguardarsi di lesa maestà, riassumendo gli articoli del processo, le testimonianze e i costumi del prevenuto onde minorarne l'importanza data dal fisco. La difesa ebbe termine alle 8 1/2 e per delicatezza fu omesso il parlare della lettera esibita e non ricercata ed anzi rifiutata, che si disse commendatizia e non ne aveva i caratteri, che infine parlar doveva dei fucili e non erano punto stati accennati. Alle 11 ore la Commissione terminò il suo lavoro e fu resa nota al pubblico la sentenza che condannava il Sig. Piana a un-anno di detenzione e alle spese del processo.

Essendo la generale aspettativa delusa nelle sue idee vi fu nell'uditorio del movimento e della meraviglia. Il prevenuto fu lasciato tranquillo sul riflesso che la notte era troppo avanzata.

22 novembre. — Alle 8 1/2 del mattino unitasi la Guardia Civica, il Cancelliere della Commissione e ogni altro funzionario a seconda del metodo, mandato a prendere il prevenuto e condotto nel secondo cortile di Palazzo, alla presenza di molte persone, gli si lesse la sua sentenza, la cui lettura durò oltre mezz'ora. Il prevenuto si presentò assai dignitosamente e tenne un modesto contegno, col cappello in mano e gli occhi bassi e si ritirò, compiuto l'atto, con egual compostezza.

Oltre l'accademia per gli esuli in generale, sembra ve ne sarà una a beneficio dell'Avv. Vicini che trovasi in uno stato desolante, egli vive meschinamente a Lugano. Dicesi che il Prof. Orioli abbia avuta una cattedra in una città di Francia, che gli offre alloggio e 30 scudi al mese.

I nostri morbinosi hanno ideato un nuovo modo di poter cantare le arie ed inni patriottici. Essi hanno adattato al *Ça ira* la cantilena ben graziosa che praticano i missionari all'apertura delle loro predicazioni.

Il Conservatore Consultore Avv. Gamberini, esercente le funzioni del Pro-Legato Grassi fortemente malato, ha inibito che nell'accademia da farsi per gli emigrati italiani venga cantato il coro del *Guglielmo Tell*, sebbene siano state cambiate le parole. Questo pensiero di rovinare il coro era stato del Sig. Marchese Maestro Sampieri. Facilmente si sostituirà altro coro onde non perdere il vantaggio che offrivano le nostre principali dilettanti a favore degli infelici emigrati.

Al teatro di Firenze si rappresentò tranquillamente per varie sere il *Guglielmo Tell*; in seguito il fermento destatosi in alcune teste più calde produsse che la sera appresso si vide il nome dei compromessi affisso alle porte del teatro col precetto di non più comparirvi per tutto il corso delle recite.



TRENTESIMA DECADE.

23 novembre. — È uscito un foglio con un ordine del giorno del Presidente delle Armi Mons. Ugolini, diretto alla pontificia truppa in data del 24 agosto ed ora soltanto reso ostensibile al pubblico. Nulla di più ridicolo e sciocco di questo ordine del giorno. Si legga imparzialmente e si giudichi.

Crescè maggiormente il ragionevole fermento contro l'esposizione portata dal Codice criminale intorno ai delitti di lesa maestà al titolo X. Se ne trae questa osservazione che ai rei di ferita, di assassinio e ai ladri, accordasi qual prima l'immunità ecclesiastica e contro i rei di lesa maestà, non solo non è accordata immunità, ma giovano le inquisizioni, le denuncie segrete, ed ogni più ingegnoso artificio per colpire e confondere l'innocenza e il debolmente reo e il colpevole, per procedere sommariamente e punirli tutti con debol difesa, senza appello e con sollecita procedura. Ecco i savi miglioramenti della pontificia legislazione.

Dicesi che la Guardia Provinciale di Macerata composta di 200 uomini è stata vestita alla tedesca. Ognuno crede che queste povere e venali reclute non potranno cambiare il loro spirito pontificale e relativo valore.

[*Notizie teatrali*].

24 novembre. — Una deputazione recasi dall'Arcivescovo e senza alcuna preparazione obbligate chiede il permesso che in Avvento si possa tenere un'accademia al Teatro del Corso per sussidio degli emigrati italiani. Il Porporato fece rimarcare ch'egli non poteva accordarlo, ma che in ultima analisi, non comandando, si rivolgessero al Pro-Legato. La deputazione non comprese il vero senso del rifiuto ecclesiastico e controrispose: « Ma V. E. in altra occasione accordò pure! ». « Oh, loro Signori, — interruppe il Cardinale — non vorranno insegnarmi a fare il prete, siccome io non insegnerò loro a fare i militari ». E sì dicendo li accompagnò alla porta.

Circola una petizione che deve passare al Santo Padre. In questa con

molta moderazione si implorano i miglioramenti permessi e specialmente la secolarizzazione del governo temporale ed altre disposizioni relative.

Il Duca di Modena e la Duchessa di Parma hanno messo insieme ciascuno un corpo di truppa di circa 2000 uomini per la sicurezza dei propri stati. Pretendesi però che saranno sollevati in seguito dalla stazione delle truppe austriache, che si ritireranno nel Regno Lombardo-Veneto.

25 novembre. — È uscita un'iscrizione graziosa in cui si applaude alla gestione del Colonnello direttore di Polizia Avv. Piana.

Il F.F. di Generale invita la Guardia Civica la mattina del 27 alle ordinarie manovre da tenersi al pubblico giardino.

Il F.F. di Pro-Legato ha diramato l'avviso come dal governo viene accordata l'apertura dell'Università. Ecco nuovo titolo, che distinguendo la debolezza del medesimo, offre una luminosissima prova di sua ignoranza nel pretendere quello che non può sostenere.

[*Altre notificazioni di amministrazione ordinaria*].

Il governo di Roma ha preso a prestito dagli Inglesi da affrancarsi a piacere 2 milioni di lire sterline, delle quali occorre pagare l'annuo frutto di 2 milioni di franchi. Ecco un nuovo sbilancio all'economia dello stato.

Nulla di più deforme della tariffa di procedura civile e criminale giunta due ordinari dopo i Regolamenti organici. Oltrechè ogni sentenza costa sedici scudi, v'è ancora che le spese sostenute da chi vince non sono ripassibili dal perdente, e ciò si accorda nel solo caso che si tratti di causa oltre trecento scudi. Tutti i tribunali sono disposti a non agire. Il Pro-Legato di sua autorità l'ha sospesa ed ha intimata una convocazione di curiali per correggerla o fissarne una più ragionevole. Ecco come è ben servito il Pontefice. Sembra che si agisca precisamente per produrre dei grandi disordini.

Questa sera al Teatro del Corso si è dato un trattenimento a total beneficio di un illustre emigrato, cioè l'Avv. Vicini ex-Presidente delle Provincie Unite. Il teatro, l'illuminazione, i comici, i ballerini, i cantanti, le stampe, il vestiario e l'orchestra, tutto era accordato gratis. Oltre il viglietto, i palchi e l'orchestra avevano un prezzo. Molti particolari sono stati generosi e il Casino di Società ha dato cento viglietti a due paoli l'uno. La commedia era *La battaglia di Fontenay* recitata dai dilettanti, meno la prima attrice e il primo moroso della compagnia Nardelli. Vi furono tre *pas de deux*, eseguiti il primo dalla De Paolis e Paradisi, il secondo dai e il terzo pure dalla De Paolis e Paradisi. Alla fine della commedia fu dai cantanti Donzelli, Zucchelli e dall'Albini cantato il terzetto dell'*Esule di Roma* di Donizzetti. Anche le decorazioni ed intervento della truppa, composta dai zappatori e dai cambi

della Guardia Civica, furono offerte gratis. La commedia si recitò in francese, ma non pienamente con l'accento proprio della lingua. Ciò nonostante ebbe favorevole incontro. Piacquero i tre balletti e fu gradito il terzetto. Un tale dalle quinte si permise gridare *Viva Vicini*, ed un silenzio intonato da una voce di Stentore tranquillizzò ogni altro ben predisposto. In lubbione vi fu una scenetta ed un morbinoso si permise di fischiare. Fu coperto di imprecazioni e di applausi generosi. L'introito si calcola asceso a 250 scudi romani.

26 novembre. — È stato pubblicato un avviso a stampa col quale si prevengono i cittadini e gli abitanti della campagna a non lasciarsi illudere da certa riservata di Roma o dei Pro-Legati che autorizza i Priori delle Comuni a nominare ad arbitrio i Consiglieri comunali e senza dipendere dal voto del popolo.

Si insinua infine il protestare nel miglior modo contro il motu-proprio del 5 luglio. Può egli sentirsi più disgustosa risoluzione, contraria alle prime governative disposizioni?

Circolano vivamente gli indisposti e non ponno a meno di fremerne tutti i buoni.

I Curiali tengono oggi in una sala del Palazzo la stabilita seduta per portare le loro opinioni ed un'intera correzione alla tariffa giudiziaria.

27 novembre. — [*Piccoli aneddoti di poco interesse*].

Dicesi che quante carte pubbliche sono giunte da Roma, tutte con opportune osservazioni sono state dirette a Vienna. Ecco quanto duole alla impropriamente detta *santa città*, ma le Legazioni hanno messa la piena loro confidenza nel Protocollo delle cinque potenze e sperano di non essersi ingannate. Un avviso stampato riguarda come nemico della patria colui che intendesse di favorire il motu-proprio del 5 luglio o si prestasse ad accettare la nomina di Consigliere Comunale, mentre non deve ciò derivare per voler del governo, ma solo per voto del popolo. Questa stampa tiene dietro a quella suindicata di ieri e gli uomini imparziali e ragionevoli, se non possono applaudire il modo di annunciare le cose, nulla ponno opporre alla ragionevolezza delle medesime. È d'altronde opinione che tutti i capi-famiglia dovrebbero ed hanno l'obbligo di unirsi insieme, giacchè la circostanza li favorisce, ed interessare le potenze alleate, anzichè il lasciar proseguire più oltre queste enfatiche memorie, non appoggiate da alcuna autorità legale. D'uopo è di concordarsi pienamente in quanto può servire al decoro e interesse del Principe non che a quello dello stato ed alla generale tranquillità.

I reclami contro il nuovo estimo censuario sono infiniti. Dicesi che tutto l'estimo dello Stato pontificio ascenda a 200 milioni di scudi.

Si è determinata anche un'adunanza di avvocati perchè si passino in revisione le leggi mandate dal governo di Roma, onde portare alle stesse quelle modificazioni che loro tolgano la pienamente conosciuta deformatà. Quale onore per l'orgoglioso foro romano e per il governo che cammina di errore in errore!

Il Col. Bentivoglio comandante in Rimini ha avuto dal governo un forte rimprovero per i molti arbitrii e danni recati al Conte Ruffo, occupandone il palazzo senza alcuna discrezione. Dicesi che la truppa di ogni arma sia indispesa contro di lui per una incomparabile severità di servizio.

Vuolsi che a Fano e Sinigaglia siano accaduti dei tumulti, e a tale oggetto si è dovuto mandar della truppa. Si ignorano i dettagli.

È uscita da Forlì una nota insultante che addebita i Bolognesi come quelli che col loro contegno hanno arrecato che si mettano in esecuzione le disposizioni del motu-proprio del 5 luglio. Ecco un nuovo tentativo per eccitare l'animosità delle provincie.

Ciascuno osserva con meraviglia la diversità di contegno del Papa e dei Duca di Modena nel pubblicare l'apertura delle rispettive Università. Da quello si parla col mezzo del Pro-Legato in dolci ed onorevoli modi nè si mette alcuna eccezione, nel secondo apparisce il più veemente grado del *cholera morbus*, da cui quello spregevole Principe è divorato, e le eccezioni sono le più umilianti al suo e al decoro d'una così distinta Università.

28 novembre. — Si è diramato il programma per una recita al Teatro Comunale nella giornata di domani 29, a beneficio degli emigrati italiani. Si farà *L'Esule di Roma* con qualche pezzo di aggiunta ed un concerto di trombe.

Altro affisso si è veduto alle cantonate, il quale dichiara tutte infami le leggi del Papa e riguarda come traditori della patria tutte le autorità che intendono di favorirle.

È di qui passato con quattro carrozze di seguito il figlio del Re di Baviera che recasi a Roma. Egli farà certamente cortese visita all'antica geniale conoscenza del Re suo padre, uomo colto ed esemplare galante.

La ricognizione dell'indipendenza del Re dei Belgi fatta dalle cinque potenze è stata di generale aggradimento. Quanti auguri si fanno dai popoli delle quattro Legazioni per essere in un principato staccati interamente dal più infame di tutti i governi! Vorremmo noi credere che le alleate potenze

potessero procurarci un eguale destino? Le circostanze le autorizzano al nostro meglio, ma noi non abbiamo a favore che la nostra volontà e la giustizia dei vostri reclami.

29 novembre. — Un nuovo avviso annunciando l'infamità delle leggi e tasse giudiziarie mandate da Roma previene come il ceto dei legali aveva fatto il suo ricorso al Pro-Legato, fa conoscere che nella giornata tutti gli avvocati si uniranno in palazzo nella Sala dei Principi per esibire le loro definitive conclusioni. Si invitano tutti i cittadini a concorrere alla medesima unione, onde esser presenti di persona e col loro contegno soltanto contribuire alla ragionevole opposizione che meritano i decreti governativi. È stato ordinato un aumento di 80 uomini alla solita guardia del palazzo. Con altro più breve avviso si rendono responsabili i congregati delle loro risoluzioni, e specialmente se per azzardo si opponessero al pubblico interesse. Vuolsi che di tutto siano stati informati i ministri d'Austria, di Prussia, d'Inghilterra. Certo che molti dei meglio disposti per il Papa cominciano ad essere ributtati dall'infame contegno del suo governo.

È uscita una notificazione per la sorveglianza sulle tasse giudiziarie. Esse però non sono ancora andate in attività.

Anche il Re di Torino ha emanato un vivo decreto intorno all'Università che ha chiuso del tutto. Ad ogni modo le discipline stabilite per gli studenti non mancano di una ragionevole moderazione.

È scaduto dalla generale opinione il Consultore di Legazione Avv. Gamberini. Si pretende che il suo contegno abbia molto di equivoco specialmente dopo che si è accomodato con suo zio il Cardinale, dal quale può lusingarsi d'avere ricca eredità.

L'Amministratore camerale si trova avere in cassa la somma di 700000 scudi sardi e Roma non si cura di spedire i mandati per pagare i pensionati. Ciò desta malumore.

Appena si è veduto di ritorno il Generale Grabinski, che discendeva dal palazzo pubblico, fu tosto acclamato da tutti i circostanti per generale della Civica. Il popolo staccò i cavalli dalla carrozza ed alcuni vi si adattarono a trascinarla, il Generale ricusò di salire nel suo legno e ringraziando si confuse tra la moltitudine.

La seduta dei legali in circa 159 non ha decisa alcuna cosa. Il Consultore di Legazione Avv. Ercolani ha parlato assai bene, vi è stato qualche piccolo inconveniente, si è presa la massima di riprendere domani l'affare con una più regolare seduta. In questa sarà nominata una commissione di quattro

avvocati e di quattro procuratori per dare la loro conclusione, avendo in vista la convenienza del governo e il miglior interesse del suddito.

È accaduta qualche mala intelligenza fra il FF. di Generale e il Col. Audinot nella sala degli avvocati. L'Avv. Patuzzi aveva dato degli ordini come generale, e addebitò ruvidamente il colonnello ch'era in pieno uniforme di mancare ai medesimi. Egli però li ignorava e accaddero vicendevoli e dure espressioni. [*Minaccia di dimissioni, pacificazione*].

La recita al Comunale in favore degli emigrati italiani non ebbe molto concorso o per esser cattiva stagione o per spirito di religione, essendo l'Avvento, o per sentimento di parte o perchè lo spettacolo recava poco interesse. Ad ogni modo si sono introdotti scudi 390, che uniti a quanto si ritrasse dai Teatri Contavalli, Brunetti e del Corso, non che dalla Società del Casino, vuolsi in totale risultata una somma di 1000 scudi. Bologna non è Londra o Parigi... Lo spettacolo fu « L'Esule di Roma », cantò l'Albini per gentilezza la grand'aria del « Tebaldo e Isolina », suonò il Prof. Brizzi un concerto di tromba a chiavetta e il prof. Seghicelli un concerto di violino. Tutto fu estremamente aggradito. Si è rimarcato che qualche attore, come Donzelli, hanno offerto danaro alla porta.

30 novembre. — È uscito un editto che previene delle disposizioni prese dal ceto legale, cioè di ricorrere al Papa perchè stabilisca una città ove si raccolgano i dotti nella facoltà, onde formare un codice di leggi regolari e stabili, che siano sospesi tutti i regolamenti che siano stati mandati fuori dal 5 luglio a questa parte e che per il momento si mettano nuovamente in attività le leggi vigenti sino al 30 novembre. In seguito è uscita altra notificazione, che previene che entro il 30 vi sarebbe stata una regolare seduta autorizzata dal superiore governo. Con altro piccolo avviso si metteva il ceto legale in osservazione sulle cose da adottarsi dalla adunanza per il bene pubblico, rendendolo presso di questo responsabile ove fosse stato improprio il suo contegno.

Nello stesso giorno ebbe luogo la legale adunanza; erano in 157. Non intervennero gli avvocati anziani e sedenti come magistrati nei tribunali. Il Consultore Avv. Ercolani aperse la seduta con un discorso preliminare ben meditato, sostenendo la convenienza del governo e non opponendosi alle generali ricerche della popolazione. Parlò in seguito il Dott. Dalla e con giudiziosa critica espose tutti gli errori che risultavano dai regolamenti di procedura civile e criminale, indicò non meno quanto stava a favore e suggerì alcuni savi temperamenti. Fu applaudito il discorso e rifiutato ogni temperamento. Arringò in seguito l'Avv. Scalfarotto e convinse l'adunanza del suo molto criterio

legale, specialmente quando la chiamò a persuadersi ch'ella era raccolta per mettersi nel mezzo del governo e del popolo, onde conciliarne l'interesse e la convenienza. Venne quindi nominata una commissione di sei avvocati e di sei causidici, acciò nel più breve termine esibissero i motivi che conducevano a non abbracciare le disposizioni governative del 5 ottobre, ed indicassero quanto più credevano opportuno da adottarsi, onde portarsi sotto gli occhi del Pro-Legato per l'immediato referto ed appoggio presso il Sovrano. La Commissione venne composta dei seguenti signori: Avvocati Clemente Giovanardi, Mazzei, Scalfarotto, Succi, Pizzoli Andrea e Tavecchi, nonchè dei Causidici Dottori Giuseppe Galletti, G. B. Dalla, Vecchietti, Pedrini, Baroni, Venturini.

Un manifesto stampato di un legale ai suoi colleghi insiste perchè non si transiga in alcun modo con Roma.

Il FF. di Senatore ha pubblicata la proroga che viene accordata sulla revisione d'impianto e tariffe del nuovo censo.

1 dicembre. — In oggi si spaccia molta truppa e artiglieria tedesca a Ferrara, nonchè movimento da Rimini delle falangi del Papa. Ad ogni tratto si tiene sollevato lo spirito pubblico con queste novelle.

Dicono i fogli di Francia che o il Re ritiri le nomine dei nuovi Pari, o sarà posto in istato d'accusa il Ministero. Vuolsi che a Lione sia accaduta una fiera rivoluzione degli artigiani. A Marsiglia molto liberalismo per ogni dove.

È stata mandata al Card. Arcivescovo di Bologna una deputazione del ceto legale. Essendo chiesta l'attivazione delle leggi vigenti il 20, con queste apparteneva all'Arcivescovo la segnatura, di che volontari si era spogliato. Roma non lo considera più per nulla e vuolsi che il Segretario di Stato Bernetti dicesse al Sacro Collegio: « Noi abbiamo due Papi, l'uno a Roma e l'altro a Bologna ».

È uscito un opuscolo intitolato *Le speranze e la realtà*. L'autore è il celebre Sismondi.

Un avviso del Capo di stato maggiore previene esser disciolta l'antica banda militare pontificia e se ne forma una nuova.

È uscito il rendiconto dei denari esatti al Teatro Comunale nella recita a beneficio degli emigrati italiani.

Dicesi che il governo toscano allontanò tutti i forestieri, e specialmente da Pisa gli studenti, meno i Greci. A favore di questi ha parlato vivamente il ministro inglese residente a Firenze. Dopo l'arrivo del ministro d'Austria Conte

Saurau, il Granduca e il gabinetto sembrano aver cambiata natura e la popolazione ha grandi motivi di non essere soddisfatta.

2 dicembre. — Sembra, secondo alcuni, che sia stato sciolto il prestito inglese al Papa dei 2 milioni di lire sterline. Non se ne adduce il motivo, si sa però che prima di questo il Papa diramò una circolare ai Vescovi e ai Capitoli per un prestito, adducendo di non voler aggravare le popolazioni. Poco appresso il governo pensò ad aumentare di un quarto lo scutato, ed ecco nuovo documento della sua buona fede.

Il ceto legale di Ferrara a somiglianza di quello di Bologna, pensando di occuparsi dei regolamenti ordinati col motu-proprio del 5 luglio, mandò una deputazione al Pro-Legato Mons. Asquini che per consiglio del Baratelli ricusò di riceverla. Si rivolse ella al presidente dei tribunali ed annuì all'adunanza. Raccolto in seguito il ceto legale, Monsignore mandò a circondarlo dai gendarmi e pretese egli stesso d'introdursi nella sala. Il presidente si fece avanti, addebitandolo del commesso atto arbitrario, convincendolo della legittimità dell'adunanza che non opponevasi alle disposizioni del governo e gli provò per ultimo il niun diritto di essere egli ammesso alla seduta. Monsignore, un po' tardo, ma giunse a tempo per comprendere di essere stato trascinato in errore, ordinò il ritiro dei gendarmi e fece poi sentire al ceto legale che avrebbe ricevuta la loro deputazione, ricevuto il rapporto e, caldamente raccomandato, l'avrebbe poi mandato al governo di Roma.

Abbiamò da vari giorni il continuo passaggio di corrieri commerciali e di gabinetto; se ne ignorano per ora i veri motivi.

Definitivamente quest'oggi è stato sospeso ogni regolamento giudiziario emanato dal governo di Roma sino dal 5 luglio e riattivato l'antico in ogni sua parte. Lavorano molti colti legali per umiliare al Papa diverse ragionate memorie su di un più regolare sistema. Scrivono da Forlì che è stato fatto altrettanto.

Frattanto si è qui stampata una petizione da umiliare al Sovrano, nella quale si chiedono le più urgenti e necessarie riforme. Il foglio è ostensibile per la generale sottoscrizione.

È uscito un opuscolo intitolato *Alcune verità al Pro-Legato di Bologna*, buone ancora per ogni altro di Romagna.

I reduci dalla Francia, che giornalmente ne vengono raccontando le sofferte loro deplorabili vicende, non omettono di aggiungere lo stato attuale e desolante della Francia.

I detenuti politici modenesi che dimoravano a Venezia dicesi siano stati rilasciati, ed hanno coll'esilio ottenuto un libero passaporto per recarsi ove sia

loro di miglior piacere. Essi certo devono questa attenzione al solo Imperatore d'Austria, mentre le intenzioni del Duca di Modena sarebbero state a lungo andare di associarli alle ombre di Menotti e Borelli.

Corre voce che il Marchese Alessandro Guidotti sarà qui domani di ritorno dalla Francia e prenderà a comandare la Guardia Civica in qualità di Generale, come è universalmente acclamato. Il Capo dello stato maggiore per ordine del FF. di Generale ha messo fuori l'avviso per l'organizzazione della Guardia detta mobile. L'avviso è distribuito in nove articoli disciplinari.



TRENTESIMAPRIMA DECADE

3 dicembre. — Tre petizioni vanno circolando dovunque, da sottoscrivere dai legali, dai negozianti, dai possidenti. Reclamano i primi contro i disordini dei regolamenti giudiziari criminali e civili; parlano i secondi intorno ai gravosi dazi che favoriscono i contrabbandi a danno del commercio; ricorrono gli ultimi per i molti danni che soffrono nella marcia degli affari.

Il Pro-Legato con un avviso ha fatto conoscere al pubblico la necessità e l'urgenza di riaprire i tribunali cogli antichi regolamenti vigenti a tutto il 30 novembre, ed il bisogno di sospendere in via di fatto e di diritto ogni altro piano uscito in data del 5 ottobre. In ultima analisi viene con ciò approvato quanto per il bene pubblico avevasi stabilito il Legato *a latere* per le quattro Legazioni Cardinale Oppizzoni. Qual lezione per Roma!

Alcuni soldati pontificali si permettono di scrivere dai loro reggimenti: « Non è difficile che presto accada un qualche movimento verso Bologna. Avvertite di tirare ai capi e non dubitate del resto ». Ecco una favorevole disposizione a nostro riguardo ed una esemplare affezione verso il governo.

A Perugia volevasi sospendere ogni regolamento giudiziario e si menò rumore da quanti conobber l'importanza di una tale misura. Ciò vistosi da quel Pro-Legato, combinò le cose in modo che fece giungere della truppa che si portò a molti arresti, furono sospesi molti impiegati, si mandarono altrove i tribunali, fu gravata la popolazione del 27 per 100 sulla propria rendita. Questa piccola provincia è vittima della sua piccolezza e disunione.

Tutta la civica ufficialità, per reggimento, si è portata a fare un atto grazioso al Gen. Grabinski reduce dalla Francia e decorato da quel Re di onorevole grado. Egli è stato commosso di questo tratto gentile e volle baciare ciascuno esprimendosi in termini di vera riconoscente soddisfazione.

4 dicembre. — È uscito il verbale della seduta del ceto legale per la definitiva sospensione di ogni regolamento novello e pel ripristino degli antichi. Essa è benissimo dichiarata.

Questa mattina si è celebrata dai civici cannonieri la festa di S. Barbara loro protettrice, nella chiesa di S. Benedetto.

È uscito il rendiconto dell'introito e spese occorse per la Guardia Civica dal 16 luglio a tutto il 5 novembre, diviso in tre titoli.

Alle due e mezzo pomeridiane è accaduto spiacevole avvenimento. Il Conte Pietro Pallavicini, che lasciò Bologna alla partenza degli Austriaci e che dopo essere stato a Vienna, a Venezia, a Padova e a Ferrara erasi ritirato nella sua villa alla Croce del Biacco nel Bolognese, da dove dopo grave malattia si era portato convalescente nel suo palazzo di città, è l'individuo distinto su cui si è tentato un orrendo assassinio. Era egli, a dir vero, inviso alla popolazione e per alcune sue ardite espressioni e per le sue influenze coll'estero, per certo giornaliero carteggio e alcuna corsa a Modena e per lasciarsi vedere in Bologna giornalmente e con affettazione presso il generale austriaco, non solo nel suo palazzo, ma anche nel pubblico corso e per andarsene incontro a qualunque corpo di truppa che entrasse in città e per altre circostanze divenuto sospetto e pressochè odioso a coloro di diverso partito e un po' caldo, che lo riguardavano come un tristo cittadino ed un emissario favorito dell'Austria, della quale andavasi ambizioso del grado di Ciambellano e di Cavaliere, nonchè di altri ordini buscati senza talenti e senza servizio od alcuna azione. Ora il Conte Pallavicini in unione al figlio uscì alle una nella propria vettura fuori Porta Maggiore a prender aria. Al suo ritorno verso i Crociali, un gruppo di giovani, che poco prima furon veduti a raccogliere sassi, ne scagliarono molti contro il di lui carrozzino, rovinandolo in alcune parti. Ciò vedutosi, il Cavaliere ordinò al cocchiere di sollecitare la corsa, ma giunto più avanti un nuovo gruppo di altri giovani ne fecero altrettanto e coi sassi partì anche un colpo di fuoco che lasciò tre impronte nel carrozzino. A poca distanza il Conte Pallavicini sortì tutto confuso dal legno e vedendo alcuno venirsene a cavallo si gettò al collo di questo gridando: «Cittadino, aiutatemi, io non ho fatto male ad alcuno». Era questi il Sig. Aria accompagnato da altri a cavallo, che sull'istante si prestarono ad assisterlo cercando di allontanare e calmare quanti giovani si avvicinavano. Frattanto che il Sig. Pescantini corse in città al quartiere dei Servi per chiedere rinforzo di Guardia Civica, il Conte Pallavicini e il figlio furono accompagnati al posto militare sotto il portico degli Scalzi e fattolo entrare nella residenza, questa si chiuse, stando molta gente al di fuori in vario atto di osservazione. Poco dopo, ecco venirne il Colonnello Frascari, il Capitano Montanari, un Aiutante, due Sergenti Maggiori, che

fattisi largo si raccolsero intorno al Pallavicini e quindi, tenendolo in mezzo, uscirono dalla residenza e imponendo a ciascuno di allontanarsi, li introdussero nel vicino convento degli Scalzi dal parroco, e, poste le sentinelle, condussero i Conti Pallavicini ad altra uscita, per l'aperta campagna, al casino del Conte Antonio Tanara. [*Aggiunge altri particolari, narrando come nella notte i Pallavicini partissero per Ferrara*].

Tutti i buoni ne furono dolenti, tanto più che da tanto tempo godevasi in Bologna una piena tranquillità. Direbbesi un delitto preparato e premeditato, piuttosto che ideato al momento; vuolsi di certo che nel mezzo a questi due gruppi si distinguessero i tanto nominati disturbatori dell'ordine fratelli Zambianchi in unione di vari Romagnoli ed altri loro satelliti bolognesi.

Tutta la città ha preso anche per il proprio decoro vivo interesse all'accaduto e da ognuno si desidera che la polizia porti le sue vedute, onde conoscere sin dall'origine il movente di tanto disordine e, arrestandone i capi, ne avvenga al più presto il loro processo...

5 dicembre. — L'accaduto ai Conti Pallavicini mette nell'animo di molti un non leggero spavento. Il Capitano Pancerasi che tolse i due cavalieri agli inconvenevoli insulti degli attruppati giovani ha nel suo rapporto alla polizia potuto precisare specialmente i principali autori: l'uno è il Zambianchi, l'altro un pittore bolognese. Si vorrebbe far credere che il tutto era preparato da diversi antecedenti; ad ogni modo il fatto non è, nè sarà mai scusabile sotto alcun titolo.

Dicesi che Ferrara insiste per essere governata come Bologna e siano perciò allontanate le truppe pontificie e il noiosissimo e incapace Pro-Legato.

[*Dà notizie di varie pubblicazioni e manifesti ordinari*].

Sono state diramate delle istruzioni segrete ai volontari. Sembra che questo libercolo contenga un piano militare per battersi contro il nemico e vuolsi tolto dal metodo delle guerriglie in Ispagna.

A Forlì vi è stato un pranzo militare di fraternizzazione ove sono intervenuti il FF. di Generale della Civica e Forese di Bologna ed altri ufficiali.

6 dicembre. — Sembra non accaduto quanto si disse intorno alla seduta del ceto legale in Ferrara e che anzi Mons. Asquini Pro-Legato abbia spiegate intenzioni severe a qualunque politico legale movimento. A dir vero questa faccenda ha dell'originale, dopo quanto è avvenuto in Bologna e in Romagna, e si è impazienti di vederne le conseguenze. Il dato è tratto. Una stampa è uscita nella quale il Consiglio comunale di Ferrara, in numero di 48 individui, protestano contro la loro nomina perchè fatta dal governo e non

dal popolo e reclamano contro il Pro-Legato e Baratelli suo consigliere e prevengono la provincia a fare altrettanto dei loro consigli. Questa stampa si vorrebbe cacciata fuori dalla destrezza di un particolare e non dall'unione dei consiglieri.

Ravenna, secondo alcuni, sembra disposta ad accettare i Regolamenti di procedura criminale e civile quali si trovano, colle loro conosciutissime imperfezioni. Quanto è mai difficile l'unione delle opinioni!

Dicesi partito da Ferrara il Col. Zamboni, dopo aver parlato con un ufficiale austriaco venuto da Milano, il quale ha proseguito per Rimini. Non vi ha città come Bologna per spacciar variopinte novelle, parto della più stramba immaginazione. Questa è una di quelle.

Vorrebbersi ancora far credere che per il 19 dicembre vi sarà movimento di truppa pontificia verso le Legazioni. Sarà questa la decima volta che si stabiliscono perfino i giorni di marcia.

Il FF. di Generale Patuzzi, che per Faenza recavasi a fraternizzare a un magnifico pranzo in Forlì, fu accolto nella prima città col suono delle campane. L'esempio ha del nuovo.

Il Conte Pallavicini o di sua volontà o ben consigliato ha emessa alla polizia una dichiarazione nella quale si persuade che l'insulto ricevuto non è stato a lui diretto, ma che vi è stato errore; d'altronde non ha conosciuto alcuno di quelli che l'hanno molestato. Egli è molto obbligato alla brava Guardia Civica di quanto ha fatto. La polizia sarebbe imbarazzata dovendo agire contro i principali autori dell'accaduta aggressione, per non dar movimento a maggiori disordini....

7 dicembre. — [*Considerando i fatti recenti accaduti a Bologna, Ferrara e Ravenna, dubita vi sia una mano occulta che diriga il tutto, onde produrre della divisione fra le Legazioni*].

Dicesi che il Sig. Camillo Pizzardi abbia scritto da Roma in questi termini: « Che il Papa vedendo di aver perduto di fatto le Legazioni, si è rivolto alle potenze alleate le quali hanno a lui promesso un *intervento di combinazione* ». Questa frase ha due interpretazioni, cioè chiedono alcuni se con questa espressione sibillina intendono del consiglio o della forza. E l'una e l'altro sono già stati esibiti a tempo opportuno. Vogliamo noi credere di essere presso le potenze alleate nella medesima circostanza per usare della seconda, anzichè rinnovare più vivamente il primo? Esse conoscono pienamente la nostra situazione. L'Austria verrà di suo arbitrio e senza intelligenza con gli alleati? Ella tratta gli Italiani con molta gentilezza politica ed altre cure dimostra a nostro

riguardo. La Prussia è a noi troppo lontana. La Russia è occupata nei propri affari. L'Inghilterra non disapprova il nostro contegno e tacitamente insinua a reclamare. Il solo ministro di Francia adula le disposizioni di Roma. Sarebbe singolarissimo che i Francesi fossero i protettori di quel trono, che hanno sino all'altro giorno sprezzato e messo in ridicolo.

Si è diramato a tutti i colonnelli la lettera scritta da Parigi dal Marchese Alessandro Guidotti, in cui si parla della sua gratitudine per così distinta elezione e come egli, se doveva accettare, intendeva di conoscere la natura delle sue incombenze e se eravi l'approvazione sovrana, onde non incontrare alcun urto nell'esercizio delle medesime. Ciò ha diminuito il partito dei suoi ammiratori e sembra probabile si possa passare ad altra elezione. Apparisce intanto che non si voglia a Generale l'attuale FF. Avv. Patuzzi, nonchè a Capo di stato maggiore il Marchese Matteo Conti, che ne disimpegnava assai bene le onorevoli incombenze.

È uscito un opuscolo intestato *Colpo d'occhio sull'Italia* di Didier. Questo autore si occupa giudiziosamente e con molta verità delle cose nostre, sicchè nell'attuale stato delle Legazioni abbiamo il piacere di veder diramati i suoi sani ed obbliganti pensieri. Comincia a sorprendere non poco il cambiamento dell'austriaca politica rispetto agli Italiani. Diconsi posti in libertà tutti i detenuti politici che si trovavano allo Spielberg, che le truppe italiane che sono in Austria passeranno in Italia, che è bene accolto ogni reduce dalla Francia, che accordasi facilmente la carta di sicurezza o permanenza in Milano, che la polizia tiene un più obbligante contegno. E chi può dedurne le conseguenze?

8 dicembre. — A Palermo, dicesi, tempo fa fu scoperta una sommossa e che sono stati fatti molti arresti e appiccati 12 individui e altri condannati alle prigioni. Ecco pronte e clementi disposizioni.

Si spaccia che siano state ordinate a Rimini 500 razioni di biscotto per imbarcarle colla truppa pontificia, che con cavalli, cannoni, fieno ed altro dovrà fare un viaggio di mare per portarsi a Ravenna e Ferrara onde piombare sopra Bologna. Sarà uno spettacolo imponente l'imbarco di tante migliaia di uomini e la vista di tanti vascelli da trasporto!

Narrasi pure come le truppe austriache si aumentino a Piacenza, a Parma e a Ferrara, e che il Duca di Modena abbia esibito se stesso al Papa e che, accordandogli per un mese il dominio delle Legazioni, egli si ripromette di ricondurle devotissime alla Santa Sede. Ecco una serie di nuove, atte a ben predisporre le popolazioni, sebbene non meritino alcuna particolare credenza.

9 dicembre. — Reduci dalla Francia e dalla Svizzera sono qui giunti l'Avv. Vicini e l'Avv. Modena il comico. Vuolsi che il ritorno del primo debbasi al fratello comandante della Civica in Cento, che, avendo date al governo pontificio non dubbie prove di attaccamento e facendo adottare la coccarda, ha chiesto il ritorno del fratello e lo ha ottenuto. L'Avv. Modena si prepara a formare una nuova compagnia onde risalire il teatro.

La Marchesa Brigida Fava in Tanara sta compiendo un quadro di cui si propone fare una *riffa* per 90 scudi, da mandarsi al Prof. Orioli, onde provveda alle più urgenti sue circostanze. Ecco un esempio onorevole per le nostre onoratissime dame.

È uscita una stampa diretta al Pro-Legato a nome dei liberali, i quali lo invitano a far uso della sua autorità onde procedere alle pensioni degli ecclesiastici, civili e militari, che da molti mesi si trovano in un'assoluta mancanza, non avendo da Roma i mandati. Un'altra stampa è uscita diretta ai concittadini, ed è un'insultante diatriba contro i cessati ed attuali principali impiegati Zecchini, Baboni, Arze, Foschini, Mellara, Bentivoglio, Rusconi, Gamberini, che vengono precisati con appositi vocaboli. Questo scritto ha eccitata la generale indignazione.

È pure uscito un progetto per la formazione dei nuovi tribunali, esibendosi una nota degli individui che si crederebbero opportuni a ricoprire il posto di quelli che ora sono in servizio. Non può negarsi che senza pregiudizio alla qualità di questi si incontrano molti accreditati soggetti nei novellamente proposti.

Veggonsi per ogni dove dei gruppi di giovani uniti a serio discorso e ciò attesta la generale osservazione. Il malumore è diramato dovunque e vassì ognor più esaltando. Siamo vicini a difficile crisi. Per quanto più dicesi, appena giunto a Roma il verbale, nel quale i Legali, i Magistrati, il Pro-Legato sospendono i nuovi Regolamenti, si eccitò nell'animo e nel corpo del Cardinale Bernetti un estremo furore. Volò egli dal ministro d'Austria gridando alla ribellione, ma questi, letto più freddamente il pubblico voto, osservò non esservene la menoma idea, ma racchiudere delle rimostranze bene appoggiate che riguardavano la governativa e amministrativa gestione, reclamo che la corte di Roma avrebbe evitato, se migliore attenzione avesse prestata ai consigli delle potenze alleate. Disgustato di tanta verità, vuolsi che il Segretario di Stato abbia ordinato ad ogni costo il movimento delle truppe pontificie, anzi il loro imbarco, per sorprendere dal lato di Ravenna e di Ferrara, la sola Bologna, e obbligar questa a cedere o ad opporsi con la forza; in questo caso ecco la ribellione e giustificato l'intervento immediato delle potenze. Vuolsi ancora che per incoraggiare il soldato pontificio gli si è dato a vedere che il Duca di Modena si è alleato

col Papa e manderà avanti le sue truppe e dirigerà egli l'impresa, siccome si arde di voglia e si riprometterebbe di ricondurre in breve ogni provincia al suo primo dovere. Vuolsi ancora che il Papa abbia comperati dagli Austriaci quattro cannoni e gli sia stato ceduto un reggimento di Tirolesi, che, vestiti del santo uniforme, concorreranno col loro conosciuto ardimento a sollecitare la giustissima causa.

Tutte queste voci sparse fra noi, vere o no, riempiono di un savio timore per quanto potesse accadere a danno di così distinta provincia. Opinano alcuni di mandar deputati ai ministri di Austria e di Inghilterra, siccome pienamente informati dei nostri giusti reclami. Vuolsi assolutamente che l'Avv. Vicini e il figlio abbiano avuta dalla Francia onorevole decorazione. Lo stesso pretendesi essere stato accordato al Gen. Grabinski.

10 dicembre. — [*L'Avv. Vicini è rientrato in patria perchè ammalato, nè mai colpito da intimazione di esilio. È smentita ogni altra voce*]. È uscito un opuscolo intitolato *Appello agli Italiani*; contiene dei slanci storici sul carattere dei medesimi e li eccita all'unione.

È uscito un estratto di articolo necrologico inserito nel *Diario* di Roma da Rieti, nel quale si compiange la perdita del Cav. Giacomo Impaccianti Pro-Legato che sostenne con tanta severità la presidenza della commissione sotto il Legato di Ravenna Cardinal Rivarola e rese cotanti infelici in quella orribile procedura....

Altra lettera è uscita stampata, che dicesi datata di Francia da un bolognese, in questa parlandosi delle molte opinioni e progetti che sinora hanno occupato le menti dei liberali, nulla ancora si è conciliato che richiami l'ordine e la tranquillità e quanto costituisca l'unione d'un novello plausibile reggimento.

Roma ha accusato ricevuta del verbale della seduta dei Legali in Bologna e niente altro ha creduto di dare; promette solo che nel nuovo ordinamento saranno dal Tesoriere spediti i mandati per il pagamento delle pensioni, disponendo di 1000 scudi, che verranno dati dall'amministratore camerale Marchese Sampieri.

11 dicembre. — È stato affisso un manifesto col quale si chiede ragione del verbale che deve essersi fatto qualora il Gen. Hrabowski cedette la piazza al comandante Riccardi ed accordò le armi alla Guardia Nazionale. È necessario saperne il contenuto che si può riferire alle circostanze attuali e si progetta chiederne la conoscenza nei modi convenienti a civile urbanità. Ecco il primo affisso scritto di buona grazia.

Il Pro-Legato ha mandato fuori un molto grazioso proclama, ove, facendo

conoscere le sue premure per il bene pubblico, ha luogo di dolersi che un paese cotanto stimato dallo straniero per la sua cultura, civilizzazione ed educazione si diparta da qualche tempo dalla necessaria moderazione e fiducia. Si duole degli insulti che si proclamano con stampe anonime contro i governi e le persone e che disgustano tutti i buoni.... I nostri politici da caffè hanno essi stessi chiuso il protocollo delle cinque potenze destinandole a protettrici delle diverse commosse provincie: la Grecia e la Polonia alla Russia, il Portogallo all'Inghilterra, l'Olanda alla Prussia, il Belgio alla Francia, l'Italia all'Austria.

Dicesi che la polizia di Modena diviene ognor più imponente e dispotica nelle sue esecuzioni, inseguendo il semplice sospetto e le cose più indifferenti.

12 dicembre. — È stato ordinato alla Guardia Nazionale che non si tosto sia affisso uno scritto anonimo si spedisca una pattuglia di sei civici e un gendarme a staccarlo, recandolo al comando di piazza. Circola una petizione manoscritta da sottoscrivere da tutti onde interessare l'autorità governativa per l'invio di una deputazione a Vienna, per far conoscere l'attuale nostra politica situazione e il perditempo dei nostri lunghi reclami all'ostinata e indifferente corte di Roma. Io non so quanto abbiano di legalità queste firme qua e là raccolte tumultuosamente, so bene che lo spedire ai ministri delle alleate potenze una deputazione di ben istruiti individui sarebbe cosa assai migliore che qualunque raccolta di nomi.

È qui giunta da Forlì una notificazione che, veduto quanto si è stabilito nella seduta legale di Bologna e veduti i reclami dei tribunali della provincia del Rubicone, si è già deciso dai magistrati del capoluogo di esser concordi in quanto ha deciso il ceto legale bolognese, e perciò si sospendono di fatto e di diritto gli organici Regolamenti di procedura del 5 ottobre. Sembra, a dir vero, strano che Ravenna li abbia attuati, dopochè si sa di certa scienza che quivi regge un partito disposto a battersi al primo avanzamento delle truppe papali. Ferrara, se li ha accettati, vi è stata obbligata dalla sua attuale difficile situazione, ma ha fatto conoscere il suo dolore di non poter concorrere con le altre provincie al voto comune. A momenti uscirà alle stampe il superbo lavoro, che dicesi al suo termine, firmato dalla commissione stabilita di alcuni legali, onde far rimarcare le vere basi sulle quali sonosi fissati i generali reclami per le inconvenienze dei sullodati Regolamenti. Questo lavoro andrà pure ai ministri delle alleate potenze. Roma freme, ma deve a se stessa i rimproveri che le verranno diretti dall'intero universo. Tutti gli stampatori sono stati prevenuti di sottoporre alla revisione politica qualunque foglio anonimo.

Circola un così detto *Patto costituzionale* o *Carta* per il nuovo impianto del governo del Papa; conserva al Pontefice in tutta la sua integrità l'autorità

spirituale, l'obbliga al giuramento della costituzione presiedendo come Sovrano ad un senato secolare composto dei principali colti individui, dal quale si trarranno i diversi ministeri per l'ordinamento della pubblica cosa e si nominerà ogni altro impiego, comprendoli di persone conosciute, abili e accreditate. Il progetto ritrovasi di generale soddisfazione e potrebbe conciliare quanto si rende necessario nel nostro stato e forma il desiderio di tutti; ma il Sacro Collegio non lo riguarderà nel medesimo aspetto.

A Cesena dicesi accaduta una sommossa di popolo che si è portato allo spoglio di tutte le pubbliche casse. Noi ci affrettiamo allo sviluppo di questo spaventevole stato politico.



TRENTESIMASECONDA DECADE.

13 dicembre. — [*Varie voci di buone speranze da Roma, di qualche tumulto in Ancona e a Cesena; che il Duca di Modena ha offerto i suoi aiuti al Papa per sottomettere le Legazioni, che l'Austria però lo ha consigliato a liberare i detenuti politici*].

Raccontasi che Misley, ora in Francia, abbia palesato come egli e Menotti restituissero per sola delicatezza tutti i viglietti del Duca di Modena, coi quali erano invitati alle conferenze nel suo ambizioso progetto di farsi allogare Re d'Italia. Inoltre si aggiunge come il Duca aveva promesso una lettera al Misley per il Re di Francia, onde interessarlo a favorire questo progetto, e che se non venne consegnata, ciò deve soltanto al Signor Canosa commissario di polizia in Modena, che persuase il Duca a non lasciare andar fuori un documento delle sue particolari intenzioni....

Eccoci giunti alla notizia migliore di tutte quelle sparsesi: che la Toscana, il Ducato di Modena, Parma e Piacenza e le quattro Legazioni formerebbero uno stato da governarsi da un principe a scelta delle potenze d'Europa, oppure dal Duca di Reichstadt figlio di Napoleone. Troppe cose si affacciano da osservare. Ove si collocheranno i tre Principi che si vogliono spossessare dei loro stati? Parma e Piacenza per un trattato appartenere devono un giorno al Principe di Lucca della Casa di Spagna.... [*Sono voci inconsistenti, ma interessanti per ragionarci sopra*].

14 dicembre. — È uscito un nuovo libello diretto al Pro-Legato e parte certo dalla stessa fonte che ha mandato fuori quello che nominativamente attacca l'onore dei passati ed attuali funzionari.

Girano alcuni a ciò deputati onde raccogliere danaro per la fusione di altri quattro cannoni. Vi è chi si è esibito di regalare il metallo occorrente per la fusione di tutti e quattro. L'atto è assai generoso ed onorevole.

La molto distinta Signora Caterina Franceschi Ferrucci ha dedicato due

suoi canti al Conte Avv. Salina. Ella piange in questi la morte del proprio padre e di una amata sorella. Quanta delicatezza, quale anima, che vere bellezze poetiche!

15 dicembre. — Il Gen. Grabinski reduce dalla Francia ha ricevuto, per quanto dicesi, in Bologna, una lettera di Saint Aulaire che lo anima ad approfittare della sua influenza sullo spirito dei Bolognesi, onde persuaderli che la Francia ha veduto e sente con dolore quanto è accaduto e giornalmente accade. Lo interessa a predicare l'ordine e la tranquillità, assicurando chiunque che la Francia non sarà per prendere alcuna parte negli affari delle Legazioni verso il legittimo sovrano Gregorio XVI. Io non mi meraviglio del contenuto di questa lettera: Saint Aulaire è stato il diplomatico venduto al Re attuale e il ministero francese ha sempre conservato il suo carattere di lusingare ciascuno onde vieppiù assicurare il suo proprio interesse.

Castelbolognese in vicinanza a Faenza intende che per il suo nome stesso deve appartenere a Bologna e non a Forlì, e dicesi che vogliasi emancipare da ogni subordinazione a questa provincia. Anche Bagnacavallo e Lugo intendono di ritornare qual prima sotto la provincia di Ravenna ed hanno formalmente dichiarato di non voler più appartenere a Ferrara.

Dicesi giunto l'avviso a Cesena di preparare l'alloggio per 800 Papalini. Questa notizia ha portato il malumore a Bologna e sonosi date delle disposizioni per mettere in movimento la Guardia mobile ed altri corpi. Sono partiti per la Romagna degli ufficiali in qualità di espressi, la città tutta è molto commossa; attendesi però, come pare probabile, una qualche proclamazione che spieghi le intenzioni del pontificio governo ed offra luogo a conoscere in qual modo e con quali intenzioni avanzano le truppe, se sole, se favorite dall'Austria, se promettendo pace e conciliazione, se infine nulla accettando e pretendendo la sudditanza primiera. È però certo che la convulsione cresce ad ogni istante e ciascuno prevede lo sviluppo della più terribile crisi. Frattanto la municipalità di Cesena si è assicurata in prevenzione di tutte le pubbliche casse, onde disporre per i propri bisogni, anzichè mandare il danaro a Forlì, che se ne serviva a solo suo uso.

Sono qui giunti tre soldati italiani austriaci, che affettavano essere disertori da Ferrara, chiedendo di arruolarsi nella riserva stabilita a Bologna. Sono stati tosto arrestati e mandati con civica scorta al comandante austriaco a Ferrara per disporne come più crederà conveniente.

È uscito un manifesto diretto alla Commissione di revisione per i duplici impieghi, che viene addebitata di lentezza nel non aver eseguito ancora quel che

le era stato ordinato, e se ne carica anche il governo di non aver mandati i ruoli dei dicasteri rispettivi, onde sia condotto a compimento il richiesto lavoro.

È pure uscito un progetto in dodici articoli nel quale intenderebbero di porre l'assoluta pacificazione d'Europa. Tra questi ve ne è qualcuno di possibile.

Sonosi fatti vari congressi e nel punto si è mandata una deputazione al Col. Bentivoglio, composta dei Signori Capitano Galletti e Capitano Marchese Carlo Bevilacqua, muniti di un dispaccio del Pro-Legato. In questo si fa conoscere che le truppe pontificie non possono avanzare nelle provincie, se non provocate, e che d'altronde alla partenza degli Austriaci vi fu la condizione che il Papa non avrebbe fatto alcun movimento, se prima non avesse date delle buone leggi ed i richiesti miglioramenti.

Altra deputazione si dice spedita al Gen. Hrabowski in Modena, composta del Capo battaglione Formigini, e questa onde prevenirlo di tutto e subodorare possibilmente le intenzioni dell'Austria intorno a questa così difficile emergenza.

Il FF. di Generale ha intimata una rivista di tutti i corpi armati che avrà luogo al pubblico giardino.

Il movimento pontificio è fatto con molto artificio e vedesi che il governo calcola molto sul disordine a lui favorevole, che potrebbe accadere nella prossimità delle feste, nelle quali accadono gli ordinari pagamenti, e le circostanze attuali arenandoli, non mancherebbero di produrre lagnanze, commovimento e spirito di partito nei creditori, oggetti tutti che la saviezza della corte di Roma saprebbe mettere a suo grande profitto. Speriamo che nulla accadrà di tutto questo.

Nella mancanza di numerario, per far fronte a questo militare contegno, fu proposto lo spoglio delle pubbliche casse. Le osservazioni di alcuni moderati calmarono per il momento così risolte e troppo precipitose disposizioni. Ciascuno è ragionevolmente impaziente di conoscere i riscontri che ci recheranno le spedite deputazioni.

Il bravo Tenente Paselli con 25 Guardie Civiche ha dato la caccia e teso l'agguato a quattro assassini ed è giunto quest'oggi ad assicurarsi di tutti. Il loro ingresso è stato fra le acclamazioni di ognuno verso il bravo ufficiale e di imprecazioni contro i scellerati. Gli assassini erano acquartierati nelle campagne del Marchese Sampieri a Casalecchio.

16 dicembre. — Il ritorno in Bologna del Capo battaglione Berti Pichat, che faceva parte della deputazione spedita a Rimini e che ha recato un dispaccio del Pro-Legato di Forlì, ha assicurata la popolazione che per ora non havvi alcun movimento delle truppe pontificie. Gli altri deputati hanno progredito il loro viaggio per Rimini, onde ottenere maggiori schiarimenti. In

conseguenza di tale notizia è stata sospesa la rivista della Guardia Civica mobile e attiva. È certo però che lo spirito militare si è qui molto elevato.

D'altronde è indubitabile che le truppe pontificie, se non si muovono in unione alle austriache, possono esser sicure di non avanzare troppo felicemente. Infine si ha positiva notizia della loro defezione, non appena saranno all'incontro delle Guardie Civiche, molto più che gran parte dei nostri ufficiali sono quelli appunto che comandavano in avanti gran parte di quei soldati che si sono ora arruolati sotto il Papa, e si distinsero cotanto bene nell'affare di Rimini. Dicesi per ultimo che il Col. Bentivoglio abbia chiesta al governo un'altra destinazione, non volendo egli marciare contro la sua patria, dove ha un fratello e molti parenti. Vogliamo noi credere che egli sia divenuto così generoso verso i suoi concittadini, o più prestamente che ciò provenga dal conoscersi alla testa di truppe indisposte e di giovani e timide ma affamate reclute? Quello che è certo, è lo spiegarsi in ciascuno di una singolare energia e del vero desiderio di battersi.

[Voci di disordine e confusione in Roma].

Domani avrà luogo la passeggiata della Guardia Civica indistintamente e si porterà a Castel San Pietro, quattordici miglia distante dalla città.

Dicesi che, a richiesta, il Cardinale Albani e il Colonnello Bentivoglio intorno alle intenzioni di Roma e ai movimenti delle truppe, abbiano dato in risposta, il primo al Pro-Legato di Ravenna, e l'altro a quello di Forlì, che non eravi alcun movimento di truppa, e che il Papa sembrava disposto ad entrare in trattative, deciso di volere assolutamente la tranquillità dei suoi stati. Alla sera di questo giorno stesso ecco uscire una notificazione del Pro-Legato di Bologna, che racchiudendo le lettere del Pro-Legato di Ravenna, ed altra del Col. Bentivoglio a quello di Forlì, si leggono presso a poco le medesime idee. Quest'ultima però contiene alcune naturali espressioni, che si vorrebbero riguardare con qualche malignità, siccome quelle che fanno conoscere le attive disposizioni del Sovrano di non voler perseguire alcuno, ma cercare la pace, e che dimostrano meraviglia che si temano cotanto come nemiche quelle truppe che servono e sono suddite, egualmente che le provincie, di un legittimo Sovrano; infine che si dubita che egli sia per mancare alle sue promesse.

17 dicembre. — La passeggiata delle Guardie Civiche fuori Strada Maggiore a Castel San Pietro si giudica impolitica e dispendiosa fuori di proposito. Impolitica, perchè sembra una guasconata verso la truppa del Papa, il cui Colonnello ha formalmente e ufficialmente protestato che non sarebbe avanzata se non premettendo il convenuto avviso. È dispendiosa alla cassa militare, perchè ogni individuo è pagato in ragione di due miserabili paoli al giorno.

Come divertimento poi è troppo, perchè non è conveniente una corsa di 30 miglia e in una così sciroccale stagione. Come esercizio potevasi eseguire fuori di altra porta, e più breve.... Ad ogni modo vi sono 75 miglia da percorrere e molte città ben disposte a misurarsi. La conseguenza di questa passeggiata è di aver destato il generale malumore. Le Guardie Civiche che sono partite, saranno state circa 150, con 15 di cavalleria.

Si travaglia instancabilmente alla manifattura delle cartatucce da cannone e da fucile.

Dicesi accaduto un forte incendio nel magazzino di Santa Margherita in Ferrara diretto dal fornitore Armari. Conteneva molte carra di fieno e paglia, selle di cavalleria e effetti di vestiario per le truppe pontificie. Havvi chi pretende artificioso l'incendio ed altri l'attribuiscono allo stesso fornitore chiamato a render conto della sua amministrazione. Comunque siasi, allo scoppio dell'incendio uscì dalla fortezza la truppa austriaca e trascinò i cannoni sulla spianata tenendo lor dinnanzi la miccia accesa. In seguito si pattugiò tutta la notte, poichè la città presentavasi in un aspetto imponente.

Dicesi che a Pesaro le truppe pontificie sono state montate alla tedesca, anche per il colore dell'uniforme. Esse ricevono non meno un piccolo soldo ed alle occasioni delle solenni bastonate. Il dispetto è generale.

Domani sera vi sarà recita dei dilettanti al Teatro del Corso e tutto a beneficio del comico Modena.

18 dicembre. — La passeggiata dei Bolognesi a Castel San Pietro è stata secondata egualmente da 800 Forlivesi, che sonosi recati a Cesena, e da 500 Cesenati che sono avanzati fino a Fusignano. Lo spirito pubblico si innalza ognor maggiormente e le disposizioni sono date in Romagna per una opposizione assoluta.

Oggi si è organizzata la novella banda militare, si è dimesso e pensionato l'antico capo-banda Maccagnani perchè poco gradito e si è eletto il prof. Centroni. Alle 4 pom. andrà incontro alle Civiche Guardie che tornano dalla passeggiata.

Non è più mistero che il Papa sia disposto a favorire le domande delle quattro provincie, si è solo praticato il mezzo assai destro di fare che i rispettivi Pro-Legati chiedano di nuovo di spedire a Roma delle deputazioni per chiedere i tanto attesi miglioramenti. Si crede anche di conoscere pienamente che l'Austria e l'Inghilterra sono a nostro favore e fa meraviglia il duplice contegno e contrarietà di opinione del ministro di Francia Saint Aulaire.

È pur noto che sette soltanto sono i Cardinali che si oppongono alla giusta e necessaria tranquillità delle provincie, siccome ogni altro la chiede in modo

deciso e assoluto. Sappiamo pure per relazione del ministro inglese, che passò per di qui e per salute si è recato a Londra, che il Segretario di Stato Cardinal Bernetti manca di tutti i lumi e i talenti, fine e pronta intelligenza, che si convengono ad esperimentato diplomatico. Egli, dice il ministro, è un uomo nullo.

È uscita una satira di poche strofe contro il Col. Bentivoglio. Circolano pure altri due scritti del FF. di Generale, che prevengono i colonnelli intorno al dicentesi avanzamento delle truppe pontificie.

Altra stampa è uscita che previene il pubblico essersi scritto al Col. Bentivoglio nella supposizione di un suo movimento, che lo avvisa non poter ciò fare senza essere provocato e premettere un avviso, che d'altronde sono ora partiti corrieri per Roma per chiedere il permesso di spedire al Papa le deputazioni per trattare dei richiesti ed attesi miglioramenti. Chiedesi in conseguenza quali siano le sue disposizioni, avvertendolo delle conseguenze alle quali andrebbe incontro ed esporrebbe le provincie, in caso di avanzamento mal calcolato.

Sono ritornate le nostre Guardie Civiche dalla loro passeggiata. A Castel San Pietro furono incontrate, bene accolte, acclamate e trattate di tutto. Nella sera vi fu festa di ballo al teatro. Alla mattina, dopo la messa, si riposero in marcia e sono rientrate in città alle cinque pomeridiane, precedute dalla banda, da molti plotoni di loro compagni e da infinito popolo.

Il corriere di Roma ha recato l'intimazione del governo che rimangono pienamente annullati tutti gli atti della seduta legale ed ogni altro in opposizione alla volontà del Sovrano, che intendesi che per il giorno 21 siano rimessi in pieno vigore i Regolamenti e Tariffa spedita e che altrimenti l'Appello sarà mandato a Ferrara sotto la presidenza di Mons. Asquini. Si riguarda come forzato il Pro-Legato e perciò non attendibile ogni suo decreto. Ciascuno può immaginare la sensazione che questa intimazione ha prodotto nei diversi partiti ed il disordine al quale potrebbe dare movimento in appresso. Pare probabile che essendo prossime le ferie non sarà pubblicato e si spedirà tosto al Sovrano il lavoro che si è compiuto e dal quale risulta che i Regolamenti e Tariffa, così detti Gregoriani, posti al confronto del motu-proprio di Pio VII, siano quelli in massimo peggioramento ed esibiscano ancora impossibilità di esecuzione, oltrechè si sono omessi altri più rigorosi riflessi d'inconvenienza, che risulteranno alla pratica. Questo assolutismo di Roma vuolsi da alcuno come effimero, onde non apparire subordinata alla facoltà legale, da altri dicesi facilmente appoggiato dalle potenze e perciò prossimo un politico cambiamento, chi spera ancora nel ritorno della risposta se il Papa accetti le proposte deputazioni e molti calcolano sulli riscontri avutisi da Albani e da Bentivoglio, cioè che il Papa sia disposto ad accordare delle trattative.

[*Presunta fuga del Principino Baciocchi da Bologna*].

19 dicembre. — [*Il Principino Baciocchi è rientrato in Bologna, dopo esser stato a Ravenna da sua cugina contessa Murat in Rasponi*]. Nella notte volevasi atterrare lo stemma pontificio, ma il rinforzo della Guardia ha impedito ogni improprio disordine.

Questa mattina si è fatto congresso sull'accettazione o rifiuto degli ordini di pubblicare i novelli regolamenti. L'Avv. Pizzoli e il Dott. Galletti con due savì discorsi hanno trascinato la generale opinione per la piena accettazione ed esecuzione. E certamente si sarà valutato che la seduta dei Legali, sebbene avente dei motivi ragionevoli, non era però legale. Il suddito può reclamare, ma non annullare le sovrane disposizioni. D'altronde si dovevano mandare i reclami, avanti di escludere di fatto e di diritto gli ordini del governo. Accettando i Regolamenti si acquista un più giusto motivo per ricorrere al Sovrano, nonchè per far sentire alle alleate potenze la giustizia delle nostre lagnanze. Accettandoli, si toglie ogni aumento di animosità che ne deriverebbe fra le due provincie di Ferrara e di Bologna per la provvisoria traslocazione del Tribunale di Appello da questa a quella città. Infine si comincia a diramare che la convulsione del ceto legale proviene in ultima analisi perchè dall'impianto di tali Regolamenti ne verrebbe ad essi un essenziale e massimo peggioramento nel loro interesse ed avidità curiale. Frattanto si temono molto le conseguenze dell'affissione degli assoluti ordini della superiorità. Non si manca però di guadagnare la pubblica opinione, onde ottenere moderazione.

È uscito il processo verbale ed un'altro documento intorno all'unione di Lugo e Bagnacavallo alla provincia di Ravenna.

È pure in circolazione la stampa che contiene una petizione al Pro-Legato Grassi, segnata da tutta l'ufficialità della Guardia Civica; trattasi di alcuni patenti disordini di economia e di amministrazione.

È venuto fuori un opuscolo che risponde al voto di un consigliere di Forlì. Altro opuscolo è a general cognizione, che contiene varie memorie sul dazio-consumo nelle Legazioni.

20 dicembre. — La notte scorsa nuovo progetto di atterrare l'arma del Papa, siccome al caffè di Geminiano si cercava di far adottare l'opinione di mettere la coccarda austriaca. La tranquillità pubblica non è stata in alcun modo turbata.

Tre scritti sono comparsi col nuovo giorno. Nel primo annunciavasi che Roma voleva guadagnar tempo e l'aveva guadagnato, voleva la divisione e l'aveva ottenuta, preparavasi ad aggravare i popoli con mano di ferro e vi sarebbe riuscita. Occorreva perciò che Bologna tentasse un riavvicinamento con le altre provincie, che in parte avevano adottate le nuove leggi, e che alla

mano di ferro si rispondeva con altra di fuoco. Si insinuavano perciò delle deputazioni a Parigi, Vienna e Londra e l'unione dei Comizi.

Il secondo scritto dicevasi: unione alle 11 antimeridiane sotto il portico delle antiche scuole. Morte ai sette mascherati. Rimane dubbio se questa comunicazione riguardasse i pubblici funzionari o soggetti particolari.

Il terzo scritto faceva conoscere le ostinate risoluzioni del governo di pretendere eseguite le nuove leggi. Animava per l'opposizione e il bisogno di una decisione. Chiamavasi un'adunanza sotto il portico delle antiche scuole o in piazza Calderini per nominare una deputazione da mandarsi al Pro-Legato per la sospensione di ogni regolamento e la missione di deputati alle varie corti. Si preveniva la Guardia Civica a non interrompere l'ordinanza, che rivolgeva le sue cure al bene pubblico e ciò per evitare delle terribili conseguenze. Poco appresso altro scritto fece conoscere ai giovanetti delle Scuole Pie che loro si accordava vacanza, dovendo aver luogo la proposta adunanza nell'antica Università, che serve ad uso delle medesime.

Verso un'ora pomeridiana 500 persone diedero principio all'adunanza che fu alquanto clamorosa, ma tranquilla sempre. Fu nominata tosto una deputazione, che fu composta dei due fratelli Marchesi Tanara, Consigliere Savini, Avv. Venturini ed il bibliotecario municipale Dott. Tognetti, e questi per recarsi dal Pro-Legato, onde ottenere sospensione delle nuove leggi e nomina di deputati alle varie corti. Accostandosi la sera, fu per generale persuasione portata al Teatro Comunale, e quivi in un momento fu riempito di circa 3000 persone, e quello che deve destar sorpresa, senza il più piccolo disordine e senza la forza. A questa adunanza intervennero ancora i deputati di Ravenna e di Forlì, che qui erano accorsi onde udire il contegno da tenersi all'unisono nelle difficili circostanze attuali. Io riepilogherò tutto quello che è stato l'argomento di questa adunanza.

Fu definitivamente nominato a Generale della Guardia Civica il FF. di Generale Avv. Patuzzi, e si mandò tosto per la conferma al Pro-Legato, che l'accordò all'istante, siccome fece conoscere la disposizione di sospendere l'attivazione delle nuove leggi e come non potevasi mandare deputazioni alle corti e ciò per molti ragionevoli ostacoli, ma che sarebbero invece state informate di quanto riguardava il migliore interesse delle provincie. Si stabilì in seguito che dovessero aver luogo i Comizi, ma col concorso ancora della Guardia Civica e Forese. Si fece rimarcare che non si potesse mandar fuori alcun danaro dalle pubbliche casse e che fossero destinati dei controllori al lotto, posta, sali e tabacchi, etc. A questo soggetto si nominarono l'Avv. Gio. Pietro Morelli, il Dott. Calcina ed il Rag. Monari. Si trovò ancora necessario che al Consigliere Savini, come Intendente generale, appartenesse il firmare qualunque mandato

per ragioni od altro bisogno. Si parlò di fondere immediatamente dei cannoni e di abbassare il campanone della torre e si fissò di osservare se era al caso. Fu chiesto al nuovo Generale di attivare immediatamente la Guardia mobile Civica e Forese e disse egli che tutto era preparato per una prossima rivista. Fece rimarcare che egli aveva già pronto tutto l'occorrente di vestiario, scarpe, muciglie ed armi, e chiedeva solo che gli si destinassero alcuni, onde confidenzialmente informarli di quanto non gli era accordato di render pubblico all'intera ordinanza. Fu pienamente annullata la proposizione che il Pro-Legato e il Generale garantissero la tranquillità dei Comizi, e che non sarebbero stati disturbati da alcuna forza estera o statista, siccome il popolo prometteva per sua parte di non recare disturbo e rimanere soggetto alla Guardia Civica. Si lesse una lettera di un bolognese, scritta da Parigi, e quindi un articolo sulla libertà d'Italia tratto da un giornale. Si determinò per ultimo che la deputazione mandata al Pro-Legato darebbe il suo rapporto alle 11 antimeridiane di giovedì 21 nel gran Teatro Comunale, ove avrebbe luogo l'ordinaria adunanza. Il Dott. Pilotti dettò il verbale al Sig. Zanotti e quindi lesse tutto il contenuto della seduta, che fu generalmente aggradito, e si sciolse tranquillamente il congresso.

Avanzo poche osservazioni: ecco a qual termine ha condotto il governo pontificio e le provincie, la pienamente conosciuta ignoranza ed imperizia del Segr.^o di Stato Cardinal Bernetti! Noi siamo in istato di ribellione ed il governo è compromesso. O manda egli dei Commissari a sostenere la convenienza coll'esaminare i reclami fatti, o vuole assolutamente sostenere il suo detto. Se avanza le sue truppe, vedremo defezioni e carneficina, se avanzano gli Austriaci, le provincie e il governo se ne sentiranno egualmente, e questi sarà più odiato di prima. Le potenze alleate sono pienamente informate di tutto. Disapproveranno i nostri torti, ma conosceranno anche le nostre ragioni. La ribellione non è stata fatta ancora con le armi alla mano, ma colle parole, gli scritti e la verità di giusti motivi. Sarà illegale la seduta del ceto legale, sarà impropria l'adunanza del popolo, dovevasi forse attivare i Regolamenti per reclamare, e rivolgersi ancora alle potenze per mediazione. Ciò sarà vero, ma la giustizia della questione sta dal nostro lato, ove la ragione, e non la forza, voglia esser la norma. Ciascuno è in attenzione dell'avvenire....

21 dicembre. — In questo momento da alcuni individui a ciò espressamente incaricati ed assistiti dalla Guardia dei cannonieri si procede al bilancio delle pubbliche casse e dei diversi rami di finanza.

È uscito un regolamento sanitario pel caso che il *cholera morbus* potesse attaccare questa provincia. È venuto a tempo, nell'istante che domina un ben diverso « cholera ».

È uscito un manoscritto che dicesi piano, diviso in dodici articoli per regolare lo straordinario armamento, unione e servizio della Guardia Civica ad ogni opportuna occorrenza.

Dicesi che i Sovrani limitrofi al Papa, siccome Napoli, la Toscana, il Duca di Modena, l'Arciduchessa di Parma e l'Imperatore, e crederemo noi anche il Re di Torino, il Principe di Lucca e la Repubblica di San Marino, abbiano esibite tutti insieme delle truppe mantenute a loro spese per condurre a braccio quelle del Papa in mezzo alle quattro Legazioni, onde favorirne il libero e legittimo possesso. Intendono però, secondo quanto si dice, di ciò voler eseguire non in via ostile, ma di amichevole conciliazione. Eccoci alla necessità di augurarci un novello Denina, che formi uno storico compendio di questi avvenimenti, che potrebbero condurre ai partiti e alle spaventevoli guerre civili. Quanto è mai ingegnosa la religione e la polizia per cercare il miglior bene della umanità sofferente.

22 dicembre. — L'adunanza al Teatro Comunale destinata per questa mattina alle 11 antimeridiane, e quindi con altro avviso alle 5 pomeridiane, fu di nuovo contromandata e portata a domani a mezzogiorno al pubblico giardino. Pretendesi motivo di questo cambiamento l'essersi scoperto un partito dedicato al Papa e disposto a far nascere un grave disordine nella sala dell'adunanza. Dicesi accaduto qualche arresto. Ora si capiscono meglio gli avvenimenti accaduti a Forlì, Imola, Ravenna e infine a Bologna. Queste comunicazioni sono maneggiate dalla corte di Roma nella sua impotenza e per prender tempo. Noi dobbiamo la tranquillità che si gode dovunque all'attività e sorveglianza delle rispettive Guardie Civiche.

È uscita una stampa intitolata, meravigliate, *Siamo Italiani*. Si fa in questa onorevole alloggio alla civilizzazione del Bolognese, si addebita il governo dell'ostinarsi a non accordare le leggi richieste. Si conclude con nuovo plauso alla tranquillità ed attivo servizio della benemerita Guardia Civica.

È pure uscito un ordine del giorno del Gen. Avv. Patuzzi. Ringrazia la popolazione di averlo scelto prima a farne le funzioni, e quindi ad essere effettivamente generale. Fa rimarcare aver appreso dall'esperienza non essere egli al caso per disimpegnare le gravi incombenze e rinuncia all'offerta di distinzione. Promette rendere ostensibile colle stampe il rapporto mandato a Roma, appoggiando le giuste popolari lagnanze e l'ingiusto contegno del governo nel non prestarsi pienamente al pubblico voto. Intende che entro quindici giorni si raduni l'ufficialità per la scelta del generale e maggiormente si diffonde perchè regni l'unione e il buon ordine. Questo manifesto è molto ben ragionato, ma come mai può esservi unione, se quelli che dirigono questa politica convulsione non

sono che legali, secondati dalla Guardia Civica? E perchè non si è pensato di chiamar ancora il voto del ben disposto e ragionevole clero, dei magistrati, dei nobili, dei cittadini, dei negozianti, dei professori e degli artisti?

Tutti sono stati egualmente trascurati e la popolazione ritròvasi esposta all'effervescenza di giovani menti, dirette da chi poco o nulla ha da perdere, o che avendo fatto il primo passo non è più in grado di retrocedere. La istantanea rinuncia del Generale diviene a taluni motivo di non ingiusto sospetto, dopo specialmente aver egli accettata l'adunanza e spiegati dei sentimenti di ottimo liberalismo e patria affezione.

Dicesi da taluno aver visto dipinti nelle pareti esterne delle case dei cuori trapassati nel mezzo da una freccia. Brutto principio, o almeno di grande incertezza e angustia per chi fosse preso di mira.

Si assicura che il Duca di Modena, col mezzo del suo commissario Canosa mandato in Roma, esibì al Segretario di Stato il suo Battaglione Estense, per piombare sopra Bologna e favorire l'ingresso dei Papalini. Il ministro d'Austria ne fu reso inteso, scrisse a Vienna e tutto fu impedito e si tolse a Sua Altezza il distinguersi per una cotanto officiosa umanità. Dicesi che le truppe austriache abbandoneranno questo stato. Il Duca è malato.

Il Tribunale d'Appello di Bologna, prevenuto che la strada di Ferrara avrebbe loro recato gran pregiudizio, dicesi che abbiano rinunciato di colà trasferirsi secondo gli ordini del governo, ed abbiano perciò, protestando, data una dimissione sforzata.

Vorrebbsi da taluno che le potenze si interessassero alla tranquillità delle provincie, mandando degli incaricati che si frammettessero fra la popolazione ed il governo ed ottenessero per quella quanto inutilmente da tanto tempo reclama... Il pensiero è giustissimo, ma è mai possibile che la corte di Roma voglia cedere un palmo del suo da ognuno aborrito, ed a lei sola troppo gradito sistema? Suo desiderio è piuttosto di rovinare le intiere provincie con se medesima, anzichè piegare alla ragionevolezza delle lagnanze e all'imperiosità delle circostanze.

23 dicembre. — Un manoscritto affisso dovunque invitava definitivamente l'adunanza a raccogliersi al Comunale, e non più alla Montagnola, come era stato annunciato, e quivi all'ora indicata ebbesi realmente luogo. Vi intervenne ancora il Generale Patuzzi che confermò la sua rinuncia al grado di cui era stato onorato e aggiunse che le loro risoluzioni qualunque era bene di farle appoggiare dalla deputazione che nominata avevano nei giorni avanti. In questa circostanza si diramò un opuscolo diretto da alcuni Bolognesi ai loro concittadini. Il Sig. Avv. Gabriele Rossi, che ne è l'autore, interpretando assai bene

il desiderio dei buoni, chiama all'ordine ciascuno, cercando che si praticino quei mezzi che ci vengono accordati per far valere le nostre ragioni, ed allontanandosi poi sempre dall'insulto, dalle contraddizioni, dalle focose opinioni, dalle vie di fatto e da ogni altro contegno improprio, che non potrebbe riuscire che di maggior pregiudizio alla giustizia delle nostre ragioni medesime, arenare le favorevoli disposizioni del governo, alienare l'interessamento delle potenze a nostro riguardo. L'ordinanza si è svolta buonamente senza che accada il più piccolo inconveniente.

Dicesi che venuti siano i deputati di Forlì e Ravenna onde far meglio conoscere le intenzioni di quelle provincie, cioè che nel caso Bologna credesse di proseguire nell'attuale sentimento di insistere nel non ammettere in corso gli annunziati regolamenti, intendevano esse, spinte dalle superiori circostanze, di accettarli e quindi di reclamare al trono.

Raccontasi che il Segretario di Stato, facendo conoscere ai ministri d'Austria e di Francia come le Legazioni non appartenevano al Pontefice che di nome e non ne ritraeva alcuna risorsa per lo stato, e non vedeva eseguite le sue leggi, imploravasi perciò la garanzia esibita dalle alleate potenze per la sua sicurezza e l'integrità assoluta dei suoi diritti. Ben volentieri, risposero i ministri, di interessare i loro Sovrani a così giusta ricerca, ma ad una sola condizione: che il Papa sottoscrivesse il protocollo, e dentro quaranta ore desse un positivo riscontro. Il Segretario di Stato esibì alcuni riflessi su quanto veniva richiesto, dando un maggior rilievo alle difficoltà che si opponevano ed inerenti alla condizione, carattere e doveri indispensabili che distinguevano ed obbligavano alla più rigorosa osservanza il Sovrano e Pontefice. Infine fece conoscere che, credendo le potenze di prendere ulteriori misure, senza una tal condizione, faceva sapere ai ministri che i Principi italiani a lui limitrofi avevano esibito e si erano obbligati a mettere a disposizione del Papa un certo numero di truppe per favorire l'ingresso delle proprie nelle commosse provincie, e come specialmente il Sig. Duca di Modena offriva il suo Battaglione Estense per piombare sopra Bologna, essendo egli bastantemente guardato dalle truppe austriache. A queste parole insorse il ministro d'Austria protestando, che il Sig. Duca di Modena non poteva, nè avrebbe giammai avanzate le sue truppe senza il permesso del suo padrone l'Imperatore. Qui pure il ministro di Francia si esprime assai fortemente che se il Duca di Modena avesse accordate le truppe e fossero state accettate dal Papa, intendeva egli sull'istante, a nome del suo Sovrano di dichiarare la guerra ad entrambi. Nulla di più si è conosciuto in appresso. È certo però che l'esibita del Duca di Modena sarebbe stato un nuovo incentivo ad orribili scene, alla guerra civile fra i vari stati italiani. Dicesi intanto per certo che il Papa ha accettati 3 milioni da Rotschild, i quali saranno in parte impiegati

a pagare i debiti, ed in altra, secondo alcuni, a favorire insurrezioni nelle provincie, onde per le medesime più facilmente riuscire al loro ricupero. Il piano è molto onorevole per il Principe della Chiesa, non è nuovo per Roma. Ella non conosce altra più giusta e savia politica.

Il Col. Bentivoglio è stato richiamato a Roma e rimesso comandante del suo corpo di Carabinieri. Il Colonnello Barbieri è stato destinato al comando delle truppe in sua vece, e ciò fa credere un prossimo movimento. È però noto che erasi data una qualche disposizione di marciare in avanti, ma che l'arrivo in Roma di un corriere da Vienna aveva fatto contromandare ogni progetto.

Dicesi ancora che il Cardinale Albani sia stato nominato come conciliatore delle divisioni tra le provincie ed il Papa, e come questi prestandosi a delle concessioni e modificazioni, se non venissero quindi accettate da quelle, l'Austria avrebbe intanto avanzate le sue truppe per dar fine ad ogni questione. Vuolsi intanto che Albani cerchi la garanzia di tutte le potenze alleate, onde agire siccome meglio crederà opportuno, e non vedersi sacrificato come Benvenuti, e più offeso come Oppizzoni, infine vuol essere indipendente dalla Segreteria di Stato, non stimando in alcun modo Bernetti, ed avere perciò a fare direttamente col Papa.

È uscito un opuscolo che porta una giusta incisione del triregno presso la mezzaluna ottomana. Contiene una petizione perchè Sua Santità voglia degnarsi mettere il suo governo alla mussulmana ed accordare quanto viene a lui giustamente richiesto.

24 dicembre. — Circola in oggi una lettera scritta al Sig. Riccardi comandante di piazza in Bologna, nella quale lo si avverte che l'Austria ha preso a cuore l'interesse di Roma e ne darà immediatamente le prove. Una notizia così seccamente annunciata mette necessariamente di malumore, se non se alcuni più moderati credono di temperarne l'asprezza aggiungendo che il corrispondente non si è espresso che per metà, giacchè l'Austria conoscendo pienamente i nostri mali e i nostri bisogni non vorrà certamente gettarci in una assoluta dimenticanza.

Si è levato il sequestro, molto indebitamente messo, alle casse del governo. Quest'oggi vi è stato un pranzo degli ufficiali, al quale sono intervenuti altri graduati di Forlì e Ravenna.

Dicesi che il Cardinal Bernetti abbiassi guadagnato il disprezzo di buona parte dei Cardinali che vedono nel di lui strambo contegno ogni maggior inconvenienza e più lontano accordo del governo colle provincie. Pretendesi possa egli dare la sua dimissione e ritirarsi a Napoli. Vuolsi che Mons. Capaccini prenderà il portafoglio in suo luogo.

25 dicembre. — È uscito un ordine del giorno perchè tutte le Guardie Civiche istruite nelle manovre si trovino domani ai loro quartieri per portarsi in un determinato luogo, onde dar saggio al Generale dei loro felici progressi.

È pure uscito il rapporto del Gen. Patuzzi e diretto al Segretario di Stato Bernetti. Ciascuno lo trova ben ragionato e conveniente, ma temesi ugualmente che riuscirà vuoto d'effetto. Il Sacro Collegio ha un modo di ragionare tutto suo proprio.

È uscita pure una risposta ai *Cenni sulla vita del Menotti*. Il Duca cerca possibilmente di far garantire la sua condotta, ma io temo che possa provocare una più chiara accusa.

Sembra che lo spirito pubblico, dopo gli ultimi avvenimenti, siasi assai moderato. Occorrerebbero però tre provvidenze a dar compimento alla generale tranquillità: la restrizione della Guardia Civica alle persone conosciute e possidenti; l'allontanare tutti i legali, che graduati o comuni ne fanno parte in gran numero; inviare alle loro case quei forestieri che qui non sono domiciliati o si sono resi sospetti. Con tali provvidenze il servizio della prima sarebbe più sicuro e di piena confidenza; imbrogliranno meno i secondi solleticando l'unione e l'opinione dei meglio avveduti; e non più gli ultimi si faranno promotori delle sciocche e imprudenti intraprese, sebbene mi è forza aggiunger di nuovo che molti di essi possono realmente riguardarsi come sospetti e unisoni delle occulte intenzioni di coloro che vorrebbero cacciare altri di luogo per quindi ottenerlo per loro medesimi, nè manca in mezzo di essi quella scellerata e venale genia che presta il suo vilissimo braccio a quel governo, che, conscio della sua debolezza, cerca in ogni modo di sostenersi, ed avere apparente motivo, nel da loro promosso generale disordine, di essere appoggiato da altrui, onde viè meglio dominare ciascuno.

Il Marchese Giuseppe Tanara, uno dei membri deputati ed eletto nella prima adunanza al Comunale, è improvvisamente partito per Firenze, togliendosi così civilmente ad ogni pernicioso imbarazzo.

I Pro-Legati di Ravenna, di Forlì e di Bologna sonosi riuniti insieme, onde provvedere ad ogni più funesto avvenire delle provincie e chiedere nuovamente di poter spedire delle deputazioni a Roma, onde umiliare al Papa un rapporto di quanto forma l'oggetto principale delle non ingiuste lagnanze delle provincie e che risulta dalle più mature osservazioni e rigide analisi fatte intorno alla attuazione dei novelli contrastati Regolamenti. Convien dire che Roma abbia combinate le sue faccende con le potenze alleate. Vedremo ora qual'è il vero interesse che esse hanno preso e per la convenienza del Sovrano e Pontefice e a favore delle provincie, delle quali poco fa commiseravano l'infelice e disordinato governo.

Mons. Asquini Pro-Legato di Ferrara ha già nominato, a norma delle ricevute istruzioni, il novello e provvisorio Appello. Dicesi che tutti i giudici hanno accettato. L'interesse dei medesimi dev'essere necessariamente superiore ad ogni convenevole vista delle circostanze avvenire.

Il foglio francese *Debats* sotto il 16 corrente racchiude un lungo articolo molto ragionato sulle politiche circostanze e gli avvenimenti delle Legazioni e su quanto riguarda il pontificio governo. L'articolo non è pienamente favorevole alle prime e non è assolutamente ingiusto nei suoi riflessi. La Francia però in meno di un anno ha usato molti linguaggi. Qual si sia il vero non si potrebbe indovinare. Ella tien dietro alle circostanze e al suo interesse del giorno. Vedremo in appresso quanto è durevole e ragionevole nella costanza delle sue savie opinioni.

26 dicembre. — Vuolsi qui giunta una staffetta proveniente da Roma e che abbia lasciati dei dispacci a ogni comandante di piazza delle città di Romagna, nonchè a Bologna. Questa notizia sparsa ad arte ha eccitato qualche rumore, immaginando ciascuno un non felice avvenire. Si è impazienti di conoscerne le conseguenze.

Anche a Ferrara si imbrattano le pareti esteriori delle case di motti satirici. Si veggono ora in molti luoghi raddoppiate le tre prime lettere dell'alfabeto: AA, BB, CC. Gli interpreti credono spiegarle in questo modo: *Asquini Asino*, *Baratelli Birbante*, *Crispi Coglione*. Sono i tre funzionari civili che presiedono alla direzione degli affari della provincia.

Ha fatto assai dispiacere il leggersi sull'*Osservatore veneziano* che Bologna e le Legazioni vengono tacciate di fellonia. Cessa però la meraviglia riflettendo che i pubblici fogli non servono che alla volontà dei governi. Si è letto pure con sorpresa il tratto di umanità del Duca di Modena che manda in America i detenuti politici che stavano a Venezia. Ecco in qual modo egli ridona la tranquillità a molte famiglie. Questo novello Caligola vorrebbe che tutti i Modenesi avessero una sol. testa per così tagliarle tutte a un tratto. La storia gli serba una pagina molto onorevole.

È uscita una invitazione ai legali di riunirsi per affari importantissimi. Sembra che il Pro-Legato voglia sollecitare la redazione della memoria da inoltrarsi al Sovrano.

È qui giunto un manifesto del Ten. Col. Barbieri, il quale in Rimini ha assunto il comando delle truppe pontificie e le cui espressioni, nel parlare alle medesime, hanno incontrato, rispetto alle Legazioni, una varia interpretazione.

A Sinigaglia alcuni abitanti hanno avuto zuffa con un corpo di soldati pon-

tificali, che solennemente da quelli bastonati, si sono ritirati in buon ordine, senza ulteriori conseguenze.

[*Magnifica rivista della Guardia Civica nel pubblico giardino di Bologna*].

27 dicembre. — Dicesi che realmente sia stato dimesso il Cardinal Bernetti da Segretario di Stato. Pretendesi che egli abbia tenuto il S. Padre o male informato o ignaro di quanto da lui facevasi con arbitrio assoluto. Vuolsi per certo che si sia acquistato l'odio di pressochè tutto il Sacro Collegio, come era disprezzato da tutti i buoni di Roma, e specialmente dal corpo diplomatico. L'esser passato a Londra il *bill* di riforma esalta la mente dei nostri politici, i quali veggono la prossimità di molti avvenimenti.

È uscito un opuscolo intitolato *Istruzioni ai popoli delle quattro Legazioni*. Egli porta un motto di S. Paolo; ognuno può immaginare quanto vantaggio sarà per riuscirne.

Circola un foglio intitolato *Articoli per servire di norma alla elezione dei Deputati*.

È pure uscito il rapporto della Curia al Pro-Legato, che racchiude le più maturate osservazioni intorno agli errori risultanti dai Regolamenti di procedura civile e criminale e tariffa giudiziaria. Il lavoro, per comune opinione, viene riguardato in ogni sua parte giustissimo e conveniente.

È uscito un ordine del giorno che invita tutta l'ufficialità a unirsi onde nominare alcuni di essi per assistere alla scelta dei Deputati.

È pure uscita altra stampa di alcuni Bolognesi al Generale, la quale contiene un suggerimento per la formazione della Guardia Civica mobile ed esibisce il quadro come debba formarsi e quanto riguarda l'onorario e le obbligazioni.

28 dicembre. — I pubblici fogli vanno mettendo qua e là delle commozioni nazionali, quelle di Cassel, di Berlino ed altre provincie della Germania devono certamente chiamare l'attenzione dei rispettivi governi, onde allontanarne le conseguenze. Ciascuno prevede nella prossima primavera dei politici avvenimenti.

Dicesi che il novello comandante delle truppe pontificie Ten. Col. Barbieri intenda distinguersi tentando una qualche militare operazione. Egli è però assai bene sorvegliato dalle popolazioni, i suoi movimenti non potendo essere che ordinati dal governo e perciò conosciuti opportunamente dalle medesime. Ogni arbitrio potrebbe condurre a terribili conseguenze.

Ha fatto ridere un articolo nel giornale di Roma, n. 202, col quale intende

il governo pontificio di giustificare l'ordinaria chiusura e la prudente annuenza all'apertura dell'Università.

È uscito un opuscolo intitolato *Esortazione ai popoli delle quattro Legazioni*; inculca unione e fermezza onde ottenere i promessi miglioramenti.

Sembra che un corpo di Guardia Civica di tutte le Legazioni si porterà ai rispettivi confini durante l'elezione dei Deputati ed altre governative disposizioni.

29 dicembre. — Vuolsi che il Cardinale Albani sia giunto a Rimini e autorizzato da tutto il Sacro Collegio e pienamente garantito dalle cinque potenze, onde agire liberamente e in quel modo che più crederà conveniente. Egli odia il Cardinale Bernetti ed ha molti lumi ed esperienza. Havvi però chi ragionevolmente diffida su quanto sarà per operare. Le Legazioni hanno, a dir vero, moltissimi torti, ma questi sono assai posteriori alle reclamazioni e alle ragioni che non si sono ascoltate o sono state mal riferite o sonosi lasciate cadere del tutto.

Sotto pretesto sanitario le Guardie Civiche di Forlì, Ravenna e Bologna sono andate a prender posto a Cesena. Questa mattina è partita quella di Bologna con una pattuglia di cavalleria. Questo movimento sembra autorizzato dai rispettivi Pro-Legati, siccome lo fu la chiamata all'adunanza del ceto legale onde nominare quattro avvocati e quattro patrocinatori per recarsi in Imola ed assistere alla seduta del corpo legale di Forlì e Ravenna. I deputati scelti sono: Avvocati Mazzei, Venturini, Pizzoli, Succi; ed i Patrocinatori Galletti, Tavoggi, Dalla, Pedrini.

Dicesi che a quest'ora il Cardinale Albani abbia sott'occhio il rapporto del Generale e quello della Curia bolognese. Egli avrà di che confermarsi grandemente intorno alle irregolarità del governo e quanto sia ignorante dei nostri veri interessi, del suo decoro e dello stato.

Il Ten. Col. Barbieri da tutte le apparenze dimostra di mettersi in un deciso atteggiamento guerriero, ma egli ignora il vero umore dei suoi soldati, ma egli deve essere autorizzato dal suo governo, ma egli deve sapere che sono preparate, per quanto dicesi, le guerriglie per respingere e ancor prevenire ogni suo sforzo. Possibile che un Pontefice voglia in questi tempi annuire alla carneficina civile dei propri sudditi? D'altronde le Legazioni hanno a lusingarsi di essere assistite da qualche occulta mano, se fino a questo momento ne hanno rispettate le comozioni tendenti solo a chieder delle leggi e non a un cambiamento di Principe.

Circolano alcune carte contenenti novelli articoli che si dicono esibiti al Papa dalle potenze per la loro accettazione. Non sono ancora resi di pubblico diritto,

ma se esistono, ecco una nuova lusinga a novelle trattative di convenevole conciliazione.

Il ministro di Francia in Roma ha scritto di nuovo al Gen. Grabinski e sullo stesso tono della prima sua lettera. Tra noi l'ambasciatore ha perduto ogni credito e quindi il governo e il ministero di Francia sono meritamente sprezzati dai buoni Italiani.

L'articolo del *Debats* inserito nel foglio del 16 dicembre ci fa conoscere la gelosia del governo e la dispiacenza che gli Italiani pieghino a favore di altre potenze, che per politici fini sembrano accarezzarli di troppo. Ora vedremo come va a terminare la difficile lotta.

Ferrara sino da molti anni ha perduto tutto quel territorio che possedeva al di là del Po e che ora fa parte del Regno Lombardo-Veneto sotto il comando dell'Austria. Giorni sono, per decreto urgente del Pro-Legato di Ravenna, Ferrara ha perduti altri sette paesi di Romagna, che sonosi uniti alla provincia di Ravenna. Cento chiede di essere unita a Bologna. Che più rimane a Ferrara? Il chiedere ella pure di essere unita a miglior governo che ne garantisca le convenienze e l'antico lustro.

È uscito il *memorandum* dei ministri che contiene i cinque articoli ritenuti proposti a Sua Santità, e che sono accompagnati dalle relative osservazioni.

Frattanto che le Legazioni si danno movimento di far conoscere al proprio Sovrano i loro diritti ed implorano i miglioramenti promessi, ci resta qui un opuscolo stampato a Bologna, nel quale il Primicerio ed il Sacrista di Parma pretendono il diritto di ogni altra dignità, cioè di portare il rocchetto e la cappa, che vengono loro contrastati dall'intero capitolo. Ecco una guerra esemplare di preti contro preti, seguaci strettissimi del Vangelo.

[*Efferato delitto ed arresto dell'avvelenatrice Miglioli accusata di avere cagionata la morte di due cognate*].

30 dicembre. — Partirà quanto prima un corpo di Guardia Civica di osservazione verso Malalbergo. Quello diretto in Romagna ha ordine di far alto a Imola. Egli è partito per accontentare le Guardie di Forlì e Ravenna, che con cinque deputazioni successive hanno intimato a Bologna che si prestasse a mandare fuori un convenevole corpo, siccome esse facevano egualmente di città in città verso i confini.

Il Gen. Armandi emigrato in Francia ha stampata una sua giustificazione contro la taccia di essere stato un traditore dei liberali. Pretendesi però che gli sarà controrispinto assai bene.

Il Conte Carlo Pepoli, emigrato a Parigi, affaticasi giornalmente a conciliare amichevoli visite negli Italiani, che fra loro sono in piena differenza di

opinioni politiche. Egli fa loro riconoscere i mali dell'Italia ed il bisogno dell'unione e della pace, onde porvi ogni possibile riparo.

Il consigliere Mamiani vuolsi abbia scritto a Saint Aulaire, quale ambasciatore di Francia a Roma, acciò tenti ogni modo perchè il Pontefice accordi al più presto le concessioni richieste alle Legazioni, prevenendolo che la Francia non sarà giammai per sanzionare l'occupazione delle medesime e che far si potesse da estera potenza.

Ciò è, a dir vero, in relazione all'articolo del *Debats* sotto il 16 corrente. Non è però niente in corrispondenza dell'altissimo tono e spaventose minacce di Saint Aulaire, che per la seconda volta ha dirette in Bologna al Gen. Grabski. Il tempo diluciderà da qual lato sia la verità.

I bene affetti a queste provincie ci assicurano che tra poco vedremo l'ingresso di 20000 Austriaci, aventi nel mezzo i Papalini, ed alla testa di questi il Cardinale Albani con in mano i rifiutati Regolamenti. L'ingresso di questo dicentesi plenipotenziario sarà magnifico! Convien dire che il Papa con 700 milioni di debiti abbia creduto di facilmente cedere la polizia, le casse pubbliche, le fortezze e l'occupazione dei suoi stati all'Apostolico Imperatore, garante dei suoi diritti.

Ad Anzola ieri, durante i Comizi, ordinati dal governo per la nomina degli individui da scegliere i Deputati, che nominar devono la deputazione da inviarsi o al Papa o al Plenipotenziario, la Guardia Forese fu disarmata. In seguito poté essa assicurarsi di sette briganti. Li conduceva a Bologna quando, a Borgo Panigale, uscirono all'improvviso oltre 100 contadini in varie maniere armati. Accadde zuffa e poterono fuggire gli arrestati. Dicesi che vi furono due feriti tra le Guardie e tre morti dall'altro lato. Sul punto sono partiti da Bologna 30 gendarmi e un grosso corpo di Guardia mobile, oltre la pattuglia del Cap. Paselli. Pretendesi che in questa insurrezione abbia parte l'Arciprete di Anzola.

31 dicembre. — Si cerca di fomentare un'insurrezione a Bazzano, a Crespellano, e si vuole favorita dai Geminiani, diretti dal loro umanissimo capo ed amorosissimo Principe. L'affare di cui ora si tratta non è degno del cantore della « Secchia ». Sembra però che questi abitanti siano disposti a garantirsi da loro medesimi. Anche a San Giovanni in Persiceto, presso Modena, havvi sospetto che possa introdursi qualche movimento di malumore.

A Porta Galliera questa mattina con una trombonata è stata uccisa una sentinella. Pretendesi che il delitto provenga da antica animosità.

Il Segretario di Stato ha rimandato tal quale il piego sigillato che conteneva il rapporto della Curia. Ciò vuolsi per non essergli giunto a seconda dei regolamenti, cioè col mezzo del Presidente dei Tribunali. Ma se questo Presidente

non c'è nel momento era impossibile di mantener l'etichetta. A ogni modo tutti i ministri delle potenze e gran parte dei Cardinali lo hanno ricevuto. Se ne sono inoltrati a Roma più di 200 esemplari e così del-rapporto del Generale.

Sono usciti due proclami, dei quali il primo è diretto agli ufficiali pontifici che si trovano in Rimini e l'altro ai soldati. Si invitano a non farsi satelliti e carnefici sotto le disposizioni della corte di Roma, ma di amare invece quei sudditi, che al pari di essi onorano il Sovrano Pontefice, che vive ingannato, ed a cui chiedono delle leggi ed un buon governo. Tutto tende però a procurare una defezione. Sino da due giorni noi siamo in mezzo alla neve e ad acutissimo freddo, così proseguendo havvi luogo di veder rinnovata l'invernata del 1830.

[*Notizia di funzioni religiose*].

ANNO 1832

PRIMA DECADE

1 gennaio. — Il Capitano Paselli, giunto col corpo della Guardia Civica di Bologna ad Anzola, onde calmarvi l'insurrezione, si è collocato con la sua pattuglia nella casa dell'Arciprete, che vuolsi assai compromesso e ritirato nel Modenese. Il suo pollaio, la cantina, la credenza, la legnaia sono ora a disposizione di questi giovani che certamente ne faranno buon uso. Dicesi che il Duca di Modena intimorito da questo avvenimento ha mandato delle truppe ai confini. I Petroniani ridono di questa sua militare spedizione.

Pretendesi che i giudici d'Appello nominati da Mons. Asquini Pro-Legato di Ferrara avessero rinunciato, ma che siano stati obbligati alla accettazione. Corre però varia opinione, trattandosi di buscare per ora un mensile appuntamento.

È giunta una seconda lettera dell'Ambasciatore di Francia in Roma Saint Aulaire, diretta al Gen. Grabinski, ancor più minacciosa dell'altra sul nostro futuro e funesto avvenire e come non havvi più a sperare. A questa lettera vogliono alcuni che servano di correttivo altre due giunte da Parigi che dicono di pazientare ancora un poco ed usare prudenza; l'altra aggiunge che il pero è maturo ed è pronto a scoppiare uno spaventevole fulmine.

Roma cerca di bene impiegare il danaro ritrovato in prestito reclutando soldati. Si esibiscono fino a 20. scudi di ingaggio e niuno vuol prender servizio. D'altronde prima che queste reclute siano in grado di agire ed istruite, occorrerebbero per lo meno due buoni mesi, e frattanto dicesi che giornalmente nella capitale cresce la generale indisposizione.

È uscita una canzonetta brillante che dà le buone feste al Col. Bentivoglio; il tono è bastantemente ridicolo e satirico.

Noi siamo intanto circondati da immensa neve...

È uscito anche un sonetto che chiama i cittadini all'unione. Abbiamo qui l'Ex-Regina di Napoli Carolina Bonaparte in Murat. Vuolsi ch'ella abbia

ottenuto dalle potenze alleate il permesso di stabilirsi a Firenze; ella ha un seguito di dodici persone.

2 gennaio. — Un ordine del giorno previene tutti gli elettori delle Guardie Civiche e Foresi a trovarsi in Palazzo per la nomina dei Deputati.

Un paragrafo di lettera al comandante della piazza Sig. Riccardi fa conoscere che Roma è stata assicurata dell'intervento delle potenze alleate onde conciliare le convenienze del pontificio governo.

È uscita una stampa degli amici dell'ordine e della patria diretta al Generale per quanto si è sinora da lui eseguito.

Anzola è tornata nella primiera tranquillità e l'Arciprete presiede di nuovo, e più istruito, alla direzione degli abitanti alla sola sua cura spirituale affidati. Le Guardie Foresi di Castelfranco, Bazzano e San Giovanni in Persiceto erano accorse ad unirsi alla Mobile di Bologna. Esse hanno mantenuto il migliore buon ordine ed hanno bivaccato e fatto i loro fuochi in mezzo alla neve. Infine un corpo di 500 giovani non sperimentati hanno dato una prova col loro contegno che servirà di norma ai pochi indisposti, che cercano scaltamente di indisporre, onde aiutare la guerra civile.

3 gennaio. — È giunto un dispaccio dalla Segreteria di Stato al Pro-Legato che lo previene come Sua Santità Nostro Signore riguarda per illegale quanto si è fatto e che non riceverà alcuna deputazione.

Altro dispaccio del Cardinale Albani, sebbene non abbia ancora spiegato il carattere di Commissario Plenipotenziario, conferma lo stesso, e in tono minaccioso non poco avvisa essere ormai tempo che le Provincie si mettano in ordine. Il Pro-Legato all'istante diede le disposizioni opportune per la sospensione dei Comizi, siccome il Generale ordinò, che più non fosse pubblicato il regolamento della Guardia Civica per un più preciso ed utile servizio.

Le opinioni frattanto si divisero intorno al doversi o no prestare attenzione ai due suaccennati dispacci ed accadde particolare alterco fra il Pro-Legato e il Generale, sostenendosi che se Albani fosse giunto per se solo a Bologna sarebbe egli stato da ciascuno onorato secondo il suo dignitoso carattere, ma che se si fosse mai avanzato colle truppe pontificie, che egli non rispondeva delle conseguenze della civica opposizione.

Il Gen. Hrabowski con due dispacci diretti al Pro-Legato e al Generale ringrazia della consegna dei disertori austriaci e fa plauso alla Guardia che mantiene il buon ordine nella città.

Roma è inquietissima, a non dubitarne, che qualunque suo occulto attentato non ha recato ancora il menomo disturbo alla pubblica tranquillità e che nelle

giornaliere contese si mantenne la sicurezza sì all'interno che all'esterno della provincia e come i doveri della religione e della società non sono offesi in buona parte, ma bensì rispettati dovunque.

È uscito un opuscolo liberalissimo di chi ne ha scritti altri tre, onde favorire il presente ordine di cose, che vorrebbe conducesse ad un regolare e plaudito, quanto necessario, sistema.

È pure uscito altro opuscolo o querela della Bassa Romagna diretto al Papa, nel quale si includono vive lagnanze contro l'improprio contegno di Mons. Asquini Pro-Legato di Ferrara.

È pure in circolazione il rendiconto delle introduzioni e spese fattesi nel mese di dicembre per il sostegno della Guardia Civica.

4 gennaio. — È uscito un manifesto diretto agli abitanti della provincia, cercando di ispirare in ogni individuo la moderazione, l'attivo servizio della Guardia, il rispetto della religione e suoi ministri.

Raccontasi ora che il richiamo a Roma del Col. Bentivoglio è provocato da questo aneddoto. Giunse da Cesena a Rimini un cavaliere per scambiare un suo tristo cavallo. Incontratosi con un ufficiale pontificio di sua conoscenza, questi a lui chiese come si ritrovasse in Rimini. « Per fare il barattino » — rispose l'altro. L'ufficiale intese « burattino » e si ritirò denunciandolo al Col. Bentivoglio, che corse egli stesso in traccia di lui, lo ritrovò, fece imporgli le manopole e lo conduceva in fortezza, quando alcuni Riminesi di sua conoscenza vedutolo così infelice, e sapendolo onorato uomo, lo compiangevano vivamente. Il Colonnello fece arrestare ancor questi e tutti condusse nel forte e fatto mettere in secreta il Cesenate, chiamò il custode, ordinandogli provvedersi di verghe per onorare di quaranta colpi ciascuno il posteriore innocente dei Riminesi. Il custode, geloso del suo impiego, protestò di non volere nè potere assumere l'incarico di aguzzino. Allora il Colonnello si fece esibire la nota dei detenuti e trovandone uno, al quale mancavano solo due mesi ad uscire, gli esibì l'assoluzione della condanna, con che si incaricasse dell'officiosa verberazione, ma il buon uomo non volle caricare la sua anima di questo novello debito. In questo istante ecco giungere il governatore del forte e vari Riminesi distinti, che convinsero il Colonnello delle qualità distinte del Cesenate, nonchè dell'onoratezza dei Riminesi, e tanto valsero le parole del primo che a tutti fu ridonata la primitiva libertà.

Il Cesenate però fece il suo rapporto, che spedì documentato al Cardinale Albani suo protettore. Questi all'istante lo spedì a Roma e in quattro giorni fu richiamato il Col. Bentivoglio e rimpiazzato col Ten. Col. Barbieri e pubblicò volere il Papa servirsi dei distinti suoi luim. « Ebbene, disse un tale, se Sua

Santità vuole vederci coi lumi di Bentivoglio, rimarrà eternamente all'oscuro ». Il Pro-Legato di Bologna, avendo diretti al Hrabowski il Priore e l'Arciprete di Castelfranco, onde meglio informarlo di quanto era stato oggetto di sue ricerche, li riceveva assai bruscamente, li trattò con dure espressioni e licenziò quindi in modi poco obbliganti e minacciosi per l'avvenire.

Dicesi di un novello e vivo dispaccio del Segretario di Stato diretto al Pro-Legato di Bologna, nel quale intima che la popolazione nei suoi reclami si metta nella via legale, che sarà allora ascoltata dal Papa:

5 gennaio. — Diconsi accaduti dei rumori a Modena, ma non se ne conoscono i dettagli. Probabilmente provenivano dalla diffidenza del Duca per quanto è accaduto ad Anzola, ove sono concorse le Guardie di vari comuni. Veramente un Duca, che si è così valorosamente battuto a fianco d'una colonna contro il Menotti, sembra strano che tenersi possa nei recinti del suo palazzo, guardato per ogni lato dalla vigilanza degli estensi guerrieri.

Pretendesi che Mons. Asquini Pro-Legato in Ferrara abbia cacciato fuori un ordine, intendendo di obbligare la gioventù a radersi i baffi, la moschina nel mento e la lunga barba dintorno alla gola sino alle orecchie. Io non so quale autorità abbia egli sulla virilità un po' marcata di questi giovani, a meno non sia egli pure un'imberbe caprone.

Corre voce che il ministero di Francia, avendo veduto l'indirizzo in diciannove articoli, sottoscritto da molte migliaia d'individui e diretto al Papa, abbia giudicato che effettivamente le provincie non siano state in alcun modo esaudite nei loro voti. A tale oggetto vuolsi che lo stesso ministero abbia spedito corrieri a Roma all'Ambasciatore francese ed al gabinetto di Vienna, onde si sospenda ancora l'annuito intervento a favore del pontificio governo. La notizia sembra confermata da quattro lettere giunte da Parigi e scritte dal Conte Carlo Pepoli, dal Sig. Benelli, dal Sig. Mamiani e da un quarto che più non ricordo.

È uscito un opuscolo intitolato *La Giovine Italia*, che racchiude i documenti e la serie di vari avvenimenti diretti alla sua rigenerazione.

Altra stampa si è diramata invitando i Bolognesi a tener fermo nelle prese risoluzioni, di reclamare dal governo un migliore e stabile ordinamento. Una terza stampa fa conoscere il troppo aspro contegno tenuto dal Pro-Legato di Perugia, impedendo agli abitanti di mandare una deputazione al Sovrano, prima che questi, dietro legale inchiesta, ne accordi il permesso.

Il Gen. Patuzzi ha di nuovo ripetuta la sua dimissione, conoscendo non esser l'uomo della circostanza, e vedendo la somma difficoltà di disimpegnare le obbligazioni del geloso suo grado.

Scrivono da Ferrara che tra non molto sarebbero quivi giunti molti fanti e cavalli e artiglieria e barche e ponti e razzi alla *congrève*, furgoni ed altri molti mezzi di trasporto. A dir vero tutto questo apparato, nel suo solo ingresso, non può offrire che un imponente spettacolo.

[*Morte e solenne funerale del Marchese Giuseppe Mariscotti maggiore al servizio del Re di Prussia*].

6 gennaio. — Si fomentano ognor maggiormente i timori della prossima occupazione straniera. Sembra ciò nullostante che possa differirsi e che si cerchi soltanto destramente di condurre per questo modo gli esaltati a un più moderato contegno.

Tutta l'ufficialità civica si è portata dal Generale, onde regolarizzare la sua nomina, che tumultuosamente si fece in teatro. In questa circostanza lo stesso Generale fece conoscere la necessità di dover cedere alle prescrizioni del governo, onde evitare dei mali maggiori. Vi fu qualche opposizione, ma la pluralità convenne negli ottimi riflessi esibiti, e prese ogni disposizione onde informarne convenevolmente ciascuno. Il Pro-Legato tenne anch'egli un congresso al medesimo soggetto e per il modo il meno urtante di prevenire il pubblico.

Il Dott. Gabussi e il Dott. Calcina erano partiti spontaneamente per Modena, intendendo di parlare al Gen. Hrabowski intorno alle circostanze attuali. Pensarono però meglio rimanersene a Castelfranco. Recossi però in loro vece presso il Generale il consigliere Carlo Savini, munito di un dispaccio del Pro-Legato, quale deputato. Il Generale però ricusò di ricevere il dispaccio e il deputato, ma cortesemente parlò al Sig. Savini, prevenendolo della urgenza in cui trovavasi Bologna di ubbidire alle superiori prescrizioni, onde evitare terribili conseguenze, e che non eravi che una linea di demarcazione fra il suddito e il ribelle.

La società intanto presenta un mosaico delle diverse opinioni e delle fisionomie più o meno animate, a seconda dei loro timori o future speranze. Chi vorrebbe cedere alle sagge insinuazioni, e chi trova queste artificiose perchè troppo replicate e minacciose. Chi pretende perduto ogni vantaggio alla più menoma annuenza. Chi desidera l'intervento austriaco per solo spirito di novità, chi per spirito di partito, chi buonamente per la tranquillità generale, chi per aver campo a sfogare delle animosità. Chissà quanti sperano una nuova apertura al delitto, lusingandosi che possa cessare la sorveglianza della Guardia Civica. Chi infine vorrebbe il ritorno delle pontificie falangi e l'intera devozione al Pontefice.

7 gennaio. — Sono usciti due opuscoli, uno dei quali riguarda la perseveranza nei disegni, intendendo che non si debba deviare dall'intrapreso cammino in faccia alla corte di Roma.

Il secondo esibisce un quadro di quanto si vuole tramato dal Duca di Modena e dal Cardinale Albani per eccitare l'insorgenza nelle campagne e dividere le opinioni delle provincie.

Il Pro-Legato ha pure mandato fuori un molto savio avviso, perchè tutto rientri nell'ordine, si istituiscano i Consigli Comunali ordinati dal governo e tutto questo ad evitare prossimi incalcolabili danni.

Anche il Generale della Civica e Forese ha diramato il suo proclama in relazione ed assai bene registrato per la pubblica quiete.

[I politici oziosi presagiscono una guerra generale in Europa].

È stata fatta osservazione che il 4 febbraio 1831 stavano nelle carceri di Bologna più di 400 prigionieri. Oggi 7 gennaio 1832 sono poco più di 100. Si crede che accadendo qualche avvenimento politico il custode delle carceri e i fornitori saranno ben provveduti.

La Guardia Civica, disposta essendo a ritirarsi, ritorneranno all'ordine del giorno le animosità e i brutali delitti.

I Comizi ideati dal Pro-Legato, che ora sono rimasti sospesi, accordavano per la deputazione da mandarsi a Roma la nomina di 81 individui. Altrettanti ne eleggeva la Guardia Civica e 33 i Priori distrettuali. Gli elettori civici in 256 ne nominavano pure 81. Conseguentemente 276 deputati nominavano un individuo ogni 15000 abitanti, che riuscendo nella totalità soltanto 21, da questi uscì doveva la deputazione di Bologna composta di tre soli e ben scelti individui.

L'annuncio della prossimità degli Austriaci vassì animando alcuni perturbatori dell'ordine. Verso sera è stato affisso un cartello che dicevasi esser giunta l'ora di scuotere il giogo, che conveniva ricorrere alle armi e che essendo state deluse le molte preghiere era tempo di tutto ottenere colle baionette. Questo avviso è stato poco appresso elevato. Ma, dicesi fra noi, ove sono gli uomini, i cannoni, i danari, l'appoggio e infine le necessarie provviste di vestiario, mantenimento e quanto rendesi urgente nelle militari intraprese? Coloro che scrivono e mettono fuori delle cotanto stranissime carte non hanno certamente riflettuto alla somma facilità di veder distrutti i loro pensamenti, e poco hanno di mira il loro proprio interesse e quello di un'intera popolazione, che alcuni entusiasti e fanulloni cercano in ogni modo di rendere pienamente infelice.

8 gennaio. — Tre cartelli sono stati affissi questa mattina; col primo si avverte che non v'è alcun movimento austriaco e che soltanto degli alti personaggi hanno insinuato di prestarsi al desiderio del Sovrano e nulla più, e che

perciò lo stato delle cose trovasi qual'era in avanti. Col secondo dichiarasi enfaticamente esser vile colui che desse addietro alle prese disposizioni, avvertendo che qualunque umiliante annuenza avrebbe per premio la galera e la scure. Il terzo è, a dir vero, un po' strano, perchè riguarda il clero della Metropolitana ed è diviso in sette articoli, prescrivendo alcune norme, perchè la gradinata dell'altar maggiore non sia occupata da alcun sacerdote o chiunque con torcia.

Si ritorna a lordare le pareti esterne delle case con dei motti insultanti. Eccone uno:

*Bolognese liberale, che minaccia gran ruine,
Prendi intanto il serviziale, liberal da mistocchine.*

9 gennaio. — È uscito un articolo del *Figaro*, che presenta in tono assai comico un affitto per un novennio, fra Gregorio e Francesco, delle Legazioni, le cui condizioni hanno dell'originalità e un pieno ridicolo.

È pure uscito un almanacco, detto *Il Ciabattino*, il quale si occupa con qualche spirito, e nei discorsi generali e nelle lunazioni, di quanto riguarda i difetti del pontificio governo.

Si è veduto affisso un cartello manoscritto che dice: « La polizia invita la Guardia Civica a ricordarsi le sue obbligazioni, specialmente in questo momento ».

Ieri sera fu chiamata presso il Generale l'adunanza degli 81 elettori per la nomina dei Deputati della Comune, ma, non comparendone che 24, si stabilì che il Pro-Legato facesse quello che più avesse creduto conveniente. Il Pro-Legato avendo spedito due staffette a Roma e al Cardinale Albani, attendonsi i riscontri per quello che riguarda il mandare dei Deputati. Il malumore si va rendendo ogni giorno più vivo, sebbene la pubblica tranquillità non soffra la menoma alterazione.

Circolano intanto queste grossissime nuove: che la famiglia reale di Spagna è stata strozzata in conseguenza di una esecuzione fatta tempo prima di 59 individui di famiglie distinte e tutti appiccati in un giorno. Il contegno risoluto del Russo di volere la guerra, di aver cresciuti i dazi sulle mercanzie inglesi e l'aver impedito ciò che è più originale, che si parli o studi la lingua francese, desta molte ciarle intorno alle sue militari intenzioni. I politici prevedono che si verificherà la profezia del prigioniero di Sant'Elena e che il Russo si avvanzerà gradatamente per imporre a tutta l'Europa. Dicono ancora i politici non esser possibile che l'Austria voglia prestare a favore del Papa avanzando le sue truppe nelle Legazioni. Ella deve avere in vista piuttosto il suo particolare interesse, che il prestarsi ad un governo che non è nè religioso nè vantar può al-

cuna forma regolare e plausibile di leggi. Osservando quanto si prepara in Europa, le torna bene di guadagnare l'animo degli Italiani, onde possibilmente non averli nemici a qualunque critica evenienza, ed anzi mettersi in situazione di poter usare con profitto della loro indisposizione verso il governo francese. Si pretende da taluno che la Francia possa esser d'accordo col Piemonte e che frattanto vadano avanzando le truppe verso la Savoia. Havvi chi si lusinga di una commozione generale a un tempo solo e in tutta l'Italia.

Un negoziante dice aver veduto sulla strada nuova di Modena un corpo austriaco che sembrava recarsi a Livorno. Altri assicura che degli Austriaci sono sbarcati a Pesaro a disposizione del Cardinale Albani; ed Austriaci sono giunti e aumentano di numero in Ferrara.

Dei Papalini vogliansi partiti per la Bassa Romagna e Papalini non meno si dicono sbarcati a Pesaro. Tutte queste notizie sparse ad arte o con qualche fondamento non possono a meno di alterare lo spirito pubblico.

Il nostro giovine Conte Ferdinando Marescalchi fra pochi giorni partirà per Torino, onde come alcuno essere collocato nel ministero della diplomazia.

Anche le Signore Minghetti e Fontana, vedove entrambe, partiranno tra poco per Parigi, ove la prima ha quale emigrato il proprio fratello Dott. Sarti e la seconda il suo tutore ed amico Avv. Silvani. Queste due signore furono pure a Firenze e a Roma, onde perorare presso il Segretario di Stato ed il ministro francese a favore degli emigrati italiani e specialmente bolognesi. Unite da un'ingenua amicizia offrono un particolare esempio di generosità e di vero attaccamento verso i loro infelici concittadini.

Dicesi che il Duca di Modena, onde assicurare se stesso e gli amorosi suoi sudditi, abbia fatte passare delle truppe austriache in tutti i paesetti di confine prossimi a Bologna, e ciò onde garantirli da qualunque liberale invasione.

10 gennaio. — È uscito un opuscolo intitolato *l'Era novella*, che si chiede da un romagnolo al Papa. È molto piccante. Altro opuscolo è stato posto in circolazione con una incisione che prende di mira il contegno dei Gesuiti. La Commissione militare ha mandato fuori l'elenco dei lavori che ha fatto lo scorso dicembre.

Sotto la data di Francoforte 31 dicembre si ha che il Papa ha spogliato il Cardinal Bernetti dell'amministrazione delle Legazioni, investendone pienamente il Cardinale Albani qual Legato *a latere* ed autorizzandolo a quanto crederà opportuno per conciliare ogni vertenza. Dicesi che il Cardinale Albani possa venir a Bologna domenica prossima 15 gennaio. Ignorasi se sarà accompagnato dall'austro-papalina gente o da quest'ultima accomodata tedesca-mente, oppure se affiderà se solo alla lealtà degli abitanti della provincia.

L'Avv. Vicini, avendo scritto ad Albani, ne ha ricevuti i pronti riscontri di suo proprio pugno. Addebita egli dolcemente l'avvocato del suo passato improprio contegno e lo conforta a sperare che i suoi talenti non rimarranno inutili e forse ben presto saranno posti a profitto. Vicini si prestò lungamente per Albani quando era Legato di Bologna.

Dicesi accaduta zuffa tra la guardia assoldata di Forlì e la Civica. Questa ha ottenuta vittoria e si è assicurata del capo. Brutto principio!

Pretendesi che questa zuffa abbia costato qualche vittima e sia stata fomentata da occulti maneggi.

È uscita una stampa che replica invettiva contro gli impiegati che occupano più di un impiego. È stato affisso un manoscritto che accusa di spionaggio molti pubblici funzionari.

Dicesi che il Col. Bèntivoglio abbia ottenuto dal Papa la novella decorazione da lui stabilita. Questa medesima fu accordata al Gen. Frimont che dicesi sia mancato ai vivi, con altri distinti personaggi. Egli non era il miglior amico dei liberali.

Il Capitano Paselli per alcuni arbitrii presi nella spedizione di Anzola è stato obbligato agli arresti; egli ha dato assai ruvidamente la sua dimissione. I scellerati hanno perduto il loro maggiore e fortunato persecutore.

Dicesi disertato da Rimini un intero-corpo di Granatieri pontifici che sono passati a unirsi alle Guardie Civiche della Romagna.

Si pretende che in Bologna siano stati distribuiti più di 2000 stili.

Che brutta cosa nelle attuali politiche circostanze!...



SECONDA DECADE

11 gennaio. — Le truppe austriache sono in Toscana. Ignorasi se vadano a Livorno oppure se piegheranno retrocedendo e prendendo la strada delle Marche. Nel primo caso non si capisce perchè entrare in estero stato, nel secondo potevano direttamente venir per Bologna. A quale oggetto un movimento così misterioso?

Pretendesi che l'armata francese che doveva recarsi ad Algeri abbia avuto ordine di recarsi altrove. Gli amanti di novità la mettono in marcia per l'Italia. Lo stesso si dice di una flotta inglese. Ecco uno dei soliti sogni per sostenere l'effervescenza dei partiti.

Crazioso, e può esser giusto, l'anagramma del nome battesimale di Gregorio XVI.

*Mauro Cappellari Cardinale
Dei pria calmar una procella.*

Il cielo lo faccia, ma a vantaggio non meno del Principe che dei sudditi.

Dicesi giunto al Pro-Legato di Bologna un dispaccio del Cardinale Albani, ma sino ad ora se ne ignora il contenuto.

Il Generale della Guardia Civica e Forese ha chiamato presso di sè una adunanza di ufficiali e loro ha fatto conoscere avere egli ricevuti vari dispacci e che per trarsi di responsabilità intendeva conoscere la loro opinione. In alcuni egli era invitato a mandar della truppa in Romagna e in altri lo si consigliava contrariamente; dal canto suo non si sarebbe mai battuta la generale. Ciò detto, un ufficiale si permise osservare che sarebbe stata battuta egualmente. Il Generale chiuse allora la seduta, pregando che ogni reggimento si fosse ritrovato ai rispettivi quartieri, ove all'indomani sarebbero stati ostensibili entrambi i ricevuti dispacci.

Corre voce ancora che il Pro-Legato abbia avuto un dispaccio dal Cardinale Albani che, qual Legato *a latere*, gli ordinava di pubblicare e metter in attività il motu-proprio del 5 luglio, che la truppa pontificia sarebbe entrata all'amichevole e che un solo reggimento della Guardia Civica sarebbe stato conservato per custodire il Palazzo ed ogni altro posto d'onore, che il suo arrivo sarebbe stato

preceduto da una generale amnistia e senza la menoma eccezione e sarebbe egli accompagnato da dei consiglieri per convenire sul resto. Queste notizie hanno sollevato lo spirito pubblico, diviso fra il timore e la giovanile effervescenza di anime bollenti di un proclamato ardor militare.

Secondo l'opinione di alcuni si vorrebbe far credere che nella Romagna siano cominciate le ostilità. È stato affisso un cartello manoscritto dai veri liberali contro le voci false che spargono i scellerati papalini, e come convenga controrisponder loro con eroismo e costanza e non prestare alcuna attenzione alle chimeriche loro lusinghe.

Sembra che entro domani partirà per Imola un distaccamento di 200 giovani di Guardia mobile.

Dicesi che nel Regno Lombardo-Veneto havvi un giornaliero misterioso movimento e traslocamenti di vari corpi austriaci. Noi siamo lontani dal conoscere la vera direzione.

12 gennaio. — Questa mattina il Pro-Legato fece affissare una notificazione colla quale d'ordine assoluto del governo richiamava gli antichi Regolamenti. Cercò di addolcire l'amaro della medesima, ma inutilmente. Sul punto la guardia stessa del Palazzo la lacerò e passò a far lo stesso dovunque era stata affissa. Poco appresso si vide pubblicato un avviso dell'Appello di Ferrara, che indicava il luogo di sua residenza e i giorni di seduta, e questo pure fu mandato in pezzi all'istante.

Sul momento molti gruppi di ardente gioventù si videro aggirarsi per ogni lato e specialmente raccogliersi nella Piazza del Pavaglione. Quivi, stampato di fresco, leggevasi un avviso che indicava esser giunta l'ora di recarsi al soccorso dei figli dell'amore e della patria, contro i scellerati papalini, di cui narravasi prossimo il movimento. Si seppe d'altronde che la colonna dei 150 Bolognesi, stanziata ad Imola sotto la direzione del comandante Magnoni, era stata obbligata ad inoltrarsi verso Rimini o a vedersi disarmata.

Fra tanto ai quartieri della Civica in Bologna leggevasi il dispaccio del Generale che di tutt'altro si occupava che di dare lo stato promesso delle forze pontificie e di quanto era necessario per provvedere a spedire in Romagna una forte colonna. L'ufficialità, dopo aver ciò fatto conoscere in iscritto, si portò dal Generale e quivi il Capitano Balzani ed il Capitano Negri parlarono assai forte. Fu ancora fatto un aperto rimprovero allo stato maggiore che da sei giorni lasciava senza soldo alcuno i soldati della riserva. Il Generale fra le molte cose fece rimarcare che egli, avendo usato il vocabolo *responsabilità*, non aveva inteso come l'ultimo dei soldati, ma che riguardava quella responsabilità che propria era di ogni capo, trattandosi di mettere insieme un corpo rispettabile e mancante

di mezzi, e perciò esporlo alle più difficili circostanze. Fu allora proposto o di ricorrere a un prestito forzoso o alle pubbliche casse. Sul punto si passò dal Pro-Legato e quivi il Dott. Gabussi, facendosi il tribuno del popolo, espose la necessità di marciare e chiese 10000 scudi. Il famoso Zambianchi rimarcò che le casse erano forti di 42000 ed esibì un foglio di rendiconto. Il Pro-Legato, dando un'occhiata ai finestroni, sottoscrisse il primo mandato di 10000. Pretendesi che abbia detto a taluno che, dove si trattasse di vedere sacrificata la Guardia Civica o compromessa la patria, egli era pronto a mancare al suo dovere e a ritirarsi, anzichè aggravare in alcun modo i suoi concittadini.

Il Marchese Sampieri amministratore camerale si recò al Palazzo, interessando il governo a garantirlo, ove forzatamente dalla cassa della *diretta* si volesse trarre danaro.

Circolavano intanto delle ciarle e un avviso contro Albani e Bernetti e contro il Pro-Legato e il Generale, riguardandosi questi due quali traditori e in grado maggiore del Gen. Armandi e del Conte Bianchetti ministro degli affari esteri delle Province Unite.

Correva voce ancora che il Gen. Patuzzi fosse depositario di una somma venuta da Roma onde favorire una controrivoluzione.

Si diramarono ancora alcune lettere di Perugia e di Roma che recavano come gli Austriaci non sarebbero intervenuti nella questione, a meno che il Papa non avesse sottoscritto il protocollo, oppure sarebbero avanzati nelle Legazioni alla condizione di rimanervi un anno intero e facendo essi stessi la polizia, e guardando le pubbliche casse e occupando con guarnigione ogni città, castello, terra, e per ultimo facendo la coscrizione, con che entro l'anno stesso fossero dati ai popoli i desiderati e convenienti Regolamenti, onde non essere obbligati a un terzo intervento.

Le lettere dell'aggiunto alla Segreteria di Stato Mons. Capaccini nulla dicono d'intervento, ma bensì fiducia nell'Onnipotente. Altre volte si tenne un ben diverso linguaggio. Pretendono però alcuni che le operazioni sono state trattate, onde condurre la gioventù a cadere da se stessa nel laccio, e vorrebbero che il piano fosse stato consigliato dal Duca di Modena, cioè di lasciare che tutta la gioventù delle provincie si porti verso Rimini e quindi per la parte delle Marche e del mare e per l'altra di Bologna e della Bassa Romagna piombare sulla stessa e farne tra due fuochi generale massacro. Il ritrovato è degno dell'inventore e di chi lo protegge. Può farsi soltanto una fuggitiva osservazione che la Guardia Civica non è che il braccio forte dei legali, che se ne servono ai loro fini riscaldandone le menti ed eccitando il giovanile inesperto ardimento. D'altronde niun ceto ha concorso in così difficile arringo e infine alla benemerita Guardia Civica si deve se, senza leggi, senza governo, senza tribunali e senza

polizia, viene per ella sola mantenuta la pubblica tranquillità e sicurezza. Ecco quello che forma il suo vero elogio, che non può nè deve sfuggire agli occhi del governo, onde non portare indebitamente la desolazione nelle intere provincie.

Sembra stabilito che entro domani partiranno 600 uomini con un cannone, ben provveduti di tutto.

Circola una molto onorevole lettera della Segreteria di Stato diretta al Col. Bentivoglio, che sembra confortarlo del suo richiamo dal comando di Rimini.

È uscito un opuscolo intitolato *Alcune parole di un Ferrarese*. Hanno per oggetto alcune osservazioni sui Regolamenti civili e criminali. È pure uscito il quinto fascicolo, con una prefazione, che preceder deve al primo volume della raccolta degli opuscoli sinora pubblicati.

A sera si è veduto un nuovo avviso stampato diretto ai Bolognesi, eccitandoli a prender le armi e a spargere il sangue contro l'inimico comune.

13 gennaio. — Si vuol far correre la voce che lo stato maggiore sia stato guadagnato da Roma, onde condurre le operazioni a buon termine. Alcuni individui vivono con molta circospezione.

Pretendesi ancora che i Pro-Legati siano uniti insieme a questo medesimo effetto, e che lasciando partire i vari distaccamenti dalle Legazioni abbiano date ai capi le opportune istruzioni. Gli uomini onesti non credono che alcuno sia stato comprato, ma desiderano bene che la pubblica tranquillità sia assicurata in ogni modo possibile. Se mai ci si accorgesse di tradimento per parte di alcuno, difficile sarebbe trattenere i trasporti dei Romagnoli, memori delle passate vicende sotto Rivarola e negli ultimi tempi, e maggiormente in sospetto sul dubbio carattere dei Bolognesi, dai quali pretendono di esser stati delusi nella commozione del 4 febbraio. Infine il trovarsi molti Romagnoli in Bologna, che riscaldate hanno le menti della gioventù bolognese, potrebbe produrre al più piccolo sospetto la più spaventevole esplosione. Il fermento è generale e non meno viva la reciproca diffidenza.

Questa notte è stato tirato un colpo di pistola alla sentinella della cassa camerale del Marchese Sampieri. Il colpo è andato a vuoto. Anche il Gen. Patuzzi deve la sua sicurezza nella sua casa ad una sortita privata onde garantirsi da qualche insubordinato o indisposto.

Al nuovo giorno fu veduto uno scritto che dichiarava non esservi miglior capo e uomo onesto per dirigere la Guardia Civica del Sig. Riccardi comandante di piazza. Lo scritto fu lacerato da una guardia.

Ieri si attivarono i tribunali, benchè lacerato venisse l'Editto 5 luglio. Vi sono però state persone imprudenti che hanno minacciato di pugnalar qualun-

que legale si mettesse in corrispondenza d'affari. Ieri medesimo vennero da Roma dei miglioramenti su alcuni articoli giudiziari e sulle tasse. Ecco in qual modo Roma cede vilmente quello che far poteva mesi sono spontaneamente e con vantaggio di ognuno. Ora tutto è tardi.

Altro scritto fu affisso dovunque nel pubblico palazzo, che indicava essere il Pro-Legato l'unico traditore della patria. Nè mancarono cattivi soggetti che lo dipinsero un Giacomo Isolani, che nel 1400 cedette Bologna al Papa o trattò di cederla con la lusinga di esser fatto cardinale. Raccontavano esser stato scoperto e gettato dai finestroni. Il Conte Camillo Grassi è un uomo stimabile sotto ogni rapporto, e devesi al suo patriottismo e alla sua freddezza l'essersi fatto più di una volta superiore al suo dovere per ottenere la pubblica quiete.

Verso mezzogiorno delle migliaia di giovani occupavano l'interno cortile del palazzo, gli scaloni e saloni, e tutto esibiva uno stato minaccioso e deciso, frattanto che accadeva l'armamento di quelli che si scrissero disposti alla partenza e mentre per la piazza vendevansi un'antica canzone di plauso alla Guardia Civica, che per la terza volta è stata accresciuta di una novella strofetta e più di due bandiere soltanto e senza colori.

Prendesi da taluno che fra gli antichi ufficiali che qui si trovano e i soldati così detti Papalini, stazionati a Rimini, vi sia una giornaliera corrispondenza e quelli molto sperano al loro presentarsi, attesa la prima affezione e le lusinghe date, che tutto anderà a generale soddisfazione. Quello che vi ha di singolare è che pagati sono quelli e questi dall'erario del governo e sono ugualmente sudditi e molti fra loro parenti ed amici. Ora quale sarà mai per essere il loro ultimo incontro? Finalmente non manca chi aggiunge che, non sì tosto le armate saranno a fronte, il Papa si presterà a più convenevoli accordi, attendendo piuttosto di esservi obbligato dalla forza dei propri sudditi, anzichè prestarsi all'invito replicato delle potenze. Dicesi ancora che l'ambasciatore di Francia Saint Aulaire consigli il Papa a non accettare il *memorandum*, senza di chè si sostiene non potersi avanzare gli Austriaci. Ciò essendo vero, sarebbe in relazione a ciò che si prepara per l'avvenire ed a quell'articolo posto nel *Debats*, che addimosta la diffidenza e gelosia che deve avere la Francia verso l'austriaco ingrandimento. Dalle apparenze intanto si è indotti a considerare che, se il Papa accetta il *memorandum*, le popolazioni delle Legazioni devono sospendere ogni ulteriore pretesa, e non vi può essere intervento. Se non è accettato dal Papa, non vi può, o almeno non vi dovrebbe, essere intervento, a meno che circostanze particolari e di politica non autorizzassero l'Austria ad intervenire, o non fosse a ciò invitata dalla sanzione di altre potenze. Non vi essendo poi positivamente alcuna intervenzione, rimarrà a vedersi che faranno i sudditi pontifici a fronte dei loro confratelli. O resistono quelli e vincono, e ne

vedremo le conseguenze. O cedono e perdono, e chi potrebbe trattenere l'avanzamento in tanta indisposizione e generalizzata per tutto lo stato e sino nella capitale?

Un montanaro di Savigno nel Bolognese, essendo colà capo-battaglione ha esibito 400 uomini bene armati. Si è gradita la proposta.

Alle tre pomeridiane partì un piccolo convoglio. In seguito una vanguardia di 64 scolari; poco appresso tenne loro dietro un corpo di 240 individui fra Civici bolognesi, gendarmi e cambi. In questi due corpi si vedevano molti di Romagna e di Modena. I gendarmi si trassero dal cappello la coccarda pontificia e presero il titolo di carabinieri. Domani partiranno altri 150 individui e 60 cannonieri con un cannone, nonchè 14 giovani di cavalleria. Questi corpi, uniti all'altro partito giorni sono, formano un totale di 718 giovani. Vuolsi che uniti alle colonne di Forlì e Ravenna giungano a formare un'armata di 2500 uomini, aventi cinque cannoni e buoni sperimentati artiglieri. Dall'altro lato si calcolano circa 3000 uomini, buona cavalleria, con otto cannoni, ma mancanti di abili artiglieri. Dalla piazza maggiore sino agli Scalzi tutto il cammino percorso dal corpo suindicato era pieno di gente. Lo stesso Generale si recò sino alla porta della città, ammirando il contegno e il buon umore e assicurandoli, dicesi, che li avrebbe seguiti. Durante la marcia e in tutta la giornata ha imperversato il cattivo tempo con neve, pioggia, vento e freddo e un'orribile strada; e destava ragionevole meraviglia come questi giovani militari se la marciavano lietamente nel mezzo della strada medesima.

Durante questo movimento fu veduto un pezzente con mantello lacero che andava egli pure a viaggiare con la sua provvisione. Talora si arrestava davanti a un'immagine della Vergine predicando e chiedendole grazia di un buon viaggio. Fu capita da molti la satira, ma cadde in un generale disprezzo.

Scrivesi da Roma che in tempo di notte i Cardinali, i prelati e i militari sono talora insultati a sassate e a fischi. Il malumore sembra accrescersi giornalmente.

In Ancona il Col. Lazzarini si distingue per delle pazzie singolarità. Trovando alcuni coi baffi, glieli afferra e li conduce a radersi presso un barbiere. Ogni forestiere ha tempo due ore, o partire o deporre i baffi. Entrò un giorno nel caffè del commercio e vedendo molti fumare, pretese che desistessero, essendogli ciò caduto in sospetto. Eccone altra migliore: alla vigilia di Natale distribuì la sera i suoi soldati per ogni lato della città. Quindi fece rapporto al governo in Roma che aveva sopita una rivoluzione, sicchè ebbe onorevole dispaccio, che lesse a tutta l'ufficialità. Quello che v'è di certo, si è che non vi fu alcun movimento rivoluzionario e ciascuno pensò a far lieta cena in famiglia.

A Perugia il malumore è concentrato e attende occasione opportuna a scoppiare.

Dicesi che a Parma si vanno lacerando i manifesti della Principessa e che giorni sono dovette partire dal teatro per l'indecenza, lei presente, di tenere il cappello in testa.

Da Ferrara scrivono aumento di truppa, che preparasi a tenere la strada della Bassa Romagna, onde favorire le operazioni del pontificio Col. Zamboni.

A Modena Sua Altezza si compiace egli stesso di fare degli articoli che fa inserire nel suo prediletto foglio *La voce della Verità*. Se taluno impiegato mancasse al suo dovere, purchè faccia o chieda esser stato occupato per un articolo, gli è perdonato. L'editore è l'energumeno Dott. Cesare Galvani, nipote alla moglie dell'Avv. Pietro Brighenti, al quale ebbe l'ardire di chiedere qualche memoria, ciò che li ha mortalmente alienati l'uno dall'altro. *La voce della Verità* mente in ogni suo detto.

Da Parigi scrivono: arenamento di commercio, tristezza e guerra. Il Russo agisce di malafede, e pretende vari milioni per quanto riguarda le spese sostenute contro la Polonia. La Francia lo ha invitato a venirseli a prendere. Sembra che la Prussia e l'Austria non abbiano presa ancora alcuna parte in questa molto brigosa vertenza.

14 gennaio. — Il Capitano Paselli si è conciliato con la Guardia. Egli esibisce 100 uomini per collocarsi al passo di Malabergo.

È stato affisso uno scritto che previene possibile l'avanzamento delle truppe pontificie e come occorra prontamente ricorrere alle armi.

È pure stata diramata una lettera tradotta, che si vuole provenire da un viaggiatore in Italia e capitano di Nuova Yorck, che consiglia i Bolognesi a insistere nelle loro richieste e a non retrocedere vilmente. Offre per esempio i Russi che incendiano Mosca, e quindi i Belgi e i Polacchi.

Si è diramato nelle Marche e Umbria un proclama che previene come i popoli delle Legazioni vengano a unirsi cogli altri sudditi pontifici, per tutti insieme accorrere a Roma a liberare il proprio Sovrano e Pontefice, vittima dei raggiri e della tirannide dei Cardinali e della corte di Roma, acciò libero di se stesso possa coll'alta sua mente e l'ottimo suo cuore accordare ai suoi figli quelle buone leggi che li rendano stabilmente felici. Si aggiunge che le bandiere e le coccarde siano pronte e s'innalzeranno sul cammino di Roma.

Questa mattina leggevasi sulle pareti esteriori delle case *Morte all'Avvocato Gabussi!* Questo bravo scrittore d'invettive è un giovane esaltato che ha guastate le menti di molti giovani col suo entusiasmo mal collocato.

15 gennaio. — Si sostiene costantemente che agli Austriaci non torna bene l'intervento nelle Legazioni ad accrescere il numero degli indisposti in una

qualunque e forse non lontana occasione, che il Papa inoltre non deve prender legge dalle potenze, onde essere obbligato altra volta a fare altrettanto, che il Papa infine, sembra probabile che, allorchè vedrà prossimo lo spargimento di sangue, è facile che ceda, prendendo questa circostanza, onde credersi obbligato a qualunque costo alla conservazione dei suoi figli. A questo proposito corre voce che il Cardinale Albani abbia fatto già sentire che entrerà in trattative e si darà in braccio alla sola garanzia dei Bolognesi. Ciascuno porta opinione che per trattare occorre alle Legazioni la garanzia delle potenze, che le leggi novelle saranno stabili, nè potranno essere alterate nella minima parte dai successori di Gregorio XVI. Ciascuno crede opportuno ben sorvegliare un porporato, la cui autorità assoluta potrebbe condurlo ad abusarne capricciosamente, e specialmente a danno delle Legazioni stesse, in vista delle sue relazioni col Duca di Modena e la Casa d'Austria. Tutti poi concordano che a riordinare le somma delle cose rendasi necessaria l'immediata deposizione del Cardinale Bernetti, come quello che può riguardarsi l'unico movente di quanto è accaduto nello stato.

È uscito uno scritto stampato che riguarda come nemici della patria ed assassini dei loro concittadini tutti quei legali, che tendessero a prestarsi nell'attuale ripristino dei tribunali, siccome riguarda nemici o assassini quei giudici che assumessero le loro funzioni a seconda del proclama 11 gennaio del Pro-Legato, che richiama pienamente in vigore il decreto del 5 luglio.

È stato dimesso dalle carceri, ma con arresto in casa propria, il Sig. Piana ex-segretario municipale, reso famoso per la singolare commendatizia data ai deputati Formiggini e Galletti quando si recarono a Modena per la libera riscossione dei fucili.

Ci si sorprende altamente come i soli legali e la Guardia Civica siano quelli che si sono dati movimento per ottenere quelle leggi che assicurino il bene delle provincie. Apparteneva, dicono le savie persone, a tutti i ceti, e specialmente ai possidenti, l'unirsi insieme ed avvalorare l'istanza. I legali e i civici poco o nulla hanno da perdere, ma i possidenti soffrono essi le tasse, essi gli alloggi, essi ogni altro danno che viene dalle nazionali commozioni, siccome sono essi soli i primi a godere i vantaggi di un ben ordinato governo, ove siano buone e stabili leggi che favoriscano il commercio, garantiscano i particolari diritti, e tendano al pubblico bene.

Si attendono da Bazzano 100 Modenesi, là e nei contorni ritirati; pochi accresceranno la colonna novella che è prossima a partire per Rimini.

In questo momento si trovano a Bologna molti Romagnoli, dei Greci, dei Modenesi e perfino non pochi Piemontesi.

Un inglese ha scritto al Marchese Giuseppe Tanara che i Bolognesi devono insistere presso il Papa onde avere delle buone leggi, e che alla fin fine dovrà accordarle, che non si tema l'intervento austriaco, che, quand'anche dovesse accadere, sarebbe per poco e soltanto per proteggere e sollecitare i richiesti miglioramenti.

16 gennaio. — Alle 11 antimeridiane sono partiti 15 cannonieri con un cannone e 105 Guardie Civiche. Sarebbe stato maggiore il numero, ma i cappotti non erano in ordine. Dopo domani un corpo d'osservazione si recherà a Malalbergo. La prima colonna non si tosto giunse a Castel San Pietro che si trovò provveduta di tutto, e molti giovani si unirono volontariamente alla stessa, e maggiore fu il numero di quelli, che, disposti ugualmente, trovarono in Imola.

Domani a Faenza vi sarà la rivista generale. I movimenti del Col. Zamboni non sembrano diretti ancora ad oltrepassare i confini della Legazione di Ferrara. D'altronde la sua truppa è di poca importanza e venale, per recare alcuna tenenza a dei giovani portati da un temerario ardimento.

È stata diramata una stampa a lettere cubitali nella quale si dice: *O Tedeschi, o Consigli. Scegliete. Domani non sarà più tempo.* Sembra tolto dal foglio *La voce della Verità*, disprezzato da ognuno.

Dai fogli *Il Costituzionale* e *Il Nazionale* rilevasi che il Col. Zamboni erasi recato a Milano onde implorare dal Vice Re l'intervento austriaco, e che ne ebbe in risposta che, quando il Papa avesse dati i miglioramenti richiesti e non fossero stati accettati, solo allora le truppe si sarebbero poste in movimento. Quei fogli parlano degli affari delle Legazioni con pienissima conoscenza delle cose, e di molte specialmente che a noi non erano note.

Molte lettere giunte da Parigi assicurano che il gabinetto di Francia abbia cambiato linguaggio e che sembra voglia intendere che non vi debba essere in Italia alcun estero intervento.

Dicesi che il Papa sia stato reso inaccessibile dai Cardinali in generale e di qualunque opinione. Un tale contegno darebbe a rimarcare che definitivamente non potendo Roma avere alcun sussidio dall'Austria e non volendo cedere d'altronde in alcuna parte o migliorare il suo informe sistema governativo, impedisce al ben disposto Pontefice ogni e qualunque comunicazione al di fuori. Qual disonore per la corte di Roma in faccia a tutta l'Europa civilizzata!

Frattanto è vero che havvi un generale fermento e in Roma stessa nelle Marche e nell'Umbria, fermento che potrebbe recare grandi conseguenze e vantaggi sicuri nel caso di avanzamento delle Guardie delle Legazioni.

È uscito un opuscolo diretto dagli infelici Modenesi alle potenze e nazioni civilizzate dell'Europa: contiene un dettaglio sincero della politica loro situazione e dell'indegno contegno del loro Sovrano.

Si è pure diramata una protesta in faccia all'universo, colla quale i popoli delle Legazioni intendono giustificare i militari loro movimenti di semplice osservazione.

È stato scritto per tre volte nelle pareti delle case *Morte a Gregorio*; un certo tale, cancellandolo dovunque, disse scherzando che aveva liberato Gregorio da accidenti.

17 gennaio. — Il cartello *Tedeschi o Consigli* portava il motto a firma « Passaponti vidit ». Sul punto fu scritto sotto « Passaponti non vidit ».

A questo cartello a stampa è stato risposto con altro egualmente stampato che dice: *O Tedeschi o Consigli? Risposta: Nè l'uno nè l'altro. La salute della patria sta nelli Rappresentanti del popolo e nel respingere con vigore l'oro, le insidie e i fautori di Roma.*

È uscita pure una critica a certo articolo inserito nel giornale di Modena *La voce della Verità*, e che si permette con qualche insolenza analizzare la lettera del Gen. Patuzzi diretta al Segretario di Stato.

Questa notte è partito il FF. di Senatore, in unione al Consigliere Savini, al Dott. Roberti aggiunto al Direttore di Polizia, ed al Conte Antonio Tanara. Essi devono trovarsi in Forlì con altri simili funzionari delle Legazioni per meglio convenire sulla deputazione da mandare all'Albani.

Scrivono da Parigi che fino dal 5 gennaio fu deciso che l'Austria non poteva intervenire nelle vertenze delle Legazioni ed il Papa. A tale oggetto dicesi spedito un corriere al ministro di Francia in Roma, perchè faccia conoscere al Pontefice la necessità di conciliarsi coi suoi sudditi, giacchè le potenze non possono riguardare come uno stato di ribellione il commovimento delle Legazioni, ma bensì quale un comune accordo per avere delle buone leggi.

Dicesi accaduto fra i borghigiani di Faenza e le Guardie Civiche un dispiacevole incontro con la peggior di quelli. Quanto vi è di certo si è l'essere qui arrivate due carrozze di detenuti scortate da carabinieri.

Pretendesi che, attesa molta diserzione, siano state chiuse le porte della città di Rimini, e che specialmente la cavalleria sia stata consegnata alla caserma.

Dicesi chiamato a Roma il Col. Barbieri per render conto del suo impolitico ordine del giorno. Potrebbe esser portato ad un consiglio di guerra. È stato nominato in sua vece a comandante delle forze di Rimini il Capitano Lorini.

Dicesi accaduto uno scontro fra gli abitanti della Bastia e le truppe del Col. Zamboni che furono fugate. Ciò essendo, il Colonnello è certamente andato al di là delle sue attribuzioni.

È uscito un proclama ben condotto diretto ai Bolognesi e a tutti gli abitanti dei castelli della provincia bolognese.

I popoli delle Legazioni che marciano verso Rimini sono muniti di due bandiere. Nell'una havvi scritto: *O leggi buone, o morte*; nell'altra che si spiegherà al passaggio di Rimini si legge: *Sudditi fedeli, voliamo a liberare il nostro Sovrano Gregorio XVI*. Questo grido di unione potrebbe esser fatale alle truppe pontificie e risuonare tremendo e spaventevole perfino in seno al Sacro Collegio. Nel mentre che tutti i fogli di Francia ministeriali e molte lettere diplomatiche e particolari animano i popoli delle Legazioni a non temere gli spauracchi di Roma, ecco giungere in questo ordinario il *Diario* di Roma, che reca delle note marcate dai nomi dei tre ministri di Francia, per il primo ed il più fiero, quindi d'Austria e di Russia, delle quali approfittando il Segretario di Stato fa conoscere ai popoli delle Legazioni di aver presi gli opportuni concerti per opporsi ai progressi dei liberali, che il Papa ha molto accordato e pronto è ancora a delle concessioni e a generale amnistia dal luglio a tutt'oggi, ma che dove accadesse opposizione alcuna o ritardo a cessare ogni ingiusta alienazione al governo, non si tarderebbe un istante a dichiarare lo stato di ribellione ed a far uso della garanzia e del braccio dei potenti alleati. Questo alto linguaggio ha eccitata la generale sorpresa. Il *Diario* di Roma non può però aver forza di un atto legale o di un decreto obbligatorio, siccome letto, affisso e intimato ai soliti luoghi e personalmente. Se è un ultimo tentativo, non si capisce perchè i ministri abbiano accordato le loro firme, sebbene non ufficiali e di pura condiscendenza. Ciò non sembra del loro carattere e della convenienza dei loro governi, che rimbrreabe compromessa se andasse vuota d'effetto. Se esser dovesse intimazione ufficiale, perchè non si è esibito dovunque e nelle debite forme? Se Roma ha così agito per timore o per estrema risorsa, il ripiego è ridicolo e ridondar potrebbe a sua maggiore confusione. Gli Austriaci però vanno aumentando, secondo alcuni, a Parma, Modena e Ferrara. Ed avranno atteso fino a questo momento per provvedere ed arenare quei disordini che reggono da molti mesi e sono posteriori pur sempre alle più umili e replicate e rifiutate richieste? Le potenze, io replico, non ignorano quanto è accaduto se esse stesse sonosi fatte mediatrici nelle ragionevoli nostre differenze. Ora perchè un tale ed istantaneo cambiamento? Vi sarebbe egli mai per avventura qualche altro motivo che dirigesse le operazioni dell'Austria? Certo si è che il contenuto del *Diario* di Roma mette in osservazione ciascuno, ma non persuade egualmente della verità di quanto con troppo severo tono asserisce e minaccia.

18 gennaio. — È uscito un opuscolo intitolato *I doveri di un popolo libero*. Lo smercio di questo libercolo va a profitto d'un infelice. Altro opuscolo è uscito che porta il motto *Poche osservazioni politiche*. Il tenore di queste operette o di simil genere poco diversifica l'uno da l'altro.

Coll'ordinario di ieri è giunto il *Diario* di Roma, che ha posta la confusione in ogni classe di persone. Vorrebbero che il contenuto del medesimo fosse uno dei soliti maliziosi ed ultimo tentativo della corte destrissima di Roma. Si giudica che la carta e i caratteri del *Diario* non sono i soliti e che inoltre manca dei due bolli straordinari e della tassa del governo. Contiene infine questo temuto *Diario* una lettera del Segretario di Stato ai ministri delle cinque potenze, chiedendo il loro intervento e facendo loro conoscere l'attuale situazione delle Legazioni ed i continui insulti che il Santo Padre riceve dai suoi sudditi. Vengono quindi le note di quattro ministri, mancando quella del ministro inglese. Essi di comune accordo e con molte parole, esibiscono soccorso, appoggio ed i loro mezzi. Non si cita il vocabolo *intervento*. La nota del ministro di Prussia è un po' forte. Più estesa e vivace è quella del ministro di Francia e porta alcune proposizioni che potrebbero non piacere alla corte di Roma. Dietro le note ne viene il proclama del Segretario di Stato, che addebita tutto quanto è sinora accaduto nelle Legazioni, vuole il disarmo della Guardia Civica oppressora dei cittadini. Intende siano ricevute come amiche le truppe pontificie. Fa conoscere che il Cardinale Albani è incaricato degli ordini sovrani. Prescrive che siano attivati i dati regolamenti, applauditi dalle potenze, e che si daranno le modificazioni dietro l'esperienza, istituendo ancora una Guardia Urbana. Dice che è nell'intenzione del Papa il perdono a tutti coloro, che proveranno esser stati sedotti o forzati. Infine conclude col soccorso ed appoggio delle potenze, ove non sieno ricevute le truppe pontificali quando si avvanzeranno dalla parte di Rimini e di Ferrara. Anche in questo proclama non è indicato il giorno. Io tralascio di far cenno di altre ingiuste proposizioni tenutesi dal Segretario di Stato, nonchè ambigue espressioni. La società è divisa fra il timore e la speranza, la dubbiozza e la incredulità. Frattanto sentesi ad una voce che in questo stato così avanzato, viltà sarebbe il dare addietro, che forza è di presentare la più risoluta opposizione ed accordare piuttosto le armi agli Austriaci che ce le hanno date, anzichè cedere con massimo disonore ai Papalini. Questa voce si è diramata per ogni quartiere della Civica. Tutti si preparano a marciare ed ingrossare il numero dei loro fratelli, accada quel che sa accadere. Il bisbiglio è dovunque e l'insofferenza all'ultimo grado. Tutti concorrono nell'accordare che il Papa è ingannato ed all'oscuro di tutto, e si agisce dal solo sinedrio dei Cardinali. Pretendono altri che le stesse note dei ministri siano di sola occulta convenzione, ma non già di vera intenzione ed attuale possibilità di eseguire quanto

promettono. Vi ha chi crede esser passato di qui un novello ministro di Francia per rilevare Saint Aulaire in Roma, siccome quello che ha oltrepassati i limiti delle sue attribuzioni. Molti poi parlano con veemenza di quanto ci si minaccia, frattanto che gran parte ha adottato il solito linguaggio del giorno.

Qui bandisce un Generale polacco, che Bologna è un composto di tortellini. Concludiamo: come si fa ad accettar buonamente i Papalimi? Come si tratterà con Albani? Come accadrà il disarmo della Civica? Come si accetteranno delle leggi, avendone giustificata l'imperfezione? Come si tranquillizzeranno tanti giovani che sono marciati e quelli che guardano la loro città?...

Tutta la civica ufficialità si è portata dal Generale, protestando di voler marciare verso Rimini, ciò esigendo il suo onore, a costo di qualunque sacrificio dell'intera città. Si è pure invitato il Generale a partire e sulla sua renuenza d'incapacità al comando e che portato avrebbe il fucile, gli fu detto di scegliersi due vecchi militari per aiutanti. Il giovane Alberi ha parlato forte. Si è sciolto il congresso per dar luogo a più mature osservazioni, con novella adunanza da tenersi la sera.

Sono frattanto giunti da Roma altri esemplari del *Diario* e col bollo. Poco appresso si è pubblicato il proclama del Segretario di Stato ed altro del Cardinale Albani, che, quale Commissario plenipotenziario, fa conoscere tutte le sue autorizzazioni per un facile e convenevole accomodo, siccome le sue istruzioni di usare del rigore ad ogni menoma opposizione. Applaudè ai buoni, che conosce essere il numero dei più, e consiglia ogni altro ad approfittare di quest'ultimo avviso, promettendo inoltre di adoperarsi al bene di tutti. Questi due proclami sono stati lacerati all'istante e il fermento e la indisposizione si sono diramati ovunque. Buono per questa città che non vi sono due partiti spiegati e non vi saranno reazioni. Tutto è soggetto al potere della Civica e di chi occultamente ne tiene sollevate le menti.

È uscita intanto una notificazione delle Guardie delle Legazioni giunte a Cesena. Si lodano dell'unione, dell'ottimo ricevimento e del fermo carattere, e consigliano a non desistere dall'intrapreso oggetto di liberare l'ingannato Sovrano. Altro manifesto d'invito ai popoli li previene a diffidare delle insidie di Roma, di Albani e sue missioni.

Un ordine del giorno, sottoscritto dalla Patria, previene in termini vivi delle aggravanti ed ingiuste parole del Segretario di Stato contro i popoli delle Legazioni. Questi invita a levarsi in massa ed a marciare portando dinnanzi per stemma: *Buone leggi e Giustizia*.

Altro avviso raccomanda a non prestare attenzione all'Editto della Segreteria di Stato, ricordando invece la lettera dell'amico Capitano di Nuova Yorck.

È pure uscito un indirizzo ai concittadini e più direttamente al Pro-Legato,

che plaudendo alle sue primitive misure gliene fa conoscere le tristissime conseguenze e lo consiglia per ultimo a richiamare le leggi che vigevano il 20 novembre.

Pare probabile che la lotta comincerà a Rimini con un concambio di fucilate, onde abbia Roma motivo di invocare il soccorso austriaco.

È noto che molta truppa trovasi in Modena, sicchè porzione ne è stata inviata a Ferrara ed attendesi l'ordine per il movimento.

Quante famiglie si trovano nella massima incertezza della propria e della sicurezza dei propri figli!

19 gennaio. — Sono nati ed hanno preso molto vigore alcuni dubbi intorno alla validità delle note ministeriali e degli editti di Bernetti e di Albani; oltre che le prime sono tutte d'un colore, vorrebbero alcuni non trovarvi le ordinarie impronte che le caratterizzano ufficiali. Taluno si illude a segno di crederli convenuti col Papa, come ultimo espediente, giacchè il promettere non tiene per mantenere.

L'adunanza, che doveva aver luogo alla piazza del Pavaglione, si è tenuta nel primo cortile del palazzo, ed il Sig. Tebaldo, di origine greco, munito di gran barba e mustacchi ha arringato, novello Demostene, la moltitudine, disponendo ad abbracciare le armi ed alla garanzia del nazionale decoro.

Dicesi che per il giorno di sabato è destinata la marcia di 600 uomini, essendosi a tale oggetto invitate le Guardie Foresi di diversi castelli.

Il dado è tratto e tornerà assai meglio l'ingrossare il numero dei liberali, onde più facilmente il governo si conduca a più convenevole accordo. Il cedere non rende alcun vantaggio, giacchè la prospettiva dei mali, e mali grandi, presentasi da ogni lato. Vi sarà più onore in una qualunque, ma visibile resistenza. Il motto d'ordine è di rispettare il Sovrano e la richiesta di buone leggi. Se vi sarà necessità la truppa metterà in requisizione ogni vettura, onde sollecitare le sue operazioni.

È uscito uno scritto che richiama ancora più vivamente all'armi, e come nei grandi pericoli si distingue il cittadino per l'amor della patria. *La voce della Verità* ha cacciata fuori una diatriba contro la lettera del Gen. Patuzzi. Facilmente si vedrà qualche risposta.

Sono usciti certi dialoghetti sulle attuali circostanze d'Europa, che sono veramente brillanti e bene immaginati e pieni di un sapore che loro accorda a buon diritto la generale soddisfazione.

Quest'oggi è di qui passato un ufficiale austriaco con ordinanza, che in tutta fretta si è diretto ad Ancona.

Il Cardinale Albani, gran commissario, si è rifiutato di ricevere qualunque

deputazione. Egli ha al suo fianco qual consigliere certo Canosa, che fu esiliato da Napoli, dall'Austria ed ultimamente da Modena. Fu egli che tramò d'avvelenare la famiglia reale di Murat, salvata da officiosi avvisi dell'Imperatore d'Austria.

È pure uscito altro proclama di nuovo eccitamento alla gioventù a prender l'armi, siccome si fa plauso alla civica cavalleria di essersi esibita alla partenza.

In questo momento giunge la nuova che al teatro di Lucca fu gettata una bandiera e delle coccarde tricolori, che in seguito disarmata la Guardia ci si è resi padroni della città. Una notizia di questa natura esige più circostanziati dettagli.

20 gennaio. — Un ordine del giorno del Gen. Patuzzi chiama ciascuno all'armi e ad accorrere a sostenere i popoli della Romagna. Egli giustifica ancora il decoro e quanto si è operato sinora dalla Guardia Civica e Foresi per la pubblica sicurezza.

Sono usciti vari articoli del *Debats* che militano a favore delle ricerche dei sovrani e rigettate non meno dai popoli delle Legazioni.

Dicesi accaduto un fatterello fra le Guardie di Argenta e i Papalini. Non se ne conoscono ancora i dettagli.

Pretendesi ancora che i Papalini siansi avanzati dal lato di Rimini sino a Savignano. A momenti partiranno molte centinaia di Civici Foresi e tutta la cavalleria, approfittando d'ogni mezzo di trasporto onde sollecitare la loro marcia. Si è formato un corpo di bersaglieri destinato per il primo ad affrontare le ostili opposizioni. Si ha ancora il progetto all'occorrenza di aprirsi un passaggio verso la Toscana, onde più facilmente mettersi sul cammino di Roma. Pretendesi che il ministro inglese a Firenze abbia parlato assai forte al Granduca di Toscana intorno ai nostri politici affari.

È stato arrestato un carabiniere travestito, al quale sonosi trovate delle carte che sono state rimesse immediatamente al militare governo. Se ne ignora ancora il contenuto.

È uscito un opuscolo intitolato *Il disinganno*. È una critica ad un prete che ringrazia il cielo pel ritorno degli Austriaci.

Il Gen. Patuzzi, dietro particolari avvisi, ha mandato l'ordine della immediata radunanza e partenza della Guardia mobile. Effettivamente verso le cinque sono partiti 170 individui ed altri ne partiranno in seguito. A poca distanza da Bologna hanno avuto l'ordine di rinforzare la marcia. Pretendesi che i Papalini avanzino verso Cesena. Il Col. Zamboni ha pure posto in movimento le sue truppe, ma sembra che esse sinora non incontrino opposizione veruna.

È pure uscito un lungo avviso col titolo *Ciò che suggerisce necessità*. Si fa valere, dopo molte parole, l'attivare i Consigli Provinciali. Io dubito però che il suggerimento se ne venga fuor di stagione.

La tristezza è per ogni volto e si è accresciuta specialmente dopo essersi battuta la generale. Bologna conta più di 800 individui che formano parte della spedizione in Romagna e tutti di oneste famiglie.

Quanto sarebbe fatale un risveglio! Se l'ardore delle truppe si attacca d'ambo le parti, noi avremo tutti gli orrori di una guerra di partito, alla quale solo darà fine la reciproca distruzione.

Ecco quanto appartiene al congresso tenutosi dinanzi al Cardinale Albani quale Commissario plenipotenziario del Papa ed alla presenza di cinque Gonfalonieri, che a lui si recarono dopo la mezzanotte e vi rimasero due lunghe ore in conferenza. Il ricevimento fu alquanto serio e fece conoscere che egli amava di parlare in genere e non si entrasse in alcun particolare dettaglio. « Imploriamo amnistia » dissero tutti. « Sì, rispose Albani, e generale, e per tutti e senza eccezione, e ne impegno la mia parola d'onore ». « Desideriamo, aggiunsero allora, la Guardia Civica, come quella che ha incontrato delle spese ed è benemerita ». « Ciò non può accordarsi, rispose il porporato, ella è veduta con gelosia dai vicini, ed inoltre sotto niun governo si è veduta la Guardia Civica superare il numero della Linea di guarnigione. Vi sarà però una Guardia conveniente e sotto altro titolo. Di ciò ne dò la mia parola ».

Qui all'unisono fecero conoscere la necessità delle buone leggi civili e criminali. « Signori, replicò il Commissario, e voi le avrete. Io sono autorizzato a tutto conoscere ed a cercare in ogni modo la convenienza del governo e la soddisfazione delle popolazioni. Io impegno di nuovo la mia parola d'onore ». Qui uno dei Gonfalonieri si permise chiedere al Porporato se gli accordava il libero favellare. « Parlate », aggiunse egli cortesemente. « Ebbene, rispose l'altro, rammento a V. E. la capitolazione di Ancona ». « È vero, riprese il Cardinale Albani, avete ragione, ma il caso è diverso. Io non sono nè il Cardinale Benvenuti, nè il Cardinale Oppizzoni. Io sono autorizzato ed ho facoltà così estese da mantenere quello che prometto; e tali ho relazioni da usarne ad ogni occasione perchè il mio detto sia sostenuto in ogni sua parte ». Si parlò in seguito di varie cose e specialmente il Porporato credette attribuire il secondo nazionale commovimento alla rivoluzione del 4 febbraio. « S'inganna moltissimo V. E., riprese modestamente il FF. di Senatore di Bologna, Sig. Giacomelli; le fila partono da un tempo molto più addietro ». « E da che? » ricercò il Cardinale. « Dalla tariffa del 1821 ». « Come, riprese il Porporato, voi toccate il tempo del mio ministero? » « Perdono, soggiunse il Giacomelli, io non aēva avvertito esser ella allora Segretario di Stato ». « Avete ragione, riprese

ridendo il Porporato, ma sappiate che il Segretario di Stato in alcune cose non ne ha la minima parte ». Al momento di lincenziarsi chiesero i Gonfalonieri che il Cardinale desse in iscritto le risposte alle principali proposizioni. « Non posso, egli rispose, ma vi autorizzo a dir ciò che ho detto a ciascuno ed a stamparlo ancora in mio nome ». Fecero i Gonfalonieri un processo verbale della seduta e il FF. di Senatore ne rese parte al Pro-Legato, al Generale ed al Cardinale Arcivescovo. Buono sarebbe stato il darvi la convenevole pubblicità, ma le circostanze di troppo avanzate fecero conoscere esser prudente il tacere. Il Cardinale però licenziando i Gonfalonieri, chiuse la conferenza dicendo: « Signori, quello che vi ho detto oggi potrei esser ridotto al caso di non poterlo rispettare domani. Il tutto dipende dalle vostre Guardie Civiche ».

Ed egli non si è ingannato, giacchè verso sera è giunta notizia che cominciate siano le ostilità, e che dopo alcuni piccoli affari di avamposti, con ritiro e la peggio dei Papalini, sul punto si è attaccata più vivamente la zuffa e cominciato il cannonamento. Secondo le relazioni parrebbe che i Cesenati si fossero esaltati e levandosi in massa si fossero uniti e gettati sopra i Papalini. Ciò essendo, noi possiamo attenderci tutto quello di che è capace un animo risoluto, portato dalla vivacità dell'età, da un certo punto d'onore e dalla riminiscenza di tutti i mali cagionati dal Cardinale Rivarola e dalle Commissioni militari.

Noi siamo alla vigilia di vedere molte famiglie nella massima desolazione per la perdita dei loro più cari. D'altronde, se gli Austriaci sono autorizzati ad intervenire, ecco aprirsi un teatro di più spaventevoli sventure. Ed altre forse non meno ne potrebbero accadere ai Papalini, se cedendo le armi si trovassero involuppati nelle commozioni delle Marche e dell'Umbria, che attendono il momento opportuno per decidersi. E allora, che sarà di Roma in tanta sventura?



TERZA DECADE

21 gennaio. — È uscito uno scritto che fa vive lagnanze contro lo stato maggiore che invita, e dimostra poi per se stesso poco amor di patria e ricusa di marciare egli pure.

Raccontasi un primo fatto d'armi tra Savignano e Cesena. Avanzatosi un corpo di cavalleria, fu assai maltrattato dalle Guardie delle Legazioni. Fece egli una regolata ritirata e si presentarono l'un dopo l'altro molti pelottoni di Linea. Le Guardie si credettero troppo sicure per lanciarsi su di essi a baionetta in canna, ma apertisi a diritta e sinistra, quelli lasciarono scoperta l'artiglieria che con gravissimo danno fulminò molte guardie. Vuolsi morto uno dei fratelli Zambianchi. Entrarono i Papalini a Cesena e ripiegarono le Guardie sopra Forlimpopoli. Ecco il primo fatto, che onora la corte di Roma e il Sommo Vicario, Padre dei veri credenti, che si sostiene ancora sia pienamente all'oscuro di quanto accade. Ora che si è sparso il sangue dei cittadini per la mano di venali reclute, più difficile riuscirà ogni qualunque riavvicinamento. La guerra civile è di già accesa e spaventevoli ne saranno le conseguenze. Si vorrebbe portare opinione da alcuni, che se il Papa avesse interessati i ministri delle potenze alleate ad accordargli ciascuno un incaricato, e questi, tutti preceduti dal Cardinale Albani, si fossero recati a Bologna, vi avrebbero trovato sicurezza e sarebbero stati in grado di conciliare all'amichevole le politiche differenze.

I Romagnoli, dubitando che la colonna Zamboni cerchi di prender le Guardie tra due fuochi e di unirsi in seguito alle truppe pontificie di Rimini, hanno atterrati dei ponti, tagliate delle strade ed altre inondate onde rendere più difficultoso il passaggio se mai venisse tentato. Si vuole ancora far credere che il soldato pontificio entrato in Cesena siasi permesso molte indecenze a carico delle proprietà degli onesti cittadini. Il Papa saprà assolverli da ogni menda, se tutto è stato eseguito nel nome di Dio e della religione.

È uscita una stampa tendente a giustificare l'onorato contegno della Civica

Guardia e le serie ragioni che militavano per chiedere e sostenere che fossero date ai popoli delle buone leggi.

È pur uscito un ordine del giorno che fa novello invito alla valorosa Civica acciò accorra al soccorso dei suoi bravi compagni, onde meritare egualmente quei plausi che le sono sì giustamente dovuti.

Ecco altri dettagli intorno al fatto d'armi di Cesena. Il Colonnello austriaco ha diretta per eccellenza l'artiglieria pontificia, siccome il Sig. Bragaglia ha salvata la ritirata della Guardia sorvegliando alla propria. La carneficina è stata reciproca e la battaglia è durata tre ore. Sembra che le Guardie siansi disperse. È noto che 600 uomini di Ravenna con bandiera pontificia han ceduto le armi. Argenta e Cento sono occupate dalle truppe pontificie comandate dal Col. Zamboni. Cominciano a rientrare i Bolognesi ed è già arrivata la cavalleria e l'artiglieria. Molti sono i feriti e gli amputati ed alcuni sono mancati lungo il cammino.

Fra i morti si contano un Zambianchi ed un Galletti. Il Tenente Montalegri è stato ucciso dai suoi come sospetto. Il lutto è universale e questa sera si è sospesa la recita dei dilettanti al teatro Loup. Vedremo ora cosa accadrà di Bologna.

Le truppe pontificie in questo momento hanno fatto alto a Cesena. Questo fatto d'armi sembra provare che non vi sarà intervento austriaco o almeno che ciò non tornerebbe a conto dell'interesse del governo. D'altronde poteva aver luogo molto prima e si sarebbero risparmiate delle miserabili vittime; questa azione ha recato molto danno all'opinione e al duplice carattere del Signor del Triregno.

È uscito un plauso ai cittadini che hanno meritato della patria per essersi esposti e battuti colle armi alla mano.

Sul punto è stata sospesa la partenza delle Guardie mobili e di ogni altro ben disposto. Se provata mai riesca la spontanea defezione dei Ravennati e il tradimento di alcuni ufficiali, come corre voce, havvi grande motivo che qui insorger possano delle animosità che recheranno in seguito delle reazioni e dei funesti disordini. Ciascuno sta in timore ed è impaziente delle conseguenze di questo singolarissimo fatto d'armi, nel quale certamente il Papa non è stato applaudito da alcun partito, se molte sono le famiglie che debbono all'insolente prepotenza della corte di Roma e ad un Sovrano senza leggi e senza sua propria autorità la rovina dei loro congiunti ed ogni altro più spaventevole orrore dell'avvenire.

22 gennaio. — Si era spiegato un odio deciso contro i Romagnoli, dei quali correva voce la defezione sotto la lusinga che Forlì avrebbe cessato di

esser Legazione e tutto sarebbe stato a Ravenna. Una eguale notizia fu sparsa in questa città a carico di Bologna.

Tutto è ora rischiarato. Entrambe queste provincie sono di un egual sentimento, e Ravenna ha mandata una deputazione a Bologna per concertare i modi di difesa ed ogni altro contegno per l'avvenire. L'odio universale è caduto sopra il Gen. Patuzzi che alla mezzanotte di questo giorno si fece pagare sotto uno specioso pretesto 4000 scudi dalla Cassa camerale, firmò alle una del mattino un manifesto per il buon ordine e ad aumentare le pattuglie per la pubblica sicurezza, e quindi fuggì alle tre. Si pretende un tradimento ed abbia tenuta la via di Milano per recarsi a Londra. A tale notizia il fermento divenne spaventevole in tutte le Guardie e furono invitati gli ufficiali per la nomina di un capo novello, ma deciso e risoluto. Il Gen. Patuzzi, nonchè ogni altro capo, vengono accusati di indolenza e sospette tergiversazioni per favorire il Papa. I più moderati si limitano a credere piuttosto per impedire il massacro dei cittadini e maggiori disordini.

Tutti i reduci che rientrano portano seco le armi, sicchè ne rimane sprovvista la piazza. Sono entrati due cannoni della Romagna e ad ogni momento si accresce la popolazione.

Alcuni particolari dettagli si fanno ora conoscere, che il combattimento per parte dei Pontifici fu prevenuto un'ora prima, che la perdita non è poi stata così forte come si era indicato, che la scolaresca non si è battuta, avendo presa un'eminenza ed ha potuto salvarsi, che i Modenesi sono stati alquanto esposti, che l'ufficiale tedesco che si vide passare per Bologna, visitate le posizioni animava le popolazioni ad opporsi alle truppe papaline, sparì tutto ad un tratto e comparve fra le file delle medesime, che il colonnello che dirigeva l'artiglieria quello era che alla morte del Generale Neipperg fu sostituito nel comando in Parma, che la pugna fu realmente provocata dai Papalini con tre cannonate a mitraglia e quindi appresso il movimento della cavalleria, che la forza pontificia era di 5000 uomini contro 1300, che quel Montallegri che dicevasi fucilato gli era riuscito di fuggire, dopo aver male collocate le Guardie è stato veduto a dirigere i pelotoni nemici, che fra gli individui che sonosi distinti per freddezza e risoluzione si nominano da ognuno Bazzani, Bragaglia, Muratori, Raimondi, Sandri e Scarani, tutti bolognesi, che sonosi sbandati molti individui, gettandosi alla campagna, e questi erano precettati, che si recarono a sottoscrivere per la partenza e furono accettati indistintamente da ogni altro.

Frattanto è opinione generale delle Guardie di resistere fino alla fine e di cedere soltanto agli Austriaci. Il partito delle Guardie, cioè i legali ed ogni altro loro fautore, istilla il sentimento dell'onore e di non cedere vilmente, onde

la storia bolognese non ne riceva macchia. Il sangue sparso vuol sangue e vendetta.

Molti Greci, ciò che sembra assai strano, sono i Demosteni che elettrizzano lo spirito pubblico. Tutta la città è in un'orribile convulsione, dovunque si incontrano dei gruppi tumultuosi, si parla di far degli ostaggi, si parla di stilet-tare contro gli oppositori, citando il giorno della Vergine di Borgo San Pietro, che costò la vita a molti insolenti napoletani. Si progetta di metter truppe nelle vicine alture, siccome San Michele in Bosco, Mezzaratta, la Madonna di San Luca, onde non vengano prese dal nemico.

Gli esaltati vanno designando dei nomi con minacciosi progetti. Lo squallore e la trepidazione è dovunque. Alcuni progettano un immediato appello agli Austriaci, altri vorrebbero inviare una deputazione ad Albani onde impedire le sovrastanti orribili scene. Molti sarebbero d'opinione di lasciar entrare in Bologna le truppe pontificie, barricar le contrade e farne quindi macello. Tutti i cittadini sono nella massima costernazione e formano diversi partiti. Corrono voci che ciascuna famiglia debba provvedersi per diversi giorni, giacchè in tanto disordine non vi sarà piazza.

Giugne ancora la voce che Lugo abbia resistito ai Pontifici, allarmando gli abitanti della campagna e suonando campana a martello.

Questa notte è stata tumultuosa, la piazza e il palazzo erano occupati dalla moltitudine. Si suonò dovunque la generale per chiamare la gioventù a garantire la pubblica sicurezza. Si declamava con vivacità contro lo stato maggiore, volevasi procedere a delle risolutissime azioni. Tutte le strade che mettono al palazzo furono guardate dalle Guardie. Alla fin fine si destinò una deputazione, alla testa della quale fu pregato ed è partito l'Arcivescovo, che ben volentieri se ne è incaricato. È di grande conforto il non essere accaduto alcun disordine e che niun individuo abbia menomamente sofferto.

23 gennaio. — Novelli reduci raccontano che dopo la pugna essendosi essi ritirati in Cesena ne chiusero le porte, il cannone dei Papalini le aperse. Al loro ingresso alcune Guardie tentarono di salvarsi, ma i Cesenati medesimi loro si opponevano insultandole. In seguito accaddero quaranta arresti e qualche fucilazione, ed il soldato si permise il saccheggio di qualche casa. Brutto principio per guadagnare la generale affezione. I Papalini avanzando occuparono prontamente Forlì, ma quivi furono applauditi e fischiati al medesimo tempo. Fu poi insultata una sentinella e liberati tre detenuti, allora fu fatto fuoco sulla moltitudine, e, dicesi che fra morti e feriti vi rimasero 50 persone. Il Col. Barbieri è esecrato. Questi medesimi reduci narrano ancora che lungo la strada sono stati disarmati alcuni ed altri sputacchiati dal popolaccio. Bello spirito

d'unione! Dicesi ancora che le forze papaline al combattimento ascendevano a 5000 e quelle delle Guardie ammontavano appena a 1500; che Montallegri, che non si vuole traditore, consigliò il concentrarsi e che ciò venendo ricusato, mise egli tosto in posizione le Guardie, e un Capitano ricusò trovarsi in faccia a un cannone. Allora Montallegri, vistosi esposto, sparì gettandosi sui monti della Toscana.

Pretendesi esser qui giunta una lettera che assicura che la Francia abbia fatto conoscere che se gli Austriaci intervengono nelle Legazioni, penetrerà essa nel Belgio. Ecco un nuovo titolo d'illusione. E qui si aggiunge come i ministri abbiano cambiato il protocollo, cioè che il Belgio torni all'Olanda, che la Polonia abbia una costituzione e che il Principe Leopoldo passi in Grecia. D'altronde si sa che la Russia fa nascere in Grecia un partito a suo favore e che i Greci hanno mandato una deputazione a Londra per essere assistiti e non cadere sotto le grinfie dei Russi. Si sa che questi eccitano il malumore del Vice Re d'Egitto contro il Turco, e non si ignora per ultimo che prendono molti milioni dalla Francia, perchè essi hanno favorita la commozione polacca. Ciascuno poi si attende un nuovo stato di cose dalla guerra universale che si annuncia assai prossima a scoppiare dovunque.

Ritornando alle cose nostre aggiungerò che il Gen. Patuzzi dicesi partito con passaporto del Gen. Hrabowski, ed altri sostengono del ministro inglese. È pure partito per Toscana il Marchese Sampieri.

Molti chiedono il passaporto per Lucca, ma chi sa se vi saranno ricevuti. A proposito di Lucca, l'annunciata rivoluzione in teatro altro non era che un clamore galante per una ballerina.

Il Pro-Legato con sua notificazione, prevenendo la dimissione del Gen. Patuzzi e come il Capo di stato maggiore non ne può assumer l'incarico, attesa la sua inferma salute, ha nominato comandante della Guardia Civica il Col. Riccardi che ha ancora il comando della piazza.

La commozione della notte scorsa è provenuta perchè si voleva la libertà dei detenuti. L'attività però della Civica ha potuto con delle pattuglie e una particolare fermezza di carattere ridonare alla città la primiera tranquillità.

Ciascuno attende impaziente i risultati del maneggio del Cardinale Arcivescovo presso il Cardinale Albani. Egli ha assicurato, per quanto si dice, che nulla ottenendo, correrà tosto ai piedi del Papa. Faccia il cielo che ne sia ben ricevuto, e gli spieghi ogni cosa. Ecco la seconda commozione delle Legazioni che andrà a finire con molto chiasso, Dio ci liberi dalla terza. Gli animi sono molto turbati. Le truppe pontificie devono lasciar guarnigione da Rimini sino a Bologna in tutte le città, terre e castelli delle Legazioni, e devono ben pensare a guardarsi le spalle. D'altronde si devono temere gli orrori della notte. Queste

osservazioni dovrebbero piegare il Plenipotenziario ottuagenario a delle favorevoli concessioni, sotto titolo, siccome non v'ha individuo che non abbia motivo di malumore.

Nella notte scorsa il Sig. Tebaldo, il gran Demostene di cui ho parlato, rapì la giovine figlia d'un pizzicagnolo e si portò all'Arcivescovato poco prima che ne partisse il Cardinale, pretendendo di essere sposato. Il Porporato esibì delle ragionevoli difficoltà, alle quali il Tebaldo rispose con qualche arditezza. Vennero frattanto il padre della ragazza e una pattuglia. Fu tosto riconsegnata la figlia al padre e il Tebaldo, arrestato dalla seconda, fu rimesso libero poco appresso.

È stata fermata la carrozza di Lucca e bastonati cavalli e servitori, credendoli quelli di Casa Marsigli. Poco appresso fu insultata per errore egualmente una carrozza di Casa Marsigli, il Quaranta.

La scolaresca, partita colla seconda colonna, è pressochè tutta rientrata e nulla ha sofferto.

Questa sera fu affisso un invito di adunanza nel Pavaglione alle ore sei. Alle sette si udirono le grida: *Vogliamo denari ed armi!* Un tale gridò: *Al Palazzo Marsigli e Bargellini per i primi, e al pubblico palazzo per le altre!* Sul punto molte pattuglie si portarono per ogni lato a garantire i nominati individui. Giunta la moltitudine alla gran piazza, pretendeva abbassare le armi del Papa e di essere armata. In pochi istanti escono le Guardie a baionetta in canna precedute da un corpo di cavalleria, gettandosi precipitosamente sulla moltitudine, rovesciarono l'uno su l'altro e in breve fu ripulita la piazza e posti dei corpi assai forti ad ogni capostrada con un ufficiale. L'adunanza passò nuovamente al Pavaglione e molti gruppi rimasero fermi ai capistrada. Tutte le case e i palazzi tengono chiuse le porte ed hanno le Guardie nell'interno. Io scrittore di queste memorie vivo tranquillo, e mi aggiro dovunque conoscendo tutto il mondo e passando in mezzo a tutti. Temo però si approssimi un orrendo disordine. Frattanto anche questa notte dovrebbe essere tranquilla e tutto devesi alla Civica che più non conosce riposo. Lo sappiano tutti per ammirarla e compitare gli errori ai quali è trascinata.

24 gennaio. — I così detti « biricchini » di Bologna si unirono nella pubblica piazza e formandosi in due partiti, detti i *Ciucciari* o papalini e i *Liberali*, stavano per cominciare i loro esercizi ginnici a nevate. Forse erano stati a questo eccitati da qualcuno, onde produr confusione, ma la Civica ha sciolto il tutto.

Il popolaccio, che ha tumultuato questa notte scorsa, si è recato ai diversi

quartieri e pretendeva le armi. La Guardia Civica vi si è opposta e tutto è rientrato nell'ordine.

Dicesi che il Col. Barbieri in Forlì abbia fatto tirare una cannonata a mitraglia contro un caffè. Ciò essendo, quale orrore e quali conseguenze per l'avvenire! Ma questo è un nulla in confronto di quanto si commette ora dal soldato che non conosce più alcuna disciplina. Entra egli nei caffè e botteghe portando via tutto senza pagare, insulta i cittadini lungo la strada, entra nelle case e insulta e spoglia i proprietari. Accadono ferite ed uccisioni e il disordine è generale. Niuno vi è che si imponga al soldato e la popolazione è nella massima irritazione. Il Cardinale Albani venivasene scortato verso Forlì e dicesi che abbia dovuto retrocedere e che siano state tirate due fucilate contro la sua carrozza. Tutta la Romagna è in commozione e le eroiche falangi papaline vanno a convertirsi in orde di assassini. Quale orrore per la corte di Roma in così nobile ed umana spedizione!

Questa mattina altro cartello di adunanza tumultuosa nella gran piazza alle una pomeridiane. Questa piazza intanto è tenuta libera dalla Civica e la moltitudine di indisposti e di ladri la circonda tutta all'intorno. Il palazzo è chiuso e sono i cannoni caricati a mitraglia. Il Col. Riccardi ha messo fuori un ordine del giorno per la pubblica tranquillità. Egli ha giurato che saprà garantirla e non cede la piazza che a quello stesso che gliel'ha accordata, cioè agli Austriaci.

In questo momento si rileva che una colonna di 6000 uomini marcia sopra Bologna con decreto segnato sino dal giorno 19. Si conosce di già il bellissimo proclama e ciascuno ne è pienamente contento. I Papalini non l'hanno vinto, dicono i buoni amici liberali. Ma verranno gli Austriaci, dicono quelli che li desideravano. Ciò poco importa, reclama l'uomo onesto, ma vi sarà il buon ordine. E chi pagherà le spese? I possidenti, e quelli dell'uno e dell'altro partito, quando la pena dovrebbe totalmente cadere sull'infame corte di Roma. Stannosi stampando i viglietti d'alloggio. Frattanto il fermento è generale.

Sonosi dati soccorsi in danaro ai poveri Modenesi e a molti Romagnoli, perchè si possano ritirare altrove. Il famoso greco Tebaldo ha rapita per la seconda volta in ventiquattro ore la sua amante, figlia del vecchio pizzicagnolo Mazzoli. Egli è già partito del tutto con la sua amabile Elena.

A Foligno e vicinanze vi è stato uno spaventevole terremoto e per quanto annunzia il *Diario* di Roma vi sono state molte vittime e altre desolanti rovine nei fabbricati e chiese.

All'una dopo mezzogiorno gli indisposti hanno dato il saccheggio ai quartieri militari e ciascuno ha involate le armi. Dal negozio « La Coroncina » si sono comprati coltelli per gli armati. Più tardi un proclama del Col. Riccardi

previene il pubblico aver egli scoperta la mala intenzione di alcuni di voler recare gravi disturbi nella prossima notte e di aver egli date le disposizioni le più risolte alla garanzia della generale tranquillità.

Alle 5 pomeridiane il F. F. di Senatore è partito per incontrare gli Austriaci. Migliaia e migliaia di persone hanno sul punto ingombrata la strada di San Felice onde applaudire il loro arrivo.

Qual disonore e deciso disprezzo pel governo pontificio! Egli ha perduta ogni opinione religiosa e politica e l'aver annullata la capitolazione d'Ancona è stata per sua sola colpa l'origine di tutti i nostri mali.

Sono le nove e la truppa austriaca non è ancora comparsa. È uscito in anticipazione il molto savio proclama del comandante austriaco Radetzki ed è piaciuto a ciascuno. Eccoci vicini a nuovi cambiamenti.

25 gennaio. — Se fatalmente entravano i Papalini in Bologna, accadevano orrori per ogni parte favoriti dai diversi partiti. Gli Austriaci si attendono a momenti. Essi conoscono prima le ragioni reclamate e quindi i torti successivi. Si è parlato, scritto, provato; si è conservato lo stemma; si è mantenuta la tranquillità al di dentro e al di fuori. La corte di Roma non ha capita la sua posizione ed è ridicola colle sue truppe, battendo dei ragazzi. E qui può dirsi che i Bolognesi si sono mossi perchè forzati dall'interesse delle altre provincie e per non vedere maggiormente esposti se stessi. Gli orrori che i Papalini commettono in Forlì condurranno a spaventevoli scene. Fa meraviglia che l'austriaco manifesto parla solo di Bologna e nulla delle altre provincie. Tanto peggio, se mai i Romagnoli potessero lusingarsi di niun intervento. L'animosità contro i Papalini è giunta all'ultimo grado.

Ecco intanto una serie d'orrori onorevoli al Capo della religione!

Nei 5000 uomini di truppa pontificia ve ne sono 2000 tratti dalle galere e da Sonnino e Frosinone, organizzati in battaglione, con santissima promessa di religioso saccheggio. Prima della battaglia si ebbero uno scudo e da bere. Giunti poi a Forlì si ricusò il patto ed essi saccheggiarono case, ammazzarono ragazzi, vecchi e donne, castrarono molti giovani e si servirono di varie donzelle. Molti sono stati gettati nel canale. Si vendevano gioie ed altro per niente. Infine le truppe regolari si sono trovate obbligate a far fuoco sopra questi assassini, che appunto in 2000 sono sbandati e corsi alla montagna. Il contadino li va possibilmente decimando. Tutto è in tumulto. Il Col. Barbieri ha mandato fuori un ordine del giorno che previene non poter egli più garantire la vita d'alcuno, giacchè la sua truppa si è sbandata per far l'assassino. Il Cardinale Albani ha pure cacciato un altro manifesto che declama contro tanto disordine. Rimproverò poi il Col. Barbieri dell'accaduto, al che egli rispose

seccamente che la truppa era stata organizzata da altri, qualora gli era stato accordato l'onore del comando. Il Cardinale si è ritirato a Rimini, dicendo: Ecco perdute per sempre le Legazioni a favore del Papa.

Albani ha tosto spedite staffette perchè le truppe austriache avanzino verso la Romagna, abbandonando Bologna, ed ecco in qual modo singolarissimo le Imperiali truppe in luogo di ridonare la calma alle commosse provincie, si trovano obbligate di portarsi a metter ordine tra le truppe santissime.

Alla Bastia il Col. Zamboni non ha praticata dissimile tattica e raccontasi aver egli tagliati a pezzi 80 individui, non volendo loro accordar quartiere, sebbene lo chiedessero assai umilmente. Sette individui, anzichè rendersi prigionieri, sonosi lanciati nel fiume e vi hanno perduta gloriosamente la vita. Questo colonnello che io stesso ho sentito declamar fieramente ed impudentemente contro il Pontefice Sovrano è quello che, novello cannibale, col suo contegno si associa ai famigerati di Sonnino e Frosinone. Quanto sono mai tristi i tempi!

Gli Austriaci hanno fatto un giro per i castelli della provincia bolognese. Si era dato loro credere, al solito, che tutti gli abitanti erano in rivolta. Meravigliati della generale tranquillità, hanno primieramente disarmate le Guardie, e mezz'ora dopo riconsegnando le armi, hanno loro accordato il titolo di Guardie rurali.

Il trasporto per il nobile contegno austriaco è andato all'entusiasmo.

Queste truppe tardano a venire a Bologna, e ciò per esser state chiamate in Romagna come ho più sopra indicato. Si attendono però domani. Se entrano sole, avranno plausi, incontro della Guardia e banda, si darà pranzo agli ufficiali e vi sarà illuminazione la sera e tutto a maggior rabbia e disprezzo di Roma, che pretendeva orgogliosamente di dominare troppo facilmente queste provincie con un'orda di scellerati. Che se mai servissero gli Austriaci di braccieri ai Papalini avviliti, onde introdurli in Bologna, sarà mantenuto un severo e generale silenzio e la notte non si garantisce la vita a nessuno di questi eroi da commedia. Il tono è il più deciso e si va così parlando risolutamente dovunque.

Al comandante Riccardi devesi se la città abbia sfuggito la notte scorsa un generale saccheggio. Dei danari ben spesi hanno condotto un individuo a prendere l'impunità e a dare una nota di sedici case, le cui casse particolari dovevano essere derubate. Inoltre si era stabilito di introdurre gradatamente molti individui nel palazzo armati di stili, e li avrebbero maneggiati ad un cenno, lanciandosi sopra le benemerite guardie. Ecco il lavoro, per quanto si dice, delle ecclesiastiche insinuazioni.

È ritornato il Cardinale Arcivescovo annunziando aver egli delle buone nuove, ma ciascuno dubita che giunger possano troppo tardi. Lo spirito pub-

blico, dopo questi ultimi avvenimenti si è troppo esaltato, ora niuno ricuserà che non sia pienamente giustificata la renuenza dei Bolognesi di non volere i Papalini, ma bensì trattare col solo rappresentante il governo. Gli Austriaci sono informati di tutto. E che diranno le nazioni dell'universo alla relazione di avvenimenti cotanto singolari? E chi non darà milioni di lode alla bolognese Civica Guardia, che, senza capo, disorganizzata e in una così difficile crisi, presta il suo attivo servizio, di giorno e di notte, e pressochè 2000 individui in pieno uniforme accorrono prontamente ovunque siano chiamati alla pubblica sicurezza? E che si dirà dell'armata cotanto disciplinata del Vicario di Cristo? Fa meraviglia vedere vari gruppi di preti, che dovunque s'arrestano e specialmente sulla pubblica piazza, attendono con impaziente curiosità l'esito degli avvenimenti. La religione stessa ha molto perduto.

Vi è stata nella notte qualche pattuglia falsa, ma si è cambiata prontamente la parola d'ordine.

26 gennaio. — Si conferma che il Cardinale Arcivescovo ha assicurato che vi sono buone nuove, non che per la benemerita Guardia Civica, che è montata in grandissimo pregio. Ha pregato caldamente gli ufficiali a proseguire col loro zelo a mantenere la pubblica sicurezza. Nulla è perciò uscito ancora delle stampe, ma si vocifera conservata la Guardia sotto altro titolo e che saranno riaperti i quartieri.

Dicesi pure di una lettera giunta al Pro-Legato dal Gen. Hrabowski che prodiga nuovi elogi alla Guardia Civica e le raccomanda di distinguersi anche per l'avvenire, che egli è di tutto pienamente informato, ma che tarderà ancora un poco il suo ingresso a Bologna, dovendo inseguire i scellerati della Romagna. Qual cambiamento!

Gli Austriaci, che erano stati richiesti per riordinare gli affari delle Legazioni dette rivoltose, forza è invece l'ottenere per grazia che si adattino a inseguire gli stessi soldati del Papa. Ma dove si è mai intesa una cosa simile? Si pretendeva aggravare i Bolognesi di aver portate le armi contro il Sovrano, ma anche su di queste sono bastantemente giustificati dalle imperiose circostanze e dalla propria sicurezza.

È uscito un ordine del giorno che invita le compagnie di turno a montare la guardia e vengono rassicurate che porteranno seco i loro fucili che si trovano a possedere.

Questa mattina correva voce che l'Arcivescovo avrebbe mandato fuori una consolante notificazione. Sapevasi d'altronde che il Gen. Hrabowski aveva fatto conoscere che per qualunque caso fosse accaduto in Bologna egli non poteva disporre delle sue truppe, se non dietro il comando del Cardinale Al-

bani. Ci si meravigliava intanto come gli Austriaci avessero fatto per ogni lato, e al piano e al monte, il giro della provincia bolognese, togliendo e rimettendo le armi alle rispettive Guardie e non vi lasciando alcuna guarnigione, e tutto questo senza toccar Bologna. Dietro queste notizie altre se ne diramavano assai soddisfacenti, cioè che il Cardinale Albani sarebbe entrato in Bologna col solo Generale Hrabowski, che si accordava una generale amnistia, ma cominciando dal 20 luglio, che sarebbe stato ristabilito l'Appello, che la truppa papalina sarebbe rimasta addietro, che la Civica sotto altro nome sarebbe stata conservata, che il Cardinale Oppizzoni sarebbe stato nominato Legato *a latere*. Tutti erano veramente lieti di queste disposizioni, quando alle tre pomeridiane fu affissa la notificazione di Albani, che annunciava il suo carattere di Commissario straordinario, che sarebbe entrato in Bologna con le sue truppe, che gli avvenimenti accaduti non avrebbero portata alcuna alterazione a quanto annunciavano gli Editti della Segreteria di Stato, e ben lusingavasi che ciascuno si sarebbe dimostrato obbediente e fedele a Nostro Signore legittimo Sovrano di questi stati, e assistito dal poderoso appoggio delle alte potenze. Un manifesto di questo tenore non piacque e si è mandato in pezzi, non già dalla plebaglia, ma da persone risolte.

Gli Austriaci sono alla Samoggia e attendono l'avviso per avanzare. I Papalini devono essere i primi, onde prendere il legale possesso. Il cielo ce la mandi buona in tanta disparità di opinioni.

Una circostanziata lettera proveniente da Forlì porta in dettaglio l'accaduto nel giorno di sabato dall'Ave Maria sino alle nove. L'origine non è bene indicata, ma le conseguenze sicure sono che 40 individui sono rimasti morti e 70 feriti. Si contano fra i primi il Col. Gnocchi, uomo carico di famiglia, due donne e dei preti. Si tiravano colpi di fucile staccati ed in pelottone e si scivolava indistintamente per ogni strada. Molti dei feriti erano persone tranquille che si aggiravano per la strada. Era una fortuna giungere a tempo di ritirarsi in qualche casa o bottega. Chi sa come andrà all'ingresso delle truppe in Bologna?

È uscita una satiretta intorno alla sollecitudine delle Guardie di Bologna di andarsene a Cesena e ritornarsene quindi prontamente a casa. Le teste si esaltano ad ogni momento.

Il Duca di Modena viene riguardato come quello che ha formato il piano che si tiene per la occupazione delle Legazioni per parte del Papa, nonchè per il contegno veramente nuovo delle truppe austriache. Egli va incontro a ogni colonna che avanza nei suoi stati.

Dicesi che gli Austriaci entrando in Lugo e trovandovi le truppe papaline, le hanno allontanate e hanno dovuto prendere un'altra posizione.

27 gennaio. — Nulla v'ha ancora di positivo quanto all'ingresso delle valorose truppe pontificie e dei bracieri loro sussidiari, gli Austriaci. Questa incertezza tiene gli animi in una agitazione penosa sull'avvenire.

Sonosi dati gli ordini di accelerare i lavori nel pubblico palazzo per alloggiarvi il Commissario Straordinario di Sua Santità, Cardinale Albani. Pretendesi che questo distinto funzionario, che farà epoca nella storia per così onorevole incombenza, abbia protestato che non riceve o mette alcuna condizione nel suo ingresso nelle Legazioni, che preso poi il legittimo e assoluto possesso, darà luogo a quelle misure che crederà più convenienti.

Sono uscite due notificazioni del Tesoriere pontificio, le quali riguardano il consolidato e liquidazione del debito pubblico.

È pure uscito un opuscolo, o meglio si sono posti in un libretto tutti gli atti o note dei quattro ministri d'Austria, Francia, Prussia e Russia al Segretario di Stato dirette, nonchè la circolare e proclama del Cardinale Bernetti e quello pure del Cardinale Albani, che annuncia la sua applaudita destinazione.

La Guardia Civica ha oggi ricusato di prestare il suo turno di guardia, e ciò onde non essere obbligata domani a consegnare le armi alle truppe pontificie. Il servizio viene ora disimpegnato dai gendarmi, cannonieri, riserve e zappatori, che sono pagati dal governo.

Un ufficiale austriaco d'ordinanza è qui giunto, e partito anche subito, dopo aver date le disposizioni per gli alloggi militari. Gli Austriaci saranno in 10000 e in 3000 i Pontifici. Sembra che questi faranno domani il loro ingresso preceduti dagli altri. Il momento sarà di una grande importanza. Nel palazzo pubblico sono preparati tre appartamenti, per il Cardinale Albani, il Colonnello Barbieri ed il Signor Marshall. Nell'antico palazzo Caprara vi anderanno Radetzki e Hrabowski; questi è ben prevenuto per i Bolognesi. Albani conosce pienamente le cose, ma ha preso il tono di una discreta severità.

L'ingresso delle truppe sembra destinato per le ore undici e precedute o fiancheggiate dalle truppe austriache. Quale onore per il Pontefice, che stabilisce non equivoca prova dell'affetto dei sudditi a suo riguardo! Quale dispendio per questi, onde compiacere all'ostinazione dell'altro di nulla voler cedere a loro vantaggio! L'Europa pronunzierà in seguito la sua imparziale opinione.

Si pretende aver subodorato che alcuni legali e diversi stampatori possano incontrare qualche dispiacere. Facilmente vi saranno dei rigori per il recupero delle armi. Domani vuol essere un tristissimo giorno. Tutti quelli che erano

partiti con passaporto per la Toscana non sono stati ricevuti. Quale desolazione per tanti infelici!

Albani e Barbieri nel loro ingresso a Faenza hanno diramato un molto serio proclama, impedendo qualsiasi dimostrazione che volevasi fare dai borghigiani. La colonna Zamboni è passata di guarnigione a Forlì.

È uscita la descrizione dell'affare di Cesena, inserita nel *Diario* di Roma, che mette soli 50 uomini fra morti e feriti la perdita dei Pontifici, calcola poi a 100 quelli dei liberali, oltre 100 prigionieri. È generale opinione diminuita di troppo la prima ed esagerata ugualmente la seconda. Pretendesi che l'Imperatore d'Austria abbia messi a disposizione del Papa 25000 uomini, dei quali si crede che in totalità non farà uso.

28 gennaio. — Alle nove e mezza sono entrati vari corpi di cavalleria e fanteria austriaca ed hanno preso possesso della piazza, consegnatagli dal comandante Riccardi, e così pure di ogni altro posto. Essi conducevano seco tre cannoni; tutto è andato in un modo plausibilmente tranquillo. Ignorasi quando giungeranno gli altri e specialmente quando avrà luogo l'ingresso dei soldati pontifici. A dir vero questa militare operazione non fa sgraziatamente onore al concetto e alla devozione che sonosi guadagnate le truppe ed il governo medesimo. La storia imparziale non potrà tenere in silenzio questa singolarissima circostanza.

Pretendesi che il Gen. Hrabowski abbia ordinato che si conosca pubblicamente che le truppe pontificie per la disciplina sono sotto i suoi ordini e che la manterranno. Anche questo fa buono ed è molto lodevole per il decoro della stessa. Dicesi ancora che si sia fatto conoscere che quello che si prenderà la libertà di dare il titolo di *Ciucciario* a un soldato del Papa avrà tre anni di galera, che sarà fucilato qualunque soldato che avesse insultato un borghese, siccome si terrà un contegno punitivo verso quest'ultimo ove gli mancasse di rispetto. Nulla però è ancora uscito dalle stampe.

Un bello spirito ha ideato un quadretto dove si vede un timido soldato pontificale sostenuto da un austriaco ed eccitato e spinto da un sacerdote, onde inoltri il passo.

Sono usciti intanto tre proclami. Il primo appartiene al Cardinale Albani, che annunciando l'arrivo di numerose truppe ordina entro due ore la consegna di tutte le armi da fuoco e da taglio sotto pena di mandare in giro la forza. Il disarmo di 74000 persone, e specialmente di tanta gioventù italiana, ingegnosa per occultare ogni arma, siccome capace di usarne ad ogni occasione, è un ordine che, difficile per se stesso, spaventa ogni buon cittadino per la piena sua esecuzione. Non è indicato quando cominci il periodo di due ore e

molto più è da riflettersi essere egli assai ristretto, perchè materialmente si eseguisca da tutta la città il trasporto delle armi, la legale consegna e il documento da esibirsi al latore.

Il secondo manifesto è del FF. di Senatore che stabilisce le Scuole Pie nella piazza del Pavaglione, come il luogo più proprio per l'ordinata consegna.

Il terzo è dello stesso FF. di Senatore che, atteso l'arrivo di oltre 8000 uomini, invita i cittadini all'ospitazione, e a preparare le loro case. Si eccettuano soltanto, contro pagamento, le vedove, e pienamente gli orfanotrofi, i parrochi e le casse pubbliche.

Alle undici e mezza sono giunti i Papalini forti di 2500 uomini, tra fanteria, cavalleria, ed artiglieri con miccia accesa presso il cannone. Il loro vestiario alla tedesca, col carattere tutto italiano, non ha potuto a meno di recar meraviglia e lo stesso soldato austriaco si permette osservarlo in tono non molto cortese. Il corpo della cavalleria è veramente bello. Subito dopo questo, sono entrati circa 5000 uomini di fanteria, cavalleria, artiglieri e conduttori di razzi alla *congrève*. Essi avevano tre bande e li precedeva il Gen. Hrabowski. Quello che ha eccitato qualche riflesso si è che la truppa austriaca ha occupato esclusivamente il palazzo pubblico sin dalle 9 di questa mattina. La Pontificia è marciata direttamente al quartiere di Sant'Agnese. Facilmente avrà in consegna le porte della città e altri luoghi interni. Questa sera attendesi il Reggimento Asterasi e ad ora di pranzo si calcola l'arrivo del Cardinale Albani scortato da un grosso corpo di cavalleria. Pretendesi che conduca seco ventidue persone da collocare in impiego. Dicesi ancora che, senza l'affare di Forlì, eravi lusinga che avrebbe fatto il suo ingresso a Bologna senza alcun straniero sussidio. Dicesi ancora che, eccetto il Reggimento Asterasi, ogni altro corpo austriaco sarà ringraziato, e così di convenzione, semprechè non accadano ulteriori inconvenienti. L'ufficialità austriaca riceve dovunque delle marcate attenzioni, e specialmente dalle persone di antica conoscenza colle quali si incontra. Quale umiliazione per il povero soldato pontificio di esser giunto per fatto del governo ad essere disprezzato, sino a preferirgli l'austriaco, col quale non abbiamo nulla di comune, nè vi fu mai simpatia! Il Cardinale Albani Commissario Straordinario di queste Legazioni trovasi nel più luminoso periodo della sua vita e che può segnare d'onorevole fama. Egli conosce il bene e il male, le ragioni e i torti che gravitano su questa illustre Provincia; egli è l'uomo che può immortalarsi e conciliare la generale soddisfazione. Tutti i buoni il desiderano, frattanto che ripetono da una costante protezione della Vergine di San Luca sopra questa sua cara città, il non essere avvenuto il più piccolo inconveniente, il che visi-

bilmente può assicurarsi sino dal giugno 1796 ed epoche successive, nei molti e difficili avvenimenti ai quali è stata soggetta.

Il Col. Zamboni era a cavallo alla testa della sua truppa. Non poteva dirsi troppo ben montato. Questo comandante, uomo d'onore e bravo soldato, non ha il generale aggradimento della provincia.

Per il raggio di tre miglia all'intorno fuori Porta San Felice sono accampati da 4000 Austriaci. Dicesi che il Reggimento Asterazi abbia avuto ordine di retrocedere.

Raccontasi che ad Imola vi sia stato alterco fra il Cardinale Albani e il Hrabowski intorno all'ingresso in Bologna, pretendendo il primo la precedenza per le truppe pontificie. Ciò non è stato accordato e si sa come il Gen. Hrabowski, trovatosi alla Porta di Strada Maggiore, attese che la truppa pontificia fosse in ordine, e voltosi quindi al Col. Barbieri gli disse: « Colonnello, avrò ora l'onore di accompagnare la sua truppa in città. Le dia pure il comando ».

Questo eseguito, il Generale entrò assieme al Colonnello e poco appresso fermatosi vide sfilare innanzi a sè la truppa e poco appresso si pose alla testa dei suoi 5000 uomini ed entrò coi medesimi. Sembra che la truppa pontificia sia stata consegnata ai rispettivi quartieri o almeno non occupi nessun posto importante. Quale smacco!

Questa sera doveva recitarsi a teatro « Il trionfo del Gran Mogol », ma dubitando che ciò potesse essere male interpretato, la Polizia ne ha sospesa la recita, sostituendovi « Un curioso accidente » del Goldoni.

È uscito altro proclama del FF. di Senatore che riguarda le due ore designate per la consegna delle armi, come termine perentorio e indeclinabile. Vi è l'apparenza di molte visite domiciliari. Sinora la pubblica tranquillità non è stata turbata ed è quale si mostrò dai 26 marzo 1831 sino a questo giorno.

Il Cardinale Albani è entrato in Bologna alle tre, circondato da un grosso corpo di cavalleria ed è smontato al palazzo pubblico, salendo ai suoi appartamenti ed essendo di già preparato ad ora più tarda un magnifico pranzo.

29 gennaio. — È stata tale l'impressione della commozione data ad intendere in tutta la provincia di Bologna che, a tale oggetto, si è fatto fare il giro della medesima alla truppa austriaca, che in quattro giorni e vegliando altrettante notti è stata in un continuo, penoso, inutile movimento. La sorpresa degli Austriaci di ritrovare ogni luogo in una piena tranquillità è stata uguale alla meraviglia dei pacifici cittadini ed abitanti della campagna ad una visita di forestieri così poco attesi. La relazione viene da un ufficiale austriaco che

ne ha parlato con risentimento e ridicolo e che ha gradito presso la rispettabile sua ospite in Bologna ogni più circostanziato dettaglio dei nostri affari.

Anche il Cardinale Albani, egli mal prevenuto, metteva dubbio ad entrare in città ieri alle tre pomeridiane. Il Gen. Hrabowski e il Col. Barbieri il persuasero a nulla temere e rapidamente trascorse tutto lo spazio dalla Porta di Strada Maggiore al Pubblico Palazzo. Ciò pure è stato argomento di ridicolo.

Che non ne diranno ora i fogli di Francia e specialmente il *Figaro!*

Il Principe Baciocchi alloggia ed ha ceduto lo stesso suo appartamento al Generale in Capo Radetzki e ieri diede pranzo allo stesso comandante, nonchè al Gen. Hrabowski e ad altro generale. Ciascuno fa plauso ai talenti militari e politici di Radetzki e ch'egli regolerà la mente del Cardinale Albani, uomo di ottantatre anni, che non si lasci ingannare da quelli che lo circondano. Addimosta conoscere tutto quello che riguarda Bologna ed aver preso un gentile interesse al suo destino. Albani ha diramato dovunque degli abili spioni.

L'indisposizione dei cittadini verso i Papalini non è più equivoca e viene anche favorita dagli Austriaci e specialmente sul loro vestiario alla tedesca, essendo in tutto il resto mediocri soldati italiani. Recano poi maggiore impazienza negli abitanti per certo incompatibile tono che vogliansi dare di antichi militari. Dispiace non meno il vedere certo ufficiale comandante che è stato sotto processo un anno e mezzo e malamente si è giustificato dell'amministrazione del reggimento. Sorprende altro ufficiale che servì prima il Papa, si gettò dal partito dei liberali, fu di vedetta al ponte di Rimini e tradì dandosi alla fuga. Giunto in Bologna, presentatosi al comando austriaco, gli fu chiesto se era disposto alla terza diserzione. Ebbene quest'uomo è ora ufficiale nei Dragoni pontifici e si è trovato all'affare di Cesena. Nè fa meno meraviglia altro impiegato che aveva la cassa militare nei quarantaquattro giorni e che ora trovasi in quel posto nelle truppe pontificie e decorato dell'ordine della riconoscenza. Infine si osserva di malocchio altro ufficiale distinto sotto Napoleone, quindi ufficiale pontificio, poscia bravo e ardito soldato al ponte di Rimini ed ora nuovamente ufficiale sotto il Papa. Quale estimazione si può avere di questi individui?

Questa mattina tutti i militari componenti la banda militare hanno consegnato il loro spadino d'onore. Sembra che si tema molto dal governo di dover procedere al disarmo dell'universalità dei cittadini. È generale opinione che se il Cardinale Albani non prende più dolci misure vi sarà molta difficoltà a riavvicinare gli animi estremamente esacerbati. La creazione immediata di una Guardia Urbana formata di migliori cittadini e l'istituzione di una Guardia d'onore nei giovani cavalieri che la compongono potrebbe tranquillizzare più

facilmente lo spirito pubblico e se ne trarrebbe coll'interesse dello stato, quello della città, siccome composti questi corpi di quelli appunto che per relazione e conoscenza degli abitanti contribuirebbero più stabilmente e prestamente alla comune sicurezza, che ancora per questa notte non è stata punto turbata.

È uscito altro quadretto satirico che rappresenta un timido soldato papalino che non azzarda di entrare in Bologna, ma un buon granatiere austriaco se lo trascina dietro afferrato per i capelli. I soldati pontifici sono tenuti colla massima disciplina e non accordano loro l'uscir di quartiere che a piccole partite. Sono stati veduti nella notte scorsa vari ufficiali pontifici tenendo fuori la spada e appoggiando la punta al labbro.

Quello che si è reso osservabile a ciascuno si è che il Cardinale Albani commissario straordinario di S.S. Gregorio XVI, decorato di tutti gli onori di un Principe suo pari, con piena autorizzazione e senza restrizione alcuna, appoggiato dalle quattro alte potenze d'Austria, Francia, Prussia e Russia, venendo a prender possesso delle Legazioni a nome del suo Augusto Signore, non è entrato nè il primo, nè è stato scortato dalla truppa pontificia, ma è venuto l'ultimo di tutti, ha tribolato assai nel suo ingresso ed era scortato dalla sola cavalleria austriaca. Questa luminosissima circostanza non può a meno di esser bene considerata dallo storico imparziale, che renderà scrupoloso ragguaglio degli onorevoli avvenimenti di questi giorni.

30 gennaio. — Il modo aperto di favellare, che si tiene nelle case particolari e nei pubblici luoghi dagli ufficiali austriaci, desta la generale sorpresa. Non solo si dimostrano informati delle cose nostre, ma gradiscono non meno di esserlo da chiunque voglia tenere seco loro ragionevole discorso. Essi sono irritati contro il grosso Prete che ha fatto loro eseguire una così orribile marcia. Essi raccontano con orrore gli avvenimenti di Forlì e in modo di gran lunga superiore a quanto si conosceva, il tutto a carico delle truppe pontificali; applaudiscono al nostro contegno e ci augurano un terzo e più felice incontro. Essi ci fanno trascurare le favorevoli disposizioni dell'Austria a nostro riguardo, ma che veggonsi attraversate dalle alleate potenze. E predicano un non lontano migliore avvenire.

Sembra intanto che il Col. Barbieri, vecchio soldato di Napoleone, avendo veduto di essere stato umiliato nel comando all'affare di Cesena e più nel suo ingresso a Bologna e quindi interamente dipendente in questa piazza, e disgustato dell'accaduto in Forlì e dal carattere della sua truppa, pensi infine di ritirarsi da qualunque comando e di essere richiamato a Roma.

Sembra ancora che il corpo dei Cacciatori ed altri partiranno al più presto. Il Gen. Hrabowski ha assunto il comando generale di tutta la truppa ed ha

dato ai militari pontifici delle discipline rigidamente austriache, ma se quelli ne vestono malamente l'uniforme, forza sarà loro di prestare alle stesse una scrupolosa e piena obbedienza.

Il Generale in Capo Radetzki è ripartito per Milano, assai disgustato della sua spedizione. Prevenuto a favore delle Legazioni e specialmente di Bologna, siamo sicuri che il Principe Vice Re sarà esattamente informato di tutto.

Frattanto il soldato pontificio, che se ne va isolato, rischia dovunque degli spiacevoli incontri... Se il Cardinale Albani si decide al più presto di fare una Guardia Urbana e cacciare ogni altro corpo pontificio, meno i Dragoni, i Cannonieri e i Gendarmi, v'è una qualche lusinga che gli animi si avvicineranno meglio di quel che sono. L'avvilimento di quelli che desideravano gli Austriaci e di quelli che desideravano i Papalini è sensibile ad ogni passo. Gli uni e gli altri credevano che le cose andassero molto diversamente. Ora pienamente delusi nelle loro intenzioni sentono tutta la loro sciocchezza ed il peso delle circostanze comuni.

Il Gen. Hrabowski, che molto si lagna degli uomini perduti o malati nell'inutile ed orribile marcia per la provincia bolognese, ha voluto conoscere di persona il cannoniere Bragaglia vecchio ed onorato militare. Ciascun austriaco gli ha praticato molte cortesi attenzioni, sicchè si è ritirato estremamente commosso, portandosi al suo ordinario servizio di fabbro ferraio.

Molta truppa austriaca partirà a momenti e vi è chi vorrebbe far credere non lontani novelli e più singolari avvenimenti. Il Cardinale Albani sembra ben disposto a dar fuori clementissime disposizioni, egli può lusingarsi di richiamare la generale tranquillità. Dicesi che oggi abbia chiamati a sè d'intorno tutti i Colonnelli della Civica. Siamo assicurati e contenti che il Sig. Canosa sia tornato a Modena presso il degno suo emulo. È anche partito per Venezia altro non meno distinto soggetto, che circondava coi suoi savi lumi l'E.mo Porporato. Raccontasi a proposito della marcia famosa delle truppe austriache per la provincia bolognese che esse erano accompagnate da molti Dragoni estensi, che avevano l'ordine di legare qualunque profugo modenese che incontrassero nel loro cammino. Fortunatamente o non ne trovarono o non ne conobbero alcuno. Questi infelici sono ora indistintamente arruolati fra le truppe qui stazionate.

Il Sig. Piana, che fu segretario municipale ed ora detenuto in casa propria, vuolsi che intenda di reclamare contro la sentenza pronunciata a suo carico dalla Commissione militare, intorno alla sua lettera di raccomandazione data al Capo-battaglione Formiggini. Egli è ora molto sostenuto dal comandante austriaco Heimann suo amico, al quale era diretto il piego. Vuolsi dicesse

ieri che la piazza di S. Petronio era assai bella, ma gli sarebbe piaciuta di più con in mezzo una forca e quivi appeso il Formiggini. D'altronde questo buon uomo non è stato che la vittima dello scaltro Dott. Galletti ora profugo...

Dicesi accaduta a Medicina qualche disparità fra alcuni individui, sulla dichiarazione di esser piuttosto ammiratori degli Austriaci che prevenuti a favore dei Papalini. Di queste controversie, io dubito che ne avremo a udire in appresso non pochi e più importanti dettagli.

Sono andati all'ospedale quattro militari papalini per esser state loro ieri sera rivedute assai bene le spalle.

Stampata fino dal giorno 27 in Imola è stata messa fuori oggi l'abolizione della Guardia Civica sotto qualsiasi denominazione, e la destituzione di ogni impiegato. Si è impedita la ristampa in Bologna.

Una notificazione del pontificio Tesoriere Mattei annuncia la consolante notizia alle Legazioni di Bologna, Forlì e Ravenna che la Santità di N. S. felicemente regnante, per uno degli ordinari tratti della sua umana clemenza impone agli amatissimi suoi sudditi, e per anni dieci, l'annua e lieve imposizione, ripartita con la solita equità fra le Legazioni indicate di 500000 scudi, onde far fronte alle spese sostenute durante le difficili circostanze del suo pietoso governo. In conclusione, il quarto di più del consueto. Ferrara sinora sembra esente da questo peso, ammesso che l'imparziale giustizia di N. S. non creda colpirla per i primi politici generali avvenimenti.

Il Col. Barbieri, presentatosi collo stato maggiore al Gen. Hrabowski ne è stato ricevuto seccamente nella sala dei domestici. Il Colonnello fece inchiesta perchè la guardia al palazzo fosse promiscua ed il Generale rispose freddamente: « Colonnello, voi non potete ignorare quello che vi ho detto altra volta ».

Anche l'artiglieria pontificia non si è voluta in città ed è stata trasportata fuori Porta Maggiore. Tanto la truppa pontificia che l'austriaca, dato il rigore della stagione, ha manomessi alcuni casini di campagna.

I fogli di Francia cominciano a parlare degli Austriaci che si sono esibiti di favorire il Papa, occupandone le provincie, quando sarebbe ciò stato meglio facendosi eseguire dalle truppe napoletane o piemontesi.

Pretendesi che il Gen. Radetzki prima di sua partenza abbia fatto credere essere accaduto qualche cosa di interessante a Parigi, al cui oggetto era chiamato frettolosamente a Milano. Altri credono di assicurare che il Re Filippo abbia dovuto cedere al partito contrario e che sarà imminente la guerra.

Havvi apparenza che per il 2 febbraio possano uscire delle consolanti notizie, che recheranno la tranquillità di queste provincie. Si pretende anche che il Cardinale Albani in tal giorno, siccome quello indicato all'elezione di

Gregorio XVI, possa dare una grande conversazione. Voglia il cielo che si verifichi almeno in parte la prima notizia.

Al teatro, ai caffè e nella pubblica via il disprezzo degli Austriaci per le truppe del Papa è veramente portato all'ultimo grado ed estremamente umiliante.

Si dà per ragione che l'emigrazione del Marchesino Sampieri provenga per essersi egli segnato fra quei cavalieri che, quale guardia nobile, dovevano marciare per Cesena. Egli però ha molto mancato, e come parente del Cardinal De Gregori e quale beneficiato della Reverenda Camera, di cui era amministratore non senza suo grande lucro, infine come uomo di buon senso, non essendo obbligato a marciare, avendo al caso buone ragioni per disimpegnarsi. Egli partì per Firenze e certamente non senza altro più interessante e grazioso motivo. [*La Marchesa Sampieri tentò emigrare in Toscana, ma fu fermata ai confini finchè non potè procurarsi un passaporto austriaco*].

31 gennaio. — I nostri teologi del secolo XIX pretendono che Papa Gregorio XVI N. S. e legittimo Sovrano, sia incorso nell'interdetto per aver mosse le armi politicamente e senza alcun motivo religioso, contro i suoi sudditi e di aver sparso il loro sangue a Cesena e a Forlì. Ma questi teologi sono di razza secolare e sospetti. Altri ve ne hanno che trovano essere stato ciò sanzionato dalla necessità, dal diritto e dall'accrescimento dei lumi, e che perciò è in piena regola di fare e di tornar a fare e far sempre tutto quello che il Sacro Collegio crederà opportuno al suo proprio interesse, al miglior lustro e decoro di Santa Chiesa e della preferibilità del suo Governo, ogni qualvolta o questo o quello o tutti insieme creda che siano compromessi, per unire insieme i due poteri, onde farli volere e chiamare colle proprie, il sussidio delle cattoliche e acattoliche genti.

Il Col. Barbieri chiese al Gen. Hrabowski di pattugliare la notte, pensò un poco il Generale, quindi rispose: « Sì, ma con un caporale tedesco ». Oh! Questa mattina son partiti i due battaglioni cacciatori pontifici. Essi erano argomento del riso di ognuno. Gli ufficiali austriaci a teatro si pongono davanti ai Pontifici, appoggiandosi alla ringhiera dove siede l'orchestra, tengono volte le spalle pestando i piedi agli ufficiali italiani, che loro è forza di stringersi alla meglio. Oh! Oh! Quando un ufficiale italiano entra in un caffè, gli ufficiali che vi sono lasciano per metà ciò che prendevano, pagano ed escono al momento. Oh! Oh! Oh!

Quello che desta in ognuno non poca meraviglia si è che quando vennero gli Austriaci il 20 marzo 1831 entrarono in Bologna con miccia accesa e fucili montati e li caricavano, presente il popolo, quando montavano a palazzo

od altro luogo. Questa seconda volta gli Austriaci entrarono, essendo i cannonieri a cavalcioni dei propri cannoni, con bandiera spiegata e fucili smontati; la bandiera giornalmente si vede al quartiere e niuno carica il fucile nell'atto di montare la guardia.

Parlasi che il figlio di Napoleone, Duca di Reichstadt, sposi la figlia del Principe Carlo suo Zio. Taluno vorrebbe accordare le Legazioni al primo, ma le altre potenze non ne sono persuase. È certo che, ciò accadendo, potrebbe produrre un generale commovimento in tutta l'Italia.

Gli orrori di Cesena, accaduti nel giorno 20, sono di una tal natura che cercasi di tenerli celati mediante il danaro. Fu uccisa fra i molti una madre che allattava il suo bambino. Questi fu gettato da una finestra e nella caduta, non essendo spirato, fu preso da un soldato per un piede e gli schiacciò il capo battendolo contro il muro.

Dicesi che il Col. Barbieri sia chiamato a Roma, ove sarà dimesso per quanto ha lasciato correre in Cesena e Forlì. Havvi chi si dà premura di raccogliere tutti i fatti.

È uscito un motto che dice: *Gregorio Papa nulla capisce, Bernetti Segretario tutto ordisce, Giuseppe Albani eseguisce.*

È pure in circolazione una portantina con un papalino che viene scortato davanti e di dietro da un austriaco e in tal forma fa il suo ingresso in Bologna. Dicesi comunemente che i Papalini sono entrati in Bologna in una scatola di Germania.

Giovedì si canterà un solenne *Te Deum* nella Basilica di San Petronio, come giorno anniversario dell'elezione di Gregorio XVI. Pretendesi che, invece della conversazione del Cardinale Albani, vi sarà pubblico trattenimento al Teatro Comunale.



INDICE DEI NOMI DI PERSONA.



- Adams, Lord - 110.
- Agucchi Alessandro, Conte - 69, 182.
- Agucchi Filippo, Conte - 70, 176.
- Albani Giuseppe, Cardinale - VII, XIV, XV, XVII-XIX; 24, 54, 100, 149, 221, 225, 233, 235, 237, 242, 246-248, 251, 253, 258, 260, 262-266, 269, 272, 273, 275, 276, 279, 280-287, 289.
- Alberg, Duca di - 143.
- Albergati Francesco, Marchese - 101, 192.
- Alberi - 263.
- Albertazzi Giovanni, Capitano - 70.
- Albini - 202, 206.
- Aldini Antonio, Conte - 45.
- Aria - 212.
- Armandi, Generale - 11, 238, 253.
- Armari - 97, 225.
- Arze, Dottore - 43, 50, 54, 70, 82.
- Asquini, Monsignore, Pro-Legato di Ferrara - VIII, XI; 59, 65, 89, 94, 96, 100, 149, 156, 158, 159, 181, 185, 186, 190, 192, 195, 208, 213, 225, 235, 241, 243, 244.
- Asterasi - 5, 282, 283.
- Audinot Pietro, Colonnello civico - 94, 96, 100, 149, 156, 158, 91, 113, 131, 180, 206.
- Bacocchi, Principe - 5, 100, 284.
- Bacocchi, Principino - 226, 227.
- Bacocchi in Camerata, Principessa - 33, 97, 141, 144.
- Bacocchi Elisa, Principessa - 153.
- Baietti, Professore - 108, 118, 119, 132.
- Balzani, Capitano - 252.
- Banzi, Conte - 131, 185.
- Baratelli, cadetto - 25.
- Baratelli Flaminio, Barone - XI, XIV; 3, 14, 29, 30, 32, 53, 59, 65, 82, 86-89, 93-95, 98-101, 105, 144, 149, 153, 156, 180, 186, 190, 195, 206, 214, 234.
- Barbieri, Avvocato - 117.
- Barbieri, Colonnello pontificio - XIX; 233, 235, 236, 237, 243, 260, 272, 275, 276, 280-289.
- Barilli, Professore - 192.
- Barilli Luigi, Tenente civico - 70.
- Baroni - 207.
- Bassignani, Capitano gendarmi - 195.
- Baviera, Figlio del Re di - 204.
- Bazzani - 271.

- Belgi, Re dei - 204.
Bentivoglio Antonio, Conte - 43.
Bentivoglio in Angelelli, Marchesa - 41, 42.
Bentivoglio Domenico, Conte, Colonello pontificio - XI, XII, XVI; 42-45, 53, 56, 61, 63, 67-71, 75, 78, 82, 87, 95, 97, 99, 100, 101, 105, 107, 110, 113-119, 125, 128, 147, 149, 164, 167, 185, 187, 188, 192, 203, 216, 223, 224, 226, 233, 236, 241, 243, 244, 249, 254.
Benvenuti, Cardinale - 27, 53, 79, 110, 153, 233, 266.
Bernardi, Dottore - 132.
Bernardi Antonio - 33.
Bernetti, Cardinale, Segretario di Stato - VIII-XI, XIV-XIX; 1, 2, 4, 8, 32, 36, 44, 51, 53, 56, 60, 68, 70, 71, 75, 78, 79, 87, 89, 97, 99, 108, 112, 119, 129, 134, 135, 138, 157, 174, 179, 180, 189, 193, 195, 207, 216, 225, 228, 232, 233, 234, 237, 242, 248, 253, 254, 258, 263, 289.
Berti Luigi - 29, 33.
Berti Pichat Carlo, Capo-battaglione civico - 77, 96, 97, 195, 222.
Bertolazzi, Avvocato - 77.
Bevilacqua, Avvocato - 54, 67.
Bevilacqua Carlo, Marchese - 222.
Bevilacqua Francesco, Marchese - 182.
Bianchetti Cesare, Conte - 32, 253.
Bignami, Capo battaglione - 185.
Bini, Capitano - 185.
Bonaparte Carlo - 289.
Bologna Sebastiano - 29, 33, 94.
Bonaparte Carolina - 241.
Bonaparte Gerolamo - 71.
Bonaparte Luciano - 71.
Borelli Vincenzo - 25, 209.
Borgia - 111.
Boschi Valerio, Marchese - 7, 29.
Bottrigari Carlo, Avvocato - 9, 107, 125.
Bovi - 62.
Bragaglia, cannoniere - 270, 271.
Brighenti Cesare, Avvocato - 257.
Brizzi, Professore - 206.
Brunetti Vincenzo - 29, 33.
Calcina, Dottore - 228, 245.
Camerata, Conte - 160.
Campagnoli Giuseppe, Avvocato - 107.
Campelli - 84.
Canosa - 191, 221, 231, 265.
Canova - 190.
Capaccini, Cardinale - 195, 233, 253.
Carini Luigi - Capitano civico - 70.
Castagnoli - 129, 142.
Cavazza, Professore - 184.
Cella - 174.
Centroni, Professore - 225.
Chal - 98.
Chiaramonti, Famiglia - 45.
Coburgo, Principe di - 36, 69.
Cocchi, Dottore - 189.
Codronchi, Avvocato - 8, 20.
Conneau, Dottore - 107.
Conti Sebastiano, Marchese - 70.
Conti Castelli Matteo, Marchese,

- Capo di stato maggiore della Guardia Civica di Bologna - 51, 54, 55, 63, 68, 70, 72, 76, 77, 80, 81, 85, 86, 90, 95, 100, 127, 128, 138, 142, 145, 147, 151, 155, 156, 176, 178, 185, 193, 215.
- Corner - 31, 39, 42, 97, 98, 113.
- Cornetti Ferdinando - 107.
- Costetti Pietro - 77, 81, 94, 103.
- Cremona, Conte - 156.
- Crescentini - 178.
- Crispi Gerolamo, Conte - 65, 235.
- Czar di Russia - 6, 10, 14, 28, 84.
- Dalla G. B., Dottore - 206, 207, 237.
- Dalla Noce G. B. - 33, 82, 157.
- Dall'Olio Pier Jacopo - 33, 94.
- D'Aspre, Barone, Colonnello austriaco - 2, 3, 23, 27, 29, 41, 46, 65, 69.
- Davia Pietro, Marchese - 7, 29, 61.
- De Antoni, Avvocato - 105.
- De Gregoire, Vescovo - 5.
- De Gregori, Cardinale - 288.
- Della Casa Giovanni - 107.
- Del Re Alessandro - 107.
- Denina - 230.
- De Paolis - 200.
- De Provenzale Francesco, Dottore - 164.
- Didier - 215.
- Donizzetti - 202.
- Donzelli - 202, 204.
- Ercolani, Avvocato - 205, 206.
- Farini - XV.
- Flavis, Dottore - 145, 146.
- Filippo I, Re dei Francesi - 9, 25, 26, 32, 36, 37, 44, 59, 62, 69, 70, 71, 88, 107, 137, 150, 154, 171, 207.
- Fontana, Signora - 248.
- Formiggini, Capo battaglione civico - XVI; 85-87, 96, 97, 102, 103, 108, 132, 168, 177, 222, 258, 286, 287.
- Foschini, Fratelli - 53, 82, 99, 216.
- Fossombroni, Ministro di Toscana - 30, 31.
- Francesco IV, Duca di Modena - 1, 12, 16, 17, 19, 25, 26, 32, 58, 61, 71, 78, 87, 95, 98, 112, 127, 128, 140, 145, 152, 160, 161, 162, 165, 182, 191, 195, 202, 204, 209, 215, 216, 221, 231, 232, 234, 235, 241, 244, 253, 257, 258, 279.
- Franceschi Ferrucci Caterina - 221.
- Frasconi Pietro, Colonnello civico - 113, 118, 212.
- Frimont, Generale - 48, 50, 53, 61, 63, 70, 78, 80, 86, 136, 184, 190, 192, 249.
- Gabussi Giuseppe, Avvocato - XIV; 176, 245, 253, 257.
- Galeotti - XV.
- Galignani - 78.
- Galletti Giuseppe, Avvocato - XVI; 68, 70, 85-89, 94, 96, 102, 103, 107, 108, 115, 131, 176, 207, 223, 227, 237, 258, 287.
- Galvani Cesare, Dottore - 257.
- Gambara, Avvocato - 85.

- Gamberini, Avvocato - 29, 199, 205, 216.
Gasparini - 4.
Gaudenzi Filippo, Avvocato - 67, 68, 94, 107.
Gennari - 46.
Gentili - 148.
Ghedini, Sottotenente civico - 68.
Gherardi Giuseppe - 196.
Giacomelli, FF. di Senatore di Bologna - 3, 33, 47, 68, 76, 91, 129, 183, 207, 260, 266, 267, 275, 282.
Gigli Gaetano, Capitano civico - 68, 107.
Gioberti Vincenzo - XV.
Giorgi - 68, 116.
Giovanardi Clemente, Avvocato - 207.
Giusti Luigi, Avvocato - 107, 113.
Giustiniani, Capitano pontificio - 82.
Gnocchi, Colonnello - 279.
Golinelli, Dottore - 103.
Grabinski, Generale polacco - 117, 129, 183, 190, 205, 211, 217, 222, 238, 239, 241.
Grassi Camillo, Conte, Pro-Legato di Bologna - XI, XIII, XVI, XVII; 1, 9, 14, 17, 18, 25, 27, 29, 32, 35, 39, 41, 45, 48, 51, 53, 56, 62, 68, 70, 71, 76, 80, 82-85, 93-95, 101-103, 107, 108, 124, 128-133, 136, 138, 142, 146-148, 155, 159, 162, 163, 110, 112, 115, 119, 121, 123, 169, 173, 174, 178, 189, 195, 196, 199, 201, 202, 204, 205, 217, 224, 228, 234, 242, 245, 246, 251, 252, 255.
Graziosi, Colonnello pontificio - 27.
Gregorio XVI, Papa - 7-11, 20, 29, 46, 48-50, 56, 61, 63, 70, 87, 101, 105, 108, 118, 123, 124, 130, 155, 158, 161, 168, 169, 178, 186, 190, 192, 195, 208, 222, 251, 251, 258, 259, 260, 261, 262, 284, 288, 289.
Greppi, Avvocato - 5, 31, 50, 60, 68, 70.
Grokoski, Generale polacco - 152.
Guarini, Conte - 70, 101.
Guidotti Alessandro, Marchese - 41, 45, 117, 131, 183, 194, 185, 206, 215.
Guicciardi, Conte - 61, 191.
Hrabowski, Generale - X; 14, 17, 18, 25, 31, 37, 38, 41-48, 50, 53, 69, 85, 95, 96, 99, 102, 105, 106, 123, 176, 184, 192, 217, 222, 242, 245, 273, 278-288.
Impaccianti Giacomo - 217.
Imperatore d'Austria - 8, 10, 24, 30, 39, 48, 49, 57, 63, 124, 161, 184, 191, 192, 206, 232, 239.
Ioinville, Principe di - 4.
Isolani, Conte - 7.
Isolani Giacomo - 255.
Iussi - 46.
Lafayette, Generale - 25, 88, 154.
Lamberti, Senatore - 16.
Lambruschini, Barnabita - 154.
Lapi, Professore - 198.
Latour Mauberg - 112.

- Lazzarini, Colonnello pontificio - 15,
37, 70, 100, 116, 178, 256.
- Leoni, Avvocato - 101.
- Leopoldo, Principe - 273.
- Lepri, Marchesa - 70.
- Levi Felice - 94, 192.
- Liechtenstein, Principe - 5.
- Lisi, Dottore - 61.
- Lodovisi - 90.
- Loreta, Conte - 154.
- Loup - 185.
- Lorini, Capitano - 260.
- Lucchesini, Marchese - 160.
- Maccagnani - 225.
- Maffei in Mosti, Contessa - 144, 156.
- Magistrini, Professore - 1.
- Magnoni, Capitano civico - 71.
- Maison, Ambasciatore di Francia -
15, 24, 26, 32.
- Malvezzi - 175.
- Mamiani Terenzio - 239, 244.
- Marchetti Giovanni, Conte - 45, 94,
101, 106, 108, 115, 118, 120,
127, 132, 134, 135.
- Marescalchi, Conte - 29, 248.
- Marescotti - 47.
- Mariscotti Giuseppe, Marchese - 245.
- Marshall - 280.
- Marsigli, Conte - 153, 274.
- Massani - 4.
- Massei, Avvocato - 29.
- Mattei, Tesoriere - 16, 29, 48, 49,
280, 287.
- Matteucci - 151.
- Mazza, Avvocato - 132.
- Mazzacurati - 4.
- Mazzei, Conte - 115, 207, 237.
- Mazzini Giuseppe - XV.
- Mellara Pietro, Marchese - 106, 216.
- Menotti Ciro - 25, 58, 98, 145,
166, 209, 221, 234.
- Metternich, Principe di - 14, 24,
26, 36, 37.
- Mezzofanti, Abate - X; 7, 17, 35,
174.
- Micara, Cardinale - 110, 179.
- Miglioli - 238.
- Miguel, Don - 16, 69.
- Minghetti Marco - XV.
- Minghetti Rosa - 24, 248.
- Misley - 109, 156, 221.
- Mocchetti - 89.
- Modena Gustavo - 215, 225.
- Moghin - 154.
- Monari - 97, 228.
- Montallegri, Tenente civico - 270,
271, 273.
- Montanari, Capitano - 212.
- Morandi - 182.
- Morelli - 19, 97, 228.
- Murat, famiglia di - 265.
- Murat in Rasponi, Contessa - 227.
- Muratori - 271.
- Napoleone - XII; 9, 45, 127, 132,
153, 156, 160, 188.
- Napoli, Re di - 187.
- Negri, Capitano - 252.
- Neipperg, Generale - 271.
- Notari - 14.
- Nugent, Generale - 271.
- Oppizzoni, Cardinale Arcivescovo di
Bologna - X, XVI; 2, 3, 10, 12,
30, 32, 37, 43, 51, 54, 148.

- 153, 155, 181, 182, 187, 189,
201, 207, 211, 233, 266, 267,
272, 273, 276, 277, 279.
Orioli, Professore - 24, 199, 216.
Orléans, Duca di - 111, 150.
- Pallavicini Pietro, Conte - 1, 8, 12,
29, 36, 43, 55, 72, 182, 212,
213, 214.
Palmieri - 75.
Pancerasi, Capitano - 213.
Paolucci - 151.
Papadopoli - 19.
Paradisi - 200.
Parma, Duchessa di - 26, 28, 32,
62, 77, 80, 81, 98, 202.
Paselli, Capitano civico - 179, 222,
239, 241, 249, 257.
Pasi, Capitano civico - 176.
Pasolini - XV.
Patuzzi Giuseppe, Avvocato, Genera-
le della Civica - XVII; 176, 183,
184, 185, 187, 189, 195, 197,
202, 206, 214, 215, 225, 228,
230, 231, 244, 245, 252-255,
260, 264, 265, 267, 271, 273.
Pedicini, Cardinale - 2, 3.
Pedrelli Giacomo - 33.
Pedrini, Dottore - 207, 237.
Pedro, Don - 15.
Pepoli Carlo, Conte - 97, 120, 184,
238, 244.
Pepoli Guido Taddeo, Marchese -
178, 181.
Perier, Ministro di Francia - 109,
112, 142, 154.
Pescantini - 212.
Piana, Avvocato - 67, 202.
Piana, Segretario municipale di Bolo-
gna - 101-103, 108, 109, 145,
163, 184, 196, 197, 198, 199,
258, 286.
Piemonte, Re del - 2, 7, 19, 32,
63, 150, 187, 205.
Pilla - 131.
Pilotti - 151, 228.
Piombini - 68.
Pio VII, Papa - 38, 105, 122, 132,
168, 226.
Pistocchi, Capitano pontificio - 132.
Pizzardi Camillo - 54, 83, 93, 94,
214.
Pizzoli Andrea, Avvocato - 94, 176,
198, 207, 227, 237.
Poggi - 130.
Polenta, Sindaco di - 119.
Polidori, Monsignore - 117.
Poniatowski - 149.
Predappio, Sindaco di - 119.
Pretenderi Tebaldo - XIV, 264,
274.
Primodì Francesco, Colonnello civico
- 47, 48, 113, 131.
Prokesch - 99.
Pro-Legato di Forlì - 100, 117, 222,
224, 234.
Pro-Legato di Macerata - 156.
Pro-Legato di Perugia - 211.
Pro-Legato di Ravenna - 117, 157,
164, 224, 234, 238.
Pro-Legato di Urbino - 156.
Radetzki, Generale - 276, 280, 284,
285, 287.
Raimondi - 271.

- Rangone Francesco, Conte - VII, XIX.
- Rasponi Gabriele, Colonnello civico - 137.
- Recchi - 144, 156.
- Regoli, Conte - 182, 189.
- Reichstadt, Duca di - 221, 289.
- Resta, Generale pontificio - 70, 100, 132.
- Riccardi, Comandante della piazza di Bologna - 102, 103, 217, 233, 242, 254, 273, 275, 276.
- Ricci Giacomo, Marchese - 27, 62.
- Rinaldi, Capitano - 176.
- Rivarola, Cardinale - 99, 100, 168, 217, 254, 267.
- Roberti Filippo, Dottore - 260.
- Rondoni - 70.
- Rosati, Professore - 192.
- Rossi Gabriele, Avvocato - 231.
- Rotschild - 87, 232.
- Ruffini, Avvocato - 1, 2.
- Ruffo, Conte - 203.
- Rusconi, Cavaliere - 79, 216.
- Rusconi, Monsignore - 47.
- Ruvineti - 99.
- Saint Aulaire - Ambasciatore di Francia - 12, 13, 24-26, 112, 221, 225, 239, 241, 255, 263.
- Saint Priest - 2.
- Salina, Conte - 221.
- Sampieri, Marchesa - 71, 97, 253, 288.
- Sampieri, Marchese - 29, 37, 98, 110, 164, 168, 179, 199, 217, 222, 254, 273, 288.
- Sandri - 271.
- Sanseverino, Cardinale - 99.
- Sarti Pio, Dottore - 24, 120, 248.
- Sartoni, Avvocato - 68.
- Saurau, Conte di - 24, 30, 36, 135, 208.
- Savini Carlo - 136, 185, 227, 245, 260.
- Savoia, Pio di - 166.
- Scalfarotto, Avvocato - 206, 207.
- Scarani - 271.
- Sebastiani, Ministro di Francia - 29, 112, 125, 126, 137, 142, 147.
- Seghicelli, Professore - 206.
- Sercognani, Generale - 41, 111, 125, 190.
- Serpin - 191.
- Sicuro Spiridione, Avvocato - 198.
- Silvani, Avvocato - XV; 8, 24, 26, 164, 248.
- Simoni - 97.
- Sismondi - 207.
- Soglia, Monsignore - 110.
- Spaggiari Giuseppe, Colonnello civico - 113, 131, 168.
- Spinelli - 2, 4, 53, 82, 96, 98.
- Succi, Avvocato - 207, 237.
- Talleyrand - 143.
- Tamburini Filippo - 33.
- Tamburini Pietro - 94.
- Tanara Antonio, Conte - 213, 260.
- Tanara Fava Brigida, Marchesa - 19, 216.
- Tanara fratelli, Marchesi - 228.
- Tanara Giuseppe, Marchese - 234, 259.
- Tanara, Vescovo di Faenza - 87.
- Tartarini - 14, 50.

- Tassoni - 91.
Taveggi, Dottore - 132, 207, 237.
Testi in Rangone, Marchesa - 16.
Teramani, Professore - 148, 192.
Tognetti, Avvocato - 176, 227.
Torlonia - 17, 181.
Toscana, Granduca di - 24, 26, 27, 30, 31, 62.
Toscana, Granduchessa di - 192.
Tuberton in Ercolani, Principessa - 41.
Ugolini, Presidente delle Armi - 5, 8, 13, 201.
Valorani, Professore - 192.
Vecchietti G. B., Capitano civico - 107, 112, 207.
Venturini, Avvocato - 176, 207, 227, 237.
Verzaglia - 47.
Vice Re d'Egitto - 273.
Vice Re del Lombardo Veneto - 84, 86, 88, 89, 95, 105, 259, 285.
Vicini, Presidente del Governo delle Provincie Unite - 4, 26, 72, 75, 113, 145, 164, 199, 202, 203, 215, 217, 249.
Viscardi Carlo, Capitano civico - 70.
Wait, Sacerdote - 189.
Zambeccari Giacomo, Marchese - 7, 69.
Zambianchi - XIV; 95, 130, 132, 137, 139, 148, 149, 213, 253, 269, 270.
Zamboni, Colonnello pontificio - XI, XVI; 2, 21, 98-100, 105, 113, 149, 153, 154, 159, 167, 174, 178, 214, 257, 259, 261, 265, 269, 270, 276, 281, 283.
Zanoia - 141, 149.
Zanolini, Avvocato - 24.
Zanolini, Signora - 26.
Zanotti, Avvocato - 31, 229.
Zappi Daniele, Marchese - 62.
Zappi Gerolamo, Marchese - 4.
Zecchini - 53, 70, 131, 215.
Zucchelli - 202.
Zucchi Carlo, Generale - 10, 129.

INDICE.



PREMESSA pag. V

Anno 1831

Decimaterza	decade	»	1
Decimaquarta	»	»	9
Decimaquinta	»	»	23
Decimasesta	»	»	35
Decimasettima	»	»	53
Decimottava	»	»	61
Decimanona	»	»	75
Vigesima	»	»	93
Vigesimaprima	»	»	105
Vigesimaseconda	»	»	115
Vigesimaterza	»	»	125
Vigesimaquarta	»	»	141
Vigesimaquinta	»	»	153
Vigesimasesta	»	»	165
Vigesimasettima	»	»	177
Vigesimaottava	»	»	187
Vigesimanona	»	»	195
Trentesima	»	»	201
Trentesimaprima	»	»	211
Trentesimaseconda	»	»	221

Anno 1832

Prima decade	»	241
Seconda »	»	251
Terza »	»	269
Indice dei nomi di persona	»	291

PUBBLICAZIONI DEL REGIO ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

1^a SERIE (Pubblicata dal Comitato Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento).

- 1 - *Carteggio Casati-Castagnetto* a cura di VITTORIO FERRARI - Pagg. XV-325, L. 20.
- 2 - *Carteggio del Conte Federico Confalonieri* a cura di GIUSEPPE GALLAVRESI (I volume: esaurito) - II vol.: I e II parte. Complessive pagg. 1276. L. 25.

2^a SERIE: FONTI:

- 1 - F. LODDO-CANEPA: *Dispacci di corte, ministeriali e vice-regi concernenti gli affari politici, giuridici, ed ecclesiastici del Regno di Sardegna (1720-1721)*, al prezzo di L. 15.
- 2 - FRANCESCO D'AUSTRIA-ESTE: *Descrizione della Sardegna (1812)*, a cura di G. Bardanzellu. Prezzo: L. 15.
- 3 - F. LODDO-CANEPA: *Inventario della R. Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*. Prezzo: L. 15.
- 4 - *Il libro dei compromessi politici nella rivoluzione del 1831-32*, a cura di ALBANO SORBELLI. Prezzo: L. 15.
- 5 - *La rivoluzione del 1831 nella cronaca di Francesco Rangone*, a cura di GIOVANNI NATALI. Prezzo: L. 15.
- 6 - *Patriotti e legitimisti delle Romagne nei registri e nelle memorie della polizia (1832-45)*, a cura di G. MAIOLI e P. ZAMA. Prezzo: L. 15.
- 7 - *Carteggio di Vincenzo Gioberti, (vol. I) - Lettere di P. D. Pinelli a Vincenzo Gioberti (1833-1849)*, a cura di V. CIAN. Prezzo: L. 14.
- 8 - *Lettere di Felice Orsini*, a cura di A. M. GHISALBERTI. Prezzo: L. 18.

MEMORIE:

- 1 - V. CIAN: *Gli alferiani-foscoliani piemontesi ed il romanticismo lombardo-piemontese del primo Risorgimento*. Prezzo: L. 8.
- 2 - F. DE STEFANO: *I Fardella di Torre Arsa. Storia di tre patriotti*. Prezzo: L. 10.
- 3 - *Il Risorgimento nell'opera di Giosuè Carducci*. Prezzo: L. 15.
- 4 - ANGELO PICCIOLI: *La pace di Ouchy*. Prezzo L. 10.

Sui detti prezzi i soci hanno lo sconto del 25 %.

RASSEGNA STORICA DEL RISORGIMENTO: esce in fascicoli mensili.

Abbonamento annuo: Italia	L. 50
» » Estero	» 60
Fascicolo separato - Italia:	» 6
» » - Estero	» 9

I fascicoli arretrati della *Rassegna Storica del Risorgimento* possono essere acquistati a L. 20, se anteriori al 1930, e a L. 12 se pubblicati dal 1930 (incluso) in poi.

